DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 10

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
La banda dei bancomat colpisce in via Volturno
A pagina IV

Il personaggio
Leone del Veneto, il record di Fede «Forse dopo Tokyo potrei continuare»
Vanzan a pagina 15

Calcio
Lazio inarrestabile Inter, mezzo passo falso: pareggio contro l'Atalanta
Alle pagine 22 e 23

«Biennale, Baratta non si tocca»

▶L'ira di sindaco e governatore contro il M5s Zaia: «Apre le porte a una nomina targata Pd»

▶Brugnaro: «Venezia deve essere consultata» È scontro aperto tra gli enti locali e il governo

La reazione di Luca Zaia e Luigi Brugnaro è la stessa: Paolo Baratta doveva - e deve - essere riconfermato alla presidenza della Biennale. I Cinque Stelle non vogliono? «Riemerge la solita politica del no e per loro sarà un altro pasticcio perché così apriranno le porte a una nomina targata Pd», dice il governatore del Veneto. Il sindaco di Venezia rincara: «Se ci sono, come dicono, problemi politici, devono anche assumersi le proprie responsabilità. E non esiste che si ignori Venezia, tutti gli spazi e le sedi della Biennale sono del Comune, dobbiamo essere consultati». Ma è sul giudizio sull'operato di Baratta che governatore e sindaco concordano in maniera assoluta: il presidente in carica ancora per poche ore, visto che oggi scade il Cda della Biennale e da domani scatterà il regime di prorogatio, ha lavorato «benissimo» e non può essere mandato a casa. «Non lo dico per Baratta, lo dico per la Biennale», sottolinea Brugnaro. Zaia è ancora più tranchant: «Siamo in Italia, no? Quando una roba funziona bisogna chiuderla».

Vanzan a pagina 14

L'analisi

Perché la Ue non è in grado di preparare tempi migliori

Romano Prodi

Dopo avere cercato di riflettere sui problemi che l'Italia dovrà affrontare nei prossimi mesi, non è uno sforzo inutile dedicare altrettanta attenzione alle sfide che l'Unione Europea si troverà di fronte nell'anno da poco iniziato. Le principali linee d'azione presentate dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen sono essenzialmente due: la prima è comunemente riassunta dalla parola "empowerment," che contiene in sé lo scopo di rafforzare il ruolo dell'Europa nella politica e nell'economia mondiale.

La seconda linea d'azione, alla quale è stato dato un fortissimo accento mediatico, è un cambiamento della politica ambientale così radicale da arrivare a un equilibrio di zero emissioni e di sostenibilità economica e sociale entro la metà del secolo. Si tratta naturalmente di due obiettivi non esclusivi perché ad essi si aggiungono numerosi progetti di intervento nei più svariati settori: dall'agricoltura alla fiscalità, dalla ricerca alla protezione dei consumatori, così come negli altri numerosi settori di competenza europea. (...)

Continua a pagina 27

Il caso

Vertice con Conte, Serraj: «Sì alla tregua con Haftar»

Il primo ministro libico Fayez Sarraj, dopo il vertice con il premier Conte a Palazzo Chigi, «apprezza il ruolo dell'Italia e rilancia la proposta di Erdogan e Putin di un cessate il fuoco».

Allegri, Conti e Ventura
alle pagine 4 e 5

La storia

Il Lego, un bimbo e Babbo Natale che abita sul fiume Piave

Andrea Zambenedetti

La scatola di costruzioni che stringe tra le mani costa qualche decina di euro ma per lui quei mattoncini rappresentano una vera e propria magia. Quei Lego sono la risposta al sogno di un bambino di cinque anni che lo ha affidati ad un palloncino liberato nel cielo di Erba, in provincia di Como, ed ha così ricevuto il regalo sognato. A spedirglielo un anonimo Babbo Natale che ha inviato il pacco da Cimadolmo, sulle rive del fiume Piave, (...)

Segue a pagina 11

Medio Oriente. L'aviazione: un soldato ha sparato senza l'ordine

L'Iran ammette: «Abbattuto per errore»

MISSILE **L'aereo ucraino abbattuto, Teheran ha ammesso l'errore.**
Alle pagine 6 e 7

M5s, caos morosi: espulsioni in arrivo Fuga verso "Eco"

▶Partite le prime 35 lettere, in otto vicini all'uscita. Per molti l'approdo da Fioramonti

Una nuova grana piomba nel marasma M5S, alle prese con la complicata transizione del dopo-Di Maio. Il meccanismo si è messo in moto ieri sera quando sono partite le lettere dei probiviri grillini ai parlamentari morosi. In tutto sono 35: avranno tempo dieci giorni per rispondere, poi arriverà la scure. Un processo che accompagnerà l'approdo verso il nascituro gruppo Eco di Fioramonti. Otto starebbero già andando verso il cartellino rosso.

Canettieri alle pagine 2 e 3

Padova

Il prete "dimesso" la Messa finisce in bagarre

La motivazione ufficiale dell'allontanamento di don Marino Ruggero da Albignasego ha causato bagarre alla Messa serale.

De Salvador a pagina 13

Il progetto

Fede, arte e natura pronta la legge sui percorsi veneti

Angela Pederiva

Il modello illustre è el Camino de Santiago, con i suoi 300.000 pellegrini che ogni anno macinano a piedi, in bicicletta o a cavallo almeno gli ultimi 100 degli 800 chilometri complessivi. Ma anche il Veneto ha i suoi cammini: itinerari della fede e dell'arte, della natura e dell'enogastronomia, che ora saranno tutelati (...)

Segue a pagina 19

Treviso

Il cane sporca la via, prima maximulta al padrone: 400 euro

Il cane si ferma a fare i bisogni in strada, il padrone tira dritto senza ripulire. Ma al proprietario dell'animale, sul quale erano puntati gli occhi degli agenti del "nucleo antidegrado" della polizia locale trevigiana, è andta male. All'uomo, un 59enne residente in città, quella passeggiatina col cane è costata caro, anzi carissimo. È infatti il primo cittadino contro il quale i vigili hanno elevato la maxi sanzione da 400 euro prevista dal nuovo regolamento urbano.

Beltrame a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Le spine del Movimento

M5S, 35 lettere ai morosi in otto verso l'espulsione E Di Maio sfida i ribelli

▶Partite le segnalazioni dei probiviri: fuga alla Camera verso Fioramonti

▶Il capo snobba il testo dei senatori ma apre all'affiancamento. Cresce il ruolo di Patuanelli

LO SCENARIO

ROMA Una nuova grana piomba nel marasma M5S, alle prese con la complicata transizione del dopo-Di Maio. Il meccanismo si è messo in moto ieri sera quando sono partite le lettere dei probiviri grillini ai parlamentari morosi. In tutto sono 35 i deputati e senatori raggiunti dall'avviso: adesso avranno tempo dieci giorni per rispondere alle contestazioni e poi arriverà la scure dei vertici.
Le sanzioni per chi non si è messo in regola variano a seconda della gravità delle singole posizioni. Si parte dal «richiamo bonario» per i "distratti", ma per chi non ha restituito nemmeno un euro nel 2019 non ci saranno attenuanti: l'espulsione. Allo stesso modo, per chi ha versato alla casa madre solo i primi mesi dell'anno appena passato, si apriranno le porte della sospensione. Un processo che accompagnerà, in molti casi e specie alla Camera, l'approdo verso il nascituro gruppo Eco di Lorenzo Fioramonti. Secondo il sito *tirendiconto.it* e le informazioni incrociate con i diretti interessati Nadia Aprile, Andrea Vallascas, Paolo Romano, Flora Frate e Dalila Nesci (che nei giorni scorsi ha anche contattato l'ex ministro dell'Istruzione) andranno verso il cartellino rosso. Un discorso simile, ma con altre dinamiche, al Senato: la lista dei super morosi qui comprende, al di là di Vittoria Bogo Deledda da tempo fuori per motivi di salute, Michele Giarrusso, Lello Ciampolillo, Cristiano Anastasi e Fabio Di Micco. Giarrusso ha spiegato di «non poter pagare» perché avrebbe accantonato i soldi per le cause in cui è coinvolto, stesso discorso per il collega a Montecitorio, Romano.

ENTRO 10 GIORNI LE SANZIONI PER CHI NON HA RESTITUITO LO STIPENDIO AI PENTASTELLATI

LA CAMPAGNA

Il verdetto, salvo rinvii strategici, dovrebbe arrivare alla vigilia delle elezioni in Calabria ed Emilia Romagna, dove ieri ha fatto tappa Luigi Di Maio per sostenere il candidato governatore M5S Simone Benini. Il leader pentastellato per la prima volta ha deciso di mettere la faccia su una sfida locale dai riflessi nazionali. E così oltre ad attaccare l'ormai ex amico Matteo Salvini («Ora non vuole più il taglio dei parlamentari? È da ricovero») ha passato comunque la giornata a scacciare le ombre di chi gli chiede pubblicamente di mollare la leadership del Movimento. «Che su 300 parlamentari del M5s, anzi 320, ce ne siano tre che lo chiedono è legittimo. Secondo me è profondamente scorretto far apparire la richiesta di tre come la ribellione del movimento: questo è un problema mediatico», ha spiegato. Sfidando così i ribelli, autori del documento presentato in Senato. Allora ecco la risposta di Mattia Crucioli: «Non abbiamo raccolto alcuna firma solo per cortesia nei confronti del collega Crimi, che in assemblea al senato ci ha espressamente chiesto di non farlo. Del resto non abbiamo ansie di numeri. La resa dei conti è spostata agli Stati generali di marzo. L'idea che Di Maio possa fare un «passo di lato» come capo politico viene data ormai per scontata da tutti i big. Il problema è come. L'idea che la guida del partito possa essere gestita in maniera corale è assodata: Paola Taverna (che conta ormai anche sull'appoggio del capogruppo Gianluca Perilli e di Roberta Lombardi) e Roberto Fico spingono in questa direzione con la benedizione di Beppe Grillo. Ma poi si aprirebbe subito la ripercussione sul governo perché a quel punto occorrerebbe cambiare anche il capo delegazione: il nome di Stefano Patuanelli, titolare del Mise, è in pole position. «Ma - come racconta chi conosce bene il ministro degli Esteri - Luigi non uscirà umiliato da questa partita».

S. Can.

L'ASSE ROMANO PER TAVERNA SPINTO DAL CAPOGRUPPO IN SENATO PERILLI E DA LOMBARDI

Ha lasciato i 5Stelle

Minacce e insulti sul web alla deputata Silvestri

Insulti, frasi sessiste e minacciose, come quella di voler organizzare una manifestazione sotto casa sua nelle Marche. Il profilo facebook della deputata marchigiana Rachele Silvestri, dopo il suo addio al M5S, è stato preso di mira. Anche con l'immagine di un uomo impiccato. «Mi aspettavo questi attacchi - spiega Silvestri che diversi hater definiscono traditrice - e non ho aperto i social in questi due giorni, mi sono tenuta un pochino in disparte visto il momento». A Silvestri la solidarietà di tutto i colleghi della Camera, a partire dal gruppo M5S.

I SUPER MOROSI

ALLA CAMERA

Nadia Aprile, eletta in Puglia

Dalila Nesci, eletta in Calabria

Flora Frate, eletta in Campania

AL SENATO

Michele Mario Giarrusso, eletto in Sicilia

Lello Ciampolillo, eletto in Puglia

Cristiano Anastasi, eletto in Sicilia

IN BILICO Il capo politico del Movimento 5Stelle e ministro degli Esteri Luigi Di Maio (foto ANSA)

Luigi e l'inesorabile declino sui social Su Facebook persi 10mila fan in 2 mesi

IL FOCUS

ROMA Il pollice è verso. Ma quello di Facebook. A raccontare la crisi della leadership di Luigi Di Maio ci sono, più delle dichiarazioni al vetriolo e i retroscena smentiti il giorno dopo, i dati analitici dei suoi profili social. E cioè il giardino che tutti i politici curano con devozione, con tanto di schiere di addetti e attenzione maniacale al messaggio da inviare. Ma il sentiment della rete è spietato e sembra sempre più somigliare a quello del paese reale.
Nel caso del capo politico del M5S, prodotto sopraffino ed *enfant prodige* della politica 2.0 inventata dalla Casaleggio e associati, parlano i numeri. O meglio: il segno negativo che li accompagna. Su Facebook, dove conta 2.206.920 di fans ed è secondo in Italia solo dietro a Matteo Salvini, da mesi ormai si trova a che fare con la fuga dei like. Molto banalmente flotte di utenti a cui piaceva e che da settimane hanno deciso di non seguirlo più: da quando è partito il governo giallorosso ha perso 31.071 followers.
Un picco, va detto, che accomuna un po' tutti i big pentastellati (da Beppe Grillo ad Alessandro Di Battista) ma non con dimensioni così vaste, se si fa il rapporto con le persone virtuali che li seguono.

IL CALO

Lo scorso dicembre in un mese Di Maio - che praticamente come tutti i leader politici vive su Facebook - ha perso circa 7.600 amici. Discorso simile anche su Instagram, piattaforma in forte espansione che usa per dirette e rimbalzi su Fb, con -1500.
Flussi a dir poco preoccupanti. L'eclissi del suo consenso passa dunque da qui: una diminuzione drastica della «fanbase» e, cosa mai successa prima, delle interazioni. In poche parole sta franando il sistema di mi piace/commenti/condivisioni (chiamato engagement). Addirittura attualmente su 220 profili di politici italiani (con più di 30mila seguaci monitorati su Facebook) è penultimo.
Scorrendo il suo profilo, infatti, sempre più raramente un post di Di Maio riesce a superare i 10mila like. Al contrario, sulla sua bacheca sono sempre di più i commenti negativi. Possibile che sia solo tutta opera della Bestia di Matteo Salvini?
Il paragone con gli altri leader parlano chiaro: crescono (quasi) tutti. Nei mesi di novembre e dicembre, mentre Di Maio perdeva la base su Facebook, il resto dei big della coalizione se la passavano più che bene. Dal premier Giuseppe Conte (+4021) al segretario del Pd Nicola Zingaretti (+1841) fino a Roberto Speranza, capo di Leu (+2337). In controtendenza, insieme al capo dei grillini, risultava (ed è così tuttora) Matteo Renzi, fondatore di Italia Viva (-1.615). Nel centrodestra, invece, arriva la conferma di Giorgia Meloni che continua a crescere a vista di "mi piace" e, di pari passo con i sondaggi che danno Fratelli d'Italia in doppia cifra abbondante. Nel periodo preso in esame per i big del governo giallorosso, la presidente di FdI ha staccato tutto allargando la sua base sul social di Zuckerberg con un + 30.302, seguita da Matteo Salvini (+9.225).
Lo scorso mese Di Maio provò una svolta social o, come si disse allora, «un ritorno alle origini»: le dirette-selfie con le risposte in diretta agli utenti. Ma anche questo tentativo è stato abbandonato o comunque molto ridimensionato. Un andazzo pessimo che non è passato inosservato allo staff del titolare della Farnesina. E nemmeno tra tutti coloro che un giorno sì e l'altro pure gli consigliano un passo di lato. Te lo chiede l'Europa? No Facebook.

Simone Canettieri

LA BASE CONTINUA AD ALLONTANARSI A PICCO ANCHE LE INTERAZIONI CON GLI UTENTI: È PENULTIMO

Antisemitismo, il no di Segre a Salvini: troppi impegni

SENATRICE Liliana Segre (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Ringrazia dell'invito a firma del segretario della Lega Matteo Salvini al convegno "Le nuove forme dell'antisemitismo" che si svolgerà il 16 gennaio a Palazzo Giustiniani, ma Liliana Segre, all'appuntamento romano, non potrà essere presente perché «impegnatissima» tutto il mese a Milano con le iniziative per il Giorno della Memoria. Nella sua garbata risposta a Salvini, la senatrice a vita dice di apprezzare «l'iniziativa sull'antisemitismo, un problema che si riaffaccia virulento nelle cronache del nostro tempo in tanti Paesi d'Europa e del mondo intero». Però avverte che è un tema che non va separato da quello del razzismo.
Proprio per il suo impegno a non far dimenticare l'Olocausto, lei che fu deportata nei campi di concentramento, è stata nominata senatrice a vita dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Salvini, che la incontrò in visita privata il giorno dopo che le fu assegnata la scorta lo scorso novembre, ci teneva ad avere la sua testimonianza al convegno che la Lega ha promosso a Palazzo Giustiniani. Ma Segre non ci sarà. «Ritengo - scrive - che non si debba mai disgiungere la lotta all'antisemitismo dalla più generale ripulsa del razzismo e del pregiudizio che cataloga le persone in base alle origini, alle caratteristiche fisiche, sessuali, culturali o religiose».

B.L.

I dem verso il congresso

Pd al bivio sulla via Emilia tra voglia di dettare l'agenda e tentazione delle elezioni

▶Zingaretti annuncia un soggetto nuovo apre alle Sardine e al cambio del nome

▶I big: ok, ma non sia operazione di facciata Ora Base riformista pensa a Gori candidato

DEM Nicola Zingaretti con Beppe Sala ieri a Milano (foto ANSA)

IL CASO

ROMA L'Emilia è "la vita o la morte" e allora il segretario dem Zingaretti lancia la chiamata alle armi, non solo agli elettori del centrosinistra ma anche per esempio ai movimenti civici modello Sardine. Pensando intanto al presente: «Finora – il ragionamento dei big del Pd – al governo siamo stati il punto di equilibrio tra M5s e Renzi, ora saremo l'architrave di questa maggioranza, rilanciamo noi i temi della legislatura». E con uno sguardo al futuro: comunque vada il voto del 26 gennaio sarà necessario «un partito nuovo», ancora più inclusivo, «un progetto strategico» per l'Italia perché questa è l'unica alternativa a Salvini. Insomma il Pd non si scioglie, ma punta a rilanciarsi, anche con un congresso che comunque si terrà non prima dell'estate, con il governatore del Lazio che resta in campo.

IL PROGETTO

Non c'è nessun annuncio da parte del segretario (che ha illustrato il progetto in un colloquio con "Repubblica"), anche perché il rischio è quello di creare non tanto fibrillazione interna al partito, quanto di rappresentare dei problemi che per il Nazareno non ci sono, così come non c'è – viene spiegato – l'intenzione di andare alle elezioni anticipate. Anzi la due giorni che si apre domani e che si terrà nell'abbazia di San Pastore nel Retino, alla presenza di tutto lo stato maggiore compresi ministri e capigruppo, servirà per costruire una nuova fase. E rivendicare il proprio ruolo di golden share nell'alleanza giallorossa. «Finora – spiega un big dem – il Pd è sembrato con l'acqua alla gola a causa dei difficili equilibri nella maggioranza, ma ora messa in sicurezza la legge di bilancio si deve alzare l'asticella». Questo vuol dire scrivere un programma a trazione Pd, non di corto respiro, con la prospettiva di arrivare al 2023. Emilia permettendo.

Ma non c'è dubbio che molti nel partito non escludono l'orizzonte delle urne anticipate, soprattutto se M5s non dovesse reggere. Ora il punto è battere Salvini – «non ti illudere: vogliamo costruire non sciogliere. Combattere e non arretrare. Aprirci e non chiuderci», il messaggio inviato ieri da Zingaretti al segretario del partito di via Bellerio – e puntare su lavoro, welfare, ambiente, scuola. Priorità che potrebbero eventualmente trasformarsi in temi da campagna elettorale. Diversi dirigenti del Pd non nascondono che dopo "Piazza Grande", la campagna che portò il governatore del Lazio al Nazareno, la spinta si è un po' esaurita. Da qui la necessità di andare su altre battaglie identitarie, dal "new green deal" (un piano di concerto con la Von der Leyen), all'istruzione, dalla formazione agli investimenti pubblici, dall'aumento degli stipendi soprattutto per i docenti scolastici all'Europa. Senza reintrodurre l'articolo 18 e prevedendo non solo la modifica di Quota cento, ma anche la riforma del cuneo fiscale (da completare in questo mese) e quella dell'Irpef (pure con una rimodulazione dell'Iva). E con un occhio agli input del mondo social e l'orecchio teso alle richieste che arrivano dal Paese (domani i lavori saranno aperti da una relazione di Diamanti).

Ma è chiaro che Zingaretti (che sottolinea come il «partito finalmente sia unito» e dice : «Sul nome decideremo») guarda anche avanti, ad un contenitore più ampio del Pd, ad una coalizione (al di là della legge elettorale e della data del voto) in cui possano trovare rappresentanza mondi diversi: il movimento dei sindaci da Sala a De Caro, quello delle Sardine, soggetti ecologisti, pezzi della sinistra (si è riaperto da tempo il dialogo con Articolo uno) e dI M5s. Con Conte possibile candidato premier. Una rifondazione insomma che parta non dal cambiamento del nome, ma dalle idee e dai contenuti. «Ma non deve essere una operazione nostalgia», osserva Marcucci. «Si faccia un congresso vero», affermano da Base riformista (il candidato sarà Gori). «Ascoltiamo ma non usiamo le Sardine», avverte Delrio. La volontà di Zingaretti di uscire dalla semplice logica del Pd rilancia intanto il derby con Italia viva. «Chi non vuole una ristretta di sinistra tornerà a bussare alla nostra porta», dicono i renziani.

Emilio Pucci

LO SNODO REGIONALI POI UN PROGRAMMA DI SINISTRA PER ARRIVARE AL 2023, MA C'È CHI NON ESCLUDE IL VOTO ANTICIPATO

L'intervista Roberto Morassut

«Togliere la parola "partito" e coinvolgere i movimenti»

IL DEPUTATO: STRUTTURA CIRCOLARE DOVREMMO CHIAMARCI "DEMOCRATICI"

«Ci saremmo dovuti arrivare già da anni a cambiare la struttura del Pd. Ora Zingaretti va in questa direzione ma è molto importante il profilo che prenderanno discussione e forma del nuovo partito».

Roberto Morassut, storico esponente del Pd romano e autore del libro "Democratici" da tempo si batte per rivoluzionare il Pd.

Quali sono le ragioni di questa battaglia.

«Nel 2016 perdemmo prima Roma e poi il referendum. Il Pd non funzionava più e che andava messo in discussione».

Cosa non funzionava?

«L'orizzonte valoriale del Pd va consolidato perché viviamo in un mondo dove la democrazia è un tema sempre più importante visto l'aumento delle disuguaglianze, la presenza diffusa di stati oligarchici e forme escludenti e gerarchiche della politica».

E allora?

«Allora del Pd resta attuale l'aggettivo, "democratico", ma non più il sostantivo, "partito"».

Perché?

«Siamo circondati da forme partecipative sempre più mobili, in trasformazione, molto elastiche. Esistono nella società molti movimenti senza forma strutturata. Noi dobbiamo coinvolgerli. Il mondo sta cambiando: è in arrivo una generazione "democratica" che guarda al mondo e ai suoi rischi. Una rivoluzione dei diritti che dobbiamo interpretrare perché condannerà presto il sovranismo».

Anche i 5Stelle sono "elastici".

«Hanno connotazioni gerarchico-aziendaliste, per questo sono in crisi».

E il nuovo Pd "aperto" non correrebbe questo rischio?

«C'è il momento della destrutturazione e quello della costruzione. Adesso dobbiamo superare la struttura del Novecento».

Dunque addio alle "sezioni".

«Serve andare oltre le nostre sezioni non chiuderle ma arricchirle».

E come?

«Non servono strutture verticali ma circolari. Strutture che siamo aperte a tutte le forme di civismo nel tentativo di federarle. Per questo dovremmo chiamarci "Democratici": per essere il movimento di tutte le forme partecipative».

Un processo complesso.

«Servirebbe un documento unificante sui nostri valori elaborato da un gruppo di intellettuali, penso a figure come Carofiglio, Maira, Cacciari, Odifreddi e tanti altri. Andrebbe discusso in assemblee sul territorio, nelle università, nelle fabbriche, e intorno ad esso dovrebbe costituirsi un partito-movimento. La sinistra serve ad unire intellettuali a popolo altrimenti non esiste».

Niente Congresso dunque?

«No a un Congresso da partito del '900, né le solite primarie. Ma una Costituente dei Democratici».

Diodato Pirone

Nazareno e renziani all'attacco di Salini: subito le nomine nei tg Rai o se ne vada

LA POLEMICA

ROMA Chissà se sarà buona la quinta. Partito democratico e Italia viva non perdonano all'ad della Rai, Fabrizio Salini, i quattro tentativi andati a vuoto di fare le nomine. E vanno in pressing perché il Consiglio di amministrazione in programma per martedì 14 sia quello decisivo. I dem mettono nel mirino le direzioni di rete e testate giornalistiche che riflettono ancora gli equilibri dell'epoca gialloverde, e incalzano l'ad che all'epoca fu scelto con la sponsorizzazione del M5s.

LE ACCUSE

Con lui - dicono - il «servizio pubblico è in ginocchio». Per il capogruppo in Senato, Andrea Marcucci «i dati di ascolto ci dicono che non si può più aspettare», dunque «Salini faccia subito le nomine sui Tg e sulle reti o ammetta di non essere in grado». In particolare, vengono contestate le percentuali di pubblico del telegiornale della rete ammiraglia. Di fronte a un bivio lo colloca anche il presidente dei senatori renziani, Davide Faraone. «Rai è da tempo allo sbando, Rai2 è senza direttore da settimane, Tg1 e Tg3 sono telegiornali megafono di Di Maio in maniera imbarazzante, mentre il Tg2 è chiaramente orientato sul centrodestra. Manca totalmente il pluralismo». Dunque, il suo aut aut: Salini intervenga o «lasci l'incarico».

Ma i vertici di viale Mazzini respingono a monte l'idea di un'azienda alla deriva: nel 2019 la Rai è «leader degli ascolti» sia sull'informazione sia sui programmi di altro genere, è la replica affidata ad una nota in cui si snocciolano dati relativi a ciascuna rete e testata.

Dal Pd ricordano a Salini che, con la recente riforma, l'amministratore delegato ha tutti i poteri necessari per procedere. Anche perché, sulle nomine alle reti e alle direzioni di genere il Cda non ha voto vincolante, mente per quanto riguarda la guida delle testate giornalistiche per una bocciatura sono necessari i due terzi del consiglio di amministrazione, dunque cinque consiglieri su sette. Da qui la frecciata di dem e Iv: se c'è qualcuno che glielo impedisce, lo dica.

MARTEDÌ IL CDA SU RETI E GENERI MARCUCCI E FARAONE: «ASCOLTI IN PICCHIATA» I VERTICI REPLICANO: «FALSO, SIAMO LEADER»

RAI L' amministratore delegato Fabrizio Salini (foto ANSA)

LE TAPPE

Martedì, per togliersi dall'angolo, Salini dovrebbe mettere sul piatto i cambi alle direzioni di reti e generi, non delle testate. I curricula dovrebbero arrivare nelle mani dei consiglieri non prima di lunedì mattina. Le voci tornano a raccontare di un possibile approdo di Stefano Coletta a Rail - al posto di Teresa De Santis - e alla direzione intrattenimento prime time, di Ludovico Di Meo a Rai2 e a cinema e serialità, di Franco Di Mare a Rai3 e all'intrattenimento day time. In attesa di conferma anche le posizioni di Angelo Teodoli al coordinamento generi e di Marcello Ciannamea ai palinsesti.

Il nodo, tuttavia, restano i tg, e soprattutto il Tg3 dove renziani e Pd vorrebbero che la scelta ricadesse su Mario Orfeo. Nome sul quale, però, si è già palesata l'opposizione del M5s: da qui i veti incrociati che hanno portato allo stallo.

Barbara Acquaviti

La crisi in Nord Africa

Giuseppe Conte a colloquio a Palazzo Chigi con Fayez al Serraj, presidente del Governo libico di accordo nazionale

HA DETTO

Apprezzo il ruolo del vostro Paese e sono convinto che la conferenza di Berlino sia la strada giusta

FAYEZ AL SERRAJ

HA DETTO

L'Italia continuerà a lavorare per il popolo libico: offriremo garanzie per un futuro di pace

GIUSEPPE CONTE

Caos Libia, il vertice da Conte Serraj e Haftar: «Sì alla tregua»

▶Il numero uno di Tripoli a Roma dopo le tensioni con l'Italia. Poi arriva la svolta con il cessate il fuoco

▶Palazzo Chigi: «Noi abbiamo sempre lavorato a una soluzione politica». La telefonata con Macron

LA GIORNATA

ROMA Per il capo del governo di Tripoli la condizione per la tregua in Libia era una: il ritiro del generale Khalifa Haftar che, in serata, ha annunciato il «cessate il fuoco». Lo dice chiaramente il premier Fayez al Serraj durante l'incontro con il presidente del consiglio Giuseppe Conte, a Palazzo Chigi: «Accogliamo con piacere l'iniziativa di Russia e Turchia» ma solo a patto che Haftar si «ritiri». Un colloquio arrivato a distanza di tre giorni dal pasticcio diplomatico per l'accoglienza in pompa magna del generale, con il premier libico che aveva fatto dietrofront disertando l'incontro con Conte e facendo ritorno a Tripoli. Ieri Serraj ha deciso di accettare il nuovo invito e di tornare a Roma e in serata è stata proclamata la tregua. Di fronte alla richiesta di Conte di trovare una soluzione pacifica al conflitto libico, il capo del governo di Tripoli non ha nascosto il suo scetticismo: Haftar non sembrava disposto a collaborare. «Siamo sempre disponibili ad accogliere qualsiasi tipo di iniziativa possa andare nella direzione di una tregua - ha detto Serraj - ma la condizione è il ritiro della parte che attacca, che non sembra disponibile a ciò, perché ha un altro modus operandi». Ma in serata la situazione è cambiata: Ahmed Al Mismari, portavoce dell'Esercito nazionale libico del generale Haftar, ha annunciato in un video il cessate il fuoco a partire dalla mezzanotte. «Una dura rappresaglia - ha affermato - verrà attuata contro chi non lo rispetterà».

IL MESSAGGIO

Conte ha parlato con Serraj anche del suo incontro con il generale, avvenuto mercoledì, chiarendo la posizione del nostro Paese: «Ho rappresentato con forza ad Haftar che l'Italia lavora per la pace» e gli ho espresso «tutta la mia costernazione per l'attacco all'accademia militare di Tripoli», ha assicurato. Mentre era in corso il colloquio a Palazzo Chigi, anche Vladimir Putin - che appoggia Haftar - ha lanciato un messaggio al generale dopo aver incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel: «Conto molto che a mezzanotte, come abbiamo esortato con Erdogan, le parti in contrasto cesseranno il fuoco e smetteranno le ostilità: poi vorremmo tenere con loro ulteriori consultazioni». E così è stato, almeno secondo gli annunci. Ma i dubbi sui passaggi successivi sono ancora tanti. Conte ha spiegato che l'Ue è «la massima garanzia che si possa offrire all'autonomia e all'indipendenza» della Libia, garanzia «di non rimettere le sorti future del popolo libico alla volontà di singoli attori». E in contatti con i leader degli altri paesi europei sono costanti.

Dopo l'incontro con Serraj, durato tre ore, infatti, il premier italiano ha chiamato il presidente francese Emmanuel Macron, ribadendo l'importanza fondamentale del «coordinamento europeo». È prevista anche una telefonata con la cancelliera. Anche perché ora diventa fondamentale la conferenza di Berlino: Merkel, da Mosca, ha assicurato che si terrà a breve. «Lunedì sarò in Turchia. Martedì in Egitto, ma ho già programmato colloqui telefonici con vari omologhi leader di governo di vari Paesi che sono coinvolti nello scenario libico - ha detto Conte alla fine del faccia a faccia - Voglio continuare a tessere questa tela che deve portarci a una soluzione pacifica». Una dichiarazione che serve per ribadire ancora una volta la posizione di Roma, definita dal premier «lineare e coerente», per mettere a tacere le polemiche scaturite dal pasticcio diplomatico e soprattutto per rassicurare il capo del governo di Tripoli.

IL CHIARIMENTO

Le parole di Conte sono state chiare: «L'Italia ha sempre lavorato per una soluzione politica, per contrastare l'opzione militare, ritenendo quella politica l'unica prospettiva che possa garantire al popolo libico benessere e prosperità. Non abbiamo altri obiettivi, non abbiamo agende nascoste». Un messaggio che Serraj sembra avere recepito. Tanto che il premier libico ha pubblicamente ringraziato l'Italia per «il ruolo in questo dossier».

Ma il discorso del premier italiano era pensato anche in chiave interna: è stato più volte sottolineato che sulla Libia il lavoro viene fatto in «costante coordinamento» con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. E proprio il capo della Farnesina aveva parlato di «invettive gratuite contro il Governo» per il presunto «scarso ruolo a livello internazionale dell'Italia». E in serata, dopo l'incontro a Palazzo Chigi, ha aggiunto: «Ora c'è chi si dovrà ricredere».

Michela Allegri

IL PRIMO MINISTRO LIBICO PUNTA IL DITO CONTRO L'AVVERSARIO POI RINGRAZIA RUSSIA E TURCHIA PER L'IMPEGNO

IL PREMIER ITALIANO: «LA UE MASSIMA GARANZIA PER L'AUTONOMIA E L'INDIPENDENZA DEL PAESE AFRICANO»

Il generale Haftar in un recente incontro con il presidente francese Macron

Il generale è sempre più solo i contractor rispettano lo stop

LO SCENARIO

ROMA Pur essendone stato uno strenuo avversario, il feldmaresciallo cirenaico Khalifa Haftar è il leader libico che più di ogni altro assomiglia a quello che era il colonnello Moammar Gheddafi. Un uomo duro, un autentico signore della guerra, che ha sempre puntato da un lato sull'accordo con le principali tribù del Paese e dall'altro sul disinvolto mercato dei favori rispetto ai propri familiari e ai propri capi militari. La differenza è che Haftar non sembra avere il carisma di Gheddafi, e piuttosto poggiare la propria supremazia militare su armi e consiglieri di svariate potenze regionali. Né sembra riuscire a conquistare la non-belligeranza di gruppi importanti come quelli di Misurata. Haftar è però giustamente convinto che in Libia non sia comunque la diplomazia, alla fine, ad assegnare la vittoria, ma la forza. Inoltre, la Russia, che pure ha appoggiato Haftar con centinaia di contractor della società Wagner (ieri segnalati in ripiegamento per onorare la tregua caldeggiata da Putin e Erdogan), non è l'unico né il principale sponsor di Haftar. Che può contare sull'Egitto di Al Sisi (che ieri si è sentito al telefono con Putin), sull'Arabia Saudita e sugli Emirati, e in modo più sottile e foriero di imbarazzo per la Ue, della Francia, che però ora potrebbe essersi allineata sulla linea dello stop alle armi. Sullo sfondo, poi, ci sono gli Stati Uniti, verso i quali Haftar ha un forte debito di gratitudine (e stretti legami) avendo per vent'anni vissuto l'esilio negli States e avendone la cittadinanza.

LE DIFFICOLTÀ

Quest'estate truppe e aerei del feldmaresciallo avevano puntato verso Tripoli passando da sud, in una avanzata apparsa come conquista della Libia meridionale, mentre era solo l'inevitabile avvicinamento al vero obiettivo: la presa di Tripoli. La scoperta di armamenti francesi nei campi di Haftar, nonché il fermo di militari d'Oltralpe intercettati alla frontiera tra Libia e Tunisia, hanno fatto emergere la concretezza del coinvolgimento francese al di là dei comunicati congiunti in ambito Ue. Ma soprattutto, lo sponsor che si tiene nell'ombra ma è sempre al fianco del feldmaresciallo, è l'egiziano Al Sisi. E la ragione è semplice: i jihadisti in Libia legati a Al Qaeda, all'Isis ma anche alla Fratellanza musulmana, in passato hanno dilagato in Egitto, che con la Libia ha un confine lungo difficilmente controllabile. È pertanto strategico per Al Sisi avere come vicino e alleato un capo anti-jihadista e anti-fratelli musulmani, oltre che militarmente solido.

LE ALLEANZE

Infine, c'è il tema delle alleanze regionali sul fronte energetico. Dietro Haftar c'è un blocco di interessi che attraverso i "corridoi" che portano al Mediterraneo mette insieme Egitto, Francia, Paesi del Golfo tranne il Qatar, Israele, Grecia e Cipro. L'irruzione della Turchia di Erdogan sulla scena libica sparigla le carte, e l'obiettivo di Haftar è quello di bruciare sul tempo il consolidamento del nemico tripolino Al Serraj con i rinforzi turchi. La Russia, che si pone oggi come mediatrice e possibile garante della pace nell'area, deve a sua volta fare i conti non solo con la Turchia con la quale ha comunanza di interessi sul fronte energetico e militare, ma con tutti gli attori in qualche modo presenti in Libia (significativo che il dinaro della Cirenaica sia stampato in Russia...). E in questo complicato intreccio e intrico di interessi, Haftar potrebbe anche pensare di continuare a lanciare milizie e aerei contro Tripoli, per mettere le mani sulla "cassaforte" della NOC, National Oil Company, che tuttora ha la gestione dei proventi del petrolio nazionale e li distribuisce a tutte le fazioni. Ma da ieri, forse, potrebbe essere un po' più complicato.

Marco Ventura

ALL'UOMO FORTE DELLA CIRENAICA RESTA IL SOSTEGNO DI AL SISI CHE IERI HA AVUTO UN COLLOQUIO CON PUTIN

LA STORIA

1 La prima guerra civile

Nel 2011 la prima guerra civile in Libia: con la primavera araba che sconvolge gli equilibri in Nord Africa, insorgono le tribù da sempre ostili a Gheddafi.

2 L'intervento dell'Onu

Dopo un mese di scontro nel marzo 2011 il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha legittimato l'intervento militare da parte di diversi paesi.

3 Via Gheddafi ed è il caos

Con l'intervento della coalizione internazionale, il regime crolla: Gheddafi viene ucciso il 20 ottobre del 2011. E nel Paese è il caos.

4 Due governi contrapposti

Il Paese si divide in tribù. Nel 2015 l'Onu nomina un governo di unità nazionale, con sede a Tripoli. Ma nell'Est nasce un governo contrapposto.

La via stretta per la stabilità passa per il summit a Berlino

▶Conte ricuce con Serraj, il vertice in Germania è più vicino. L'impegno di Macron per la tregua

▶La tela diplomatica: la Merkel da Putin e domani il premier ad Ankara e al Cairo

IL RETROSCENA

ROMA Stavolta tutto si muove come un orologio. Il premier libico Al Serraj si intrattiene a Roma con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte per oltre tre ore. Insieme si presentano davanti alle telecamere e insieme dicono sì al cessate il fuoco e alla Conferenza di Berlino. Quasi in contemporanea Angela Merkel vola a Mosca per incontrare Vladimir Putin e tutte e due dicono che le armi devono smettere e che è opportuno ritrovarsi al più presto nella capitale tedesca per discutere di Libia, sotto l'egida delle Nazioni Unite, con «tutte le parti coinvolte». Poiché dei tanti protagonisti dello scenario libico mancano all'appello - tra i principali - Francia e Turchia, Conte parla al telefono con il presidente francese Macron (dal quale ottiene eguale impegno per il cessate il fuoco e per arrivare a Berlino), e domani volerà in Turchia per incontrare il presidente Erdogan. E proprio in Turchia ieri sera, dopo aver fatto tappa a Roma, si è recato il premier libico Al Serraj che continua a tenersi molto stretto il suo rapporto con Ankara. Il "presepe" diplomatico sembra comporsi anche se sino a sera manca ancora il generale Haftar che continua il suo assedio a Tripoli. Poco prima delle undici di sera l'annuncio di Haftar che accetta il cessate il fuoco anche perché i contractors russi della Wagner - alleati di Haftar - hanno mollato la prima linea per rientare a Jufra. Per l'Italia era importantissimo riuscire a ricomporre rapidamente con Serraj dopo il "malinteso" di mercoledì scorso causato dalla visita a palazzo Chigi di Haftar messa in agenda prima dell'arrivo di Serraj che poi non si è presentato. Ciò è avvenuto anche grazie al lavoro fatto in questi giorni dall'Aise di Luciano Carta, alla mediazione diplomatica dell'ambasciatore italiano a Tripoli Giuseppe Buccino Grimaldi e alla sponda offerta dal ministro degli Esteri Mohammed Siala, e dal vice-presidente libico Ahmed Maitig, da sempre molto molto vicini a Roma.

Obiettivo del governo era quello di rassicurare Serraj che non abbiamo cambiato linea in Libia. Conte ha ricordato che l'Italia ha «sempre lavorato per una soluzione politica, per contrastare l'opzione militare, ritenendo quella politica l'unica prospettiva che possa garantire al popolo libico benessere e prosperità. Non abbiamo altri obiettivi, non abbiamo agende nascoste». Un riferimento ai molti Paesi che sul dossier libico tengono i piedi in più staffe.

IL VENTO

Un fitto intreccio di incontri e telefonate che spinto i due contendenti verso il cessate il fuoco e l'organizzazione della Conferenza di Berlino che la stessa Cancelliera Merkel definisce solo come «preludio ad un processo più lungo».

Conte domani volerà ad Ankara e poi al Cairo. Incontrando Erdogan e al Sisi- che sono schierati su fronti opposti - l'Italia conferma la volontà di mantenersi equidistante. Con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - che oggi sarà a Tunisi - palazzo Chigi spinge per l'avvio di una fase negoziale anche se non si capisce con quali margini e, soprattutto, con quali argomenti ci siederemo al tavolo. Eppure a Misurata abbiamo 300 soldati e vorremmo anche rilanciare la missione Sophia. Dopo aver trattato per mesi la politica estera come una faccenda di sbarchi e migranti, l'attuale governo sembra essersi svegliato e ha rimesso in moto tutti i suoi canali. Malgrado qualche errore, anche se ben oltre il protocollo, l'attivismo è evidente, ma non si comprende la direzione.

A fatica, e solo ieri, si è riaperto il dialogo diretto con la Francia - altro Paese che rischia l'emarginazione dallo scenario libico - ma non si comprende il ruolo che avrà l'Italia nella Conferenza di Berlino e nei passaggi successivi. Palazzo Chigi continua a puntare sull'Europa, ma il problema del format che dovrà avere la Conferenza di Berlino non è marginale e segnerà anche i passaggi successivi. Solo pochi mesi fa immaginare che il bocciono della crisi libica sarebbe finito ad Ankara e Mosca e - soprattutto che Washington lo avrebbe permesso - sarebbe stato impossibile. Ed invece - malgrado la Russia sia sotto le sanzioni volute dal Congresso americano ed Erdogan un bizzoso alleato Nato - è proprio ciò che è avvenuto. Muoversi contando su schemi e alleanze da "guerra fredda" non funziona più. Specie ora che la prima preoccupazione degli Usa non è Mosca, ma Pechino.

Marco Conti

LA CANCELLIERA OTTIMISTA SULLA CONFERENZA: «SARÀ SOLTANTO UN PRELUDIO A UN PROCESSO PIÙ LUNGO»

PRESSING DI PALAZZO CHIGI SULL'EUROPA PER AVVIARE SUBITO UNA FASE NEGOZIALE

La cancelliera Angela Merkel ieri a Mosca dal presidente russo Vladimir Putin (foto EPA)

L'Oim denuncia

«Rimpatriati in 300 ucciso un profugo»

Negli ultimi due giorni circa 300 migranti sono stati rimpatriati in Libia. Lo scrive in un tweet l'Oim sottolineando che i 60 profughi che si erano rifiutati di sbarcare a Tripoli dopo esser stati soccorsi da una nave mercantile sono stati fatti scendere e sono stati portati in un centro di detenzione. Mentre Alarm Phone denuncia che la Guardia Costiera libica avrebbe sparato a un migrante. Circostanza verificata dall'Oim Libia: i profughi «hanno detto che il migrante ha subito ferite prima di imbarcarsi». L'uomo, un nigeriano, sarebbe stato ferito da un colpo d'arma da fuoco e sarebbe poi morto.

Terrorismo, la crisi favorisce l'Isis e crescono gli arrivi di migranti

IL FOCUS

ROMA In Libia crescono i rischi terrorismo, con i combattenti in arrivo da Siria e Sudan, e con centinaia di migliaia di migranti che potrebbero essere costretti a partire per l'Europa, come ha spiegato l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, dopo il Consiglio dei ministri degli esteri Ue di due giorni fa. Negli ultimi mesi, la guerra in corso e il maltempo hanno momentaneamente fatto crollare le partenze, ma l'instabilità del Paese rischia di fare precipitare la situazione in tempi brevi. I primi gruppi sono già in viaggio verso la Sicilia: due giorni fa un barchino con 97 persone a bordo è stato intercettato a due miglia da Lampedusa. Mentre altri 119 profughi sono sulla nave della Ong Sea Watch e altri 75 sarebbero stati recuperati dalla Open arms. La maggioranza dei migranti sarebbe proprio di nazionalità libica. Anche se gli analisti sono più ottimisti e riferiscono che oggi sono solo 7.000 le persone in attesa, pronte a prendere il largo.

L'INCONTRO

In uno scenario sempre più delicato, ieri, alla fine, il premier di Tripoli Serraj è arrivato a Roma per un colloquio con il presidente Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, dopo le polemiche per il mancato incontro di giovedì, quando Serraj ha annullato l'appuntamento perché Conte aveva ricevuto il generale Khalifa Haftar. La preoccupazione per quello che sta succedendo in Libia, con Haftar che due giorni fa aveva rifiutato di aderire al "cessate il fuoco" proposto da Russia e Turchia, ha convinto Serraj a tornare a Roma. Mentre ieri sera è stata proclamata la tregua. L'allerta era al livello massimo. L'Ue teme che le conseguenze del conflitto siano una recrudescenza del terrorismo e una ripresa dell'immigrazione verso l'Europa, oltre che una destabilizzazione del Nord Africa.

L'ISIS

A preoccupare gli osservatori occidentali è la progressiva crescita delle zone sotto il controllo del Daesh, anche grazie a una costante opera di proselitismo e reclutamento di nuovi affiliati. Una situazione certamente favorita dal caos e il vuoto di potere generati dalla guerra civile, con i miliziani islamisti che presidiano la zona con check point organizzati lungo le principali arterie dirette verso l'area costiera della Libia. Il conflitto interno al paese ha infatti avuto come conseguenza un calo della pressione contro l'Isis, che ha reagito espandendo il suo raggio di influenza, grazie all'arrivo di nuovi miliziani che vengono da Tunisia, Egitto, Sudan. Nel caos generale, il Daesh torna a gestire i traffici locali, spesso insieme alla criminalità comune: armi, droga, traffico di esseri umani. Tutti fattori che contribuiscono al rafforzamento dei vari gruppi e che potrebbero costituire un pericolo anche per l'Europa, soprattutto considerando i continui proclami diffusi sui network del terrore islamista.

I RISCHI

La gestione della crisi libica, comunque, è fondamentale per l'Europa e soprattutto tutto per l'Italia. Se Roma non riuscirà ad assumere un ruolo centrale nella risoluzione del conflitto, i migranti potrebbero anche diventare un'arma di ricatto per il nostro Paese. E l'allarme riguarda pure la gestione delle risorse energetiche - i disordini e il controllo dei porti petroliferi da parte delle milizie hanno conseguenze pesanti - e, soprattutto, la questione dei foreign fighters, pronti a rientrare in Europa attraverso i porti italiani. Approfittando della situazione di caos, almeno tremila persone sono già fuggite dai centri di detenzione, mentre il centro del jihadismo si sarebbe progressivamente spostato verso il Sahara, avvicinandosi pericolosamente alle sponde del Mediterraneo.

Mic. All.

ALLERTA PER LA PRESENZA IN LIBIA DI COMBATTENTI SIRIANI E SUDANESI MONITORATI I FOREIGN FIGHTERS

AUMENTA IL NUMERO DI LIBICI CHE SALPANO VERSO L'ITALIA, SONO 7MILA LE PERSONE IN ATTESA DI PARTIRE

Sbarcati in Italia

Numero di migranti arrivati via mare negli ultimi 3 anni

Anno	Migranti	Variazione
2017	119.369	
2018	23.370	-80,4%
2019	11.471	-50,9%

-90,4% (2017-2019)

Così nei primi dieci giorni

Anno	Migranti
2018	577
2019	53
2020	228

Fonte: Viminale

centimetri

Rischio caos nel Paese

Teheran ammette: «L'aereo abbattuto da noi per errore» Iran in piazza: via Khamenei

▶Il capo dell'aviazione: «Un soldato ha sparato senza aver ricevuto l'ordine». Trema il governo

▶La decisione di rivelare l'accaduto arrivata dalla Guida Suprema: i colpevoli pagheranno

I resti dell'aereo dell'Ukraine Airlines abbattuto dagli iraniani

LA GIORNATA

Dopo 48 ore trascorse a negare la ricostruzione occidentale sui motivi del disastro aereo di Teheran, il presidente Hassan Rohani e lo stato maggiore dell'esercito hanno confermato tramite comunicati emessi ieri mattina che il Boeing 737 ucraino è stato colpito da un paio di missili Tor-M1 di fabbricazione russa, ammettendo così appieno la tesi proposta in un primo momento dalle intelligence americane ed europee.

Dopo aver affermato che avrebbe preferito «esser già morto» dopo aver appurato la natura del disastro, il capo del reparto aereospaziale dei Pasdaran Amir-Ali Hajizadeh ha spiegato che in seguito al lancio di missili contro la base di Ain al-Assad in Iraq, i sistemi di difesa nazionale avevano individuato una ritorsione Usa tramite missili Cruise. La postazione mobile approntata nell'anello a difesa del perimetro occidentale di Teheran ha quindi scambiato il Boeing con un Cruise diretto contro uno dei 52 bersagli annunciati da Donald Trump. Dopo un tentativo di contatto con i propri superiori andato a vuoto, l'operatore avrebbe deciso di agire nei dieci secondi a disposizione per premere il grilletto.

ROHANI HA CHIAMATO IL PRESIDENTE UCRAINO E IL PREMIER CANADESE PER SCUSARSI: «UN ERRORE UMANO IMPERDONABILE»

L'INDAGINE

L'ammissione del lancio di missili, definito da Rohani e altri dirigenti iraniani come un «imperdonabile errore umano» su cui hanno promesso un'indagine completa, ha dato vita a polemiche roventi sulla mancata chiusura dello spazio aereo, che secondo Hajizadeh sarebbe stata richiesta diverse volte invano dall'operatore stesso. L'Aviazione civile ha sostenuto, in un comunicato rimosso poco dopo la pubblicazione, di non aver ricevuto avvertimenti sull'attivazione dell'allerta anti-Cruise e ha quindi diretto il Boeing verso corridoi aerei utilizzati da aerei civili.

Mentre Rohani contattava il suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky, offrendoli scuse e promettendoli ampia collaborazione, il premier britannico Boris Johnson ha definito l'ammissione di colpa un «primo passo importante» e ha invitato l'Iran a imboccare la diplomazia per abbassare la tensione con gli Stati Uniti. In un raro contatto diretto, il primo ministro del Canada - che ha interrotto i propri rapporti diplomatici con l'Iran nel 2012 - Justin Trudeau ha parlato in serata con Rohani per seguire il caso dei suoi 63 concittadini che figurano tra le vittime.

Le condoglianze offerte ieri non hanno placato lo sconforto dell'opinione pubblica, che ha reagito con rabbia dopo i dinieghi dei giorni scorsi. I campus universitari nel cuore di Teheran sono diventati ieri pomeriggio focolaio di una contestazione improvvisata. La commemorazione organizzata prima delle rivelazioni di ieri alla prestigiosa Università Sharif per ricordare i 16 ex allievi che si trovavano a bordo del Boeing è stata preceduta da una manifestazione all'esterno del Politecnico Amir Kabir, che contava invece sei laureati a bordo. Con slogan come «Abbasso il Dittatore», «Abbasso il Bugiardo», i partecipanti chiedevano la cessione delle attività dei Pasdaran, un referendum sulla sorte della Repubblica islamica e le dimissioni di Rohani. La manifestazione si è conclusa in seguito alle cariche delle forze anti-sommossa.

LA PROTESTA DIVENTA SOCIAL

Mentre i filmati della protesta al Politecnico, alcuni dei quali girati da testimoni illustri come il regista Jafar Panahi, venivano immessi su Telegram ed Instagram, gli studenti alla Sharif cominciavano la loro iniziativa nel cortile interno dell'ateneo, a pochi passi da quel viale Azadi, o Libertà, dove transitarono diverse centinaia di migliaia di persone nel corteo funebre in onore di Ghassem Soleimani solamente 72 ore prima. Gli studenti della Sharif, fiore all'occhiello del sistema universitario iraniano, hanno pure loro invocato le dimissioni del comandante in capo delle forze armate, la Guida Suprema Ali Khamenei.

Le proteste si sono estese in serata ad altre città, come Hamedan, Shiraz, Rasht ed a Esfahan, dove una folta folla, composta alla pari di altrove in buona parte da donne, si è radunata nei pressi del celebre ponte Siyo-seh di Esfahan, scandendo così il ritorno della contestazione anti-sistema a poche settimane dalla rivolta per il carobenzina.

Siavush Randjbar-Daemi

L'ira della piazza a Teheran per l'abbattimento dell'aereo ucraino con 82 iraniani a bordo

L'incidente spingerà gli ayatollah a tornare a trattare sul nucleare

LO SCENARIO

NEW YORK La Guardia rivoluzionaria ammette di aver mentito sull'abbattimento dell'aereo, e la piazza di Teheran esplode nella protesta antigovernativa. Queste due istantanee della giornata di ieri sono gli stretti muri del confine di azione entro il quale si trova ad operare il regime dopo gli avvenimenti dell'ultima settimana. L'atto di contrizione pronunciato ieri dal presidente Rohani è atipico per la classe dirigente del paese negli ultimi quarant'anni, abituata a minimizzare le proprie responsabilità di fronte a ben più grandi emergenze nazionali: dalla corruzione imperante alla penuria di cibo che affligge la popolazione.

PERMESSI INVESTIGATIVI

Mentre Rohani parlava a Teheran, il presidente Trump stava ordinando l'emissione di particolari permessi di viaggio a favore del personale investigativo della Boeing che chiede di partecipare all'inchiesta, mentre a Montreal il premier Justin Trudeau rivendicava lo stesso diritto per i funzionari della agenzia per la sicurezza aerea canadese. L'inedita confessione espone il paese ad una violazione della sua sovranità territoriale da parte degli investigatori in arrivo, uno dei punti più spinosi nella stipulazione del Jcpoa, quando gli emissari del governo di Teheran lottavano per limitare l'accesso degli ispettori internazionali ai suoi siti nucleari. Le cancellerie di tutto il mondo occidentale, a partire dai paesi delle vittime del disastro aereo, chiedono che l'Iran faccia fronte alle proprie responsabilità, e la pressione mette in un angolo il regime abituato a rispondere con arroganza alle istanze esterne, specie quelle provenienti dall'occidente.

PROGRAMMA NUCLEARE

Inchiesta e responsabilità a parte, la questione centrale resta il futuro del programma nucleare. L'Iran dovrà decidere se seguire la strada dell'arricchimento dell'uranio che ha minacciato negli ultimi giorni. Al momento della firma del piano congiunto a Vienna nel 2015, gli esperti dell'Aiea dicevano che il paese degli ayatollah era a due mesi dalla realizzazione del primo ordigno nucleare.

La decelerazione imposta dopo quella data dovrebbe aver allungato i tempi ad un intero anno, ma in ogni caso la rincorsa sarebbe di breve durata. L'ostacolo più grande resta la promessa che Donald Trump ha ripetuto tre giorni fa: «L'Iran non avrà mai l'atomica finche io sarò il presidente degli Usa».

Dietro il presidente c'è una squadra di consiglieri ancora più determinata di lui a spingere questo limite fino alle conseguenze estreme di un conflitto armato, il cui esito sarebbe scontato. L'Iran può contare sull'azione di disturbo degli alleati in area mediorientale, ma riguardo al nodo centrale della trattativa con gli Usa sul nucleare si ritrova alla fine di questa settimana di fuoco più isolata di prima. Se vuole sottrarsi dal giogo delle sanzioni dovrà tornare al tavolo del negoziato e accettare misure più restrittive e umilianti per le sue ambizioni di potenza centrale nel Medio Oriente.

LA PRESSIONE INTERNAZIONALE HA MESSO ALL'ANGOLO IL REGIME CHE ORA DOVRÀ ACCETTARE MISURE PIÙ RESTRITTIVE

L'altro binario che la spinge in questa direzione è la piazza. La convocazione ieri di una veglia in memoria dei giovani studenti iraniani morti a bordo dell'aereo abbattuto, si è presto trasformata in una protesta contro il governo, come non se ne vedevano da tempo.

LA VOCE DEL POPOLO

Il voltafaccia è avvenuto al termine di una settimana nella quale sembrava che gli slogan anti americani fossero riusciti ancora una volta a compiere il miracolo del ricompattamento dei consensi intorno al regime. Ma a voler contare gli 82 iraniani scomparsi sull'aereo, più i 76 morti nella calca del funerale di Soleimani, e i 1.500 fatti sparire dalla Guardia rivoluzionaria nel recente periodo della protesta, c'è da concludere che l'unica vittima di quest'ultima crisi è ancora una volta la popolazione locale, la quale prima o poi vorrà avere un suo peso nel decidere il futuro del paese.

Flavio Pompetti

Oman, è morto il sultano Qabus il più longevo leader arabo

Qabus ben Said aveva 79 anni

L'ADDIO

BEIRUT Il Medio Oriente in piena ebollizione ha dato l'estremo saluto al Sultano Qabus ben Said dell'Oman, spentosi a 79 anni dopo una lunga malattia e dopo esser rimasto in carica per mezzo secolo. Il più longevo leader arabo sarà ricordato come un astuto mediatore nei conflitti regionali, amato in patria ma anche monarca autoritario che accentrava su di sé tutti i poteri di un paese cardine tra mondo arabo e subcontinente indiano.

A succedergli è il 65enne cugino Haytham ben Tareq. Nel suo discorso di insediamento il nuovo sultano ha assicurato che intende governare nel segno della continuità, rispettando il principio - tanto caro all'Oman del sultano Qabus - della non-interferenza negli affari dei paesi vicini. «Seguiremo il percorso del defunto sultano», ha detto il nuovo monarca con indosso il tradizionale turbante, simbolo dell'Oman e del potere sultanale.

Haytham ben Tareq, formatosi a Oxford, con un passato da ministro degli Esteri e appassionato di calcio, ha assicurato che intende proseguire il percorso verso le riforme sociali ed economiche. La successione appare indolore. Il palazzo reale ha preferito evitare ogni scontro interno, scegliendo invece il nome, contenuto in una busta sigillata, indicato dallo stesso Qabus prima di morire.

I PRECEDENTI

1
1983: 269 morti l'Urss ammette

Un Boeing 747 della Korean Air fuori rotta fu abbattuto dai caccia sovietici sull'isola di Sakhalin: 269 morti. I sovietici ammisero di averlo scambiato per un aereo spia.

2
1988: 290 vittime errore degli Usa

Un Airbus della Iran Air, scambiato per un caccia, fu abbattuto nelle acque territoriali iraniane del Golfo dopo il decollo da due missili lanciati da una fregata Usa: 290 le vittime.

3
2014: in Ucraina muoiono in 298

Il volo della Malaysia Airlines fu abbattuto sopra l'Ucraina controllata dai ribelli: 298 i morti. Kiev e i ribelli separatisti filo-russi, si accusano a vicenda di aver lanciato il missile.

L'avviso "muto" e l'ordine mancato la catena di errori dietro il disastro

▶La comunicazione con lo stop ai voli turistici non si è sentita nella radio della torre di controllo

▶Il militare addetto ai razzi ha chiesto l'ok al lancio al Comando ma nessuno ha risposto

L'INCHIESTA

NEW YORK Il volo Ukranian Airline 752 non avrebbe mai dovuto partire da Teheran la notte del disastro. Il comandante della forza aeronautica delle Guardie rivoluzionarie Amir Ali Hayizadeh aveva chiesto che tutti i voli turistici e commerciali fossero sospesi, in coincidenza con l'attacco missilistico alle basi irachene. La sua voce non è stata ascoltata per motivi che dovranno ancora essere chiariti, e questo ha permesso che l'aereo decollasse, mentre tutto intorno alla città le postazioni radar erano in allerta per il possibile arrivo della ritorsione statunitense, e dei missili che avrebbero potuto cadere dal cielo.

IL RITARDO

Su questo sfondo si è consumata la tragedia. L'aereo aveva lasciato la pista alle 6:12:47 di mattina, con quasi un'ora di ritardo, e il pilota nell'ultima comunicazione con la torre di controllo aveva chiesto l'autorizzazione di salire di quota fino a 2.700 metri. La manovra di ascesa che ha effettuato a questo punto è quella che ha permesso alle autorità iraniane nei primi due giorni dopo l'abbattimento di nascondersi dietro la pietosa bugia che l'aereo era alle prese con problemi tecnici, e avrebbe tentato una virata per tornare verso la base. La traccia del volo è apparsa su uno dei radar di una postazione missilistica, e la decisione è stata presa in fretta: solo dieci secondi. L'impatto con il missile è avvenuto alle 6:14:45.

QUELLA MATTINA LA CONTRAEREA ERA IN ALLARME PERCHÉ SI ASPETTAVA LA REPLICA USA AGLI ATTACCHI A BAGHDAD

LE POSTAZIONI

Decine di postazioni contraeree nel paese erano in attesa di una possibile pioggia di missili Cruize statunitensi, e la tensione era al massimo. L'operatore del Tor-M1 ha cercato di mettersi in contatto con il Comando centrale per la difesa aerea per comunicare quanto sospettava, ma non ha ricevuto una risposta immediata, e ha dovuto agire da solo. Il missile ha centrato in pieno l'aereo, che si è abbattuto al suolo con una traiettoria obliqua. Le prove di quanto è realmente accaduto hanno cominciato ad accumularsi sui siti di open source del web, grazie ai contributi di specialisti della balistica e della tecnica aeronautica infaticabili, che costruiscono una catena immediata di comunicazione ogni volta che si verifica una tragedia dei cieli. Tra loro si è distinto ancora una volta il ruolo di Bellingcat, un'organizzazione creata nel 2014 dal giornalista britannico Heliot Higgings con lo scopo di analizzare quanto stava accadendo sul territorio siriano durante la guerra civile. Fu Bellingcat nello stesso anno ad attribuire ai russi l'abbattimento del volo Malaysia Airlines 17, e a provare che il lanciamissili di fabbricazione russa Buk era entrato da poco nell'area del disastro.

VITTIME Una veglia in memoria dei morti nell'aereo abbattuto

LE VERIFICHE

L'osservazione collettiva di decine di specialisti ha permesso al sito di verificare l'ubicazione delle prime foto in arrivo, e di lanciare la notizia. In breve tempo sono apparse le immagini che mostravano la testa inesplosa di un missile Tor, ma l'inquadratura era talmente ravvicinata da rendere impossibile l'autenticazione della locazione. I resti di una porzione d'ala sembravano mostrare la perforazione tipica di un missile, che esplode spandendo parti metalliche ad alta velocità. Ma una lettura a più alta risoluzione ha confermato poi che si trattava di macchie di terra depositate dopo la caduta. L'apporto risolutivo è venuto da un video amatoriale che mostra la sequenza della detonazione del missile, con undici secondi che separano l'immagine dello scoppio, dalla percezione sonora. Un breve calcolo del rapporto delle velocità tra luce e suono ha permesso di concludere senza più incertezza che un missile aveva colpito l'aereo, prima ancora che una simile deduzione fosse confermata dal New York Times, sulla base di un filmato a più alto livello di risoluzione della stessa scena.

Flavio Pompetti

Lo scontro sulla previdenza

LA GIORNATA

PARIGI La mano tesa di Edouard Philippe arriva poco prima delle quattro e mezzo pomeriggio, proprio mentre dietro la Bastiglia si alzano le fiamme di un cartello pubblicitario dato alle fiamme e la polizia carica lanciando lacrimogeni. In una lettera di due pagine, il premier conferma punto per punto la volontà di riformare il sistema pensionistico francese ma si dice «pronto» a «ritirare temporaneamente» la misura che allunga l'età per andare in pensione a tasso pieno. Un sindacalista della Cgt legge la proposta col megafono in mezzo al corteo e piovono fischi mentre i black bloc più avanti continuano ad alimentare scontri e incendi. Ma fuori dalla manifestazione, cominciano a vedersi le crepe nel movimento di protesta e una possibile fine del braccio di ferro che dal 5 dicembre vede affrontarsi governo e Macron da una parte, sindacati e opinione pubblica dall'altra.

LA LETTERA

Il sindacato maggioritario (e più moderato) Cfdt sembra non aspettare altro: passano pochi minuti dall'invio della lettera «di pace» di Philippe e già la direzione «saluta» un'iniziativa che «rivela la volontà di compromesso del governo». Su Twitter arriva un «vittoria!» mentre in un comunicato la federazione guidata da Laurent Berger fa sapere che «proseguirà le discussioni nel quadro proposto per rispondere a tutti gli interrogativi che restano sul futuro regime universale». Per i più radicali della Cgt invece la proposta del premier è solo uno specchietto per le allodole, una «manovra», una mossa tattica, e provano a rilanciare subito, dando appuntamento a tutti per una nuova manifestazione, il 16 gennaio.

DOPO 38 GIORNI DI SCIOPERO L'ESECUTIVO APRE AL COMPROMESSO LA CGT: VA RITIRATA TUTTA LA RIFORMA

Gli scontri durante la protesta di ieri a Parigi contro la riforma delle pensioni (foto EPA/ANSA)

Francia, il governo ora apre sulle pensioni: prove di tregua

▶Ritirata la proposta sull'età di equilibrio a 64 anni: sì dai sindacati più moderati

▶A Parigi un'altra giornata di tensione ma da oggi riapre l'intera linea del metrò

Ma la foga della rivolta ieri sera sembrava scemare mentre la place de la République si svuotava in mezzo al fumo e alle barricate. Oggi, per la prima volta da 38 giorni, tutte e 14 le linee della metro di Parigi ricominceranno a funzionare, anche se non per tutto il giorno e anche se alcune stazioni resteranno chiuse. Dall'Eliseo Macron è uscito dal silenzio che ha scelto di osservare in questi giorni e ha salutato «un compromesso costruttivo e di responsabilità», mentre l'Eliseo ha fatto sapere che il presidente è rimasto in contatto costante con il premier che riceveva (per tutta la giornata di venerdì) i rappresentanti delle parti sociali.

«Come mi ero impegnato a fare, ho proposto un compromesso trasparente e solido – ha twittato in serata Philippe –. Tutti abbiamo fatto passi avanti, ma restando nel quadro fissato dal presidente per la riforma: universalità, equità, responsabilità». Philippe ha ceduto dove tutti si aspettavano che cedesse (i più maligni, come Marine Le Pen, hanno sostenuto che aveva introdotto la misura proprio per poterla poi usare come elemento di compromesso): il premier propone di ritirare l'allungamento a 64 anni (dai 62 attuali) dell'età per avere la pensione piena. In realtà la misura che Philippe mette sul piatto riguarda soltanto chi andrà in pensione entro il 2027 in base al sistema attuale, e non il nuovo sistema che dovrà uscire dalla riforma (il nuovo sistema universale a punti) che entrerà in vigore nel 2025 per i nati dopo il '75 e che continua a prevedere un'età «di equilibrio» a 64 anni.

La palla è ormai nel campo dei sindacati: di quelli più radicali, che tenteranno di far proseguire proteste e scioperi, e di quelli moderati, chiamati dal primo ministro a una conferenza con tutte le parti sociali per trovare altre misure che consentano di assicurare l'equilibrio del sistema previdenziale francese. In un contesto di allungamento della vita, il premier sfida i sindacati a trovare un altro sistema che non sia l'allungamento della vita lavorativa, per finanziare le pensioni future, mettendo anche dei paletti: «L'equilibrio finanziario – scrive Philippe – non potrà essere assicurato da un aumento dei contributi né da tagli alle pensioni» per non mantenere il potere d'acquisto dei pensionati e non intaccare la competitività dell'economia. Per realizzare la quadratura del cerchio la conferenza avrà tempo fino a fine aprile, quando il progetto di riforma delle pensioni arriverà in seconda lettura all'Assemblée Nationale. Se non ci sarà nessuna nuova proposta, allora ci penserà di nuovo il governo. «Non ci sono né vincitori né vinti quando si raggiunge un compromesso – martellava ieri l'Eliseo –. E' una formula che scommette sulla fiducia, il dialogo, la concertazione e la responsabilità di tutti».

Francesca Pierantozzi

Stangata sui bisogni dei cani Multa da 400 euro al padrone

▶Prima sanzione del "nucleo anti-degrado" creato dal Comune di Treviso per chi sporca

▶Il proprietario ha cercato di negare ma gli agenti hanno mostrato le prove fotografiche

IL PROVVEDIMENTO

TREVISO Il filo del guinzaglio si è allungato di un paio di metri prima che il padrone fosse costretto a fermarsi, lì sulla strada, in attesa che il suo cagnolino finisse di fare i bisogni. Poi ha ripreso a camminare, senza preoccuparsi degli escrementi lasciati all'angolo della viuzza, in pieno centro a Treviso. Una scena di malcostume alla quale più di qualcuno avrà di certo assistito, probabilmente senza dire nulla o, al massimo, rimproverando il proprietario per non aver ripulito. È andata male però al padrone del cagnolino sul quale erano puntati gli occhi non di un semplice passante, ma degli agenti del "nucleo antidegrado" della polizia locale di Treviso. All'uomo, un 59enne residente in città, quella passeggiatina col cane è costata caro, anzi carissimo. È infatti il primo cittadino contro il quale i vigili hanno elevato la maxi sanzione da 400 euro prevista dal nuovo regolamento urbano approvato dall'Amministrazione lo scorso novembre. Una lotta al degrado, quella lanciata dal Comune di Treviso, combattuta a suon di sanzioni anche contro chi non utilizza il guinzaglio, chi abbandona i rifiuti e chi imbratta e sporca la città o "contribuisce al degrado", vedasi gli acquirenti di sostanze stupefacenti, sanzionati a loro volta (segnalazione alla Prefettura a parte) con multe da 400 euro.

LA STANGATA

Cogliere in flagrante chi non si occupa della pulizia del suolo pubblico sporcato dai propri amici a quattro zampe non è certo facile. Servono addirittura, passi il termine, le prove. È per questo che i vigili, prima di contestare la violazione al 59enne, si sono appostati a debita distanza per scattare delle foto di quanto stava accadendo, come in una mini indagine. A quel punto si sono avvicinati al proprietario del cagnolino ed hanno cominciato a stilare il verbale. «Vi state sbagliando, mica è stato il mio cane» ha cercato di negare l'evidenza il 59enne, al quale gli agenti hanno subito dopo mostrato le "prove fotografiche", smentendolo seduta stante. All'uomo è stato quindi elevata la prima multa "pesante" prevista dal nuovo regolamento, per nulla facile da far rispettare. «Ovviamente non è affatto semplice cogliere sul fatto i soggetti che abbandonano le deiezioni canine - sottolinea il comandante della polizia locale di Treviso Andrea Gallo -, ma la bravura degli agenti ha permesso di sanzionare uno dei comportamenti ritenuti più odiosi e incivili dalla collettività». E i controlli, stando a quanto preannunciato, saranno ancora più capillari nelle prossime settimane perché, aggiunge il comandante, «continueremo sia con personale in uniforme che in borghese, anche con l'ausilio dei sistemi di videosorveglianza e fototrappole».

LA STRETTA

La "tolleranza zero" non riguarda solo le deiezioni dei cani. Con il nuovo regolamento sono quadruplicati anche gli importi delle sanzioni contro chi maltratta gli animali, chi commercia fauna selvatica autoctona, distrugge siti di riproduzione, sparge o deposita sul suolo pubblico alimenti contenenti sostanze velenose o tossiche e chi offre animali in premio, vincita o omaggio nell'ambito di feste e manifestazioni pubbliche, escluse le iniziative specifiche volte a promuoverne l'adozione. Stessa sanzione a chi allontana dalle colonie i felini che vivono in stato di libertà nel territorio comunale. Pugno di ferro anche contro i vandalismi, da chi abbandona i rifiuti a chi danneggia o imbratta monumenti e panchine. «La maleducazione e la mancanza di senso civico non sono tollerati - tira le fila il sindaco di Treviso Mario Conte -. È necessario prestare maggiore attenzione e rispettare il prossimo e la città: il problema non sono gli amici a quattro zampe ma la maleducazione di qualche proprietario. L'inasprimento delle sanzioni vuole fungere da deterrente per tutti quei comportamenti che possono creare degrado e rendere la città meno pulita, sicura e accogliente».

Alberto Beltrame

IL COMANDANTE DEI VIGILI: «CONTINUEREMO I CONTROLLI CAPILLARI ANCHE CON PERSONALE IN BORGHESE E SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA»

COLPA DEI PADRONI Treviso ha avviato una campagna per colpire chi non raccoglie i bisogni dei cani

Il regolamento

Dal primo novembre cifre raddoppiate

1 Dallo scorso primo novembre raddoppiate le sanzioni verso chi sporca, imbratta e maltratta gli animali. Ma anche a chi somministra loro del cibo o mette animali in palio come premio alle manifestazioni pubbliche.

Punito anche chi lascia immobili in abbandono

2 Sanzione da 150 euro anche per coloro che continuano a somministrare cibo a cigni, colombi e tortore. Lo stesso vale per i proprietari che non proteggono e chiudono con mezzi idonei tutti gli accessi degli immobili sfitti o in stato di abbandono.

Colpito chi imbratta e getta sigarette e rifiuti

3 Pugno di ferro anche sulle multe per il decoro. E quindi: l'imbrattamento e il danneggiamento di monumenti, panchine, marciapiedi, alberi; manomissione dei segnali stradali e l'abbandono dei rifiuti e mozziconi.

Venezia, l'apripista: «Qui il pugno di ferro è servito»

COSÌ A VENEZIA

VENEZIA Un'altra città che da sempre soffre la maleducazione dei padroni di cani è Venezia. La battaglia contro chi abbandona sul selciato le cacche dei loro amici a quattro zampe risale agli anni Ottanta e poi ripresa nei primi anni Duemila, ma non sempre la determinazione nell'applicare le regole ha seguito l'impulso di chi le norme le aveva scritte. Nel 2016 l'amministrazione del sindaco Luigi Brugnaro ha poi portato la sanzione a 300 euro nei confronti dei padroni incivili.

«I cittadini stanno raccogliendo molto, ma molto più di una volta - spiega il comandante della Polizia Locale veneziana, Marco Agostini - ma c'è ancora chi non raccoglie le deiezioni del proprio cane, sarebbe sciocco negarlo. Noi facciamo una decina di multe l'anno di questo tipo, di solito su segnalazioni di cittadini in certe zone e con personale in borghese. Quando ci vedono in divisa, invece raccolgono tutti».

Il Comune ha alzato le multe del 600 per cento e la gente sta più attenta. Adesso, a causa della mancanza di cestini nelle calli, c'è il problema di chi abbandona i sacchetti con le cacche. Ma almeno il giorno dopo questi possono essere raccolti dai netturbini senza sporcarsi. A Venezia, quasi sempre, i cani che sporcano sono quelli lasciati liberi dai loro padroni.

«Facciamo qualche multa anche per i cani senza guinzaglio - prosegue - e ne fanno un po' anche le guardie zoofile dell'Oipa. A Venezia, c'è da dire che ci sono tanti cani di piccola taglia. Esistono i maleducati, ma rispetto ad anni fa in cui le calli erano un "percorso di guerra", i cani sono cresciuti come numero, ma le cacche sono diminuite». *(m.f.)*

«I CITTADINI RACCOLGONO MOLTO PIÙ DI PRIMA, ANCHE SE MANCANO I CESTINI NELLE CALLI E COSÌ ABBANDONANO I SACCHETTI A TERRA»

Ragazzi in fuga con il treno: in Veneto 60 fermati nel 2019

IL CASO

MESTRE Si innamorano, litigano con i genitori e scappano. Poi, però, le loro fughe finiscono sempre lì, in stazione, dove vengono individuati e portati a casa. Sono sessanta i minori scomparsi che, nel corso del 2019, sono stati rintracciati dalla Polfer negli scali di tutto il Veneto (undici in più rispetto a quelli dell'anno precedente, 49). Le situazioni sono molto diverse: dalla classica ragazzata ai drammi familiari, fino al caso tipico del minore immigrato non accompagnato. Questa statistica esiste solo nei bilanci annuali della polizia ferroviaria: questo perché i minori, nella stragrande maggioranza dei casi, quando si spostano usano il treno. Le stazioni hanno, inoltre, i sistemi di videosorveglianza più avanzati per riuscire a procedere con operazioni di riconoscimento.

Tra le altre attività, il compartimento ha controllato i documenti a 59.966 persone (55.382 nel 2018) e tra queste 636 sono state indagate in stato di libertà e 32 sono state arrestate (un anno fa la misura era scattata per 48 persone, mentre le denunce erano state meno, 583). Novanta i cittadini stranieri trovati in posizione irregolare e 835 le multe varie.

PATTUGLIE

Nell'ambito delle varie attività di polizia, sono stati numerosi anche i servizi di scorta sui treni: 1.084 le pattuglie a bordo dei convogli per un totale di 1.555 treni scortati, sulle tratte ferroviarie più a rischio. Sono state impiegate 10.902 pattuglie, inoltre, per servizi di sicurezza all'interno delle stazioni e contrastare, in particolare, fenomeni vari di microcriminalità: dai ladri ai porter abusivi, ma anche gli spacciatori. In diversi casi, come a Mestre, l'area ferroviaria è, infatti, uno dei principali centri di richiamo per la vendita di stupefacenti.

Il corpo, quest'anno, ha fatto anche un corposo investimento sulla formazione e l'informazione: l'iniziativa "Train to be cool" rivolta agli studenti della scuole per spiegare loro "cosa fa" la Polfer, ha portato a 81 incontri a cui hanno partecipato oltre 6.600 studenti. Nell'ambito di questa attività sono state approfondite le tematiche sulla sicurezza, ma anche i rischi di certe bravate: ovvero, in che guai (giudiziari) si può finire lasciando, per esempio, oggetti sui binari o imbrattando le carrozze dei treni.

Davide Tamiello

NEL BILANCIO DELLA POLFER SPICCA LA "CACCIA" AI MINORI 1.555 I TRENI SCORTATI QUASI 60MILA PERSONE CONTROLLATE

Bergamo Altro crollo dopo quello in autostrada a Savona

CROLLI Il sindaco di Azzone Mirella Cotti Cometti sul luogo dove parti di calcestruzzo si sono staccate dalla volta della galleria (a sinistra)

Paura in galleria: macchina centrata dai calcinacci

Un altro crollo in una galleria. Ieri è accaduto nel Bergamasco. Parti di calcestruzzo si sono staccate dalla volta della prima galleria della via Mala che dalla Valle di Scalve (nella zona di Dezzo) porta alla Valle Camonica (direzione Darfo) al confine tra le province di Bergamo e Brescia, provocando anche un incidente. La caduta dei calcinacci è avvenuta tra le 8 e le 9: due auto che scendevano dalla Valle di Scalve sono riuscite a schivarli, mentre una terza è stata colpita. Nessuno è rimasto ferito. Si tratta del secondo crollo in pochi giorni a livello nazionale: in precedenza si era staccato l'intonaco della volta della galleria "Ricchini" sulla A6 in provincia di Savona.

La richiesta nel palloncino e "Babbo Natale" fa il regalo

▶Bimbo comasco affida il suo desiderio a un bigliettino ritrovato nel Trevigiano

▶Un misterioso benefattore l'ha raccolto e ha fatto recapitare una scatola di Lego

LA STORIA

CIMADOLMO (TREVISO) La scatola di costruzioni che stringe tra le mani costa qualche decina di euro ma per lui quei mattoncini rappresentano una vera e propria magia. Quei Lego sono la risposta al sogno di un bambino di cinque anni che lo ha affidati ad un palloncino liberato nel cielo di Erba, in provincia di Como, ed ha così ricevuto il regalo sognato. A spedirglielo un anonimo Babbo Natale che ha inviato il pacco da Cimadolmo, sulle rive del fiume Piave, in provincia di Treviso.

UN PASSO INDIETRO

A ricostruire la storia del palloncino e del dono che attendeva il bimbo alla riapertura dell'Asilo Giannetti di Erba ci pensa la mamma di Christian, Sonya Rovetta, che spera di poter ringraziare di persona l'autore del generoso gesto. «Quella mattina Christian - spiega Sonya - non la voleva scrivere la letterina da legare al suo palloncino». Il bambino ha spiegato alla sua maestra che la aveva già preparata a casa. Alla fine, inevitabilmente, ha vinto la forza di persuasione dell'insegnante e ne ha compilata un'altra come tutti i suoi compagni. I palloncini sono stati poi gonfiati ad elio e liberati in aria. Fino a martedì scorso non se ne è più saputo nulla. Christian a quel desiderio, racchiuso dentro le parole affidate al palloncino, ci aveva pensato spesso. «La mattina di Natale si chiedeva - spiega la mamma - se, per caso, Babbo Natale avesse ricevuto il palloncino e gli avesse portato anche il Lego ma noi gli abbiamo risposto che i palloncini spesso non riescono ad arrivare a destinazione». Al termine delle vacanze è accaduto l'inaspettato. Ad attendere Christian c'era un pacco. All'interno un'astronave, Lego, da costruire.

IL VOLO DI 300 KM È TERMINATO SUL GRETO DEL PIAVE E L'ANONIMO HA RISPOSTO: «TE LO SEI MERITATO»

LA RISPOSTA DI BABBO NATALE
Christian, 5 anni, con la lettera (il testo in altro a destra) e il regalo ricevuti dopo aver affidato la richiesta a un biglietto legato a un palloncino

HO TROVATO IL PALLONCINO IL 11-12-19 DENTRO IL GRETO DEL FIUME PIAVE A ME MOLTO CARO. SONO NATO E VISSUTO SULLE SUE RIVE, QUESTO È STATO UN GRANDE INCONTRO PER ME.
CIAO CHRISTIAN CIAO MAESTRA

Da Erba a Cimadolmo ci sono circa 300 chilometri, un viaggio compiuto dal palloncino nell'arco di qualche giorno. L'11 dicembre la mano anonima ha raccolto quel biglietto e ne ha scritto un altro: «Ho trovato il palloncino dentro il greto del fiume Piave a me molto caro, sono nato e vissuto sulle rive e questo per me è stato un grande incontro». Poi, sempre usando lo stampatello, scrivendo su un foglio a quadretti strappato da un quaderno si è rivolto direttamente a Christian: «Il regalo te lo sei meritato, ti raccomando di essere ubbidiente sempre, alla mamma e al papà, ascolta le maestre, dell'asilo, gioca e studia in serenità». Parole così semplici da toccare nel profondo il bimbo e la sua famiglia. Colpiti dalla generosità e dall'attenzione che quel piccolo bigliettino ha suscitato. «Martedì, al rientro dalle vacanze, la maestra lo ha accolto con il pacchetto inviato da Cimadolmo e firmato da Babbo Natale. Lui è rimasto senza parole, non credeva fosse davvero per lui...». Solo al rientro a casa quel pacco è stato esaminato con più cura ed è spuntato il secondo dei messaggi.

L'EMOZIONE

«La sorpresa più grande è stata quando nel pomeriggio, aprendo bene il pacchetto, abbiamo trovato il secondo messaggio. Abitiamo vicino ad un piccolo fiume e Christian passa molto tempo a giocare sulle sue sponde, è il suo posto del cuore e, quando ha saputo che il palloncino era stato ritrovato proprio sul greto del Piave ha sgranato gli occhi e non ha più smesso di parlarne». Proprio per questo la mamma ha deciso di rendere pubblici quei messaggi, quelle parole così affettuose, arrivate da una mano ignota. Nella speranza di poter ringraziare di persona chi, con un piccolo gesto, è riuscito a commuovere un bambino e la sua famiglia e forse a ridare un po' di speranza a chi ha smesso di credere ai sogni: «È vero, purtroppo non capita così spesso di trovare buone notizie e anche noi siamo rimasti piacevolmente sorpresi dal fatto che, per fortuna, ci siano ancora persone così gentili da compiere un gesto che, piccolo o grande, ha reso felice un bambino sconosciuto e lontano...»

Andrea Zambenedetti

Per ogni "cervello in fuga" in Italia ci sono 10 giovani senza formazione scolastica

LA RICERCA

MESTRE Se nel 2018 sono stati circa 62.000 i "cervelli in fuga" che hanno lasciato l'Italia per andare all' estero, per contro, 598.000 giovani tra i 18 e i 24 anni hanno abbandonato precocemente la scuola. Lo rileva la Cgia secondo la quale sebbene negli ultimi anni ci sia stata una contrazione del fenomeno, un alto numero di giovani continua a lasciare prematuramente la scuola, anche dell'obbligo, concorrendo ad aumentare la disoccupazione giovanile, il rischio povertà ed esclusione sociale. Una persona che non ha un livello minimo di istruzione è in genere destinata ad un lavoro dequalificato, spesso precario e con un livello retributivo basso. Le cause che determinano l'abbandono scolastico - più i maschi che le femmine - sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con uno scarso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di non finire il percorso di studi. Sebbene la fuga dalla scuola sia in calo in tutta Europa, nel 2018 l'Italia è al terzo posto tra i 19 paesi dell'Area dell'euro per abbandono scolastico (in età compresa tra 18 e 24 anni) con il 14,5% (circa 598mila giovani). Solo Malta (17,4%) e Spagna (17,9%) hanno risultati peggiori. La media Ue è all'11%. Tra il 2008 e il 2018 la contrazione del fenomeno in Italia è scesa del 5,1%, pressoché in linea con la media Ue (-5,3%).

LA VERA EMERGENZA SONO I 600MILA CHE NON FINISCONO I CICLI DI STUDIO: LE AZIENDE NON TROVANO PERSONALE ADEGUATO

LE AREE

È il Sud Italia ad avere i livelli più alti di abbandono. Nel 2018 in Sardegna è stato del 23%, in Sicilia del 22,1% e in Calabria del 20,3%. Preoccupa la situazione di quest'ultima regione che rispetto a quasi tutte le altre è in controtendenza rispetto al dato relativo al 2008: l'abbandono scolastico in questi ultimi 10 anni è salito dell'1,8%. Trentino A.A. e Friuli V.G. (entrambe con il 8,9%), Abruzzo (8,8%) e Umbria (8,4%) sono le regioni più virtuose. Nel complesso è il Nordest l'area che soffre meno di questo fenomeno sia per incidenza percentuale di abbandono scolastico (10,6%) che per il più basso numero di «uscite» premature.

«Premesso che perdere oltre 60 mila giovani diplomati e laureati ogni anno costituisce un grave impoverimento culturale per il nostro Paese - spiega Stefano Zabeo -, è ancor più allarmante che quasi 600 mila ragazzi decidano di lasciare gli studi anticipatamente. Un numero, quest'ultimo, 10 volte superiore al primo. Un problema, quello degli descolarizzati, che stiamo colpevolmente sottovalutando, visto che nei prossimi anni, anche a seguito della denatalità in atto, le imprese rischiano di non poter contare su nuove maestranze sufficientemente preparate professionalmente. Un problema che già oggi comincia a farsi sentire in molte aree produttive, specie del Nord».

Stando alle indagini condotte dall'Unioncamere e dall'Anpal sarebbero stati oltre 1 milione i posti di lavoro di difficile reperimento nel 2018 a causa del disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro; sebbene in Italia la disoccupazione giovanile superi il 25% e le imprese denuncino molte difficoltà a reperire personale, soprattutto con competenze digitali. Le cause sono molteplici ma, per la Cgia, non va dimenticato che in tutta l'Ue si sta verificando una forte polarizzazione del mercato del lavoro. Le imprese, infatti, se da un lato cercano con sempre maggiore insistenza del personale con alta specializzazione tecnica-professional, dall'altro necessitano anche di figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e di specializzazione.

IL FUTURO

Ora, se il numero degli descolarizzati non è destinato a ridursi drasticamente, nei prossimi anni sarà sempre più difficile per le aziende trovare personale qualificato, anche perché si sta riducendo, a causa del calo demografico, la platea dei giovani che entreranno nel mercato del lavoro. Per contro, questi giovani, che non dispongono di una adeguata preparazione professionale, saranno difficilmente collocabili nel mercato del lavoro, anche perché rischiano di perdere in partenza la competizione con gli stranieri nell' occupare i posti di lavoro poco qualificati.

L'abbandono scolastico in Italia

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in %)

Rank per abbandono scolastico (anno 2018)		Anno 2008	Anno 2018	Punti % di variazione (2018-2008)
1	SARDEGNA	22,5	23,0	+0,5
2	SICILIA	26,2	22,1	-4,1
3	CALABRIA	18,5	20,3	+1,8
4	CAMPANIA	26,3	18,5	-7,8
5	PUGLIA	23,9	17,5	-6,4
6	VALLE D'AOSTA	26,1	15,2	-10,9
7	PIEMONTE	18,5	13,6	-4,9
8	LOMBARDIA	19,5	13,3	-6,2
9	LIGURIA	12,5	12,8	+0,3
10	LAZIO	12,8	11,3	-1,5
11	BASILICATA	13,9	11,1	-2,8
12	VENETO	15,5	11,0	-4,5
	EMILIA-ROMAGNA	16,0	11,0	-5,0
	MOLISE	16,1	11,0	-5,1
15	TOSCANA	16,7	10,6	-6,1
16	MARCHE	14,4	10,0	-4,4
17	TRENTINO ALTO ADIGE (*)	17,1	8,9	-8,2
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	15,2	8,9	-6,3
19	ABRUZZO	16,7	8,8	-7,9
20	UMBRIA	14,5	8,4	-6,1
	ITALIA	19,6	14,5	-5,1

I NUMERI DELL'ABBANDONO SCOLASTICO (in migliaia di unità)

Rank per abbandono scolastico (anno 2018)	Anno 2008	Anno 2018
Mezzogiorno	428	300
Nord-Ovest	178	136
Centro	107	82
Nord Est	109	79
ITALIA	822	598

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat — centimetri - HUB

Descolarizzati e cervelli in fuga

GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE STUDI/FORMAZIONE* (%)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Area Euro (19)	16,3	15,8	15,4	14,6	13,8	12,8	11,8	11,6	11,1	11	11
ITALIA	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15	14,7	13,8	14	14,5

Numero di cervelli in fuga*	Numero di descolarizzati**
62.000	598.000

* di cui 29.000 sono laureati
** giovani 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente studi/formazione

Italia al terzo posto per abbandono scolastico tra i Paesi dell'Euro

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione *(in %)*

Rank per abbandono scolastico *(anno 2018)*		Paesi Area Euro 2008	2018
1	Spagna	31,7	17,9
2	Malta	27,2	17,4
3	ITALIA	19,6	14,5
6	Germania	11,8	10,3
7	Francia	11,8	8,9
	Area Euro (19)	16,3	11,0

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat — centimetri - HUB

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

IL GAZZETTINO Casa

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Domenica 12 Gennaio 2020

Venezia

antoniana case due srl

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CASTELLO, AFFARE! RIVA DEI SETTE MARTIRI, Appartamento al secondo ed ultimo piano, libero subito, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, OCCASIONE DA NON PERDERE! Euro 255.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 268V.
Tel. 041716350

DELTANORD

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

PIEMME

Casa

Per la tua pubblicità su

IL GAZZETTINO

tel. 041.5320200

AGENZIA DELTANORD VENEZIA VENEZIA CANNAREGIO, FONDAMENTA DI S. CATERINA, APPARTAMENTO MOLTO LUMINOSO, IN ZONA MOLTO TRANQUILLA MA VICINA ALLE STRADE DI PRINCIPALE PASSAGGIO SIA RESIDENZIALE CHE TURISTICO. L'IMMOBILE SI COMPONE DI INGRESSO, DUE CAMERE, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO, RIPOSTIGLIO AL PIANO TERRA. PARTI COMUNI IN BUONE CONDIZIONI. DA VEDERE! POCHI PASSI DALLA FERMATA ACTV F.TE NOVE E LA STRADA NOVA CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 265.000,00 RIF. 271
TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA Venezia Giudecca, a pochi passi dalla fermata delle Zitelle, zona comodissima per raggiungere Venezia, proponiamo immobile in buonissime condizioni, al secondo piano, molto luminoso. L'immobile si compone di ingresso, cucina molto ampia, due camere matrimoniali, camera singola, stanza da bagno e bagno di servizio. Ottimo sia per viverci, sia per affittanze turistiche. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa. € 345.000,00 rif. 320
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD.VENEZIA Venezia San Polo (adiacenza Campo) Palazzo tipico veneziano. Immobile disposto su due livelli composto da ingresso, soggiorno, cucina, disimpegno,due camere, due bagni, terrazza e soffitta. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 580.000,00 rif. 322
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA Venezia, Rialto. Appartamento molto luminoso di 53 m2. Situato al terzo piano nel cuore della citta di Venezia a pochi passi dal ponte di Rialto e a 15 min. a piedi da Piazza San Marco. Immobile composto da ingresso, soggiorno-pranzo, ampia camera matrimoniale, bagno finestrato con doccia. Aria condizionata, riscaldamento autonomo. Vicinissimo al mercato di Rialto e al Canal Grande, gode di tutti i servizi (vaporetti, ristoranti, alimentari, boutiques). Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 350.000,00 rif. 325
Tel. 041716350

Mestre

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, laterale interna di Via San Dona, ULTIMO PIANO CON MONTASCALE! LIBERO SUBITO! Comodo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze, ampio garage, € 160.000,00, APE in definizione, rif. 71.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA CENTRO, CHIESA SANT'ANTONIO, CASA SINGOLA CON AMPIO SCOPERTO PRIVATO E NR. 3 APPARTAMENTI INDIPENDENTI! CIASCUNO COMPOSTO DA 6 LOCALI, RISCALDAMENTO AUTONOMO, 3 GARAGE, OCCASIONE UNICA! EURO 473.000,00, CL. G E F, RIF. 190/E.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, INIZIO BISSUOLA, OCCASIONE IRRIPETIBILE! COMPLETAMENTE ARREDATO! TERZO ED ULTIMO PIANO, INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO, CUCINOTTO, 2 GRANDI CAMERE MATRIMONIALI, SERVIZIO, RIPOSTIGLIO, SOFFITTA, OTTIMA TERRAZZA ABITABILE COPERTA! PERFETTO ANCHE PER INVESTIMENTO! PREZZO AFFARE!!! € 99.000,00, APE IN DEFINIZIONE, RIF. 91.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, PIAZZA FERRETTO, APPARTAMENTO CON SOPPALCO, TRAVI A VISTA, AUTONOMO, OCCASIONE UNICA! INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, 2 MATRIMONIALI, SERVIZIO, SOPPALCO, € 259.000,00 MUTUABILI, CL. E APE 23,89 KWH/MQ ANNO, RIF. 10/N.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, TRA MIRANESE E GAZZERA, PARTE DI BIFAMILIARE RESTAURATA, con ingresso, soggiorno e cucina open space, 2 camere, servizio, ripostiglio, ampio magazzino, piccolo scoperto privato, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 192.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIA TORINO, LIBERO SUBITO, ASCENSORATO, comodissimo ai mezzi, con ampie stanze, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, 2 terrazze, soffitta, € 155.000,00, possibilita garage, APE in definizione, rif. 14.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, IN COSTRUZIONE FABBRICATO SIGNORILE CON FINITURE DI PREGIO, COSTRUITO SECONDO LE NUOVE E PIU AVANZATE TECNOLOGIE, APPARTAMENTI COMPOSTI DA INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO, CUCINA ABITABILE, 2/3 CAMERE, DOPPI SERVIZI, TERRAZZE SPAZIOSE ABITABILI, GARAGE + POSTO AUTO PRIVATO, A PARTIRE DA EURO 330.000,00. ALL'ULTIMO PIANO UNICO, SPL'NDIDO GRANDE ATTICO CON GRANDI TERRAZZE! EDIFICIO AD ALTA PRESTAZIONE ENERGETICA, RIF. 62.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA PIAVE/PIRAGHETTO, porzione di trifamiliare LUMINOSA, RESTAURATA, piano rialzato con scoperto privato, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, € 170.000,00, APE in definizione, rif. 39.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIU' DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITA' RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD Mestre (lat. via Tevere) Proponiamo appartamento su palazzina servita da ascensore composto da ingresso, soggiorno con cucinotto, due camere, bagno, poggiolo, ripostiglio e comodo garage al piano terra. Riscaldamento centrale con valvole a consumo. Cl.e n G ape 170,6 kWh\mq anno. € 110.000,00 Rif. 9/C
Tel. 041958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE CENTRALISSIMO, PROPONIAMO APPARTAMENTO IN BUONE CONDIZIONI SITO AL 2° PIANO DI PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE COMPOSTO DA INGRESSO, SALONE, CUCINA, TRE CAMERE, DOPPI SERVIZI, RIPOSTIGLIO, TERRAZZO E VERANDA. CL. EN. F APE 150 KWH\ MQ ANNO. € 310.000,00 RIF. 34/A
TEL. 041958666

Turistica

Mare

CERCO PRIVATAMENTE A JESOLO LIDO immobili residenziali di qualsiasi tipologia anche da restaurare se posizione vicino spiaggia da monolocale a medio/grande o stabile intero se divisibile in piu unita in posizione centrale a Jesolo Lido da p.Torino a p. Nember, ACQUISTO in contanti (solo da proprietari) lasciare messaggio o telefonare a cell.
Tel. 348-7819811

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA MAZZINI (10 mt da v. Bafile e 100 mt da spiaggia) appartamento bilocale al p.3° di c/a 45 mq restaurato e arredato pari al nuovo in decoroso stabile con ingr.su soggiorno, ang. cottura, 1 grande camera matrimoniale, bagno, 1 p.auto, investimento da reddito € 140.000 rif. C204ga C.E. F AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

Schiavon immobiliare venezia
www.schiavonimmobiliarevenezia.it

RESIDENZIALE
Tel. 393 90 51 810
(in ordine di prezzo crescente)

€ 380.00 **70 MQ. S.G. PAOLO CON TERRAZZA** DI 20 MQ. /RISTRUTTURATO **(terra cielo)** INTROVABILE/ PORTA SOLA

€ 400.000 **130 MQ. S.MARINA CAMPO** APPARTAMENTO CON MANSARDA DA RISTRUTTURARE **(terzo e quarto piano)** LUMINOSO h.DEI VANI m.3.40 FRAZIONABILE

€ 420.000 **100 MQ. SAN FRANCESCO** VIGNA SALIZADA COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO **(piano primo)** FRONTE CANALE E CAMPIELLO CON 2 MATRIMONIALI

€450.000 **130 MQ. S.MARINA CAMPO** APP. CLASSICO VENEZIANO DA RISTUTTURARE **(piano terzo)** LUMINOSO CON FINESTRE BIZZANTINE

€ 480.000 **160 MQ. WIDMAN** DA RISTRUTTURARE FRONTE CANALE LUMINOSISSIMO **(piano primo)** TANTI METRI/ FRAZIONABILI

€ 520.000 **120+20 di magazzino FRARI** DA RISTRUTTURARE /VISTA APERTA / OTTIMO **(piano secondo)** STILE VENEZIANO CON TRIFORA /SPLENDIDA ZONA

€ 650.000 **100 MQ. ZONA-FORTUNY** NUOVO/ COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO **(piano primo)** h. DEI VANI m.3,20 /CENTRALISSIMO/2 CAMERE/2 BAGNI

€ 650.000 **140 MQ. TOLENTINI** ATTICO MANSARDATO/VISTA APERTA/ COND. OTTIME **(piano quarto ultimo)** 3 CAMERE /3 BAGNI /SIGNORILE

€ 700.000 **140 MQ. SAN POLO** PIANO SECONDO NOBILE LUSSO **(piano secondo)** PAVIMENTI VENEZIANI

€ 720.000 **140 MQ. SAN SAMUELE** ALL'INTERNO DI UN PALAZZO SUL CANAL GRANDE **(piano primo)** CON 2 CAMERE MATRIM. E 2 BAGNI/ OTTIME CONDIZIONI

€ 780.000 **140 MQ.S.G.GRISOSTOMO** MANSARDA DI PALAZZO CON /2 CAMERE /2 BAGNI **(piano terzo ultimo)** GRANDE SOGGIORNO /ALTANA

€ 880.000 **200 MQ. SAN CASSIANO** TAGLIO NOBILE/ DA RIAMMODERNARE **(piano secondo)** AFFACCI DI PRESTIGIO /CON 4 CAMERE MATRIMONIALI

€ 900.000 **140 MQ. SAN VIO** RISTRUTTURATO COMPLETAMENTE/LUMINOSISSIMO **(piano primo)** FRONTE CANALE/ 3 CAMERE 2 BAGNI/MAGAZZINO P.T.

€ 980.000 **250 MQ. RIALTO** CON GIARDINO DI 500 MQ. RIVA D'ACQUA/FRAZIONABILE **(piano rialzato)** DA RISTRUTTURARE / PROGETTO SPLENDIDO/PORTA SOLA

OCCASIONE FONDO NEGOZIO LIBERO A RIALTO RUGA 30MQ.EURO 600.000 REDDITO SICURO

TELEFONACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA GRAZIE 393.90.51.810

DOLOMITI
VAL PUSTERIA
Sesto

Appartamento in posizione soleggiata al secondo piano con vista sulle Dolomiti.
L'appartamento è composto da un soggiorno con angolo cottura, due camere, un balcone e due bagni finestrati.
Superfice commerciale: 118 mq;
Con cantina e garage;
770.000 Euro

Dobbiaco (BZ) Tel 0474 976261

www.prisma.immo

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Quattro Fontane luminoso bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile bagno terrazzino magazzino € 245.000 Rif. 2353 Cl. En. G IPE 181,68

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 550.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Ca' Bianca porzione di bifamiliare con ingresso indipendente su tre piani giardino esclusivo tricamere soggiorno cucina biservizi studio taverna magazzino terrazza abitabile € 440.000 Rif. 4006 Cl. En. F IPE 132,50

LIDO Ca' Bianca fronte laguna ultimo piano quadricamere soggiorno cucina bagno poggiolo garage € 360.000 Rif. 4007 Cl. En. G IPE 310,20

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 270.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 270.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 730.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

LIDO centralissimo contratto 4+4 attico restaurato bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza di 50 mq. magazzino € 1.200,00 Rif. 8490 Cl. En. G IPE 380,10

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

«Ecco perché don Marino è stato rimosso» Caos a messa

▶Padova, bagarre all'annuncio in chiesa del provvedimento assunto dal vescovo

ALBIGNASEGO I cartelli apparsi ieri di sostegno al parroco e, sopra, don Marino Ruggero

LA POLEMICA

ALBIGNASEGO (PADOVA) La chiesa come una bolgia. La tanto attesa motivazione ufficiale dell'allontanamento di don Marino Ruggero dalla parrocchia di San Lorenzo di Albignasego è arrivata ieri sera e ha suscitato non poco clamore, tanto da arrivare a grida e accuse tra fedeli davanti all'altare. Il sacerdote ieri mattina ha lasciato la canonica di una delle parrocchie del secondo comune più popoloso della provincia euganea. A salutarlo il "Don Marino ti aspettiamo" su due striscioni affissi dal consiglio pastorale, che lo difende a spada tratta e promette battaglia per farlo tornare. «Dobbiamo dare un segnale forte, lotteremo perché la verità venga a galla. Ci stiamo attivando per inviare lettere al Vaticano» spiega il vicepresidente Sergio Battisti.

LA SPIEGAZIONE

Se la maggioranza dei parrocchiani si è da subito schierata a favore di don Marino, la loro posizione è diventata ancor più evidente alla messa di sabato sera, quando per la prima volta sono stati annunciati i motivi che hanno portato alle dimissioni, volontarie ma "consigliate" dalla Curia. Monsignor Giuliano Zatti, vicario generale della diocesi, ha letto una lettera che il vescovo Claudio Cipolla ha indirizzato ai fedeli. «Nel corso dell'ultimo anno sono giunte varie segnalazioni relative a comportamenti personali non conformi allo stato clericale che hanno consigliato l'apertura di un'indagine "previa". Raccolti ulteriori elementi, il vescovo ha avviato un provvedimento di rimozione. A fronte di tale decisione don Marino il 2 gennaio ha rassegnato le dimissioni».

AD ALBIGNASEGO GRIDA, LACRIME E ACCUSE TRA I FEDELI (DI OPPOSTE FAZIONI) STRISCIONI E PETIZIONE A FAVORE DEL PARROCO

SUI BANCHI

Apriti cielo. La chiesa era gremita da oltre duecento persone, un numero mai visto a quell'ora. Sgomenti, infuriati, in lacrime i fedeli stentavano a credere a quelle parole. L'ipotesi fin da subito più accreditata in paese era stata proprio quella delle segnalazioni da parte di qualcuno a cui don Marino avrebbe pestato i piedi. Malelingue, sembrava all'inizio, arrivate a sostenere che il parroco avesse delle frequentazioni femminili che non rientrano tra quelle concesse ai religiosi. Voci che si sono concretizzate nella forma di segnalazioni alle alte sfere della Curia, facendo leva sui comportamenti del parroco, già noto per posizioni in sostegno alla legge sulla legittima difesa, sui Rom ma anche sulla volontà di partecipare a reality show.

Se però la vivace personalità di don Marino non era un mistero, altrettanto vale per il fatto che qualcuno avrebbe sofferto la sua presenza. La profonda rivoluzione avviata dal parroco ha sconquassato gli equilibri creatisi in ventisette anni di gestione del predecessore, facendo perdere posizioni predominanti a qualche personaggio di spicco che avrebbe dato il via al boicottaggio. Fedeli che ieri sarebbero stati presenti alla messa, un vero e proprio affronto: «Vergognatevi! Avete il coraggio di venire qui dopo essere riusciti ad annientare un uomo che per noi ha fatto solo del bene», ha gridato un uomo al termine della funzione.

LE FIRME

All'esterno è stata avviata una raccolta firme che conta già decine di nomi mentre don Marino è tornato ad affidare ai social il suo sfogo. Dopo il post con cui annunciava le dimissioni, ha citato il controverso scienziato Lawrence Krauss sostenendo che "essere sé stessi con gli altri ha l'incredibile vantaggio di allontanare senza sforzo chi si è ritrovato nella tua vita per sbaglio". E ancora: "Le risposte arrivano da sole, piano. Tutte". Al suo posto il vescovo ha nominato come amministratore parrocchiale monsignor Giovanni Brusegan ma la serenità sembra lontana da San Lorenzo. A memento, resta l'anonimo pensiero vergato sul libro delle presenze: "Una parrocchia piena di falsità".

Serena De Salvador

Firenze

L'Ordine vuole chiudere il convento 4 suore barricate: niente "sfratto"

Un convento rischia di chiudere, come ormai accade da tempo in tutta Italia. Ma in questo caso le suore hanno deciso di opporsi alla decisione "barricandosi" dentro. Accade a Marradi, paese del fiorentino, dove tra l'altro è nato il presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Perugia, il cardinale Gualtiero Bassetti, come anche il poeta Dino Campana.
Nel monastero della Santissima Annunziata delle domenicane di clausura di Marradi sono rimaste in quattro, tre suore tra le quali una molto anziana e una novizia, tutte comunque intenzionate a non lasciare la loro casa. E hanno trovato in questi mesi di annunciato "sfratto" anche la solidarietà di una parte degli abitanti del paese, tra cui Paolo Bassetti, ex sindaco e anche cugino del presidente della Cei. Anche il secondo tentativo (un altro ce ne era stato già a dicembre) di portare le suore via è andato a vuoto. Senza alcun preavviso, tre religiosi, tra cui due suore, hanno bussato al convento proprio con l'obiettivo di convincere le monache a fare le valigie. Ma le "padrone di casa" non hanno aperto a nessuno e alcuni abitanti, una volta allertati, si sono recati a sostenerle. «Da tempo - spiega Bassetti - ci stiamo adoperando per evitare che le suore debbano lasciare il monastero come vorrebbe il loro ordine da Roma. Se dovessero ritornare di nuovo alla carica non farebbero una gran figura».

Londra addio Meghan sigla un contratto con la Disney

LO STRAPPO

ROMA Il futuro? «Prima arriva, meglio è».

È la sintesi, raccontano fonti informate, dello stato d'animo in queste ore dei duchi di Sussex, Meghan e Harry, la prima già in Canada per la nuova vita e il secondo a Londra ad occuparsi di contatti, incontri, consultazioni con i vertici della casa reale britannica per definire appunto i termini di quel futuro e quella libertà che la giovane coppia ha scelto per sé.

Colloqui che «procedono bene», con i governi britannico e canadese che sono stati consultati, riferisce ancora una fonte all'agenzia britannica Press Association. Resta tuttavia il mistero su come si possa sbrigliare questa matassa senza precedenti - nonostante il volere della regina Elisabetta che lo si faccia nel giro di giorni e non di settimane o mesi - e su quale sia la strada che Harry e Meghan intendano percorrere per quell'emancipazione anche economica cui ambiscono.

INDIZI

Un primo indizio in questo senso può essere la notizia diffusa dal Times secondo cui Meghan Markle ha già firmato un contratto con la Disney, sulla base del quale presterà la sua voce ad una delle produzioni del colosso americano. La duchessa di Sussex ha però voluto che il compenso andasse in beneficenza, a favore di Elephants Without Borders, un'organizzazione che aiuta e proteggere gli animali dal bracconaggio. L'accordo sarebbe stato firmato nelle scorse settimane e, stando al Times, la registrazione è già stata realizzata, poco prima che l'attrice americana insieme con il marito principe Harry e il piccolo Archie di sette mesi partissero per il Canada, dove hanno trascorso il periodo delle vacanze natalizie.

Indizio numero due a favore della "tesi Canada" sono i cani: stando ai media del Regno, il duca e la duchessa di Sussex avrebbero trasferito lì i loro cani.

Nordest

PROCESSO CAMORRA, INTERROGAZIONE DEL PD

I consiglieri regionali **Bruno Pigozzo e Francesca Zottis** incalzano la Giunta: «Perché la Regione si è costituita in ritardo parte civile? Pessimo segnale ai cittadini».

Biennale, l'ira di Zaia e di Brugnaro

▶Scontro sul presidente. Il governatore: «Confermare Baratta, non è una carica onorifica, qui non ci sono terrazze romane»

▶Il sindaco: «L'avevo detto anche all'ex ministro Bonisoli: non può essere occupazione di potere. Venezia va ascoltata»

LA POLEMICA

VENEZIA La reazione di Luca Zaia e Luigi Brugnaro è la stessa: Paolo Baratta doveva - e deve - essere riconfermato alla presidenza della Biennale. I Cinque Stelle non vogliono? «Riemerge la solita politica del no e per loro sarà un altro pasticcio perché così apriranno le porte a una nomina targata Pd», dice il governatore del Veneto. Il sindaco di Venezia rincara: «Se ci sono, come dicono, problemi politici, devono anche assumersi le proprie responsabilità. E non esiste che si ignori Venezia, tutti gli spazi e le sedi della Biennale sono del Comune, dobbiamo essere consultati». Ma è sul giudizio sull'operato di Baratta che governatore e sindaco concordano in maniera assoluta: il presidente in carica ancora per poche ore, visto che oggi scade il Cda della Biennale e da domani scatterà il regime di prorogatio, ha lavorato «benissimo» e non può essere mandato a casa. «Non lo dico per Baratta, lo dico per la Biennale», sottolinea Brugnaro. Zaia è ancora più tranchant: «Siamo in Italia, no? Quando una roba funziona bisogna chiuderla».

L'ITER

Benché sindaco e governatore alzino la voce, la nomina spetta al ministro dai Beni culturali. Dario Franceschini firmerà un decreto di nomina, dopodiché si dovranno sentire le competenti commissioni di Camera e Senato per un parere consultivo, non vincolante. Chiaro che se dai parlamentari arrivasse una bocciatura, il segnale politico non sarebbe irrilevante. Precedenti ce ne sono stati: Davide Croff nel 2004 non ottenne il via libera della commissione Cultura del Senato. Nel 2011 successe la stessa cosa, ma a Montecitorio, per Giulio Malgara proposto dall'allora ministro Giancarlo Galan e, causa successiva crisi di governo, finì che l'interessato fece un passo indietro. Dal toto-nomi per il dopo Baratta ieri si è sfilato uno dei quattro ex ministri alla Cultura dati tra i papabili: «Quello di presidente della Biennale è un lavoro magnifico, ma io non posso per gli impegni e i progetti che ho in corso», ha detto Francesco Rutelli. Nella rosa restano Giovanna Melandri e Massimo Bray, è circolato anche il nome di Walter Veltroni, oltre alla torinese Evelina Cristillin, l'architetto Stefano Boeri, il presidente dell'Istituto Luce Roberto Cicutto e l'ex soprintendente di Fenice e Maggio Fiorentino Cristiano Chiarot. Rispuntasse l'ipotesi Baratta, nonostante la contrarietà del M5s, servirebbe un passaggio normativo essendo al terzo mandato consecutivo.

IL GOVERNATORE

Zaia è durissimo: «C'è qualcuno che può sostenere che la gestione Baratta non ha funzionato? Baratta era il successore ideale a Baratta. Ognuno ha i suoi pregi e difetti, ma è innegabile la produzione della sua gestione. Un esempio? Ha preso in mano una Mostra del cinema che non era leader a livello nazionale e l'ha portata tra le più grandi mostre del mondo, prima ancora di Cannes, nove volte su dieci il film di apertura di Venezia fa incetta di Oscar». Il governatore del Veneto non intende lasciar perdere: «Io spero che si trovi una soluzione per Baratta, non tanto per lui: siamo noi che abbiamo bisogno di lui. Vogliono cambiare? Devono trovare curricula e talento, che non sia un cimitero degli elefanti. Lo dice uno che ha portato a casa Olimpiadi e Colline Unesco. E non si pensi che la presidenza della Biennale sia una carica onorifica, solo cene e passerelle: bisogna essere presenti e lavorare, qui non abbiamo terrazze romane».

IL SINDACO

Il sindaco Brugnaro non è da meno. «I risultati ottenuti da Baratta sono indubbi. Già mesi fa, ancora al precedente ministro Alberto Bonisoli, avevo detto che Baratta poteva essere riconfermato o quantomeno prorogato. La Biennale è una istituzione che sta a Venezia, punto di riferimento nazionale, con prestigio internazionale: non può essere occupazione di potere. E la città di Venezia non può essere ignorata. Io sono vicepresidente di diritto, devo essere sentito». Il sindaco non vuole commentare il toto-nomi con la presenza di ben quattro ex ministri alla cultura, anche se, gli scappa, «sono tutti della stessa parte politica». «Io dei nomi che ho letto non discuto, dico solo che con Baratta e la sua squadra abbiamo lavorato tantissimo e benissimo, dalla soluzione del "buco" del Lido alla realizzazione del Cubo rosso. E dico che ha fatto benissimo il consiglio di amministrazione (alla seduta di venerdì non c'ero) a nominare la curatrice di Biennale Arte, mi complimento per la scelta di Cecilia Alemani. Dico, poi, che deve essere garantita la continuità del direttore generale». Di qui la richiesta al ministro: «Deve parlare con il sindaco prima di decidere, non può essere che veniamo trattati da periferia, umiliati. La Biennale deve funzionare. Si faccia presto e con trasparenza».

Alda Vanzan

IL NUOVO CORSO DIVENTA TERRENO DI CONFLITTO POLITICO: LA NOMINA SPETTA A FRANCESCHINI E RUTELLI SI DEFILA: «HO ALTRI PROGETTI»

In corsa

FRANCESCO RUTELLI Già ministro della Cultura con Prodi, dal 2016 presiede l'Anica

GIOVANNA MELANDRI È stata ministro alla Cultura nei governi D'Alema e Amato

WALTER VELTRONI Ex segretario Pd, è stato ministro alla Cultura con Prodi

MASSIMO BRAY Editore, è stato ministro alla Cultura nel governo Letta

CRITICI Il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro

Le regole

IN USCITA Paolo Baratta

La decisione sul nome competenza del ministro

1 La nomina del presidente della Biennale di Venezia, il cui mandato dura quattro anni, spetta al ministro dei Beni e delle attività culturali. Una volta scelta la persona, Dario Franceschini firmerà un decreto di nomina.

Nessuna intesa prevista con Comune e Regione

2 Nella scelta del presidente non è contemplata l'intesa né con il sindaco di Venezia (che di diritto è vicepresidente della Biennale) né con il presidente della Regione (che pure siede nel consiglio di amministrazione dell'ente).

Parere solo consultivo da parte delle commissioni

3 La scelta del ministro deve essere portata all'esame delle Commissioni Cultura di Camera e Senato. Il parere, però, non è vincolante, ma solo consultivo. Una bocciatura da parte dei parlamentari sarebbe però un pesante segnale politico.

Cortina scocca la "Freccia nel cielo": «È l'Italia che ci piace»

L'OPERA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) «Questa è l'Italia che ci piace, quella delle opere completate nei tempi giusti», ha esordito il ministro per i rapporti con il Parlamento, il bellunese Federico D'Incà, all'inaugurazione della nuova cabinovia del Col Drusciè, a Cortina, una delle infrastrutture strategiche, in vista delle finali di Coppa del mondo di sci alpino del prossimo marzo, dei Mondiali 2021 e delle Olimpiadi invernali 2026. «È un impianto bellissimo – ha aggiunto – da bellunese ne sono molto orgoglioso. L'opera rientra in un importante investimento sul territorio, che ammonta a 100 milioni, per tutte le opere per i Mondiali, gestite dal commissario di governo Luigivalerio Sant'Andrea».

IL COLLEGAMENTO

Per Cortina questo impianto è soltanto il primo di una nuova catena, che dovrà collegare il centro del paese con il passo Falzarego, verso l'area sciabile del Civetta e il Sella Ronda dolomitica. «Questa cabinovia della Tofana è molto importante, ma non basta – ha precisato l'assessore regionale Federico Caner - noi vogliamo investire pure negli altri impianti esistenti e anche in quelli che si potrebbero fare, per collegare vari caroselli esistenti, da Cortina al Civetta, alla Val Badia, tramite il passo Campolongo e Arabba, tanto da creare uno dei più grandi comprensori sciistici europei. Lo dobbiamo fare, perché lo stanno facendo già gli altri, l'Austria, la Francia, la Svizzera. Per rimanere in pista dovremo continuare a fare questi investimenti, che non sono importanti soltanto per il turismo, ma anche come mobilità sostenibile, non soltanto d'inverno ma anche d'estate».

LA SFIDA

Il trevigiano Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021, ha ricordato: «Quattro anni fa pochi credevano al rilancio di Cortina, c'era pessimismo per "la bella addormentata". Ho accettato la sfida da imprenditore, forte della riuscita di altri eventi, come le Olimpiadi Torino 2006 ed Expo Milano 2015. Così abbiamo individuato la strada dello sviluppo sostenibile, stiamo dimostrando che l'Italia è capace di fare, e di fare bene. Questo impianto è un passaggio molto importante, che unisce l'amministrazione pubblica, la comunità locale, gli investimenti dei privati, per rivitalizzare il Col Drusciè, che sarà teatro delle gare di slalom dei Mondiali».

Marco Dibona

IL MINISTRO D'INCÀ INAUGURA L'IMPIANTO DEL COL DRUSCIÈ IN VISTA DI COPPA, MONDIALI E OLIMPIADI INVERNALI: «RISPETTATI I TEMPI»

CABINOVIA Il nuovo impianto ufficialmente inaugurato ieri a Cortina

Tutti i riconoscimenti

I veneti illustri: persone e sodalizi

Non solo persone, ma anche enti e associazioni (come i medici del Cuamm o la Città della speranza) e pure la Protezione civile e i Lagunari tra i premiati con il Leone del Veneto. Eccoli.
2002 Marco Cè
2003 don Stefano Garzegno
2005 Claudio Scimone e i Solisti Veneti
2007 Mario Moretti Polegato, Marco Paolini, Reggimento Lagunari
2009 Protezione Civile, Renzo Rosso
2011 Andrea Zanzotto
2012 Pierre Cardin
2013 Giovanni Rana
2015 Fondazione Città della Speranza, Pino Donaggio, Medici con l'Africa Cuamm, don Luigi Ciotti
2016 Federico Faggin
2017 Ferdinando Camon
2020 Federica Pellegrini

PATRIARCA Marco Cè — **MUSICISTA** Claudio Scimone — **INDUSTRIALE** Giovanni Rana — **POETA** Andrea Zanzotto — **SACERDOTE** Luigi Ciotti — **MUSICISTA** Pino Donaggio — **STILISTA** Pierre Cardin — **INVENTORE** Federico Faggin — **INDUSTRIALE** Mario Moretti Polegato — **ATTORE** Marco Paolini — **SCRITTORE** Ferdinando Camon — **INDUSTRIALE** Renzo Rosso — **SACERDOTE** Stefano Garzegno

La Divina leonessa «Forse dopo Tokyo potrei continuare»

▶Prima donna (e atleta) a ricevere la medaglia d'oro del Veneto
Federica Pellegrini si svela fra sport e tv. «Il mio modello? Greta»

LA CERIMONIA

VENEZIA La Divina avanza nel salone della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, cinquecento occhi ammirano prima il caschetto mezzo biondo, poi la falcata sull'immancabile tacco undici. La platea applaude come se fosse ai bordi di una vasca e stesse assistendo a un altro successo nello stile libero. Ma anche questo, per Federica Pellegrini, è un record. È la prima donna, giovane per giunta, a ricevere il Leone del Veneto. È anche la prima sportiva e pure questo va registrato, perché la legge istitutiva del premio, voluto nel 1999 dal consiglio regionale del Veneto, neanche contemplava lo sport, solo i campi delle scienze, lettere, arti, economia, finanza e poi le attività professionali, sociali, umanitarie. È così che dal 2002, dopo il compianto cardinale Marco Cè, l'assemblea legislativa del Veneto ha premiato attori, scienziati, stilisti, musicisti, imprenditori. L'ultima volta, nel 2017, lo scrittore Ferdinando Camon. Adesso tocca a lei, la più grande nuotatrice italiana, quattro Olimpiadi alle spalle, Tokyo che l'aspetta e, rivela, non è detto che questi quinti Giochi in terra giapponese dopo Atene, Pechino, Londra, Rio, siano davvero gli ultimi. «Da anni dico che sarà la mia ultima Olimpiade e tutti, ogni volta, a chiedermi: ma davvero, Federica, l'ultima? Insomma, sto decidendo se andare avanti». Non si capisce se stia scherzando o parlando sul serio mentre risponde alle domande della giornalista Milva Andriolli chiamata a condurre la cerimonia. Ribadisce: «Non so se Tokyo sarà la mia ultima Olimpiade».

LA PREMIAZIONE Federica Pellegrini con il riconoscimento e il selfie tra i Giovani Musicisti Veneti

Oggi sul sito guarda il video
gazzettino.it

LA MOTIVAZIONE

Ad applaudirla sono arrivati consiglieri regionali in carica e non. Il governatore Luca Zaia ha mandato un messaggio: «I miei più sinceri complimenti, i suoi traguardi hanno riempito di orgoglio il Veneto sportivo». C'è l'Ufficio di presidenza di palazzo Ferro Fini quasi al completo, Roberto Ciambetti con il vice Bruno Pigozzo e i consiglieri segretari Antonio Guadagnini e Simone Scarabel. In sala l'ex presidente dell'assemblea legislativa Valdo Ruffato, i parlamentari Rosanna Conte, Ketty Fogliani, Giorgia Andreuzza, Germano Racchella, la presidente del consiglio comunale di Venezia Ermerlinda Damiano con l'assessore Michele Zuin. E i genitori di Federica, Cinzia e Roberto. "Campionessa infinita, che ha saputo emozionare, sorprendere ed essere di esempio per tutti, come atleta e come donna, distinguendosi per l'impegno, la dedizione e la capacità di risollevarsi che l'ha portata ad imporsi a livello mondiale" è la motivazione del premio. «Forse è uno dei riconoscimenti più prestigiosi della mia carriera», dice Federica.

> «SO CHE C'È CHI MI DÀ DELLA STR..., MA NON MI INTERESSA PIACERE A TUTTI. FRA DIECI ANNI MI VEDO A MURANO CON UN PARGOLETTO»

IL FUTURO

Trentadue anni il prossimo 5 agosto, veneziana di Spinea anche se da tempo vive a Verona («Ma in un'ora raggiungo la mia famiglia»), confida che sventolare quattro anni fa il tricolore alle Olimpiadi di Rio è stato un onore e un'emozione. Atleta. Personaggio. E sincera. «Non sono un personaggio costruito, sono così, so che c'è chi mi dà della stronza, ma il fatto è che non mi è mai interessato piacere a tutti». Oggi lo sport, ma domani? «Due anni fa ho iniziato un'avventura in tv, giurata a Italia's Got Talent, mi sono divertita e ho scoperto di piacere anche di più, continuerò anche quest'anno. Il futuro? Non lo so, sono aperta a qualsiasi esperienza».

Battaglie ne ha fatte tante - la provoca scherzosamente Andriolli - anche contro la erre di Marghera e i brufoli. «Eh sì, ho avuto una forte acne». Dopodiché puntualizza: «La mia non è l'erre di Marghera». E adesso contro chi lotta? «Da due anni ho smesso di lottare con me stessa e sono più serena». L'impegno in vasca ovviamente non cambia: «Nello sport non ci sono scorciatoie». E se le si chiede se c'è un modello cui potrebbe ispirarsi, cita Greta Thunberg: «La personalità più importante di quest'anno è senza dubbio Greta. Questo pianeta non lo stiamo trattando proprio con i guanti e ci sta presentando il conto. Abbiamo visto cos'è successo a Venezia con l'acqua alta».

Il giorno in cui appenderà gli occhialini al chiodo, confida che comunque vorrà restare nel mondo dello sport. «Sono una degli atleti nominati per il Cio, vorrei restare nello sport anche perché solo un atleta può capire gli atleti». E fra dieci anni dove la troveremo? «Spero in giro per Murano, l'isola di mia mamma, con qualche pargoletto».

Intanto stringe la medaglia d'oro del Leone del Veneto: «Mi sono sempre ritenuta una leonessa nella vita, forse da oggi lo sarò un po' di più».

Alda Vanzan

Cervellone informatico in tilt, pazienti senza medicine

▶Disagi in alcune zone della regione per gestire le ricette elettroniche

SANITÀ

MESTRE Salta il cervellone informatico ed è caos per la distribuzione dei farmaci. Giovedì per l'intera giornata e poi ancora venerdì per qualche ora, in più zone del Veneto è andato in tilt il sistema di gestione della ricetta dematerializzata. Così, chi si recava in farmacia per ritirare le proprie medicine la cui prescrizione era stata "caricata" a distanza dal medico, o è rimasto senza oppure ha provato a tornare in ambulatorio alla repentina ricerca di appunto sostitutivo, vecchio stile. Già giovedì Azienda Zero aveva spiegato cosa fosse successo: «Dalle 9.50 di questa mattina il servizio di acquisizione centrale funzionale alla gestione delle ricette dematerializzate (Sac), è bloccato a causa di un malfunzionamento del ministero. Problema che sta impattando sui sistemi di tutte le regioni italiane e crea disservizi. Azienda Zero è in contatto diretto con il ministero per monitorare l'andamento della situazione. Il problema ad ora non è ancora risolto».

PER DUE GIORNI

Disagi, infatti, si sono ripetuti anche l'altro ieri, sempre per lo stesso problema del sistema gestito da Sogei, andato in black out probabilmente per l'enorme mole di dati in circolazione, tanto che ieri è arrivata una dura presa di posizione da parte di Federfarma. «Migliaia di utenti sono rimasti senza farmaci per un'intera giornata. E noi farmacisti ci siamo trovati a fronteggiare un'emergenza senza informazioni precise. Ci aspettiamo ora che la Regione provveda a soluzioni utili a garantire sempre il servizio», ha dichiarato il presidente regionale Alberto Fontanesi. Al quale ha fatto eco anche il presidente di Venezia Andrea Bellon che ha sottolineato: «Abbiamo comunque fatto del nostro meglio per risolvere i disagi dei pazienti in un momento particolarmente delicato per gli effetti di molte patologie invernali. Ora ci auguriamo che la Regione prenda atto definitivamente dei problemi e delle falle esistenti nel sistema e provveda al più presto a garantire la dispensazione del farmaco in ogni momento. Ci vantiamo di avere il migliore servizio farmaceutico d'Italia, ma se non diamo certezze ai cittadini non possiamo certo celebrare questo servizio».

> FEDERFARMA: «NOI FARMACISTI CI SIAMO TROVATI A FRONTEGGIARE UN'EMERGENZA SENZA INFORMAZIONI PRECISE»

FARMACIA Pazienti senza ricette

AZIENDA ZERO

Azienda Zero ha ribadito che il problema è da ascrivere a Sogei e dunque al ministero. Ieri la situazione si è normalizzata, ma da Federfarma temono che i disagi possano ripetersi e avanzano una richiesta per cautelare i pazienti.

«Non vogliamo certamente tornare indietro rispetto al processo di dematerializzazione – ha concluso il presidente Fontanesi – ma in attesa di soluzioni definitive ci permettiamo di suggerire alla Regione di ritornare alla stampa del promemoria cartaceo da parte dei medici in via cautelativa nei casi di black-out dei sistemi informatici».

Alvise Sperandio

L'ABI: CRESCONO GLI OPERATORI DEI CONTACT CENTER DELLE BANCHE (+12%)

Antonio Patuelli
Presidente Abi

Famiglia, dote aggiuntiva di 400 milioni

▶Il governo con l'assegno unico vuole dare un sostegno maggiore alla natalità di quello garantito attualmente

▶Il nuovo strumento operativo dal 2021 dovrebbe unificare i sistemi esistenti ma non interferire col reddito di cittadinanza

IL FOCUS

ROMA È un cantiere aperto anche quello dell'assegno unico per la famiglia (ma la definizione più corretta sarebbe "assegno universale") che a partire dal 2021 dovrebbe andare a sostituire gli attuali strumenti di sostegno. Strumenti che nonostante tutto esistono, anche se sono divisi in vari rivoli, con procedure e modalità operative diversificate e dunque anche - proprio per questo motivo - un'efficacia ridotta. Nella legge di Bilancio il governo ha deciso di procedere su due piani: quello immediato, che riguarda essenzialmente l'anno appena iniziato, comprende la conferma del cosiddetto bonus bebè e il potenziamento del buono per la frequenza degli asili nido, misura che entra in vigore subito salvo i tempi di erogazione (due mesi) da parte dell'Inps. Poi dal 2021 dovrebbe partire il vero e proprio assegno universale, alimentato da un apposito fondo e dalle risorse che attualmente vanno a finanziare i trattamenti esistenti: dalle detrazioni Irpef per i figli a carico, all'assegno al nucleo familiare allo stesso bonus bebè ed altri meccanismi che nel corso del tempo si sono stratificati. Un progetto al quale lavora Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la famiglia, ma che naturalmente dovrà essere definito con altri rappresentanti del governo, a partire dal titolare dell'Economia.

PUNTI DA CHIARIRE

In realtà allo stato attuale ci sono molti punti tecnici ancora tutti da definire e il lavoro preparatorio si presenta tutt'altro che semplice. Allo stesso tempo però l'esecutivo sembra volersi attestare su un impegno politico abbastanza chiaro: garantire non solo la pur necessaria semplificazione (un solo iter al posto delle attuali domande e certificazioni da presentare) ma anche - per ciascuna famiglia - un vantaggio economico con il futuro schema rispetto alla somma degli attuali benefici. Insomma, non solo nessuno ci dovrà perdere ma tutti alla fine dovrebbero ricevere almeno un piccolo importo in più.

Il primo nodo da sciogliere riguarda il percorso legislativo. Attualmente è fermo alla Camera un disegno di legge (Atto 687) che ha come primo firmatario Graziano Delrio e mira allo stesso obiettivo: la razionalizzazione dell'attuale sistema di sussidi. Su quel testo molto lavoro è stato fatto, tra dibattiti politici e audizioni tecniche. Ma la legge di bilancio prevede un apposito disegno di legge collegato del governo, per cui bisognerà decidere come passare da un testo all'altro, tendenzialmente non ripartendo da zero. Poi c'è ovviamente il nodo delle risorse: quelle che oggi finanziano i vari strumenti di sostegno valgono circa 25 miliardi l'anno, secondo la valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Bisognerà decidere quali trattamenti in vigore cancellare e con quale tempistica. Un punto (che è anche politico) sembra essere assodato: il nuovo assegno non dovrebbe interferire con il reddito di cittadinanza voluto dal Movimento Cinque Stelle: il relativo finanziamento resterebbe quindi intatto e i nuclei che hanno diritto percepirebbero entrambi i sussidi.

RESTA IL BONUS BEBÉ

Sempre con la manovra è stato definito un apposito fondo di poco più di un miliardo, destinato a crescere a 1,2 dal 2022. Per il 2021 queste risorse serviranno anche a finanziare il bonus bebè nella versione prorogata e il buono (divenuto più consistente) per gli asili nido: al netto di queste voci resterebbero circa 400 milioni che sono quindi il primo pezzo della dote aggiuntiva. Quale sarà l'importo base del nuovo assegno? Al momento su questo punto sono ancora in corso molte simulazioni; nell'ambito del ddl Delrio era stata ipotizzata una somma di 240 euro al mese per ciascun figlio fino ai 18 anni, destinata a scendere a 80 tra i 18 e i 26.

Intanto quest'anno resta il bonus bebè, che andrà a tutti i nuovi nati. Le famiglie entro i 7 mila euro di Isee avranno 160 euro al mese, quelle tra 7 mila e 40 mila euro ne avranno 120, mentre chi supera questa soglia potrà comunque contare, per la prima volta, su 80 euro al mese. L'assegno, esentasse, sarà erogato per 12 mesi per ciascun figlio, e salirà del 20% dal secondo figlio. Quanto alla frequenza degli asili nido, il buono prevede tre fasce in base all'Isee: fino a 25 mila euro il voucher arriverà a 3 mila euro, si fermerà a 2.500 euro per quelle tra 25 mila e 40 mila euro, e resterà come era lo scorso anno a 1.500 euro, per tutte le altre.

Luca Cifoni
Michele Di Branco

I fondi per la famiglia nella legge di bilancio

Valori in milioni di euro	2020	2021	2022
FONDO ASSEGNO UNIVERSALE	–	434	1.033
BONUS BEBÈ	348	410	–
BUONO ASILO NIDO	190	200	211
ESTENSIONE CONGEDO DI PATERNITÀ	74,2	–	

Dall'oro ai bond: risparmi in slalom tra le tensioni

FINANZA

MILANO Oro sì, obbligazioni societarie e sui debiti statali da valutare, petrolio no perché il prezzo non regge nemmeno quando spirano i venti di guerra. Le Borse restano un'incognita perché ai massimi, ma sono l'unico terreno dove si possono ottenere rendimenti di qualche soddisfazione, specie puntando ai dividendi. In tempi di crisi internazionali, compresa la partita non risolta dei dazi commerciali, non è facile pensare agli investimenti del 2020. Ma qualche trend si può evidenziare.

ORO

Anche nei giorni concitati dopo l'eliminazione del generale iraniano Soleimani, il metallo prezioso è stata la star indiscussa dei mercati. Dal 3 gennaio ha guadagnato "solo" l'1,8% e ha chiuso la prima settimana dell'anno a quota 1.548 dollari l'oncia dopo aver raggiunto anche quota 1.580. Ma è da tenere presente che continua a battere i record degli ultimi sette anni e gli analisti pensano che la sua corsa possa proseguire. Attenzione però anche alle modalità di investimento: la sua rivendibilità c'è ma si paga sempre il "capital gain" del 26% sulla plusvalenza, sia che si abbia fattura per documentare l'acquisto sia che manchi: in questo secondo caso l'imposta si paga forfettariamente su un quarto dell'incasso.

PETROLIO

Altro protagonista dei giorni di forte tensione internazionale, quando si ipotizzava che la ritorsione iraniana potesse coinvolgere il passaggio del greggio dall'area del Golfo persico. Ma la fiammata è stata di breve durata, con il prezzo che a New York ha chiuso la settimana sotto la quota psicologica dei 60 dollari al barile, addirittura in calo del 3,5% rispetto ai giorni precedenti l'attacco statunitense. Secondo gli operatori è segno che la scarsa vitalità dell'economia mondiale e la produzione in eccedenza non permettono alle quotazioni di "tenere".

OBBLIGAZIONI

Nel 2019 il mercato dei bond ha riservato buone soddisfazioni, sia per i prodotti "governativi" sia societari, in particolare se si è puntato sugli Stati emergenti. Se si guarda all'Italia, lo spread con la Germania tiene e il Btp decennale viaggia tra un rendimento dell'1,3% e l'1,4%, lontano dai picchi di agosto corrispondenti alla crisi del governo Lega-M5S.

BORSA

Anzi, le Borse. Perché generalizzare non serve: secondo gli analisti bisogna individuare quelle con maggiori margini di crescita in un momento nel quale proseguono a "pompare", chiaramente scollate dall'andamento dell'economia reale. Wall street continua a sfornare record storici e quelle europee la seguono. Con la domanda che è la stessa ogni giorno: durerà? La riposta degli operatori, soprattutto dopo che i listini hanno superato indenni la settimana del possibile scontro armato a Teheran e dintorni, in genere è positiva.

Dazi, sprint finale per l'intesa Usa-Cina Ma scatta l'allarme per il made in Italy

Il ministro del Tesoro americano Steven Mnuchin (foto EPA/ANSA)

IL 15 GENNAIO PREVISTA LA SIGLA DELL'ACCORDO TRA PECHINO E WASHINGTON DOMANI LA NUOVA BLACK LIST DI PRODOTTI UE: A RISCHIO VINO, OLIO E PASTA

COMMERCIO

ROMA La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina sta avviandosi a conclusione. Le due superpotenze dovrebbero siglare la "fase uno" dell'intesa il 15 gennaio. Il ministero cinese del Commercio ha confermato che il vice primo ministro Liu He e alcuni suoi collaboratori si recherà a Washington dal 13 al 15 gennaio per per definire gli ultimi dettagli e firmare l'accordo preliminare sui rapporti commerciali Usa-Cina.

L'intesa dovrebbe prevedere dal lato Usa una riduzione al 7,5% dei dazi del 15% imposti a settembre su circa 120 miliardi di importazioni dalla Cina e un'estensione del congelamento degli aumenti dei dazi del 25% che avrebbero dovuto entrare in vigore a metà dicembre 2019 su circa 150 miliardi di dollari di importazioni di beni di consumo. Dal lato cinese ci dovrebbe essere l'impegno ad aumentare le importazioni di prodotti agricoli americani di circa 40 miliardi all'anno. Per ora dal lato cinese non ci sono state conferme sul livello degli acquisti di prodotti agricoli. L'accordo per la fase 1 non include tutte le questioni più strutturali e conflittuali (sussidi alle imprese cinesi, liberalizzazione dei mercati, tutela della proprietà intellettuale). È possibile che in questo anno elettorale Trump si fermi alla "fase 1" e rinvii a dopo le elezioni presidenziali del 2020 le questioni più difficile da risolvere, mantenendo i dazi come futura arma negoziale.

SCURE SULL'UE

Resta invece caldissimo il fronte dazi tra Usa e Europa. Domani, lunedì 13 gennaio, si conclude, infatti, la procedura di consultazione avviata dal Dipartimento del Commercio americano (Ustr) sulla nuova lista allargata dei prodotti europei da tassare. Una nuova scure dopo la black-list già entrata in vigore il 18 novembre scorso.

A essere colpiti dai nuovi dazi Usa potrebbero essere i prodotti base della dieta mediterranea come la pasta, l'olio e il vino, per un valore complessivo di 3 miliardi. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della scadenza del 13 gennaio del termine fissato dal Federal Register, (nell'ambito della disputa nel settore aeronautico che coinvolge l'americana Boeing e l'europea Airbus) dopo che il Wto ha autorizzato un limite massimo di 7,5 miliardi di dollari delle sanzioni alla Ue. Enorme la preoccupazione italiana. «Non un minuto da perdere, un'azione forte dell'Europa» sollecita la ministra della politiche agricole Teresa Bellanova in una lettera al commissario europeo per l'Agricoltura, Phil Hogan, che sarà martedì a Washington. Nella missiva Bellanova chiede di «costituire immediatamente un fondo ad hoc, senza intaccare le risorse Pac, per affrontare questa e altre crisi commerciali e soprattutto, nell'immediato, a sostenere le aziende dell'agroalimentare italiano ed europeo colpite ingiustificatamente dai dazi». Nei giorni scorsi un appello al commissario Ue è arrivato anche da Confagricoltura.

«Per l'Italia al danno si aggiunge la beffa poiché il nostro Paese si ritrova ad essere punito dai dazi Usa nonostante la disputa tra Boeing e Airbus, causa scatenante della guerra commerciale, sia essenzialmente un progetto francotedesco al quale si sono aggiunti Spagna e Gran Bretagna», osserva il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. «Con la nuova black list - sottolinea l'associazione - Trump minaccia di aumentare i dazi fino al 100% in valore e di estenderli a prodotti simbolo del Made in Italy. La nuova lista ora interessa i due terzi del valore del nostro export in Usa che è risultato pari a 4,5 miliardi in crescita del 13% nei primi nove mesi del 2019.

I nuovi dazi arriverebbero a quasi tre mesi dall'entrata in vigore dei dazi aggiuntivi del 25% che hanno colpito per un valore di mezzo miliardo di euro prodotti simbolo italiani come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, salumi, agrumi e alcuni liquori come amari e limoncello.

L. Ram.

I risparmiatori: rimborsi già in aprile, Bankitalia nel mirino

▶Luigi Ugone (Noi che credevamo): «Il 30% non ci basta, metteremo in mora anche la Vigilanza»

▶Paragone: «Attenti possono bloccare tutto» Ciambetti: «Venete e Bari trattate diversamente»

L'ASSEMBLEA

dal nostro inviato

BASSANO DEL GRAPPA Dopo quasi quattro ore di arringa, spiegazioni, slide, i tremila e passa del palasport di Bassano sono pronti a sommergere di domande di rimborso Consap e a battagliare anche con Banca d'Italia. «Il 30% di rimborso è un risultato storico, spero che i primi soldi arrivino dopo la chiusura dei termini per le domande, il 18 aprile. Se così non fosse ci muoveremo in maniera decisa - avverte Luigi Ugone, leader dell'associazione «Noi che credevamo» -. Il messaggio che lanciamo ai risparmiatori è fate domanda: noi ne abbiamo 1500 già pronte. E chiediamo di far rimuovere chi non ha vigilato come il governatore Visco: l'ho chiesto per lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e presto faremo partire una messa in mora cattiva nei confronti della Banca d'Italia», promette Ugone, che insieme al coordinamento Don Torta di Andrea Arman ha organizzato l'assemblea di ieri al palasport di Bassano.

Sono arrivati anche in bus per capire a che punto sono i tanto promessi rimborsi da 1,5 miliardi per i truffati delle Popolari mentre nel frattempo l'elenco delle banche in crisi si è allungato, dopo Carige è stata la volta di Popolare Bari: «Una banca che negli ultimi anni ha visto raddoppiare i suoi soci mentre la sua situazione patrimoniale andava peggiorando anche per colpa del via libera all'acquisizione di Tercas della Banca d'Italia. La stessa cosa accaduta qui da noi con BpVi e Veneto Banca - sottolinea Ugone -. Ci sono responsabilità della Vigilanza, per questo chiediamo che vengano desecretati gli atti della prima Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche per portare avanti la nostra battaglia legale. Non ci basta il 30% di rimborso. Vogliamo indietro tutti i nostri soldi». Ugone fa da regista e da narratore dei misfatti degli ultimi anni.

PROMESSE NON MANTENUTE

Con un po' di nostalgia per quella riunione a Vicenza dell'8 febbraio 2019 quando al centro dell'arena c'erano i due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che allora promisero: «I soldi ai truffati arriveranno presto». Non si sono ancora visti. Come loro. «Li abbiamo invitati ma erano impegnati, come abbiamo invitato anche il premier Conte, Matteo Renzi e quelli del Pd, Zonin. Sono venuti solo gli esponenti della Lega, e questo vorrà pur dire qualcosa».

C'era anche Luigi Paragone, l'eretico 5stelle: «Continuano le porte girevoli tra ministeri, Banca d'Italia e grandi imprese. Vorrei che la Commissione d'inchiesta mettesse in luce queste relazioni e che vengano pubblicati gli elenchi degli imprenditori che hanno preso i soldi dalle Popolari e mai restituiti». Poi la previsione: «Alla presidenza della Commissione d'inchiesta sulle banche andrà Carla Ruocco che lascerà la guida della Commissione Finanze della Camera a un Pd, un bello scambio di poltrone», tuona Paragone criticando i 5stelle e fine assemblea rivela: «Temo che alla fine i rimborsi non arriveranno mai, troveranno qualche inghippo».

MARCATO: SEMPRE ATTENTI

Arman rilancia la grande domanda: «Dove sono finiti i soldi delle nostre banche? Questa storia torbida e violenta, che ha provocato tante morti, non ha ancora avuto verità. E a noi ci hanno dato degli speculatori perché ci siamo fidati dei banchieri e della Banca d'Italia». Mentre l'europarlamentare della Lega Mara Bizzotto chiede la galera per i responsabili dei crac e il presidente del Consiglio Veneto Roberto Ciambetti sottolinea: «C'è stata disparità di trattamento tra le Popolari venete e la Bari, alcuni uomini di Banca d'Italia hanno avuto un comportamento clamorosamente diverso. E sui rimborsi c'è chi frena: i problemi della piattaforma Consap lo dimostrano».

Maurizio Crema

BASSANO DEL GRAPPA L'assemblea degli oltre tremila azionisti di Popolare Vicenza e Veneto banca

I truffati sperano e denunciano: Banca Intesa lenta con i documenti

BASSANO (m.cr.) «La domanda si fa e poi siamo nelle mani di Dio». Daniela Ferrari ha investito i suoi risparmi in azioni della Popolare di Vicenza e ora spera in Luigi Ugone: «In questi casi bisogna avere perseveranza. Lui sta facendo del suo meglio per farli arrivare, poi serve l'aiuto di qualcuno più in alto». Due distinti signori, Flavio Boselli e Marina Veronese, chiedono informazioni al tavolo dell'associazione Noi che credevamo. Lui, nato a Crema ma ormai vicentino d'adozione, spiega: «Le ultime azioni BpVi le ho comprate con l'aumento di capitale del 2014. Ho chiesto i documenti dei miei investimenti a Banca Intesa il 3 settembre del 2019 ma non me li hanno ancora dati tutti: faremo un sollecito, ormai non c'è più molto tempo». Il termine per la domanda di rimborso a Consap è slittato al 18 aprile ma qui a Bassano nessuno si fida molto di portali e promesse.

«Non abbiamo più fiducia nelle banche - dice Marina - quelle azioni BpVi le ho ereditate da mia nonna, alla fine ho perso tutti i 20mila euro che avevo, spero che almeno torni qualcosa». «Ero azionista fin dai tempi della fusione con la banca di Lonigo - racconta Lucia Baldisserotto -. Ho partecipato anche all'aumento del 2014. Quando è successo il disastro ho cercato di chiamare la mia consulente, quella non s'è fatta più trovare. Per fortuna ho aderito alla transazione del 2016, almeno ho portato a casa subito dei soldi. Mio marito non l'ha fatta per i suoi principi e ora spera di recuperare almeno il 30%».

PENSIONE RIMANDATA

Fabio Cisco è più combattivo (lui e famiglia hanno perso una grossa cifra) e anche un po' ottimista: «Vedo una lucina in fondo al tunnel ma la strada è ancora lunga. Ho fatto la domanda di documentazione a Intesa due mesi fa e sto ancora spettando. Pensi che con quei soldi dovevo andare in pensione, invece...». Il crac delle Popolari ti obbliga a mantenerti giovane e al lavoro.

Sanità e asili nido, cresce la differenza tra Nord e Sud

IL REPORT

ROMA Una media di 655 di euro all'anno. È questa la cifra che i cittadini italiani spendono per la propria salute a fronte di un servizio sanitario nazionale «tra i più virtuosi». Ma le medie, come ha spiegato il mitico Trilussa, nascondono una parte della verità. Anche in questo caso. Perché la sanità italiana funziona e rende bene i suoi servigi ai cittadini del Nord, parecchio meno a quelli del Sud. Un divario che in termini di aspettativa di vita fa una consistente differenza: tre anni di vita in più o in meno a seconda se nasci e vivi a Milano o a Napoli, ad esempio. È un Paese perennemente diviso in due, quello che emerge dalla relazione 2019 del Cnel a Governo e Parlamento sui livelli e la qualità dei servizi pubblici offerti dalle amministrazioni centrali e locali a imprese e cittadini. Non solo sulla sanità. Il divario esiste anche sull'offerta di asili nido, «che - tranne pochi casi virtuosi - sono ancora sottodimensionati rispetto alle reali esigenze delle famiglie e vedono diminuire gli investimenti, rappresentando anche uno dei maggiori ostacoli alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne». In media solo un bambino su quattro (24%) ha accesso all'asilo nido pubblico, ma mentre in Val d'Aosta il dato sale al 44,7%, in Campania è di appena il 7,6%. Insomma, gli asili nido sono insufficienti sia al Nord che al Sud (solo il 55% dei Comuni offre questo servizio per un costo medio a bambino di 6.467 euro l'anno), ma ovviamente al Sud la situazione è nettamente peggiore. Il report, sarà presentato nella sua interezza mercoledì 15 gennaio a Roma, alla presenza della ministra Fabiana Dadone.

LA SPERANZA DI VITA

Torniamo alla sanità. Il Cnel in questo campo colloca l'Italia «tra i paesi più virtuosi». Negli ultimi anni non a caso si è registrato un calo della mortalità tra i 30 e i 69 anni per tumori maligni, diabete e malattie cardiovascolari. Ma non per tutti e non dappertutto. L'Italia - si evidenzia - è il paese europeo «con le più grandi differenze tra regioni». Forte il «peso delle disparità nell'offerta di servizi, nei tempi di attesa e nelle differenze territoriali». Un esempio su tutti: si sa che l'obesità è uno dei grandi fattori di rischio per la salute. Ebbene: il 40% dei bambini obesi è meridionale con un'alta percentuale tra le famiglie che hanno le maggiori difficoltà economiche. Risultato: le fasce ricche della popolazione del Nord hanno una speranza di vita di 10 anni maggiore rispetto alle fasce povere della popolazione del Sud.

In Italia operano quasi 13.000 istituzioni pubbliche (12.874) nelle quali lavorano circa 3,5 milioni di persone. Un apparato che ci costa caro: circa 205 euro l'anno a cittadino per i servizi amministrativi, altri 681 euro per ciascun residente per l'istruzione, 77 euro pro-capite per i servizi sociali. E a parte sono conteggiati i costi di polizia, territorio, ambiente, viabilità e sanità. La qualità delle prestazioni resta mediamente bassa. Incidono il peso di «un'eccessiva complessità di regole e di percorsi procedurali». I processi di digitalizzazione si stanno diffondendo e in alcune amministrazioni centrali dello Stato hanno raggiunto «livelli di eccellenza», ma nella media dei Comuni il livello resta medio-basso, tant'è che l'Italia è nelle classifiche della Banca Mondiale tra gli Stati "non-consolidated eGov", cioè tra quelli che non sfruttano appieno le opportunità delle tecnologie digitali.

Giusy Franzese

MINISTRO Fabiana Dadone

LA RELAZIONE DEL CNEL SUI LIVELLI E LA QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI: GLI APPARATI COSTANO MA SONO ANCORA POCO PRODUTTIVI

Speranza di vita alla nascita

Regione	Anni
Trentino Alto Adige	84
Umbria	83,8
Marche	83,7
Veneto	83,6
Toscana	83,6
Emilia-Romagna	83,5
Lombardia	83,4
Friuli-Venezia Giulia	83,1
Sardegna	83,1
Lazio	83
Abruzzo	83
Puglia	83
Liguria	82,7
Molise	82,7
Piemonte	82,6
Basilicata	82,6
Calabria	82,5
Valle d'Aosta	81,9
Sicilia	81,9
Campania	81,4
Italia	83

Anno 2018. Fonte: Istat

Centimetri

Profitti & perdite

Lavoro, basta vecchi slogan La svolta è nell'innovazione

Enrico Cisnetto

Reintrodurre l'articolo 18? Ridurre ex lege di alcune ore la settimana lavorativa? Ogni tanto, ciclicamente, c'è chi non trova di meglio da fare che riesumare vecchie e (per fortuna) superate proposte. Non se ne farà niente, ma intanto 5Stelle e LeU sono pronti a dare battaglia, senza minimamente tener conto che il lavoro, i processi produttivi, l'organizzazione delle fabbriche del 2020 sono oggi distanti anni luce dai modelli fordisti del Novecento, quando intelligenza artificiale, internet, stampanti 3d non erano nemmeno fantascienza. Per cui applicare, ideologicamente, i vecchi schemi del passato non può funzionare. Anzi, è controproducente. Così sarebbe se passasse l'idea che in certi casi invece dell'indennizzo economico al lavoratore venisse garantita la "reintegra" sul posto di lavoro. Stessa cosa sarebbe con la riduzione delle ore di lavoro a parità di salario, secondo lo schema "4 giorni lavorativi la settimana per 6 ore quotidiane". Idea che, dopo Jeremy Corbyn e Sanna Marin (che l'aveva proposta prima di diventare premier in Finlandia, dopo l'ha accantonata), è stata rilanciata dalla Cgil di Maurizio Landini. Ma già adesso in Italia i livelli di produttività e competitività sono tra i più bassi dell'Occidente, per cui quella misura aggraverebbe la situazione. E poi è evidente: il salario non può essere inteso come variabile indipendente e il lavoro non si misura più in ore lavorate, ma in risultati raggiunti. Per questo serve cambiare approccio: si può anche lavorare "meno", ma prima bisogna pensare a farlo "meglio". Da casa, dal cellulare, senza timbrare il cartellino, senza catena di montaggio e perfino senza scrivania, l'importante è il "come". Tanto che le organizzazioni più efficienti sono quelle che si basano su flessibilità e lavoro a distanza, sul trinomio "formazione, innovazione, specializzazione", su tecnologia e smart working. Sono cose che il lavoro non lo distruggono ma, semmai, lo creano, lo migliorano e lo rendono più produttivo, oltre che maggiormente creativo. Perché adattano le regole ai processi produttivi, e non viceversa. Invece, se pure in Italia si lavora più che altrove, lo si fa certamente peggio. Per esempio, i metallurgici tedeschi sono passati da 35 a 28 ore settimanali, ma su base contrattuale e volontaria e non per imposizione di legge. E, soprattutto, solo dopo grandi aumenti di produttività basati su innovazione ed efficienza ottenute con l'altissima specializzazione degli operai. Insomma, invece di riesumare il vecchio slogan "lavorare meno, lavorare tutti" (come fa il presidente Inps, Pasquale Tridico), che avevamo già dimenticato, bisogna puntare sul "lavorare meglio per poter lavorare meno".

twitter @ecisnetto

Il libro
La vita di Peggy ultima dogaressa e mecenate di grandi artisti
Ianuale a pagina 21

In Senato
Morricone premiato dalla Casellati «Un'emozione»
Satta a pagina 20

I percorsi del turismo "lento" in Veneto riconosciuti e tutelati dalla normativa che martedì sarà approvata dal Consiglio regionale
Dalla via Claudia Augusta all'itinerario del Marin Sanudo, previsti punti di ristoro, opere di manutenzione e azioni di promozione

Fede, arte e natura la legge dei cammini

Da San Marco a San Marco i viaggiatori portano il gonfalone

I numeri

500
Le **migliaia di euro** che saranno stanziate per le iniziative 2020

5
I **tratti** veneti della Romea Strata di origine medievale

22
Le **tappe** dell'intero Cammino di S.Antonio: in tutto 431 chilometri

IL PROGETTO

Il modello illustre è *el Camino de Santiago*, con i suoi 300.000 pellegrini che ogni anno macinano a piedi, in bicicletta o a cavallo almeno gli ultimi 100 degli 800 chilometri complessivi. Ma anche il Veneto ha i suoi cammini: itinerari della fede e dell'arte, della natura e dell'enogastronomia, che ora saranno tutelati per legge. Approvato all'unanimità dalla commissione Cultura del Consiglio regionale, il progetto approderà in aula martedì per il voto definitivo: «L'obiettivo è di riconoscere, valorizzare e promuovere i percorsi già codificati e gli altri ancora in gestazione, nella convinzione che il sostegno al turismo "lento" possa costituire un'occasione di rilancio dei piccoli borghi e dell'economia locale», sottolinea Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea legislativa e primo firmatario della proposta.

I TRACCIATI

Per il momento la Regione ha censito e pubblicizzato sei tracciati, già battuti magari anche da secoli, ma tuttora da scoprire per tanti altri viaggiatori: «La spinta può venire dal desiderio di una ricerca spirituale, dalla voglia di fare scoperte storiche o di immergersi in paesaggi naturali o letterari. In ogni caso quando si viaggia a piedi si apprezza la lentezza e si ha la consapevolezza di lasciare sull'ambiente solo l'impronta dello scarpone».

Ripercorrendo l'antica strada romana che collegava Germania, Austria e Italia, la Via Claudia Augusta si snoda dal Danubio all'Adriatico per 600 chilometri, con una biforcazione al suo approdo a Nordest: all'altezza di Trento, un ramo scende verso il Po fino ad Ostiglia attraversando la valle dell'Adige, mentre l'altro punta al mare giungendo fino ad Altino.

Antica è l'origine anche della Via Romea Germanica, 1.022 chilometri dal Brennero a Roma, che dopo aver solcato l'arco alpino entra in Veneto dalla Valsugana e attraversa la pianura costeggiando la fitta rete di fiumi e canali, un tempo navigabili, che scorrono tra Bassano del Grappa, Padova e Rovigo.

Ripristinando la trama di rotte che nel Medioevo portavano ai luoghi santi, la Romea Strata si articola a livello veneto in cinque cammini: la Romea Annia, 278 chilometri da Concordia Sagittaria a Badia Polesine; la Romea Vicetia, 140 chilometri da Rovereto a Montagnana; la Romea del Santo, 50 chilometri da Bassano a Padova; la Romea Postumia, altri 50 chilometri da Verona a Vicenza; la Romea Porciliana, 55 chilometri da Verona a Montagnana.

GIÀ LICENZIATO ALL'UNANIMITÀ DALLA COMMISSIONE CULTURA, IL TESTO GUARDA AL MODELLO DI SANTIAGO

Fonte: Regione Veneto

Feltre è invece il punto di partenza e di arrivo del Cammino delle Dolomiti, un anello lungo 500 chilometri che si infila nella quiete della montagna bellunese, toccando punti simbolici per la vita di tre Papi: a Canale d'Agordo sorge la casa natale di Albino Luciani, mentre Lorenzago di Cadore è stato amato e frequentato sia da Karol Wojtyla che da Joseph Ratzinger.

Sono 22 le tappe che, nella sua interezza, scandiscono il Cammino di Sant'Antonio: 431 chilometri da Camposampiero o da Venezia fino agli Appennini, ricompiendo a ritroso i passi mossi dal frate per andare a evangelizzare le genti dell'Italia settentrionale. Una versione ridotta, pari ai 24 chilometri che vanno da Camposampiero a Padova, costeggiando il santuario dell'Arcella e approdando alla basilica del Santo, ripropone l'ultimo pellegrinaggio effettuato dal predicatore ormai morente, su un carro trainato dai buoi il 13 giugno 1231.

Tutto vicentino è il Cammino Fogazzaro-Roi, 80 chilometri da Montegalda a Tonezza del Cimone, destinato ad omaggiare i luoghi dello scrittore-senatore Antonio Fogazzaro e del pronipote-diplomatico Giuseppe Roi, fra pievi, borghi e ville venete dichiarate patrimonio Unesco.

Nelle intenzioni del Consiglio regionale, comunque, potranno iscriversi al registro anche altri itinerari. Come il Cammino da San Marco a San Marco, che ogni anno porta il gonfalone dall'omonima piazza di Pai di Sopra, sul Garda, alla celebre basilica di Venezia. Oppure l'itinerario del Marin Sanudo, minuziosamente descritto dal diarista veneziano che nel '400 girò in un lungo e in largo nei territori della Serenissima. E, perché no, la Via di San Martino, un progetto europeo che da Budapest ad Albenga tocca tutte le località venete legate alla figura del vescovo.

LA DISCIPLINA

Al centro della nuova normativa, della quale sarà relatore il consigliere Alberto Villanova, c'è la costituzione della "Rete dei cammini veneti", di cui potranno far parte gli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa, i percorsi interregionali accreditati dal ministero dei Beni Culturali e i tracciati individuati dalla Regione, che entro sei mesi dall'entrata in vigore istituirà un apposito registro. La disciplina prescrive che enti locali, associazioni e consorzi garantiscano l'accessibilità ai tragitti e curino le relative attività di promozione, informazione, comunicazione e animazione turistica. Fabbricati rurali e immobili non utilizzati da almeno cinque anni, anche di proprietà regionale, potranno essere usati come punti di sosta e di ristoro. Quanto alla dotazione finanziaria, per il 2020 sono previsti 300.000 euro per gli interventi di ricognizione, individuazione, segnalazione, manutenzione, ripristino e collegamento dei cammini, più altri 200.000 per le iniziative mirate alla conoscenza e alla fruibilità da parte dei turisti.

Angela Pederiva

L'intervista Maria Chiara Giannetta

L'attrice, che interpreta il Capitano Anna Olivieri, commenta il successo della serie tv che ha ottenuto il 30,6 di share nella prima puntata «Si è modernizzata senza snaturarsi, godiamoci quest'ultima stagione». E ora la produzione non esclude di portare la fiction al cinema

«Per Don Matteo vorrei un gran finale: un film»

Don Matteo oltre Don Matteo. Dopo i risultati raccolti giovedì scorso dalla storica serie di Rail, riuscita a conquistare il 30,6% con la prima puntata della stagione 12, alla Lux Vide – produttrice, insieme a Rai Fiction, della serie – si comincia a pensare a cosa accadrà dopo, alla fine di tutto, quando il rischio di una donmattexit si farà più concreto. «Un film su Don Matteo? È un'ipotesi cui abbiamo pensato in passato e su cui in futuro torneremo certamente a riflettere», ha detto la produttrice Matilde Bernabei, sposando il pensiero di Nino Frassica: «Con *Gomorra* ha funzionato – ha dichiarato l'attore – potremmo farlo anche noi. Terence Hill è in forma, il pubblico c'è». E in attesa di conoscere il destino del parroco in bicicletta c'è anche chi, come Maria Chiara Giannetta (il Capitano Anna Olivieri della serie) si prepara a raccogliere gli effetti rinvigorenti che sette milioni di telespettatori sanno regalare a un talento brillante e acerbo come il suo: «Dopo nove mesi sul set ho ripreso a fare provini – dice – sono in attesa di risposte, potrebbe esserci qualcosa per me nelle prossime settimane».

Qui sopra, Maria Chiara Giannetta, 27 anni, con Nino Frassica, 69, in una scena di "Don Matteo" A destra, Terence Hill, 80

IL MIO PERSONAGGIO? CREDO PIACCIA ALLE DONNE: È UNA GIOVANE LEADER CHE DEVE RIUSCIRE A IMPORSI IN UN MONDO DI UOMINI

Un film su Don Matteo lo farebbe?

«Godiamoci intanto questa stagione, che probabilmente sarà l'ultima. Per un film servirebbe una grande idea di scrittura: qualcosa come un grande finale, alla Sense8».

Vi aspettavate il 30% di share?

«Abbiamo fatto il toto-share durante la proiezione per il cast. Io l'avevo dato al 28. Ci ha sorpreso tutti».

Cosa ha funzionato?

«La modernizzazione del prodotto, l'introduzione di linee "rosa", gli attori giovani. La media dell'età del cast si è abbassata, la tecnica di recitazione è quella che il pubblico si è abituato a vedere altrove, sulle piattaforme. E Don Matteo riesce ad avvicinarsi a quel tipo di comunicazione senza snaturarsi. I dati sull'ascolto ci dicono che in due anni, a crescere di più, è stata proprio la fascia dei giovani».

Il suo personaggio è servito a incuriosire il pubblico femminile?

«Credo che le donne abbiano gradito l'inserimento di un personaggio femminile alle prese con colleghi maschi. Anna è una giovane leader in mezzo a un mondo di uomini, che deve imparare a imporsi. Una condizione che in tante, credo, hanno provato sulla propria pelle».

"Don Matteo" parla di religione in un Paese in cui i giovani non vanno in chiesa. Un miracolo?

«Un piccolo paradosso. Tutto dipende da come vengono comunicate le cose. Anche la messa può essere detta in modi diversi: il prete che ha sposato mia sorella è un quarantenne fantastico, con un approccio modernissimo. Don Matteo comunica in modo molto umano, la gente non si rende quasi conto che si parla di religione».

Lei è credente?

«No, ma come tutti mi è capitato di frequentare le chiese».

La serie si ispira ai comandamenti: quale la tocca di più?

«L'ultima puntata, legata all'ultimo comandamento, mi ha fatto riflettere molto. Ma mentre giriamo non ci facciamo caso, il tema del comandamento si mescola agli altri contenuti».

"Don Matteo" ha cambiato la sua vita?

«Mi ha fatto capire che faccio questo mestiere per i personaggi. Non mi interessa il mezzo: teatro, cinema, tv, radio. Con Don Matteo giri per nove mesi e per tutti i giorni ti porti addosso un personaggio che col tempo finisce per appropriarsi di un pezzo di te».

Non ha paura che ai provini le dicano che lei è "quella di Don Matteo"?

«Non più. Se non mi vogliono fare un provino pazienza. Se mi chiamano, dimostro quello che so fare».

Quando ha accettato di recitare in "Don Matteo", cosa le hanno detto i colleghi?

«"Chi te lo fa fare?". Io stessa, appena uscita dalla scuola di cinema, usavo Don Matteo come termine di paragone negativo: non lo farò mai, dicevo. Il karma mi è ritornato addosso».

Quindi se ora le proponessero "Montalbano"...

«Lo farei subito!».

Ilaria Ravarino

Le proteste per il cambiamento climatico

Phoenix come Fonda: arrestato a Washington

L'attore Joaquin Phoenix, premiato di recente con un Golden Globe per il suo iconico ruolo di "Joker", è stato arrestato durante le proteste contro il cambiamento climatico promosse da Jane Fonda ogni venerdì davanti a Capitol Hill, a Washington. Insieme a lui sono finite in manette altre 146 persone, (accusate di assembramento non autorizzato e ostruzione) fra cui l'attore Martin Sheen.

Ennio Morricone, premio in Senato «Sono senza parole per l'emozione»

L'OMAGGIO

«Non è previsto che io parli, e sa perché? Perché sono molto emozionato», ha sussurrato Ennio Morricone, con gli occhi lucidi, alla presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati che, nell'aula gremita di Palazzo Madama, gli consegnava tra gli applausi il primo alla carriera nel corso del primo appuntamento 2020 del ciclo "Senato & Cultura". «Nessuno come Morricone», ha sottolineato Casellati, «ha saputo declinare insieme il linguaggio della musica con quello cinematografico, rendendo immortali i momenti salienti di ogni opera, incantando intere generazioni e divenendo testimonianza vivente del genio ed eccellenza italiana nel mondo».

IL BACIAMANO

Il compositore romano, 91 anni, due Oscar (nel 2007 per l'insieme del suo lavoro, nel 2016 per il film di Quentin Tarantino *The Hateful Eight*), 3 Golden Globe, un Grammy, 10 David di Donatello, 11 Nastri d'argento, un Leone d'oro alla carriera e numerosi altri premi internazionali, ha fatto quindi un galante baciamano alla padrona di casa prima di dirigere alcune sue celebri colonne sonore, come il tema di Deborah tratto dal film di Sergio Leone *C'era una volta in America*, eseguite dall'orchestra Roma Sinfonietta. Altri brani, composti da Morricone per *Nuovo cinema paradiso* di Giuseppe Tornatore e *Vittime di guerra* di Brian de Palma, sono state invece dirette da Andrea Morricone, penultimo dei quattro figli del maestro e, come lui, compositore e direttore d'orchestra. Il mini-concerto si è chiuso con una standing ovation seguita alla lettura di un estratto del capolavoro di Primo Levi *Se questo è un uomo*. «Un messaggio di grande attualità, un richiamo ai temi che animano il dibattito contemporaneo», ha commentato Andrea.

AL LAVORO

Formatosi a Santa Cecilia con maestri come Goffredo Petrassi, tra i fondatori del movimento Nuova Consonanza ed accademico effettivo di Santa Cecilia, Ennio vanta una carriera settantennale scandita da 500 colonne sonore scritte per il cinema ma anche numerosi arrangiamenti di musica leggera (per Mina, Gino Paoli, Edoardo Vianello...) e 100 brani di musica assoluta. Inscindibile il suo sodalizio artistico con registi del calibro di Bernardo Bertolucci, Giuseppe Tornatore, Elio Petri, Brian De Palma, Oliver Stone e ovviamente Sergio Leone protagonista attualmente di una memorabile mostra in programma all'Ara Pacis: una delle sezioni è dedicata proprio a Morricone che con i suoi brani contribuì a rendere immortali i western del regista, da *Per un pugno di dollari* a *Il buono il brutto il cattivo* (per cui inventò il celebre ululato del coyote), *Giù la testa*, *C'era una volta il West*.

Il musicista, che continua a dare concerti, è attualmente impegnato nella scrittura della colonna sonora del film *The Canterville Ghost* diretto dal regista inglese Kim Burdon e interpretato da Hugh Laurie con Imelda Staunton.

Ennio Morricone, 91 anni, ieri mentre dirige in Senato A sinistra, il maestro riceve il premio dalla presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati

Gloria Satta

L'annuncio

Sanremo 70, De Sica: «Ci sarò per la finale»

Christian De Sica sarà sul palco dell'Ariston durante la serata finale del Festival di Sanremo, l'8 febbraio. Lo ha annunciato lo stesso attore al microfono di Pino Strabioli, ospite di "Viva Sanremo" su Radio2. «In passato - ha raccontato De Sica - mi hanno proposto di presentare il Festival, ma ho sempre rifiutato. Se me l'offrissero oggi però lo farei. Quest'anno sarò presente per la serata finale insieme a Diego Abatantuono, Massimo Ghini, Donatella Finocchiaro e Paolo Rossi e insieme canteremo questa canzone che abbiamo inciso per il film di Fausto Brizzi "La mia banda suona il pop", quindi parteciperò come cantante!», ha concluso.

Un raffinato libro intreccia la vita della mecenate alle opere che ha amato al punto da trasformare la sua casa di Venezia in museo
Curato dalla nipote Karole Vail il volume è uscito a 40 anni dalla morte della nonna e a 70 dall'ingresso a palazzo Venier dei Leoni

LE PROTAGONISTE
Peggy Guggenheim in gondola durante gli anni veneziani e la nipote Karole Vail (a sinistra) a Palazzo Venier dei Leoni

Peggy Guggenheim L'ultima dogaressa

Un viaggio iniziato nel 1939 e giunto fino alla Biennale

LA PUBBLICAZIONE

C'è molto di rinascimentale nella passione di questa donna per le opere d'arte. La continua ricerca dei talenti, il sostegno alla genialità e la consapevolezza che tramite l'arte altrui avrebbe potuto conquistare l'immortalità fanno tornare indietro la mente ai potenti illuminati nelle corti del Quattro-Cinquecento italiano. L'epoca magica del Rinascimento quando signori e sovrani gareggiavano nell'avere Botticelli piuttosto che Leonardo ospiti fissi nelle proprie dimore. Quel desiderio di divulgare le bellezze, di renderle visibili a tutti tanto da trasformare la propria casa in museo, che accoglie un'antologia dei più bei quadri dei grandi artisti del secolo scorso, fanno di Peggy Guggenheim una mecenate dei giorni nostri.

Da quando si converte all'arte moderna nel 1939, inizia per lei una missione che continuerà per tutta la vita e anche oltre. Diventa un mercante, ma soprattutto un collezionista e quando alla vigilia della Seconda guerra mondiale si trova a Parigi, compera il più possibile. È avida e acquista pezzi di Brancusi, Braque, Dalì, De Chirico e Giacometti. Ma il periodo parigino si conclude rapidamente, Peggy inizia a temere per la propria vita e le proprie opere, ormai ne ha già raccolte quasi un centinaio e potrebbero venir distrutte nei bombardamenti o dai tedeschi che considerano quell'arte "degenera". Allora impacchetta l'intera collezione e la spedisce negli Stati Uniti astutamente etichettata come "oggetti di famiglia". I quadri sono salvi e tre giorni dopo, è l'11 giugno del 1940, ci sarà la marcia delle truppe tedesche lungo gli Champs-Èlysées.

IL SOGNO REALIZZATO

Alla fine Peggy Guggenheim riuscirà a fare il suo museo, proprio a Venezia a Palazzo Venier dei Leoni. E Venezia la ricambierà riconoscendole nel 1962 la cittadinanza onoraria. Quindi nessun titolo più azzeccato di "Peggy Guggenheim, l'ultima dogaressa", poteva essere scelto per il libro pubblicato a quarant'anni dalla sua morte, avvenuta nel 1979, e a settanta dal suo ingresso nel palazzo settecentesco lungo il Canal Grande che accoglie le opere collezionate in un'intera vita. Un volume che può essere letto e sfogliato su più piani. È un catalogo con pregiate immagini di molte opere, ma anche una biografia che ripercorre quella fase della vita di Peggy che si intreccia a doppio filo all'arte e agli artisti che ha amato. Un libro prezioso e raffinato, a cura della nipote Karole Vail assieme a Vivien Greene, che si può leggere d'un fiato o può essere scorso per ammirare i capolavori di Mondrian, Magritte, Vail, Kandinsky, Delvaux, Balla, Severini, Mirò, Picasso, Ernst, Vedova e tutti i più grandi.

L'OPERA
Un quadro di Picasso all'ingresso di palazzo Venier dei Leoni, la dimora di Peggy Guggenheim diventata museo

UN'INTERA ESISTENZA

Il volume ripercorre le varie esperienze di Peggy Guggenheim a Londra, Parigi, New York fino al suo trasferimento definitivo a Venezia. Anni in cui si prodiga a sostenere artisti all'inizio della carriera con acquisti e donazioni ponendo le basi del futuro museo. Quando arriva in laguna è fiera della sua collezione di dipinti cubisti e surrealisti, opere dell'astrazione europea, dell'espressionismo americano e sculture di avanguardia. Qui partecipa al fermento culturale di Venezia, una città frequentata da intellettuali, artisti e attori. Apre la propria casa al pubblico per mostrare la sua collezione e per avvicinare le persone a quel mondo creativo. Organizza feste e serate e la sua figura assume un'aurea leggendaria.

Il sogno è realizzato, il museo prende forma e qui si riassumono gli anni trascorsi a Londra al fianco di Marcel Duchamp e a New York dove scoprì Pollock. Intuì subito che era il più grande e gli fece un contratto di un anno, organizzò la sua prima mostra e gli commissionò un quadro per l'ingresso della sua casa americana: il "Murale" che è il dipinto più grande che Pollock abbia mai realizzato. Però l'evento che esprime lo spirito lungimirante di Peggy è la presentazione della sua collezione alla Biennale d'arte del 1948 nel padiglione allestito dall'architetto veneziano Carlo Scarpa. Tra i visitatori il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Poi arrivano gli anni Settanta, Peggy dona il palazzo Venier dei Leoni e anche la collezione alla Fondazione Solomon Guggenheim. La sua casa diventa un museo e il suo nome sopravvive indissolubilmente legato alle sue meravigliose opere d'arte.

Raffaella Ianuale

PEGGY GUGGENHEIM L'ULTIMA DOGARESSA
a cura
di Karole Vail
Vivien Greene

LA CONVERSIONE ALL'ARTE MODERNA E LE ESPERIENZE IN EUROPA E AMERICA AL FIANCO DI ERNST DUCHAMP E POLLOCK

ALLA VIGILIA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE ACQUISTÒ E SALVÒ DALLA DISTRUZIONE MOLTISSIME OPERE

Trieste Film Festival, sguardo all'Est e alle sue storie dolenti

SULLO SCHERMO
Una scena da "La vita nascosta", il film del regista Terence Malick aprirà il festival di Trieste venerdì 17 gennaio

CINEMA

Rieccoci dunque a parlare di Trieste, città bellissima e ricca di spunti cinematografici, sia per le magnifiche location, sia per i tanti appuntamenti festivalieri. L'anno comincia come al solito con il Trieste Film Festival, giunto quest'anno alla sua 31esima edizione, sempre con lo sguardo rivolto all'Est Europa, a un cinema graffiante, con le sue storie spesso dolenti, disperate, che lasciano ricordi forti.

Diretto da Fabrizio Grosoli e Nicoletta Romeo quest'anno si apre (venerdì prossimo, 17 gennaio, in barba ad ogni superstizione) con un film d'eccezione, di un grande regista, Terence Malick: il suo "La vita nascosta - Hidden life", passato a Cannes nel maggio 2019 e girato tra Sappada e l'Alto Adige, è un'occasione straordinaria per seguire in anteprima (il film uscirà il 9 aprile in Italia) la storia di un contadino austriaco, che finisce condannato a morte, per non aver aderito alle armi e giurato fedeltà a Hitler.

Trieste chiuderà (giovedì 23) con un altro autore significativo, stavolta decisamente dell'est Europa: Corneliu Porumboiu, uno dei massimi esponenti del formidabile nuovo corso del cinema romeno, con il suo ultimo film "La gomera", che in Italia uscirà quasi in contemporanea con il titolo "Fischia!", ragionando in modo teorico sui codici del genere, specialmente noir.

IL RICCO PROGRAMMA

In mezzo ci sta tanta roba, a cominciare dai tre principali Concorsi internazionali, dedicati ai lunghi, ai corti e al documentario. Undici film in gara per il Concorso più prestigioso, con un tema principale più urgente, quasi ovvio: la immobilità sociale d'Europa fatta di migranti; e ancora: Brexit, traumi della guerra, società patriarcali. Tra i fuori concorso occasione importante per vedere, dopo il suo primo passaggio a Torino, l'ultimo lavoro del triestino Davide Del Degan, "Paradise – Una nuova vita", tra le nevi del Friuli, dove si incontrano accidentalmente un testimone di un delitto di mafia e l'assassino. Tra gli omaggi, immancabile quello al regista serbo Dušan Makavejev e all'attore italiano Omero Antonutti (in sala ora con il suo ultimo film "Hammamet"), del quale sarà riproposto uno dei titoli più intensi dei fratelli Taviani ("La notte di San Lorenzo").

Come già reso noto ci sarà un grande ricordo di Federico Fellini, a 100 anni dalla sua nascita. E infine i premi del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici al miglior film italiano dell'anno ("Il traditore" di Marco Bellocchio, alla presenza del regista) e al miglior film internazionale del 2019 ("Parasite" del coreano Bong Joon-ho, già Palma d'oro a Cannes, con un buon successo di pubblico, oltre che di critica, anche in Italia).

Adriano De Grandis

APRE LA RASSEGNA "LA VITA NASCOSTA" DI TERENCE MALICK PASSATO A CANNES E GIRATO TRA SAPPADA E L'ALTO ADIGE

La serie Sky

La critica internazionale premia The New Pope

Ha debuttato fra gli elogi della critica internazionale The New Pope, la serie Sky Original creata e diretta dal Premio Oscar Paolo Sorrentino, il cui primo episodio ha catturato su Sky 500mila spettatori medi, dato in linea con la media complessiva di The Young Pope, andata in onda nell'ottobre 2016. «Scandaloso, audace, seducente e visivamente lussurioso» l'ha definita il Wall Street Journal. Di un Jude Law «geniale» parla Le Figaro, per Collider The New Pope è «meraviglioso e incredibilmente sexy». Di un prodotto «incisivo e grandioso» scrive Telerama, mentre il Guardian rassicura tutti i fan della prima serie tv di Sorrentino: «Chiunque sia stato affascinato da The Young Pope sarà sollevato dal fatto che il suo seguito sia altrettanto ricco, affascinante e gloriosamente enigmatico. Malkovich è divino». Decider invece non ha dubbi, la seconda serie tv è «l'appagamento più grande che abbiamo in tv in questo momento». E per il Cardinal Voiello (Silvio Orlando) si sprecano apprezzamenti.

Sport

UDINESE

Gotti cerca la terza vittoria consecutiva: «Serve aggressività»

«La partita col Sassuolo non si vince con la tattica. Si vince con la corsa, l'aggressività, la voglia di aggiudicarsi i contrasti». Così il tecnico dell'Udinese Luca Gotti alla vigilia della partita col Sassuolo. Friulani a caccia della terza vittoria consecutiva: «Ma attenti, il Sassuolo sa essere dominante»

HANDANOVIC SALVA L'INTER

▶L'Atalanta costringe la squadra di Conte al pareggio Il portiere para un rigore di Muriel a due minuti dalla fine

▶Una partita di grande intensità, gli interisti colpiscono a freddo con Lautaro. La Dea reagisce nella ripresa e segna con Gosens

INTER	**1**
ATALANTA	**1**

GOL: 4' pt Lautaro; 30' st Gosens

INTER (3-5-2): Handanovic 8; Godin 5.5, de Vrij 6, Bastoni 5.5; Candreva 5, Gagliardini 5.5, Brozovic 6,5, Sensi 6 (26' st Borja Valero ng), Biraghi 5.5; Lukaku 6,5, Lautaro Martinez 7 (35' st Politano ng). Allenatore: Conte 5.5

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini 5.5; Toloi 5, Palomino 5.5, Djimsiti 6; Hateboer 5.5, De Roon 6, Pasalic 5 (25' st Muriel 5), Gosens 7 (45' st Castagne ng); Ilicic 6, Gomez 6.5; Zapata 5 (8' st Malinovskiy 7). Allenatore: Gasperini 6.5

Arbitro: Rocchi 5.5

Note: spettatori 70.042. Ammoniti: Hateboer, De Roon, Palomino e Malinovskiy dell'atalanta, Sensi e Godin dell'Inter. Al 43' del secondo tempo Handanovic para un rigore a Muriel. Angoli 0-4

DECISIVO Il tuffo di Samir Handanovic all'88' che nega il gol della vittoria a Muriel: al Meazza un pari emozionante

MILANO Dopo la scorpacciata di gol nelle ultime due partite (10), quella di San Siro è un'altra Atalanta. La Dea scende dall'Olimpo, domata dall'Inter, ma alla fine è Gosens a salvare i bergamaschi nella ripresa, dopo il vantaggio iniziale firmato da Lautaro Martinez. Anche se a 2' dalla fine Muriel ha l'occasione per segnare l'1-2, ma si fa parare il rigore da Handanovic. L'Inter si salva, anche se rischia davvero tanto. L'Atalanta sembra irriconoscibile. In mezzo pesa tantissimo l'assenza di Freuler. Abituato a giocare più avanti, Pasalic non dà il meglio.

SILURO

In attacco Zapata, al rientro dopo il lungo infortunio, non è in ottime condizioni fisiche, mentre Ilicic fa molta fatica sia contro Bastoni sia contro Godin quando Gian Piero Gasperini decide di spostarlo sull'altra fascia. L'unico che prova a creare scompiglio è Gomez, ma il Papu non può fare tutto da solo. Anche perché l'Inter attende gli avversari, fa girare il pallone e cerca di colpire. E lo fa subito, già dopo quattro minuti. Lukaku smarca Lautaro Martinez, che vince un rimpallo con Toloi (goffo il suo tentativo di fermare l'attaccante argentino) e batte Gollini con un siluro che passa sotto le gambe del portiere avversario. Un ottimo biglietto dell'Inter contro una delle squadre più in forma del campionato.

TIRO AL BERSAGLIO

L'Atalanta non riesce a verticalizzare e a proporre il suo gioco spumeggiante, ma poco prima dell'intervallo reclama un rigore in una mischia in area. Punizione di Gomez, testa di Toloi, parata di Handanovic, con il difensore che viene disturbato da Lautaro Martinez.

RIGORE NEGATO

I bergamaschi protestano, ma l'arbitro Rocchi non concede il rigore gol dopo un check del Var. Nella ripresa è un'altra Atalanta. L'Inter, che fino a quel momento aveva giocato una gara intelligente, non riesce più a proporsi in attacco. Le ripartenze dei nerazzurri sono lente. Gasperini ci prova inserendo Malinovskiy, che centra subito un palo. Poi al 30' è Gosens a pareggiare anticipando Candreva su un pallone buttato in aria da Ilicic e prolungato di testa ancora da Malinovskiy.

Conte manda in campo Politano per Lautaro Martinez, ma la vittoria non arriva. Anzi, Handanovic salva i nerazzurri respingendo il rigore di Muriel.

Salvatore Riggio

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CAGLIARI-MILAN	0-2
LAZIO-NAPOLI	1-0
INTER-ATALANTA	1-1
oggi ore 12,30	
UDINESE-SASSUOLO	Volpi di Arezzo
oggi ore 15	
FIORENTINA-SPAL	La Penna di Roma1
SAMPDORIA-BRESCIA	Calvarese di Teramo
TORINO-BOLOGNA	Piccinini di Forlì
oggi ore 18	
VERONA-GENOA	Mariani di Aprilia
oggi ore 20,45	
ROMA-JUVENTUS	Guida di Torre Annunziata
domani ore 20,45	
PARMA-LECCE	Fabbri di Ravenna

classifica

INTER	46	BOLOGNA	23
JUVENTUS	45	VERONA	22
LAZIO	42	UDINESE	21
ROMA	35	SASSUOLO	19
ATALANTA	35	FIORENTINA	18
CAGLIARI	29	SAMPDORIA	16
PARMA	25	LECCE	15
MILAN	25	BRESCIA	14
NAPOLI	24	GENOA	14
TORINO	24	SPAL	12

marcatori

20 reti: Immobile rig. 7 (Lazio); **14 reti:** Lukaku rig. 2 (Inter); **13 reti:** Ronaldo rig. 3 (Juventus); **11 reti:** Joao Pedro rig. 2 (Cagliari); **10 reti:** Muriel rig. 4 (Atalanta); Martinez rig. 1 (Inter)

SERIE C - GIR. B

TRIESTINA – SAMB	1-2
oggi ore 15	
FANO – PADOVA	Tremolada di Monza
MODENA – PIACENZA	Galipò di Firenze
REGGIO AUDACE – RAVENNA	Rutella di Enna
RIMINI – FERALPISALÒ	Giordano di Novara
VIRTUS VERONA – GUBBIO	Catanoso di Reggio Calabria
oggi ore 17,30	
ARZIGNANO – IMOLESE	Frascaro di Firenze
CARPI – SUDTIROL	Natilla di Molfetta
FERMANA – VICENZA	Cascone di Nocera Inferiore
VIS PESARO – CESENA	Luciani di Roma 1

classifica

VICENZA	45	TRIESTINA	26
CARPI	41	CESENA	24
REGGIO AUDACE	38	FERMANA	21
PADOVA	36	VIS PESARO	19
SUDTIROL	35	RAVENNA	18
PIACENZA	34	ARZIGNANO	16
SAMB	31	GUBBIO	15
FERALPISALÒ	30	IMOLESE	14
MODENA	29	FANO	13
VIRTUS VERONA	27	RIMINI	12

marcatori

12 reti: Paponi (Piacenza); **9 reti:** Cernigoi (Samb); Morosini rig. 2 (Sudtirol); **8 reti:** Vano (Carpi); Marchi rig. 1 (Reggio Audace); Mazzocchi (Sudtirol); **7 reti:** Butic rig. 3 (Cesena);

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-MESTRE	0-1
AMBROSIANA-TAMAI	5-0
BELLUNO-UN.FELTRE	1-3
CAMPODARSEGO-PR.MONTEBELLUNA	2-2
CARTIGLIANO-VILLAFRANCA VER.	4-1
CHIONS-VIGASIO	1-1
CJARLINS M.-SAN LUIGI	0-1
LEGNAGO-CALDIERO TERME	0-0
LUPARENSE-ESTE	3-1
UN.CHIOGGIA-PORTO TOLLE	2-0

classifica

CAMPODARSEGO	44	ESTE	28
LEGNAGO	37	PORTO TOLLE	27
CARTIGLIANO	36	BELLUNO	27
AMBROSIANA	35	CALDIERO TERME	27
UN.CHIOGGIA	35	CHIONS	26
ADRIESE	34	PR.MONTEBELLUNA	25
MESTRE	34	VIGASIO	20
UN.FELTRE	33	SAN LUIGI	16
LUPARENSE	31	VILLAFRANCA VER.	15
CJARLINS M.	30	TAMAI	13

marcatori

13 reti: Corbanese rig.1 (Belluno); Pittarello rig.2 (Luparense); **12 reti:** Rivi (Mestre); **11 reti:** Aliù (Adriese); Zerbato (Caldiero Terme); **10 reti:** Calì (Campodarsego);

SERIE B

17/1 ore 21
FROSINONE-PORDENONE
18/1 ore 15
CREMONESE-VENEZIA
JUVE STABIA-EMPOLI
LIVORNO-ENTELLA
TRAPANI-ASCOLI
18/1 ore 18
CHIEVO – PERUGIA
19/1 ore 15
PESCARA-SALERNITANA
SPEZIA-CITTADELLA
19/1 ore 21
BENEVENTO-PISA
20/1 ore 21
COSENZA-CROTONE

Trappola Roma, Sarri gioca la carta Ramsey

LA CORSA SCUDETTO

TORINO Niente regali, per i suoi 61 anni Maurizio Sarri vuole «solo punti». E non soltanto perché, come dice, è «arrivato a una età in cui rimane difficile chiedere doni...». Battere la Roma all'Olimpico, nel posticipo di questa sera, significa infatti «proseguire quello che di buono abbiamo fatto col Cagliari», lasciandosi così alle spalle alti e bassi che hanno caratterizzato le prestazioni bianconere in questa prima parte della stagione.

L'ultima giornata del girone d'andata è dunque una prova di maturità, per la Juventus, contro un avversario che si preannuncia «difficile». «Già a inizio stagione avevo indicato Fonseca tra le sorprese del campionato: lo seguivo quando allenava lo Shakhtar, mi piaceva il suo calcio offensivo e propositivo. Sta facendo un buon calcio e credo stia dando una bella impronta alla sua squadra».

Servirà una partita tatticamente molto accorta per non subire i tempi di gioco dei giallorossi, bravi nell'alzare i ritmi sfruttando la velocità e la qualità dei loro interpreti. «Loro sono bravi a strappare quando riconquistano la palla, si allungano e fanno allungare gli avversari ricreando le condizioni a loro più congeniali: nei continui capovolgimenti di fronte diventano pericolosissimi». Qualche cambio sarà fisiologico, «visti i tre impegni in una settimana», ma è difficile pensare ad uno stravolgimento dell'assetto da parte del tecnico bianconero. De Ligt è in crescita, «il problema al pube è quasi risolto e l'acciacco alla spalla in via di guarigione», anche se al centro della difesa, al fianco di Bonucci, ci sarà di nuovo Demiral, una certezza in questo periodo. In attacco sarà Dybala ad affiancare Ronaldo, con Ramsey trequartista, una scelta che responsabilizzerà i centrocampisti vista l'assenza di un riferimento centrale come Higuain, pronto comunque a subentrare a partita in corso.

TREQUARTISTA Il gallese Aaron Ramsey, gli fa posto Higuain

L'ATTACCO

«Dybala e Cristiano sono due giocatori che partono o giocano da lontano, hanno qualità tecniche straordinarie ma sono meno presenti per vie centrali. Proprio per questo dobbiamo diventare più bravi ad attaccare per vie centrali con altri calciatori e chiunque giochi da trequartista può farlo. Bisogna essere bravi a sfruttare gli spazi che aprono gli attaccanti davanti: Khedira è il più bravo di tutti a farlo, ma è chiaro che anche gli altri debbano adattarsi».

IBRA SI RIPRENDE IL MILAN

▶I rossoneri tornano al successo a Cagliari e festeggiano la prima rete dell'asso svedese. Leao sblocca il risultato

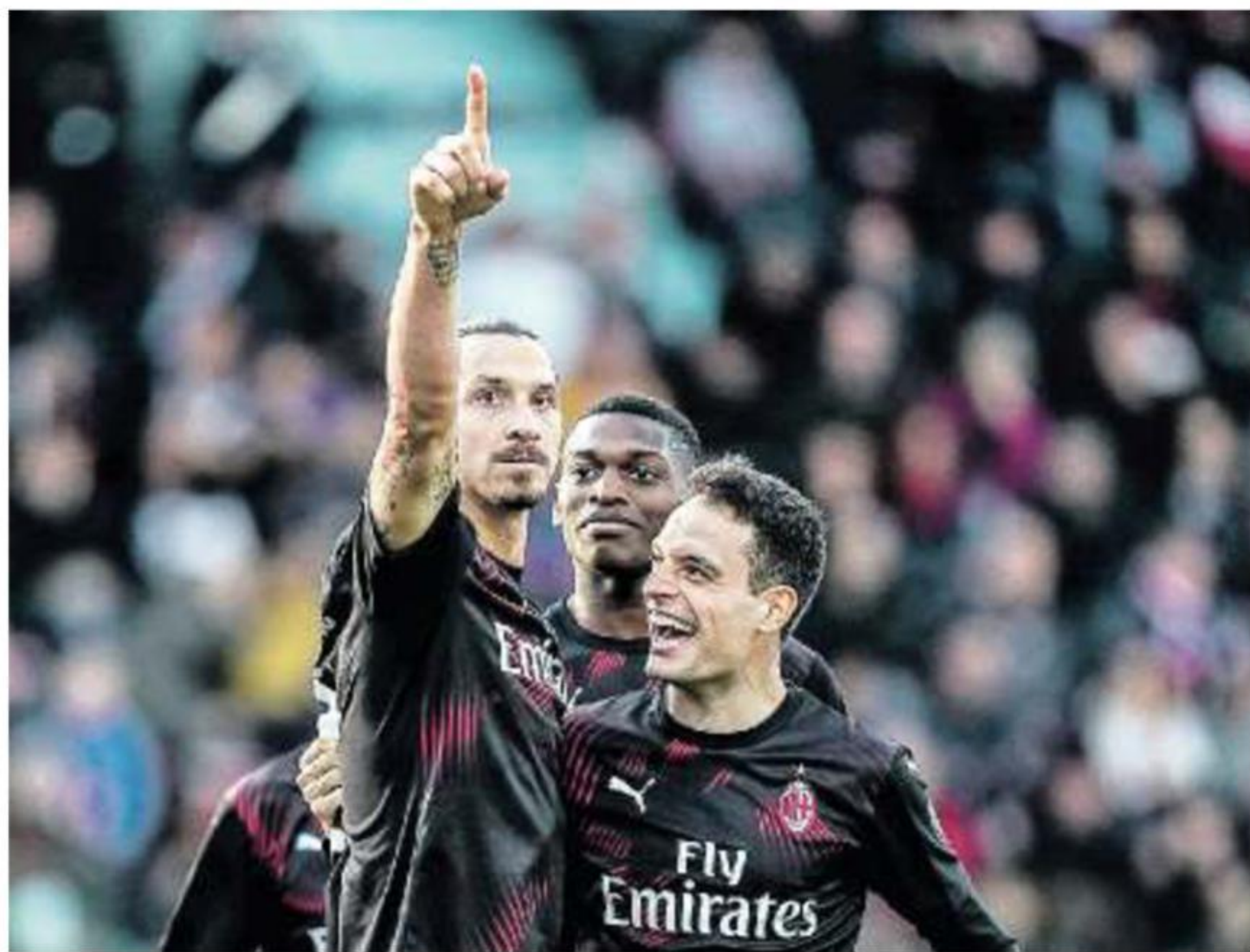
▶Buona prestazione del Diavolo, Kessie e Castillejo rivitalizzati Pioli respira: «Siamo stati solidi e la manovra ha funzionato»

CAGLIARI	0
MILAN	2

GOL: 1' st Leao, 19'st Ibrahimovic
CAGLIARI (4-3-2-1): Olsen 5,5; Farago 5,5, Pisacane 6, Klavan 5,5, Pellegrini 6; Nandez 6 (76'Ionita 6), Cigarini 6, Rog 6 (76' Castro 5,5); Nainggolan 6, Joao Pedro 5,5; Simeone 5,5 (69' Cerri 5,5). A disp. Rafael; Lykogiannis, Walukiewicz, Birsa, Ladinetti, Oliva. All. Maran 6.
MILAN (4-3-1-2): Donnaruma G 6,5; Calabria 6 (72' Conti 6) , Musacchio 6,5, Romagnoli 6,5, Hernandez 7; Castillejo 6,5, Kessié 6,5, Bennacer 6,5, Calhanoglu 6 (64' Bonaventura 6) ; Leao 6,5, Ibrahimovic 7 (90' Rebic s.v.). A disp. Reina, Donnarumma A, Gabbia, Brescianini, Krunic, Paqueta, Suso, Piatek. All. Pioli 7.
Arbitro: Abisso 6
Note: spettatori 16.412 . Ammoniti Cigarini, Nandez, Pellegrini, Bennacer. Angoli 3-6.

PRIMO GOL Zlatan Ibrahimovic festeggia con i compagni il suo primo gol dopo il ritorno al Milan. Con lui la squadra si è mossa meglio

CAGLIARI Ibra è tornato. Gioca, fa giocare bene la squadra e segna pure: con lui a tempo pieno il Milan dimentica il 5-0 con l'Atalanta, il brutto pari casalingo con la Sampdoria e vince a Cagliari per 2-0.

L'ultima volta i rossoneri avevano vinto a Bologna, un mese fa. Il rossoblù evidentemente porta bene alla squadra di Pioli, ma con Ibrahimovic è davvero tutta un'altra storia. Lo svedese all'inizio sembra che passeggi, parte risparmiando energie. Poi entra in partita, piano piano. A volte è libero e i compagni non lo vedono. Ma è un cobra: sfiora il gol al 31'. E quando serve riparte dal centrocampo, quasi da regista per dettare tempi e inizio dell'azione. Sbaglia poco o pochissimo.

COLPO PERFETTO

Poi nella ripresa completa il suo ritorno da campione chiudendo alla sua maniera la partita messa già in discesa dal gol di Leao: sull'assist di Hernandez mette il corpo davanti a Cigarini. Poi apre le gambe a compasso per infilare il colpo perfetto sull'angolino lontano da Olsen.

In realtà segna ancora in tuffo di testa al 38' della ripresa, ma non c'è bisogno del Var perché l'assistente di linea ha già visto il fuorigioco, netto.

Quello che è bello è che ha rivitalizzato giocatori come Leao, preferito a Piatek, Kessie e Castillejo, in campo nella zona abitualmente occupata da Suso. Tutti sono più sicuri con lui al fianco.

Soddisfatto Stefano Pioli: «Siamo stati una squadra solida - ha detto a fine gara - e abbiamo colpito al momento giusto. Il 4-4-2? Vedremo, sicuramente bisogna far giocare accanto a Zlatan giocatori che cercano la profondità. Importante la vittoria e importante il gol delle punte, segno che la manovra ha funzionato». E su Ibrahimovic: «Un giocatore sopra la categoria. Un punto di riferimento anche per come stimola e sprona i compagni. Non è ancora al 100%, ma siamo contenti».

Notte fonda, invece, per il Cagliari: in campo con la maglia del centenario ha iniziato nel peggiore dei modi l'anno del secolo. Per la squadra di Maran è la quarta sconfitta di fila. E ora deve giocare due partite consecutive, più la Coppa Italia, lontano da casa. Per la verità non male il Cagliari del primo tempo con Nandez che ha persino rischiato di segnare quando Donnarumma è andato a esplorare la terra di nessuno. Sul pallonetto il portiere azzurro è riuscito a recuperare smanacciando proprio mentre la palla stava entrando in porta.

DORMITA

La ripresa si è aperta sotto il segno del Diavolo. Con una dormita della difesa rossoblù su punizione battuta all'improvviso da Castillejo dopo pochi secondi. Bravo Leao a inserirsi, magari anche fortunato perché la sfera carambola su Pisacane e sembra una palla magica imprendibile da chiunque.

Ma il Milan ha poi meritato la vittoria. Difficile ricordare conclusioni del Cagliari verso la porta di Donnarumma: i rossoblù sembrano stanchi, quasi sfiniti anche quando ci sarebbe un mare di tempo per provare la rimonta.

Il protagonista

«L'età non è un problema I gol prima o poi arrivano»

Ibrahimovic non sta nella pelle. Partita importantE, gol e vittori: «Per un attaccante è importante stare sempre lì davanti alla porta, poi ogni tanto entra e ogni tanto no - dice a caldo-. Speriamo che entri, ma l'importante è che mi senta bene. I gol arrivano, ho sbagliato qualche pallone a inizio partita, ma mi serve giocare le partite per tornare in forma. Mi sento bene, solo che il mister vuole stare attento, mi sa che pensa alla mia età, ma la mia età non è un problema, il cervello è sempre uguale, solo che il fisico deve seguirlo». Promosso il nuovo modulo: «Abbiamo giocato con due esterni per stare più avanti ed è andata bene. Tutta la settimana abbiamo fatto questo lavoro e il risultato è questo, abbiamo preso tre punti. Rinnovare il contratto? Prima bisogna vincere il campionato e mi sa che è difficile».

Ancora Immobile, la Lazio incassa la decima

LAZIO	1
NAPOLI	0

GOL: 37' st Immobile
LAZIO (3-5-2): Strakosha 7,5; Luiz Felipe 6, Acerbi 6,5, Radu 6; Lazzari 6, Milinkovi 7, Leiva 7 (36' st Berisha 6), Luis Alberto 7 (45' st Jony ng), Lulic 7; Caicedo 6,5 (19' st Cataldi 6), Immobile 8. In panchina: Proto, Guerrieri, Bastos, Patric, Silva, André Anderson, Adekanye. Allenatore: Inzaghi 8.
NAPOLI (4-3-3): Ospina 3; Hysaj 6, Di Lorenzo 5, Manolas 5,5, Mario Rui 5; Allan 6 (39' st Lorente 5), Fabian Ruiz 6, Zielinski 6; Callejon 5 (43' st Elmas ng), Milik 5,5, Insigne 5,5 (46' st Lozano ng). In panchina: Karnezis, Daniele, Luperto, Tonelli, Gaetano. Allenatore: Gattuso 5,5.
Arbitro: Orsato 6
Note: ammoniti Lazzari, Manolas, Lulic, Mario Rui. Angoli: 6 a 6. Spettatori 40 mila circa.

CAPOCANNONIERE Ciro Immobile (20 gol) sempre più decisivo

ROMA Mai nessuno come Inzaghi nella storia della Lazio. Simone scrive un'altra pagina di storia proprio nella settimana in cui si festeggiano i 120 del club. Decima vittoria consecutiva. Nessun allenatore era mai arrivato a tanto. Superato il maestro Eriksson che lo stabilì nella stagione 1998-99. Proprio l'anno di quella maglia che la Lazio ieri sera è tornata ad indossare per celebrare l'anniversario della fondazione.

Napoli ko per 1-0. Schiantati anche altri due tabù: non aveva mai battuto gli azzurri e Gattuso in campionato. La firma la mette sempre lui: Ciro Immobile. Una Lazio che non conosce ostacoli ma che soprattutto ha definitivamente fatto quel salto di qualità che da tempo le si chiedeva. E ora lo scudetto non è più un sogno proibito ma una pazza idea in cui continuare a credere. Quarantadue punti nel girone d'andata rappresentato un altro dato record. E c'è anche la gara con il Verona da recuperare. Il Napoli si deve arrendere ancora una volta per colpe proprie nonostante una delle migliori gare disputate in questa prima parte di campionato. Una vittoria e tre sconfitte per Gattuso che si assume i demeriti della sconfitta e del pasticcio che ha portato al gol.

CIRO MATADOR

È proprio quel figlio di Napoli, mai così tanto amato e ormai adottato dalla Roma biancoceleste a fare il regalo più grande ai suoi tifosi e lo sgarbo più brutto agli azzurri. Un gol da "mariuolo". La rete è un mix di furbizia, grinta, cattiveria e quel crederci sempre che ormai fa parte del dna della squadra. Pressing su Ospina che pasticcia con i piedi, Ciro è lesto a rubare palla e a disegnare un arcobaleno che Di Lorenzo non riesce a spazzare. La notte della Lazio si colora di sogni di gloria.

LA SOSTA

Ventesimo centro, cifra tonda e testa sempre più solitaria della classifica marcatori. Un mese di stop dopo il rigore fallito con la Juve, il tempo di ricaricare le pile durante la sosta natalizia e Immobile è tornato "matador". Dalla ripresa del campionato tre gol in due gare. Sempre decisivo. Altri sei punti nel suo bottino personale. «Tanti dicono che è fortuna se le vinciamo alla fine, ma invece non molliamo mai. Siamo migliorati tanto su quello, ci crediamo sempre. È scattato qualcosa nella nostra mente che non ci fa mollare» rivela Immobile che sugli obiettivi non ha dubbi: «Scudetto? Gli obiettivi sono quelli di inizio anno, non montiamoci la testa».

PAZZA IDEA

Sì, ma sognare di può. Anzi, si deve. Un tuffo nel passato. E non solo per le immagini dei miti che furono che scorrono sul tabellone, c'è anche quella maglia che rievoca un passato di gloria. Immobile è scaltro come Salas, Luis Alberto ricorda Mancini e Milinkovic è grosso come Vieri. Per un attimo si torna indietro di vent'anni. In quella Lazio c'era anche Inzaghi. L'allievo che ha superato il maestro. Pensare che il 7 gennaio del 2001 Eriksson venne esonerato dopo un 2-1 contro il Napoli all'Olimpico in cui ci fu il famoso autogol di Pancaro. La stincata di Di Lorenzo l'ha ricordata molto anche se era nella porta opposta.

ACCIAIO

Inzaghi ha forgiato una squadra d'acciaio che ci crede sempre e ora vince anche quando non gioca bene. Tredicesimo gol arrivato nell'ultimo quarto d'ora di gioco. E poi c'è lo "stellone biancoceleste" ad aiutare la Lazio. Il Napoli gioca bene, prende anche un palo e Strakosha è prodigioso in almeno tre occasioni. Sale in cielo, tocca i 2 metri e 70 per deviare in angolo la punizione di Insigne. La Lazio vola sempre più in alto. Lo scudetto adesso è una parola che non fa più paura.

Emiliano Bernardini

Il dopo match

Inzaghi: «Scudetto? Ci manca poco»

ROMA **La Lazio di Simone Inzaghi batte anche il Napoli e sogna. Stavolta l'allenatore ammette: «Cosa ci manca per essere da scudetto? In questo momento dico poco, direi che non ci devono essere infortuni come lo scorso anno e devo essere bravo a coinvolgere tutti i giocatori della rosa». Quello di ieri era lo scoglio più arduo da superare prima di ben sei delle prossime sette partite da giocare all'Olimpico: «I ragazzi devono rendersi conto che abbiamo fatto qualcosa di straordinario - aggiunge Inzaghi -. La squadra sa che deve crederci sempre e che ci sono giocatori che possono cambiarla da un momento all'altro». Rino Gattuso si prende le cose buone del suo Napoli, specie nella ripresa: «Ci teniamo la prestazione - sottolinea - bisogna guardare avanti. Abbiamo sofferto pochissimo contro una squadra che vince da dieci partite. Testa su, lavorare, pedalare e credere in quello che si fa».**

GIROUD, ACCORDO A UN PASSO

▶L'Inter stringe per l'attaccante francese del Chelsea
La Juve punta a Tonali, ma si inseriscono i nerazzurri

▶Il difensore danese Kjaer ha firmato per il Milan (prestito con diritto di riscatto). Lobotka al Napoli, ormai è fatta

MERCATO

MILANO Dopo i primi dieci giorni di trattative, il calciomercato invernale comincia a delineare meglio obiettivi e aspirazioni delle varie squadre, alcune assolutamente bisognose di puntello e altre desiderose di crescere ancora. Tra queste ultime c'è l'Inter, che lavora dentro e fuori i confini per ampliare la rosa a disposizione di Antonio Conte. Pare sul filo di lana la chiusura dell'accordo con il Chelsea per Olivier **Giroud** e sempre dalla Premier arrivano segnali incoraggianti, dopo la mezza frenata di venerdì, dal Manchester United per la cessione dell'esperto esterno Ashley **Young**. Più complessa la strada che potrebbe portare a Christian **Eriksen** e soprattutto ad Arturo **Vidal**, che il Barcellona pare più deciso a trattenere di quanto sia il Tottenham a bloccare il suo centrocampista.

Se la Juventus, concluso l'affare **Kulusevski**, lavora sottotraccia per piazzare i prossimi colpi in estate - e c'è chi parla di un forte interessamento per il portiere della nazionale Gigi **Donnarumma**, mentre su Sandro **Tonali** c'è il forte disturbo dell'Inter -, il Napoli ufficializza l'arrivo del tedesco Diego **Demme** dal Lipsia per circa 12 milioni, con un contratto quinquennale da circa due milioni a stagione, e sta per fare lo stesso per lo slovacco Stanislav **Lobotka**, che ieri ha effettuato le visite mediche a Villa Stuart a Roma prima di firmare il contratto. Da domani entrambi i centrocampisti saranno agli ordini di Gennaro Gattuso.

In bilico resta intanto la trattativa per arrivare al centrocampista del Verona Sofyan **Amrabat**, che sembrava già chiusa anche se in prospettiva di un trasferimento estivo, quando potrebbe concretizzarsi una importante operazione in uscita, con Josè **Callejon** in scadenza di contratto che lascerebbe il Golfo per tornare nella sua Spagna tra le file dell'Espanyol.

Il Milan è molto attivo sul mercato in questa fase, con quattro operazioni concluse in poche ore, compreso il ritorno di Mattia **Caldara** all'Atalanta. Visite mediche, idoneità sportiva e, infine, firma sul contratto nella intensa giornata di Simon **Kjaer**, difensore danese che arriva in prestito con diritto di riscatto dal Siviglia. Arriva anche un portiere, Asmir **Begovic**, che si propone come vice Donnarumma visto che Pepe **Reina** è diretto in prestito con diritto di riscatto all'Aston Villa. Il bosniaco dovrebbe arrivare nelle prossime ore a Milano, con la medesima formula, dal Bournemouth anche se era in prestito al Qarabag.

All'estero, è prossimo il trasferimento al Real Madrid dell'attaccante del Flamengo **Reiner**. Per l'ufficialità, e la firma di un contratto di sette anni, secondo la stampa spagnola, bisognerà attendere il 19 gennaio, quando il talento brasiliano compirà 18 anni. Un affare da circa 35 milioni che permetterà al club carioca di chiudere con l'Inter per riavere la proprietà di **Gabigol**.

PUNTA FRANCESE Olivier Giroud, attaccante del Chelsea, potrebbe trasferirsi all'Inter

Premier League

Cade il Leicester, il Liverpool è imprendibile

LONDRA Il Liverpool batte anche il Tottenham, a Londra, e continua la sua cavalcata verso la conquista del titolo grazie ad una rete di Firmino al 37' del primo tempo. La sconfitta del Leicester, 1-2 in casa ad opera del Southampton, consente alla squadra di Juergen Klopp di allungare a +16 sulla seconda in classifica, in attesa della partita del Manchester City in trasferta con l'Aston Villa. Vincono il Chelsea, 3-0 al Burnley, e il Manchester United, 4-0 al fanalino di coda Norwich, con Red Devils che con 34 punti restano comunque a -5 dalla zona Champions. Finiscono 1-1 le sfide Crystal Palace-Arsenal e Wolverhampton-Newcastle, squadre che aspirano ad un posto in Europa, mentre l'Everton di Carlo Ancelotti ottiene un'altra vittoria: batte 1-0 il Brighton e col Southamton raggiunge i Gunners a quota 28 punti.

IN BREVE

TENNIS
ATP, SFIDA NADAL-DJOKOVIC

Anche la prima edizione dell'Atp Cup si risolverà nell'ennesimo confronto tra Nadal e Djokovic. I due giocatori più attesi, numeri 1 e 2 del ranking mondiale, hanno condotto per mano Spagna e Serbia a giocarsi oggi la finale a Sydney. Djokovic ha trascinato la sua nazionale al successo con la Russia vincendo, in rimonta, il secondo singolare contro Medvedev 6-1, 5-7, 6-4, decisivo dopo la vittoria di Lajovic che ha sconfitto dopo quasi due ore di battaglia 7-5, 7-6 Khachanov. Anche la Spagna non ha avuto bisogno del doppio con l'Australia per assicurarsi un posto in finale, ma Rafa Nadal ha dovuto sudare più del previsto per avere ragione di Alex De Minaur per 4-6, 7-5, 6-1. Prima del maiorchino, ci aveva pensato Roberto Bautista Agut a trovare il primo punto per la Spagna, regolando 6-1 6-4 un irriconoscibile Nick Kyrgios.

SCHERMA
FIORETTO, AZZURRI SECONDI

Due secondi posti per i fiorettisti azzurri in coppa del mondo. A Katowice (Polonia), Camilla Mancini si ferma solo in finale al cospetto dell'olimpionica russa Inna Deriglazova, che si impone 15-11. Al Challenge International de Paris 2020, grande classica del circuito, Daniele Garozzo è fermato ad un passo dalla vittoria dal 20enne statunitense Nick Itkin, che si impone 15-9.

Podio Delago, Aliprandini illude

▶L'azzurra seconda in discesa ad Altenmark
Moelgg: stagione finita

SCI

Sembrava dovesse essere arrivato il giorno del miracolo azzurro ad Adelboden con due italiani - Luca De Aliprandini e Giovanni Borsotti - ai primi due posti dopo la prima manche. Invece nella seconda manche è arrivata la doccia gelata. Borsotti - che aveva ottenuto il secondo tempo pur con l'incredibile pettorale 53 - sbaglia troppo e chiude così alla fine solo 14°. E De Aliprandini, mentre anche nella manche decisiva i cronometri lo davano in vantaggio e pareva ormai a portata di sci la sua prima vittoria, che invece scivola via sulla dura neve tra la rabbiosa delusione di tutto il clan azzurro. Alla fine ha così vinto lo sloveno Zan Kranjec, 27 anni e terza vittoria in carriera, in 2.27.90. Secondo il croato Filip Zubcic in 2.27.90 davanti al francese Viktor Muffat-Jeandet in 2.28.54. Per l'Italia il migliore è così Giovanni Borsotti, secondo dopo la prima manche, che ha chiuso 14°. E alla fine riesce pure a consolarsi avendo ottenuto comunque punti preziosi e tenendo conto che negli ultimi 9 giganti di cdm mai si era neppure qualificato per la seconda manche. Poi in classifica c'è Riccardo Tonetti 16°, mentre il 37enne Manfred Moelgg, 30° dopo la prima manche, si è infortunato nella seconda riportando la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Per lui stagione finita.

GOGGIA QUARTA

Sono stati così ancora un volta le ragazze jet a portare soddisfazioni allo sci italiano. La gardenese Nicol Delago, 24 anni e terzo podio in carriera, in 1.19.08 è infatti arrivata brillante seconda nella discesa di cmd di Zauchensee dopo un rush finale travolgente in stile Paris. Non bastasse - mentre ha vinto la svizzera Corinne Suter in 1.18.79 e terza è arrivata l'altra elvetica Michelle Gisin in 1.19.77 - c'è stata una prestazione complessiva molto buona per le ragazze jet azzurre. Su una pista varia e complessa con partenza però abbassata a causa di nebbia in quota che ne ha tolto la ripidissima parte iniziale e disturbato la gara, ai vertici della classifica ci sono infatti ancora Sofia Goggia quarta in 1.19.80 e Francesca Marsaglia quinta, mentre Federica Brignone ha chiuso diciassettesima.

È dunque più che legittima la soddisfazione di Nicol Delago dopo il suo secondo podio stagionale. «Sono molto contenta di come ho iniziato questo nuovo anno. Dopo le due prove ho analizzato tutto bene con i miei allenatori e questo mi ha permesso di trovare la linea ideale. Nei curvoni mi sento libera, scorro bene e riesco a fare del mio meglio. Sto lavorando per migliorare ancora».

ANCORA SUL PODIO Nicol Delago, secondo podio stagionale

Combinata nordica

In Val di Fiemme si impone Geiger

TRENTO Coppa del Mondo di combinata nordica a posizioni invertite rispetto alla Gundersen di venerdì, al Centro del Fondo di Lago di Tesero in Val di Fiemme, con il norvegese Jarl Magnus Riiber a cedere il passo alla sua "bestia nera" il tedesco Vinzenz Geiger, mentre taglia nuovamente il traguardo in terza posizione l'altro norvegese Joergen Graabak, di un soffio su Fabian Riessle. Diciottesimo l'azzurro Samuel Costa. Ancora distante Alessandro Pittin, 29°. Buzzi è invece 35°, Runggaldier 40° e Maierhofer 43°.

Benetton, prove di difesa Colpo delle Zebre a Parigi

RUGBY

Tornano le coppe europee e per il Benetton il programma del quinto turno della Champions Cup prevede la trasferta di Northampton (alle 14 italiane, arbitra il francese Brousset, diretta su Dazn) contro un avversario ancora in corsa per la qualificazione ai quarti di finale. Il Leinster, capolista del girone 1, è in fuga ed è imprendibile, tuttavia il XV inglese può puntare al passaggio del turno come una delle 3 migliori seconde classificate e per centrare questo traguardo dovrà vincere le ultime due sfide cercando di conquistare il maggior numero di punti. Per il Benetton (Benvenuti rientra al centro in coppia con Sgarbi), alle prese con 14 giocatori indisponibili, tra squalifiche e infortuni, il compito diventa ancor più arduo.

«Con Northampton e Leinster – dice Marco Bortolami, tecnico della touche biancoverde – saranno due incontri che serviranno per continuare a sviluppare l'atteggiamento positivo e vincente della squadra. Vogliamo dare il massimo, ci sarà del turnover ma la squadra sarà super competitiva e cercheremo di ottenere il massimo. Siamo estremamente motivati per affrontare queste due squadre che sembrano delle corazzate. Come tutte le squadre inglesi, Northampton è molto fisico, tuttavia quest'anno ha un gioco molto più espansivo rispetto alla tradizione anglosassone. Dovremo essere molto equilibrati, sicuramente più consistenti in difesa, perché se concedi qualcosa a questi avversari, ti castigano e non ti fanno regali. Dovremo lavorare molto di più sul nostro possesso e sarà un ulteriore banco di prova per i nostri avanti che sono consci di ciò ma anche pronti».

CENTRO Tommy Benvenuti

Nel frattempo in Challenge Cup a Parigi le Zebre hanno centrato un ottimo risultato ai danni dello Stade Français per 29-24; sonora sconfitta, invece, per Calvisano battuto in casa dal Pau 47-19. Infine a Napoli, l'Under 20 azzurra ha battuto i pari età della Francia 18-10 in una partita non ufficiale.

Ennio Grosso

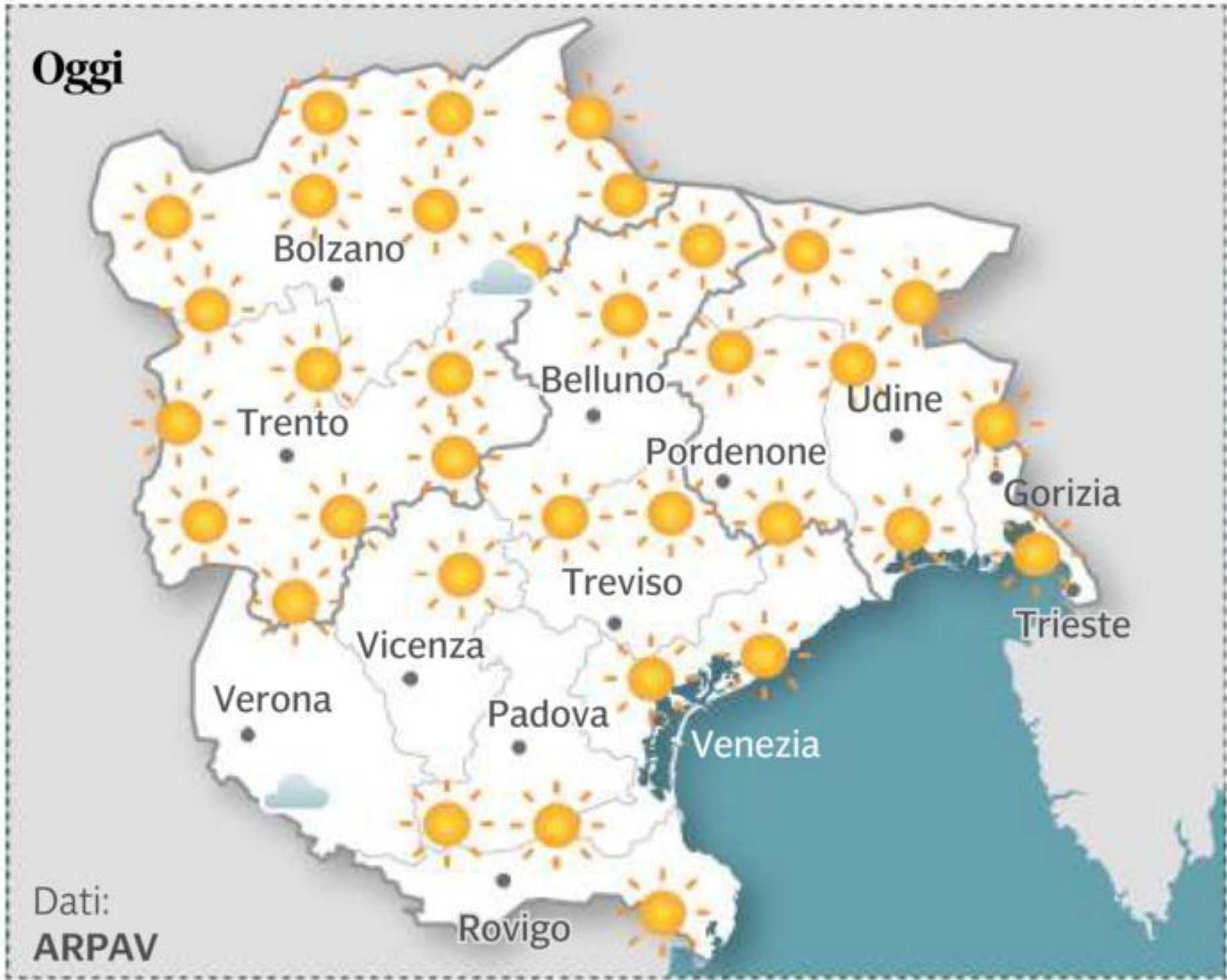
METEO

Precipitazioni sparse al Sud, moderate sul reggino.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno, ma con la presenza di nebbie diffuse su molte zone della pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto, con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio, coperto sui confini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	5	Ancona	3	9
Bolzano	-4	11	Bari	9	12
Gorizia	0	8	Bologna	0	2
Padova	-2	4	Cagliari	9	14
Pordenone	-2	7	Firenze	0	9
Rovigo	-1	3	Genova	6	10
Trento	2	10	Milano	-2	2
Treviso	-3	7	Napoli	6	14
Trieste	1	9	Palermo	11	15
Udine	-3	6	Perugia	-2	8
Venezia	0	6	Reggio Calabria	11	15
Verona	1	2	Roma Fiumicino	6	13
Vicenza	-2	4	Torino	-3	3

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il mondo sulle spalle** Film Drammatico. Di Nicola Campiotti. Con Beppe Fiorello, Sara Zanier, Andrea Pennacchi
23.25 **Speciale TG1** Attualità
0.30 **TG1 Notte** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Applausi** Attualità

Rai 2
9.00 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.30 **Casi d'amore** Serie Tv
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **In viaggio con Marcello** Cucina
11.55 **La domenica Ventura** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano...** Varietà
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
18.15 **Novantesimo Minuto** Info
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3
8.30 **Domenica Geo** Attualità
10.35 **Speciale l'Italia con voi - Le storie** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Che ci faccio qui** Documentario
21.20 **Detroit** Film Drammatico. Di Kathryn Bigelow. Con John Boyega, Anthony Mackie, Algee Smith
23.45 **TG Regione** Informazione

Rai 4
6.00 **Seal Team** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.05 **X-Files** Serie Tv
14.05 **Narcos** Serie Tv
16.00 **Stitchers** Serie Tv
19.40 **Supernatural** Serie Tv
21.10 **Inconceivable** Film Thriller. Di J.Baker. Con Nicolas Cage
22.55 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Trespass - Sequestrati** Film Thriller
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **The Colony** Film Horror
4.15 **Medium** Serie Tv
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5
12.35 **Terza Pagina** Attualità
13.20 **Variazioni su tema** Doc.
13.30 **TuttiFrutti** Attualità
13.45 **Ritorno alla natura** Doc.
14.15 **Wild Italy** Documentario
15.10 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
16.05 **Save The Date** Attualità
16.35 **Cirque Du Soleil - Alegria** Musicale
18.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Liszt e Schumann per Argerich e Pappano** Musicale
20.45 **Ritorno alla natura** Doc.
21.15 **Pacific with Sam Neill** Doc.
22.15 **Ritorno alla natura** Doc.
22.45 **Bowienext - Nascita di una galassia** DocuFilm
23.45 **The Carole King Story, You've Got A Friend** Documentario
0.20 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Pacific with Sam Neill** Documentario

Rete 4
6.35 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Super Partes** Attualità
8.00 **Cuore contro cuore** Serie Tv
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura** Avventura
15.00 **Attimo Per Attimo** Film Drammatico
16.45 **La frustata** Film Western
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Il ragazzo della porta accanto** Film Thriller. Di Rob Cohen. Con Jennifer Lopez, Ryan Guzman, Kristin Chenoweth
23.30 **Pressing Serie A** Informazione

Canale 5
11.00 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.05 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.35 **Una Vita** Telenovela
15.25 **Una Vita** Telenovela
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Juliana Moreira, Gabibbo
21.20 **Dietro Le Quinte - New Amsterdam** Show
21.25 **Sole a catinelle** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Robert Dancs, Miriam Dalmazio
23.15 **...e fuori nevica!** Film Commedia

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **The Goldbergs** Serie Tv
7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.55 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Beautiful Creatures - La sedicesima luna** Film Fantasy
16.35 **Trio - Alla ricerca del tesoro miracoloso** Film Avventura
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **L'uomo d'acciaio** Film Fantascienza. Di Zack Snyder. Con Henry Cavill, Amy Adams, Michael Shannon
24.00 **Operazione U.N.C.L.E.** Film Azione
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato

Iris
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Vite da star** Documentario
7.40 **Walker, Texas Ranger - Colpo grosso a Fort Worth** Film Azione
9.20 **Posta grossa a Dodge City** Film Western
11.20 **Nella morsa del ragno** Film Thriller
13.30 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
15.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.50 **Le crociate** Film Storico
18.55 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
21.00 **Nemico pubblico** Film Drammatico. Di Michael Mann. Con Christian Bale, Marion Cotillard, Channing Tatum
0.05 **Gli abbracci spezzati** Film Drammatico
2.25 **L'immagine del desiderio** Film Drammatico
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **La teta y la luna** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.00 **NBA: Houston - Minnesota** Basket
14.10 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione
16.15 **Tornado F6 - La furia del vento** Film Drammatico
17.55 **Shockwave: countdown per il disastro** Film Fantascienza
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione. Di Clark Johnson. Con Colin Farrell, Ashley Scott, Jeremy Renner
23.25 **La ragazzina** Film Erotico
1.05 **Sex Mundi** Documentario
2.00 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Storia
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Italiani** Attualità
18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **RaiNews** Documentario
19.30 **Diario di un cronista. Wernher Von Braun** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Quel maledetto ponte sull'Elba** Film Guerra
22.40 **Biografie** Documentario

DMAX
6.00 **Affare fatto!** Documentario
9.40 **Acquari di famiglia** Case
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **I signori della neve** Documentario
16.00 **Oro degli abissi** Avventura
18.00 **River Monsters: l'incubo dell'Amazzonia** Documentario
20.00 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
23.15 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Nightwatch: quelli della notte** Reality

La 7
10.25 **Camera con vista** Viaggi
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A piedi nudi nel parco** Film Commedia
16.00 **Il giardino segreto** Film Drammatico
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Uozzap** Attualità

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
13.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
14.30 **MasterChef Italia** Talent
17.10 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
21.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
23.50 **MasterChef Italia** Talent
2.20 **Bad Teacher - Una cattiva maestra** Film Commedia

NOVE
12.00 **Shop Cook Win - La sfida dei carrelli** Show
13.00 **Little Big Italy** Cucina
14.30 **Una settimana da Dio** Film Commedia
17.00 **Stargate** Film Fantascienza
19.00 **Live. Supercoppa di Spagna** Calcio
21.25 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
22.10 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
23.30 **Airport Security Ireland** Documentario
0.35 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Clip Salute** Rubrica
18.45 **Dimensione Civiltà** Attualità
19.15 **Chrono GP** Automobilismo
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
24.00 **Motorpad TV** Rubrica
0.30 **Adriartica** Documentario
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **I Papu** Show
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
17.15 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
17.45 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **A tutto campo** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Community FVG** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
11.30 **Studio & Stadio: Udinese Vs Sassuolo** Calcio
18.00 **Basket Serie A2 Maschile: U. Forlì Vs Oww Udine** Basket
20.45 **Aspettando i Commenti** Calcio
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
23.30 **Basket Serie A2 Maschile: U. Forlì Vs Oww Udine** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Amore trasparente come la Luna in Leone che vi fa vedere il vostro amore così com'è, anche qualche difetto non vi scappa (lo stesso vale per l'altro). Intensa Venere tutto il giorno nel settore degli **incontri**, Marte passionale e intraprendente per le nuove conquiste, nuovi amori per separati, divorziati. Persone diverse dal passato, ma è giusto così. Sconsigliamo pratiche importanti, relax con gli amici.

Toro dal 21/4 al 20/5
Eccezionali movimenti in affari, questioni di casa, progressi nella professione, nel lavoro, opportunità in posti nuovi e con persone nuove. Seguite il richiamo di Urano che vuole novità pure in altri settori della vita, compreso l'amore. Il problema di oggi è Luna in un punto critico per la famiglia, problemi irrisolti con fratelli, parenti, ma non c'è fretta, siete impulsivi, temerari, non è da voi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Col cuore in mano, così dovete presentarvi al vostro **amore**. Guidati da Luna generosa e affettuosa in Leone, segno del cuore, e stimolati da Venere in Acquario (fino a domani sera), riuscirete ad allontanare una piccola tempesta provocata da un'incomprensione. Movimentate il matrimonio anche sessualmente. L'uomo è un po' debole in questo, ma si salva con le parole... Mossa indovinata in affari, guadagno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Senza precedenti i transiti nel campo delle **collaborazioni** professionali, associazioni d'affari, matrimonio, rapporti stretti. Non facile stabilire in un oroscopo generale se le novità sono quelle che desiderate, ma se pensate di voler chiudere qualcosa questo è il momento. In arrivo nuove situazioni in primavera. Nel frattempo l'amore diventa forza, coraggio, sogno e realtà, Venere diventa dolce. Relax.

Leone dal 23/7 al 23/8
Occasioni finanziarie, profitti indiretti da attività curate da altre persone o guadagni da un secondo lavoro, una collaborazione. Il **denaro** non solo come status symbol, ma pure come forza interiore che permette di affrontare delicate situazioni nella vita domestica, nell'ambiente di lavoro. Settore pieno di influssi e si possono creare situazioni incredibili, eliminate qualcosa e dedicatevi all'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il crack delle aziende, istituti di credito, è stato annunciato da Giove in Sagittario, fino a dicembre, e ha interessato pure voi. Oggi siete in grado di rimettere in ordine ciò che è successo di negativo, indirizzare bene le vostre imprese che brillano per intelligenza, ci vuole solo più coraggio per prendere decisioni magari impopolari. Siete in un momento di **fortuna**, pensate a anche a star bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La vita non può avere l'ordine che voi richiedete agli altri e a voi stessi, tanti influssi disordinati si intrecciano specie nel settore **privato**, ma siete abbastanza attori per saper nascondere i problemi domestici, tensioni coniugali e continuare con le iniziative nel mondo esterno. Luna e Venere vi rendono protagonisti in ambienti professionali e sociali, bravissimi negli incontri. Cautela, ossa, gambe.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Non si sa per quale misteriosa ragione, ma voi andate benissimo quando tanti arretrano. Non amate le folle, il suffragio universale, andate per la vostra strada, pronti a rischiare, e non vi dispiace perdere pur di restare indipendenti, ma oggi la straordinaria protezione dei pianeti in Capricorno vi porta al **successo**. Non siete ancora in pieno possesso del vostro noto fascino sensuale, ma è di ritorno...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Amore. Puntate il vostro interesse sulla vita di coppia, sul coniuge, allungate il passo nelle nuove conquiste. Se c'è qualcuno che vi piace da un po', oggi la Luna è giusta, Venere ancora ruffiana, Marte carico di sex, dovreste essere al top delle capacità di seduzione. È importante fare tutto e subito perché quest'anno avrete Venere nemica per più di 5 mesi. Domenica senza se e senza ma, affari ok.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il Sole e quattro pianeti nel segno formano 6 congiunzioni astrali, aspetti eccezionali, mai visti. Le congiunzioni sono anche problematiche, sprigionano energia in eccesso con il rischio di tanto fumo e niente arrosto e qualche problema pure nel fisico. Meglio proseguire per gradi, con la vostra capacità di **programmazione**, selezionate gli impegni, oggi occupatevi di ciò che più vi interessa. Giove, fortuna.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Restate tranquilli nella verde oasi del vostro **amore**. Godetevi fino all'ultimo influsso Venere nel segno, domani sera va in Pesci e sarà più interessata a questioni finanziarie, oggi è ancora stimolata da Marte e dalla Luna in Leone - nuovi incontri passionali. Nervosismi in casa e fuori, ritrovate la capacità di dialogo, il vostro dono speciale di saper trattare, divertire, mettere insieme persone diverse.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il mare in un cassetto, prima canzone di Milva a un Sanremo di vari anni fa, così è Nettuno nel segno che da domani sera avrà vicino Venere. Una sirena per l'uomo Pesci, forza magica per la donna del segno che potrà conquistare chi vuole. Cominciate a estrarre dal cassetto segreti i **progetti** più ambiziosi, studiate affari, imprese, il sostegno dei pianeti in Capricorno è forte, ragionate da imprenditori.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 11/01/2020 LOTTO

Bari	74	46	5	36	15
Cagliari	2	27	1	30	50
Firenze	77	84	31	14	15
Genova	47	82	43	55	2
Milano	26	82	69	75	66
Napoli	37	80	40	53	41
Palermo	62	80	16	1	42
Roma	88	81	54	24	90
Torino	8	33	11	51	6
Venezia	25	40	10	74	51
Nazionale	60	38	34	49	67

SuperEnalotto — Jolly

34 36 38 63 72 81 — 18

Montepremi	63.811.939,97 €	Jackpot	60.400.000,00 €
6	€	4	340,97 €
5+1	€	3	29,61 €
5	28.693,01 €	2	6,26 €

CONCORSO DEL 11/01/2020

SuperStar — Super Star 63

6	€	3	2.961,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	€	1	10,00 €
4	34.097,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NON MI ILLUDEVO CERTO CHE IL PD AVESSE CORAGGIO POLITICO E ONESTÀ INTELLETTUALE SULLA STORIA DI CRAXI. DEL RESTO, SE NON FAI I CONTI CON LA TUA STORIA, COME PUOI FARE I CONTI CON QUELLA ALTRUI?»

Stefania Craxi

La frase del giorno

G Domenica 12 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Educazione

Non esiste una regola per l'uso del "tu" e del "lei" L'importante è che la scelta rispetti l'interlocutore

Roberto Papetti

Caro direttore,
ciao. Sono un assiduo lettore del Gazzettino e vorrei sapere se rivolgendosi ad una persona ben più importante di me usando il tu, come ho fatto io ora nei tuoi confronti, anche fosse più anziana, pur non conoscendola di persona, è mancanza di rispetto e di educazione o una chiara manifestazione di orgoglio per poter dire: «Sai, ci diamo del tu con il filosofo tal dei tali, con l'architetto XY, con il direttore...», e da lui sentirsi orgogliosamente riconosciuti e magari, proporzioni fatte, anche stimati? Non è così anche per i bambini e ragazzi che danno del tu a tutti e si sentono orgogliosi di farlo perché hanno dato del tu a persone più grandi di loro? L'uso del tu ("forma di saluto amichevole" - Lessico universale Treccani, ndr), secondo me è un meraviglioso modo di avvicinarsi alle persone per allacciare rapporti di stima, rispetto e amicizia. Mi meraviglia, inoltre, sentire, specie da persone di grande cultura, rispondere ad un saluto quale ad esempio: «Buon giorno» con un «Buon giorno a lei». Sembra che non si gradisca il saluto e che lo si voglia rispedirlo al mittente. Non è forse meglio, rispondere: «Buon giorno anche a lei»?

Leonardo Petrin

Caro lettore,
non credo esista una regola certa. Dipende molto dai tempi, dai luoghi e dalle persone. Dante nella Divina Commedia, per esempio, si rivolgeva con il tu a personaggi anche molto autorevoli e con il voi a Beatrice. In Veneto, e in particolare a Venezia, il tu è utilizzato con molta più frequenza e naturalezza di quanto accada per esempio in altre regioni come la Lombardia o il Piemonte. Come sempre credo che vada usato il buon senso insieme alla giusta dose di rispetto per la sensibilità degli altri. Personalmente non vedo nulla di strano se una persona che conosco e vedo con una certa frequenza si rivolge a me con il tu. Anzi mi sembra un atteggiamento del tutto naturale. Ma non mi formalizzo se qualcuno con cui ho minore familiarità mi scrive o si rivolge me usando il tu. Personalmente non sono abituato a farlo, ma se qualcuno trova naturale usare questa forma di comunicazione, non è certo un problema. Lo considero un modo di esprimere amicizia e vicinanza, magari anche stima. Però ritengo che, come in molte altre situazioni, occorra tener presente non solo il proprio punto di vista, ma anche quello degli altri. Se una persona, per qualsiasi motivo (l'età, il ruolo, la cultura personale o altro), dimostra di non gradire l'uso del tu, giusto o sbagliato che sia, ritengo sia doveroso tenerne conto e comportarsi di conseguenza. Non imporre il proprio punto di vista o modo di essere, ma adeguarsi a quello dell'altra persona. Il rispetto nei confronti degli altri è la cosa più importante. Il tu o il lei vengono di conseguenza.

L'articolo

La storia dello spritz

Desidero complimentarmi col vostro Alessandro Marzo Magno per l'interessante articolo sullo spritz, di piacevolissima lettura, pubblicato sul Gazzettino. Anche se tratta un argomento di cronaca minore (qualcuno forse lo definirà futile) ci descrive momenti di vita quotidiana nel Veneto "austriaco", con riscontri in altre provincie dell'Impero. Ho particolarmente apprezzato l'uso puntuale e preciso di termini in tedesco e veneto, una piccola Unione Europea linguistica ante litteram.

Sergio Chieregato

Personalità

L'Italia è donna

Il nostro Stato è Donna: si chiama Italia e porta pure il tacco! Come Donna con la D maiuscola, la stessa di Dignità, deve farsi rispettare e al contempo desiderare. A tal fine deve saper accentuare, valorizzare e mettere in evidenza le sue migliori qualità, le sue potenzialità e dimostrare le sue capacità. Come Donna deve ambire ad essere sempre in ordine ed elegante, mostrarsi preparata ed attraente, e come Stato attrattiva, per un turismo ricco e dinamico, come d'altronde fa "Donna-Francia", un tipo di donna della quale l'Italia non ha nulla da invidiare. Come Donna, il nostro Stato dovrebbe saper fare "la spesa", saper acquistare il meglio e a miglior prezzo! Come Mamma, il nostro Stato dovrebbe scegliere e coltivare alimenti di qualità per cucinare ed insaporire le pietanze ai propri figli! Come un'Imprenditrice, il nostro Stato dovrebbe saper vendere al meglio (e non svendere) i propri prodotti e promuovere gli acquisti più vantaggiosi! Come una Figlia, il nostro Stato dovrebbe portare rispetto a quanto è stato fatto e sviluppato dai genitori e, ancora prima, dai nonni con tanto sacrificio e dedizione! Come una Moglie, il nostro Stato dovrebbe prendersi cura della famiglia e della casa, nonché progettare le migliori condizioni per l'economia domestica! Una Donna è figlia e può diventare, imprenditrice, mamma e moglie. L'Italia è e dovrà essere tutto ciò, assumendo ogni ruolo con responsabilità e determinazione: solo così potrà essere una Donna desiderata, amata, corteggiata, stimata e anche invidiata! L'Italia, il nostro Paese, ha tutte le risorse per essere la migliore Donna del mondo grazie alla sua Terra, la sua Cultura e la sua Storia. Se non Le restituiamo, al più presto, l'autostima e la sua inestimabile Identità sarà condannata a morire vecchia, brutta, sola, depressa e zitella!

Elena Cappellini
Consigliere Comunale FDI
Padova

Autostrade

Carenze fin dall'origine

Infuria il dibattito, più politico che nella sostanza, in merito alle concessioni autostradali, dopo i vari disastri succedutisi a partire dal crollo del ponte Morandi. Nodo del contendere sono la revoca delle concessioni e le manutenzioni. Certamente chi di dovere sarà in grado di stabilire le responsabilità ed è giusto che chi sbaglia paghi, purtroppo chi ha perso la vita non potrà resuscitare. Fatte queste premesse sarebbe il caso di fare un passo indietro e risalire alla costruzione delle opere. Dalle immagini che spesso vediamo si nota che i pilastri e le varie strutture in cemento armato presentano con evidenza degli scrostamenti del calcestruzzo con parti metalliche arrugginite. Di norma il ferro contenuto nel cemento armato, se a regola d'arte, non dovrebbe arrugginire cosa che avviene se a contatto con l'aria. Ciò porterebbe a pensare che certe carenze potrebbero configurarsi fino all'origine delle varie costruzioni, sia per l'esecuzione dei lavori che per i materiali impiegati. Non si dimentichi che le opere una volta finite vengono sottoposte a collaudi, prima di entrare in funzione!

Celeste Balcon

Demografia

Nascono più vecchi che bambini

La signora con i capelli bianchi e tanta artrosi cerca di sedersi con compostezza aggirando il dolore alle ginocchia. "Eh, Dotòr, la vecchiaia è affar serio...". Rispondo, come al solito, con la battuta di Andreotti: "Signora, anche l'alternativa non è simpatica...". Incomincia così, ogni mattina il calvario di tante persone anziane che trascinano dolore e pazienza nei tanti ambulatori dei medici di base. Ogni giorno, tutti gli illuminati della Sanità Pubblica dicono che la sfida per gli operatori sarà la gestione della cronicità, ovvero gli acciacchi della vecchiaia, perché nascono più vecchi che bambini, come dice la mia vicina di casa dalla candida capigliatura. In realtà, i fatti dicono il contrario. Molte persone al cospetto della senescenza degli ottanta anni, alzano le spalle e invocano la fatalità: ...è la vecchiaia, rassegnatevi. Questo atteggiamento e convincimento sono presenti anche in molti medici. Ha un nome questa caratteristica mentale, si chiama Ageismo, termine coniato nel 1967 da Robert Butler, direttore del Dipartimento di Geriatria di Baltimora. Ageismo fa parte dei tre "ismi" che caratterizzano la nostra epoca con sessismo e razzismo. La fatalistica alzata di spalle al cospetto degli acciacchi e la conseguente disabilità degli anziani, pone queste persone in una marginalità smossa solo dal diventare problema. Finchè socialmente validi, sono una risorsa, ma appena le loro gambe si fermano, conterà solo il portafogli. Possono pagare una badante? Possono comprare le medicine? Possono aiutare i figli a pagare il mutuo? La resilienza che fa di un problema una risorsa, ha scarsa applicazione nella gestione dei nonni. In realtà, la nostra è una società culturalmente giovanilista, dove è possibile osservare tanti senili adolescenti dediti al grottesco del trucco e parrucco spesso chirurgico. Giovinezza esibita, testa rigorosamente vuota, come piace ai consumi. Una società sana è fatta di coesione, inserire ogni persona nel rispetto della propria individualità, anche se non più autonoma. Non significa fare la raccolta differenziata dei rifiuti sociali del tipo: mettiamoli all'ospizio o i matti in manicomio. Non esiste più la famiglia patriarcale dei secoli scorsi che accoglieva i nonni nel proprio focolare dandogli un ruolo, ma purtroppo, non esiste più neanche la cultura del rispetto per gli anziani se non ballano la lambada con le labbra al silicone. A Vodo, Borca e San Vito, ci siamo organizzati: Associazione dei Volontari Anteas Pelego: pensionati e persone di buona volontà al servizio delle persone che non possono muoversi autonomamente. Con le macchine del volontariato si accompagnano gli anziani in ospedale a fare visite ed esami, e da ottobre "Farmaci a casa" per coloro che non possono andare dal medico e in farmacia, noi: medico, autista, farmacista facciamo quanto serve per consegnare i farmaci al domicilio. Si parte da qui, dalle piccole cose a cui non pensa nessuno ma fanno la differenza tra l'aiuto e l'abbandono.

Enzo Bozza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 11/01/2020 è stata di copie **57.416**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Giù la sbarra e si piazzano con i camper nel park del tram

Chi abita o parcheggia nella zona, non ne poteva del fatto che nel park del tram ci fosse il continuo via vai di camper dei clan di nomadi che i carabinieri hanno sfrattato con la forza

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il parroco don Marino si "dimette", era per la legittima difesa

Parroco, da semplice cittadino le esprimo tutta la mia solidarietà e le sono vicino. La sua scelta merita rispetto e fa onore alla sua persona in quanto ministro di Dio e pastore di anime **(cigoricigo7)**

L'analisi

Perché la Ue non è in grado di preparare tempi migliori

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Ci limiteremo per ora a riflettere sui due traguardi più importanti e sulle difficoltà che si oppongono al loro raggiungimento. Il disegno che potremmo chiamare "geopolitico" non è infatti mai stato in difficoltà come negli ultimi tempi. Da un lato ci troviamo di fronte ad una strategia americana del tutto inedita. L'Unione Europea è oggi considerata dagli USA un pericoloso concorrente nel campo commerciale e un alleato inutile nel campo militare, mentre aumentano le distanze e si moltiplicano le frizioni nel campo strettamente politico. Di fronte a questo mutamento del quadro di riferimento, non è invece cambiata nemmeno di un millimetro la strategia europea. Le divisioni nella politica estera continuano come prima con la conseguenza che, con l'affievolirsi della solidarietà atlantica, viene lasciato sempre più spazio ad altre potenze regionali, anche nei teatri di maggiore interesse per noi. Il caso della Libia è di per se stesso esemplare. Le divisioni europee hanno fatto in modo che il destino di un paese così vicino sia oggi conteso fra Russia e Turchia. Tutto ciò, impensabile anche solo pochi mesi fa, ci deve fare riflettere su come sia difficile dare concreta attuazione al disegno "geopolitico"che è alla base del progetto della nuova Commissione Europea. È infatti impossibile mettere in atto una strategia globale quando non si riesce ad avere un ruolo attivo nemmeno in un ambito regionale. Più facile è, almeno in teoria, iniziare il percorso della rivoluzione ambientale. Il patrimonio tecnico-scientifico disponibile è in grado di farci camminare con appropriata velocità nella direzione giusta, ma il raggiungimento degli obiettivi si trova di fronte ad ostacoli di carattere economico e politico di assai complessa soluzione. Arrivare all'inquinamento zero è ovviamente costoso. Sono infatti necessari investimenti massicci sia da parte delle imprese che dei cittadini. È evidente che tutto questo provoca seri problemi di concorrenza nei confronti dei paesi che non si sentono obbligati a seguire una simile politica. Per limitarci ai due più grandi "inquinatori" del pianeta, conviene infatti riflettere sul fatto che gli Stati Uniti si ritengono completamente fuori da questi obblighi e che la Cina, la quale pure rimane tra i paesi che a Parigi hanno deciso di passare a una politica ambientale virtuosa, costruisce una nuova centrale elettrica a carbone ogni due settimane e, in conseguenza dei costi eccessivi, ha ormai annullato gli incentivi all'energia rinnovabile. La necessaria politica europea di intervento sull'ambiente si trova perciò di fronte all'ineludibile problema della perdita di competitività delle proprie imprese. Come conseguenza il cammino verso una politica ambientale virtuosa si trova dinnanzi alla necessità di aiuti finanziari, già oggi richiesti dalla Polonia come condizione per l'abbandono della sua dipendenza dal carbone. Questi necessari aiuti finanziari sono però incompatibili con le decisioni del Consiglio europeo, che non trova alcun accordo per accrescere il bilancio comunitario, ancora appiattito attorno all'1% del PIL europeo. La proposta da alcuni avanzata che, allo scopo di finanziare la politica ambientale, si tolgano risorse all'agricoltura o agli aiuti alle regioni più disagiate è al di fuori di ogni concreta possibilità di approvazione. Di fronte a questa evidente distanza fra i necessari obiettivi e gli esistenti strumenti della politica europea è stato presentato negli scorsi giorni il progetto di una grande Conferenza sul futuro dell'Europa, in modo da affrontare le nuove sfide con i necessari strumenti istituzionali, con le sufficienti dotazioni finanziarie e, soprattutto, con una rinnovata coesione fra i paesi membri. La Conferenza dovrebbe avviare i lavori il prossimo 8 maggio e durare per un periodo di due anni, coinvolgendo in modo vincolante non solo la Commissione, il Consiglio e il Parlamento Europeo ma anche i parlamenti nazionali e tutta la società civile dei diversi paesi membri. In questa fase così complicata la proposta è di per se stessa positiva anche perché si fonda su un ampliamento della base democratica dell'Unione, dato che prevede un impegno più diretto dei Parlamenti e del popolo europeo, ma penso anche che l'orizzonte di due anni per la sua conclusione sia troppo lontano. Non potremo infatti mettere sul tavolo i grandi progetti di rinnovamento dell'Unione se, nel frattempo, non saremo in grado di confrontarci con le sfide che sono oggi sul tavolo. Una grande Conferenza può cambiare i destini dell'Europa se aiuta ad affrontare in tempo i problemi per noi vitali e non se viene messa in atto per rinviare la soluzione a tempi migliori. I tempi migliori, se non sono adeguatamente preparati, non arriveranno mai.

La vignetta

Le idee

L'ammissione dell'Iran può allontanare la guerra

Alessandro Orsini

L'Iran ha abbattuto un aereo pieno di civili e ha riconosciuto l'errore, esprimendo il proprio cordoglio. Sull'aereo c'erano molti iraniani e canadesi. È una vera tragedia. Morire così, in un batter d'occhio, impressiona anche gli studiosi che, per formazione e dovere professionale, sono abituati a ragionare in modo distaccato di guerre e terrorismo. È una terribile vicenda, che però potrebbe avere ripercussioni positive sul piano politico. L'errore dell'Iran e la sua ammissione di responsabilità conferiscono un volto umano a un regime spesso accusato di essere privo di umanità: "Ho desiderato di essere morto", ha detto, in preda al rimorso, l'operatore che ha lanciato il missile. Sono parole che ci fanno sentire vicini agli iraniani e che ci aiutano a comprendere quanto la guerra sia la peggiore sciagura che possa abbattersi sugli uomini: proprio oggi, nel giorno della morte del capo di Stato più pacifico del mondo, Qaboos, sultano dell'Oman dal 1970 al 2020, il quale ebbe un ruolo rilevante nel processo di avvicinamento di Obama all'Iran, culminato nella firma degli accordi sul nucleare. Agli italiani non riesce difficile nutrire una solidarietà istintiva verso i popoli che soffrono per la guerra o che rischiano di essere precipitati nell'inferno delle armi. Questo "fenomeno emotivo" si verifica istintivamente perché l'Italia è stata devastata dalla seconda guerra mondiale ed è piena di santuari che ricordano il dolore delle rappresaglie e dei bombardamenti, da cui fu funestata. Lo scontro con gli Stati Uniti è costato caro all'Iran che, in pochi giorni, ha dovuto celebrare molti lutti. Prima l'Iran ha pianto la morte del generale Soleimani. Poi, durante i funerali, la folla si è calpestata in preda al panico, provocando almeno cinquanta morti. A ciò si è aggiunta la tragedia dell'abbattimento dell'aereo, anch'essa causata dalla guerra: l'Iran, temendo un attacco americano - maledetta guerra - ha sparato per errore un missile contro un aereo di linea e ha ucciso quasi ottanta connazionali. Anche coloro che non seguono la politica internazionale potranno dire che non se ne può più delle guerre che, a differenza di ciò che i guerrafondai vorrebbero far credere, non coinvolgono soltanto i militari. Nonostante le armi di precisione e lo sviluppo della tecnologia, è la popolazione civile che patisce le sofferenze peggiori. Ai passeggeri abbattuti è capitata la stessa sorte dei civili che muoiono sotto le bombe in Siria o in Yemen, mentre sono in casa propria o in un mercato. Tutti noi vorremo sentirci sicuri su un aereo o nelle nostre abitazioni: è un diritto che non spetta soltanto agli europei. La domanda è sempre la stessa: come può l'Europa, che ambisce alla pace con l'Iran, frenare l'escalation con gli Stati Uniti? La cattiva notizia è che i presidenti americani godono di vasti poteri in politica estera. Sono poteri talmente ampi che chi siede alla Casa Bianca può scatenare una guerra senza l'autorizzazione del parlamento, facendo passare la guerra come una serie di azioni circoscritte per proteggere gli interessi americani. Basti sapere che non c'è mai stata una dichiarazione di guerra del Congresso americano contro il Vietnam. Questa è una cattiva notizia per l'Europa, visto che colui che oggi siede alla Casa Bianca afferma che "l'America viene prima", nel senso che dovrebbe sottomettere tutti gli altri. Ci sono però anche buone notizie. La prima è che la Camera, uno dei due rami del Congresso americano, dove il partito democratico ha la maggioranza, sta cercando di privare Trump del potere di scatenare una guerra con l'Iran. È un gesto che induce all'ottimismo giacché chiarisce che molti americani vorrebbero vivere in pace con l'Iran, proprio come Obama e gli italiani. Il che lascia viva una speranza per il futuro. La seconda buona notizia è che quei deputati americani, che stanno cercando di sottoporre le azioni di Trump al controllo democratico, potranno trovare un segnale altrettanto positivo nell'ammissione di responsabilità da parte dell'Iran che, a differenza di altri regimi, ha ammesso le colpe ed espresso grande cordoglio.

aorsini@luiss.it

ASIAGO
FORMAGGIO DOP

PECORINO TOSCANO

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Gennaio 2020

Battesimo del Signore. La scena del battesimo di Gesù apre la vita pubblica del Figlio di Dio e segna in qualche modo il passaggio dalla sua silenziosa testimonianza nell'ambito del piccolo abitato di Nazaret.

-2°C 7°C
Il Sole Sorge 7.46 Tramonta 16.41
La Luna Sorge 18.43 Cala 9.11

UN MONOLOGO RICORDA CHI SCELSE DI SALVARE GLI EBREI DALLA FURIA NAZISTA

Albertin racconta Perlasca
A Udine e a Codroipo

A pagina XVIII

Spettacoli
Rivive a teatro la festa di nozze scenografata da Leonardo

A pagina XVII

Roggia in secca
L'appello agli udinesi: non buttate rifiuti nel canale

Papere e anatre al sicuro grazie alla collaborazione fra il consorzio di bonifica Pianura friulana e l'associazione animalista.

A pagina II

La banda del bancomat colpisce con l'esplosivo

▶I malviventi in azione in via Volturno vicino alla sede regionale

Stavolta si è spinta fino in centro città a Udine la cosiddetta banda dei bancomat che da mesi si aggira tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, prendendo di mira gli sportelli Atm di banche e poste. E l'altra notte ha creato davvero paura ai residenti di via Volturno, a due passi dalla sede della Regione e di piazzale Cella. Il gruppo criminale ha tentato di assaltare l'ufficio postale situato al piano terra del condominio Sant'Anna con i banditi che hanno fatto esplodere lo sportello ma non sono riusciti a forzare la cassetta contenente il denaro e sono fuggiti senza rubare alcunché. L'esplosione si è verificata poco dopo le 2. La banda, composta da quattro o cinque persone, con il volto coperto e armate di spranghe (forse una anche con un fucile), ha fatto saltare in aria il postamat. La violenta esplosione ha svegliato i residenti della zona. Sentitisi scoperti, i banditi sono fuggiti a bordo di una berlina di colore scuro.

A pagina IV

DOPO L'ESPLOSIONE Il postamat

Tar
Il Comune di Gemona dovrà risarcire l'ex gestore del parco

Il Comune di Gemona dovrà risarcire con 44mila euro l'ex gestore del parco pubblico situato in via Dante Alighieri con annesso chiosco per la somministrazione di bibite e alimenti.

Bait a pagina IV

Ambiente
La Regione si "allea" con i ragazzi

E Industria, trasporto, coibentazione degli edifici: sono i temi prioritari su cui i giovani del Friday For Future sperano di aprire tavoli tecnici con la Regione e gli esperti, per arrivare agli Stati generali dell'Ambiente dell'area Alpe Adria, «preparati e con idee su azioni possibili ben chiare». L'incontro è previsto per la terza domenica di ottobre. È quanto evidenzia Carmen Avoledo, rappresentante dei Fff di Udine che, insieme a Laura Zorzini e Gianluca Travasci, rispettivamente rappresentanti degli attivisti di Trieste e Pordenone, l'altro giorno ha incontrato l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, il quale sta lavorando agli Stati Generali.

Lanfrit a pagina VI

Vino e prosciutto, incubo dazi

▶L'appello dei vignaioli a sollecitare gli importatori Usa perché scrivano al Dipartimento del commercio

Trasporti
Quattro milioni all'anno per i bus «Ecco il piano»

Autobus più moderni e sostenibili, rispettosi dell'ambiente. Con la dote finanziaria assegnata dal Governo alla Regione per i prossimi tredici anni, dal 2020 al 2033, sarà possibile rinnovare il parco mezzi. Lo sostiene l'assessore regionale Graziano Pizzimenti "L'assegnazione alla Regione di quasi 63 milioni di euro da utilizzare per l'acquisto di autobus da adibire al trasporto pubblico locale per le relative infrastrutture di rifornimento, è certamente una ottima notizia".

A pagina VI

Una manciata di ore e arriverà il verdetto. Domani, infatti, si saprà se il vino friulano, e con esso quello italiano, sarà soggetto ai dazi per approdare sul mercato degli Stati Uniti, il più importante canale di sbocco per le produzioni regionali e italiane. È proprio mentre guarda questo countdown che Michele Pace Perusini, presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura, rappresentante di oltre 500 aziende regionali e più di 10mila ettari, ovvero quasi la metà del territorio vitato, che sprona a all'ulteriore mobilitazione delle tante aziende Fvg coinvolge in questa partita: «Sollecitate i vostri importatori negli Stati Uniti a scrivere al Dipartimento del commercio americano, per spiegare i danni che i dazi comporterebbero innanzitutto alle aziende americane che operano in questo settore e, di conseguenza, all'occupazione locale». È questa, infatti, una delle ultime carte da giocare.

Lanfrit a pagina III

Donazione Ha fatto un bonifico. «Così pagheremo»

Regala un terreno per salvare i gatti

UDINE Una donazione per salvare i gatti realizzando una maxi-oasi.

De Mori a pagina II

Barriere
«Politici invitati non disertino l'incontro»

La guerra ai passaggi a livello, combattuta, a suo tempo, a colpi di ottomila firme, arriva ai "suoi" Stati generali. Il comitato che chiede l'eliminazione di quelle barriere, presieduto da Matteo Mansi, ha invitato formalmente il 2 dicembre una nutrita lista di protagonisti della politica - dal governatore Massimiliano Fedriga, al senatore leghista Mario Pittoni, dalla deputata Pd Debora Serracchiani all'ex sindaco Furio Honsell e all'attuale Pietro Fontanini - ad un incontro organizzato il 25 gennaio alle 16 al centro congressi del Bearzi, a Udine.

A pagina II

L'Udinese all'ora di pranzo vuol mangiarsi il Sassuolo

«Mi aspetto che, da qui in avanti, giocare contro l'Udinese diventi sempre più difficile».

Luca Gotti si definisce un traghettatore, ma di giornata in giornata tende ad alzare l'asticella dell'impegno dei suoi giocatori e per la sfida odierna, alle 12.30 alla Dacia Arena, contro il Sassuolo annuncia apertamente che i bianconeri dovranno giocare con aggressività, senza perdersi nel piacere delle ultime vittorie di fila o in pensieri tattici. «Non procedo in ottica di medio o lungo termine - fa sapere l'allenatore - Navigo a vista, quindi guardando di volta in volta alla partita da affrontare. Gradualmente cerco di contribuire a dare a questo gruppo l'identità più consona ai singoli che lo compongono. L'Udinese non può prescindere dall'atteggiamento, la classifica non deve cambiare il nostro modo di scendere in campo. Il focus va sempre tenuto in maniera precisa sulla gara da affrontare. La partita con il Sassuolo non si vince con la tattica, ma con la voglia di combattere, di conquistare gli spazi. Le ultime due sconfitte subite dagli emiliani non rendono giustizia alla prestazione che la squadra ha offerto. Metteranno in campo la stessa qualità mostrata contro Napoli e Genoa, ma noi non saremo da meno».

A pagina XV

NUOVO PULLMAN Fornito da Nomago, promuoverà Lignano e Grado

Oasi per gatti con la maxi-donazione

▶L'associazione: «La prossima settimana faremo il rogito per acquistare un terreno di settemila metri quadri»

▶«Un familiare di una persona del direttivo ha voluto donarci dei fondi con cui compreremo l'area per il gattile»

LA STORIA

UDINE Un'oasi per gatti da settemila metri quadri comprata grazie ai soldi regalati all'associazione da un familiare di uno dei membri del sodalizio amico dei quattrozampe, un mecenate zoofilo che ha chiesto di restare anonimo. Il rogito, come spiega la presidente de "Gli amici di Poldo" di San Vito al Torre, Cristina Malvaso, è previsto «la prossima settimana» ed è il motivo, aggiunge, per cui l'associazione su alcuni elementi preferisce mantenere il riserbo, non foss'altro per scaramanzia. Sull'importo, ma anche sul luogo preciso in cui si trova questo «terreno meraviglioso, a breve distanza dalla nostra sede». Se, come pare, tutto andrà in porto senza ostacoli, «l'oasi felina che creeremo sarà una delle più estese della regione. A Trieste ce n'è una molto grande, ce ne sono altre a Villotta di Chions e San Pietro al Natisone, ma più piccole». Con uno spazio che sarà quasi cinque volte tanto quello attuale, che può contare «su 1500 metri quadri», come spiega la vicepresidente Sonia Delle Case.

IL PROGETTO

Per l'associazione, nata sette anni fa, un sogno che si avvera. «Per noi si tratta di un traguardo molto importante, che segnerà una svolta nella storia della nostra associazione, in quanto avremo l'opportunità di realizzare non solo un'oasi felina, ma anche una struttura di custodia e ricovero dotata di un piccolo ambulatorio in cui effettuare le sterilizzazioni», hanno spiegato anche sulla loro pagina Facebook, con un post rilanciato sui vari gruppi animalisti. «La straordinarietà dell'evento è data dal fatto che dal 2013 abbiamo bussato alle porte di tutti i comuni vicini e nessuno aveva un terreno disponibile, neanche in affitto, neanche da vendere. Siamo stati costretti a creare la nostra oasi in una casa privata», rileva la presidente. Poi, la svolta. «Il donatore - ha spiegato Malvaso - ci ha chiesto di restare anonimo. È un familiare di una persona del direttivo. L'importo? Possiamo dire che si tratta di una donazione importante. Tutto questo nasce dal buon cuore di una persona che ama i gatti e gli animali e che ha visto crescere negli anni la nostra associazione, che si dà da fare senza prendere soldi pubblici, ma contando solo su aiuti di privati. Gli unici contributi pubblici li riceviamo per le sterilizzazioni dei gatti di colonia: abbiamo una convenzione con 10 Comuni», sostiene Malvaso. Ma, aggiunge, «l'acquisto del terreno che l'associazione farà grazie al bonifico ricevuto sarà il punto di partenza. Poi, ci sono molti lavori da fre: dobbiamo acquistare la recinzione, mettere il doppio cancello, l'impianto di sorveglianza, quello sanitario, il riscaldamento. Ci vorranno diversi mesi. Speriamo di completare entro fine anno per trasferire l'oasi». E poi, rileva, «ci sono diverse migliaia di euro per pagare le tasse di registro e l'onorario del notaio, che vanno versati contestualmente all'acquisto. Ci stiamo autotassando per coprire le spese». Ma è partito anche un tam tam su internet per chi volesse aiutare il sodalizio con una donazione.

LA PRESIDENTE: «ENTRO FINE ANNO CI SPOSTEREMO DALLA SEDE ATTUALE CI DOVREMO AUTOTASSARE PER COPRIRE LE ALTRE SPESE»

I NUMERI

Come aggiunge Delle Case, senza la donazione, «non avremmo potuto permetterci di comprare un terreno, dovendo già sostenere le spese per curare e mantenere i gatti infortunati o vittime di incidenti che ci vengono portati. Questa persona, molto vicina ad uno di noi, si è intenerita e ci ha detto: "Vi compro io il terreno". Ci ha fatto il bonifico e adesso compreremo questi settemila metri quadri, in cui c'è anche un fabbricato. Nel nuovo spazio faremo quello che abbiamo sempre fatto, ma potremo farlo molto meglio, in un'area più grande, con altre strutture. Oggi, infatti, possiamo contare su 1.500 metri quadri a San Vito al Torre». Attualmente, aggiunge, «ospitiamo una sessantina di gatti. Ce ne occupiamo con sette volontari fissi». L'associazione non punta, ovviamente, ad aumentare i mici ospitati. «Il nostro scopo - dice Delle case - non è certo accumulare gatti. Sarebbe meglio averne meno possibile, perché quando arrivano da noi vuol dire che non stanno bene e hanno problemi: o hanno subito un incidente o sono stati avvelenati o sono cuccioli malmessi. Lo scopo è che trovino una casa tutta loro. L'anno scorso abbiamo fatto oltre 200 adozioni. Solo oggi ne sono stati adottati tre». L'idea di avere la nuova oasi a fine anno «o anche prima» per lei è un sogno che si avvera. «Ma io credo nei miracoli».

Camilla De Mori

IL TERRENO Un'immagine fornita dall'associazione

Guerra ai passaggi a livello L'ora degli Stati generali

L'INIZIATIVA

UDINE La guerra ai passaggi a livello, combattuta, a suo tempo, a colpi di ottomila firme, arriva ai "suoi" Stati generali. Il comitato che chiede l'eliminazione di quelle barriere, presieduto da Matteo Mansi, ha invitato formalmente il 2 dicembre una nutrita lista di protagonisti della politica - dal governatore Massimiliano Fedriga, al senatore leghista Mario Pittoni, dalla deputata Pd Debora Serracchiani all'ex sindaco Furio Honsell e all'attuale Pietro Fontanini - ad un incontro organizzato il 25 gennaio alle 16 al centro congressi del Bearzi, a Udine. Obiettivo dichiarato, fare a tutti loro (se si presenteranno, il che non è scontato) delle domande chiare: «Dopo le tante promesse fatte, saranno eliminati i passaggi a livello? Una volta dismessa la tratta ferroviaria si realizzerà il parco urbano?», esemplifica Mansi, che continua a battersi per eliminare i passaggi a livello che tagliano in due la città e «creano tanti disagi a 30mila residenti». Anche Mansi si chiede se il governatore, i parlamentari e il primo cittadino si presenteranno agli "stati generali" (come li ha ribattezzati il comitato stesso) e se accetteranno di incontrare quei cittadini «a cui hanno promesso che avrebbero dismesso i passaggi a livello in "quattro e quattr'otto" una volta andati al governo?».

Invece, rileva Mansi, «i 5 passaggi a livello sono ancora lì». IL comitato si chiede «come mai in comuni alle porte di Udine non solo si dismettono i passaggi a livello ma addirittura la Regione acquista il sedime ferroviario da Rfi per realizzare ciclabili». Mansi dice che il comitato non osa neanche immaginare che i politici invitati «non si presentino, adducendo giustificazioni di circostanza». Intanto in via Cividale sono comparse delle nuove lenzuola di protesta contro le barriere.

Roggia in secca, decine di germani sfamati dalle volontarie

ANIMALI

UDINE Papere e anatre al sicuro grazie alla collaborazione fra il consorzio di bonifica Pianura friulana e l'associazione animalista Vittoria for animal rights.

Come programmato dal Consorzio dall'8 gennaio (e fino all'11 marzo 2020) si è proceduto alla messa in asciutta della Roggia di Palma nella tratta che scorre lungo il perimetro della città di Udine per eseguire indispensabili lavori di manutenzione di alcuni tratti. Come sempre, si provvederà a pulire dai rifiuti le rogge «troppo spesso considerate discariche da cittadini poco dotati di senso civico», come rammenta la presidente dell'ente Rosanna Clocchiatti. Stavolta c'è una novità: il Consorzio ha come sempre recuperato la fauna ittica, insediata in alcuni tratti assieme a anatre, papere e germani, con l'ausilio e il supporto dell'Ente tutela patrimonio ittico, raccogliendo in più passaggi il pesce tramite personale dipendente, adeguatamente formato secondo la normativa vigente. La gestione di anatre, papere & co, invece, non compete al Consorzio: da quest'anno, però, si è deciso di avviare una collaborazione con l'associazione ambientalista e animalista "Vittoria for Animal rights", autorizzando l'accesso nell'alveo dei suoi incaricati a tutela degli esemplari presenti.

ACCORDO CON IL CONSORZIO APPELLO AGLI UDINESI «NON DATE DEL PANE AD ANATRE E PAPERE E NON BUTTATE RIFIUTI»

In via Ciconi è stata individuata una colonia stanziale composta da alcune decine di germani reali; tre volontarie dell'associazione stanno provvedendo all'approvvigionamento idrico e alimentare degli esemplari, come spiegato durante un incontro in Consorzio dalla referente di Udine, Rita Zamarian alla presenza del direttore generale Armando Di Nardo, del direttore tecnico Stefano Bongiovanni e di tecnici dell'ente. «Chiediamo alla popolazione di non nutrire anatre e papere con il pane perché, anche se in buona fede, farebbero del male agli animali. Al massimo si può dar loro insalata o un po' di grano. Inoltre - aggiunge Zamarian - si chiede a chi porta a passeggiare il proprio cane di evitare di farli avvicinare alle anatre».

«Ringraziamo il consorzio per l'avvio di questa collaborazione che va a risolvere un problema decennale», ha sottolineato la presidente dell'associazione, Chiara Vattolo. «Con compiti diversi, entrambi collaboriamo alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente - ha commentato Clocchiatti -. È dovere di tutti mantenere le rogge, che sono un patrimonio della città, nelle migliori condizioni possibili. Ogni volta che procediamo con la messa in asciutta assistiamo al triste spettacolo di bottigliette di plastica e vetro, borse della spesa e tanti altri rifiuti; addirittura, anni fa, abbiamo rintracciato persino delle armi». Durante gli interventi verranno attuate tutte le possibili tutele della fauna e sarà pulita la Roggia dai rifiuti discaricati nell'ultimo anno: «Già prevediamo che saranno raccolti in notevole quantità - osserva Clocchiatti -. Lanciamo come sempre un appello ai cittadini e al loro senso civico».

COMPARTO Un momento della vendemmia in una foto di repertorio

IL CASO

L'appello ai colossi dell'export per fermare i dazi degli Stati Uniti

▶Il presidente dei viticoltori di Confagricoltura: chi esporta convinca i fornitori Usa a fare lobby

▶Più problematica si presenta la situazione legata alla Brexit: «Il potere d'acquisto degli inglesi crollerà»

UDINE Una manciata di ore e arriverà il verdetto. Domani, infatti, si saprà se il vino friulano, e con esso quello italiano, sarà soggetto ai dazi per approdare sul mercato degli Stati Uniti, il più importante canale di sbocco per le produzioni regionali e italiane. È proprio mentre guarda questo "countdown" che Michele Pace Perusini, presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura, rappresentante di oltre 500 aziende regionali e più di 10mila ettari, ovvero quasi la metà del territorio vitato, che sprona a all'ulteriore mobilitazione delle tante aziende Fvg coinvolge in questa partita: «Sollecitate i vostri importatori negli Stati Uniti a scrivere all'Ustr, il Dipartimento del commercio americano, per spiegare i danni che i dazi comporterebbero innanzitutto alle aziende americane che operano in questo settore e, di conseguenza, all'occupazione locale».

È questa, infatti, una delle ultime carte da giocare per togliere i vini italiani dalla lista dei prodotti sui quali il Dipartimento ha in corso la consultazione per l'applicazione dei dazi. «L'Ustr – considera Perusini – potrebbe essere sensibile agli effetti che un tale provvedimento provocherebbe sul mercato interno» e i vini regionali potrebbero così tirare un sospiro di sollievo, dopo essere già finiti nel mirino per ben tre volte, ricorda l'esponente di Confagricoltura, «nel marzo 2017 e nell'aprile e luglio 2019», riuscendo sempre a essere espunto dalla lista in virtù della importante azione di lobbying italiana.

CALICI È allarme

PERUSINI: «IL DANNO SAREBBE ENORME. IN QUESTE SETTIMANE ABBIAMO REGISTRATO UN FORTE AUMENTO DEGLI ORDINI»

In questa circostanza però, ammette Perusini, la situazione sembra più complicata e alcuni segnali sembrano indicare una decisione non favorevole per la produzione vitivinicola del Fvg: «Il danno sarebbe enorme». Infatti, in queste settimane si è assistito a un aumento degli ordini dagli Stati Uniti, ma la notizia, di per sé positiva, potrebbe preannunciare stagioni di secca. I vini francesi, già soggetti a dazio Usa, «hanno avuto un incremento dell'export verso gli Stati Uniti del +18% a novembre – aggiorna Perusini -, ma perché gli importatori stavano facendo magazzino». La crescita degli ordini sul vino friulano ora potrebbe contenere lo stesso amaro futuro. Sarebbe, cioè, un tentativo degli importatori di contrastare le ripercussioni sulle vendite interne. Le norme statunitensi prevedono, infatti, che uno stesso soggetto non possa essere allo stesso tempo importatore, grossista e commerciante al dettaglio. Una filiera di distribuzione lunga che, prevedendo un ricarico a ogni passaggio, fa salire notevolmente il costo del prodotto. Immaginarsi se da un giorno all'altro il prodotto importato è colpito da un dazio del 100 per cento.

L'ALTERNATIVA

I viticoltori regionali, realisticamente, guardano a ciò che sta succedendo ai cugini europei francesi e tedeschi, e, insieme all'attivismo per impedire le ulteriori tasse, stanno già studiando il da farsi se il Governo di Donald Trump alzerà la barriera doganale. «Occorre che ciascun produttore valuti le proprie politiche di export – ragiona Perusini – per diversificare gli sbocchi. Ciò consentirà di diminuire la viscerale dipendenza dal mercato statunitense». Ma esistono alternative praticabili? «Il Sud Est asiatico e il Giappone», dato che l'impero del Sol Levante «ha abolito i dazi sul vino a seguito di un accordo con l'Ue». Nella ricerca dell'alternativa, comunque, pare non essere del tutto opportuno mollare la presa sugli States: «La politica dei dazi non può durare a lungo – afferma Perusini – poiché morirebbero migliaia di imprese Usa». L'auspicio, insomma, è che Trump sia indotto a riconsiderare le proprie posizioni proprio per mantenere fede al suo: «America first».

BREXIT

Se, forse, non tutto è perduto con gli Usa, ai viticoltori pare molto più problematica in prospettiva la Brexit che si vivrà il 31 gennaio e che interessa un altro dei più importanti mercati dell'export vitivinicolo regionale. «Crollerà il potere d'acquisto degli inglesi», spiega Perusini, e con esso «la possibilità di accedere a prodotti di qualità come quelli che esporta il Fvg», conclude.

Antonella Lanfrit

TERRITORIO Un vigneto

I VIGNAIOLI NOSTRANI GUARDANO A CIÒ CHE STA ACCADENDO ANCHE NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI

Filipuzzi: «Nessun problema se saremo capaci di innovare»

IL PERICOLO

UDINE Dazi Usa anche sul vino friulano, etichetta nutrizionale europea (il nutri-score a semaforo) che penalizza addirittura il prosciutto di San Daniele. L'agroalimentare del Friuli Venezia Giulia è sotto attacco? Rischia un'implosione proprio mentre si sta mostrando uno dei motori più importanti dell'export regionale, tanto da valere 195 milioni per la sola provincia di Udine nei primi nove mesi dell'anno scorso? Se la politica si è attrezzata per l'offensiva con una campagna di promozione dei prodotti di pregio preannunciata dal presidente Massimiliano Fedriga e ieri la consigliera regionale Mara Piccin (Fi) ha annunciato la presentazione di una mozione affinché la Regione si attivi per scongiurare i dazi degli Stati Uniti, chi opera ogni giorno con la filiera agroalimentare non vede nero. «Il mercato è così grande che c'è spazio per altre destinazione, anziché restare costretti nei mercati maturi», afferma convinto Claudio Filipuzzi, presidente di Agrifood, l'Agenzia deputata in regione allo sviluppo della filiera dell'agroalimentare. «I cambiamenti culturali ed economici in atto danno nuove prospettive e, per cogliere le opportunità che pongono, siamo chiamati a far evolvere le nostre produzioni, pur rispettandole nelle loro particolarità», evidenzia.

«Tradizione, del resto, non vuol dire restare fermi – aggiunge Filipuzzi -. Viceversa, i prosciutti di San Daniele, per fare un esempio, dovrebbero essere ancora calcinati, esposti all'aria al mattino e ritirati la sera». Le eccellenze alimentari Fvg, in sostanza, hanno già saputo evolvere intercettando i cambiamenti culturali che si sono avuti nel tempo e, sostiene il presidente, devono continuare in questa pratica. «Il prosciutto un tempo era più salato, ora la presenza di sale è notevolmente calata, perché c'è stata una spinta salutista in tal senso. Non ci sono alternative – sottolinea -: i prodotti devono evolvere, perché non saremo in grado di fermare un mondo che cambia». Filipuzzi proprio in questi giorni ha visto riconoscere dalla Ue un'argomentazione che aveva più volte sollevato: trovare il modo per «rendere più agili i disciplinari Dop e Igp, caratterizzati da una rigidità non più compatibile con la velocità di cambiamento dei consumi e dei mercati». La Commissione Ue, infatti, ha lanciato una consultazione pubblica che si concluderà il 27 gennaio per raccogliere spunti su una revisione di tutta la disciplina che interessa circa 3mila prodotti agroalimentari (Dop, Igt, vini), tra cui diversi in Friuli Venezia Giulia. «La Cina – considera Filipuzzi guardando al futuro – aumenterà il suo consumo di carne e il Far East è un'opportunità anche per i nostri vini, se dovranno subire i dazi Usa». Occorre, però, «avere un approccio scientifico e di sistema per affrontare i nuovi mercati, a partire dalla creazione di una piattaforma logistica in cui arrivare insieme per poi farci lì, e non prima, concorrenza», conclude.

VINO E PROSCIUTTO I PRODOTTI CHE RISCHIANO MA AGRIFOOD NUTRE ANCORA SPERANZA

A.L.

Assalto al postamat in via Volturno

▶La banda dei bancomat si è spinta fino a ridosso del centro
Paura per gli abitanti della zona, che hanno sentito l'esplosione

▶I residenti svegliati di soprassalto dallo scoppio nella notte
Uno di loro si è imbattuto nei malviventi con le spranghe

IL CASO

UDINE Stavolta si è spinta fino in centro città a Udine la cosiddetta banda dei bancomat che da mesi si aggira tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, prendendo di mira gli sportelli Atm di banche e poste. E l'altra notte ha creato davvero paura ai residenti di via Volturno, a due passi dalla sede della Regione e di piazzale Cella. Il gruppo criminale ha tentato di assaltare l'ufficio postale situato al piano terra del condominio Sant'Anna con i banditi che hanno fatto esplodere lo sportello ma non sono riusciti a forzare la cassetta contenente il denaro e sono fuggiti senza rubare alcunché. L'esplosione si è verificata poco dopo le 2. La banda, composta da quattro o cinque persone, con il volto coperto e armate di spranghe (forse una anche con un fucile), ha fatto saltare in aria il postamat. La violenta esplosione ha svegliato i residenti della zona che si sono subito affacciati dai terrazzi pensando ci fosse stato un incidente e alcuni di loro hanno notato l'azione. Sentitisi scoperti, i banditi sono fuggiti a bordo di una berlina di colore scuro.

LA POLIZIA

Sul posto è intervenuta la Polizia con pattuglie della Squadra Volante e personale della Polizia scientifica per i rilievi oltre al personale della Squadra Mobile che ora conduce le indagini. Sono in corso l'acquisizione delle testimonianze degli residenti e le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. "Mi sono svegliata di soprassalto per un rumore fortissimo e, senza rendermi conto di quello che stava succedendo, ho pensato a un incidente oppure ad uno scoppio di qualche bombola di gpl" ha raccontato in mattinata una delle persone che abita proprio nel condominio che sovrasta l'ufficio postale assaltato. "Mio marito ha subito chiamato i carabinieri e poi siamo scesi a vedere cosa era successo". Un altro condomino è sceso in strada e si è imbattuto nei malviventi che stavano lavorando in mezzo al fumo con spranghe e attrezzi da scasso, quando lo hanno visto gli hanno intimato di non muoversi. Poi visti gli altri residenti affacciarsi dai balconi o scesi sul marciapiede di fronte, i ladri hanno desistito scappando via a forte velocità su un'auto che li attendeva alla fine della via, verso piazzale Cella. "Abbiamo tutti assistito alla scena: erano in quattro – racconta un altro testimone - parlavano italiano e avevano in mano gli attrezzi per lo scasso che sono stati gettati nel bagagliaio dell'auto, parcheggiata sul lato opposto della strada, pronta a partire. Quando hanno sentito le nostre urla hanno abbandonato il postamat e si sono diretti verso la vettura, un'Audi A6 che li aspettava sul passo carraio della casa di fronte alla posta". Una volta giunti sul posto poliziotti, carabinieri e il corpo vigili notturni hanno trovato il postamat completamente divelto e nell'esplosione sono andate in frantumi anche le porte a vetri della posta. I danni sono stati ingenti, in parte pure nell'adiacente bar e nel gazebo esterno, con la titolare che è stata svegliata nel corso della notte da altri residenti, preoccupati che l'esplosione potesse provenire proprio dall'interno del locale.

«QUANDO HANNO SENTITO LE NOSTRE URLA SONO FUGGITI» I LADRI SONO SCAPPATI A FORTE VELOCITÀ A BORDO DI UN'AUTO

Organico Procura

Il Pd si appella al ministro

Anche il Pd fa appello al ministro per contrastare la carenza di organico negli uffici giudiziari. "Sulla carenza di organico alla Procura di Udine è stato lanciato un allarme e un appello, che hanno avuto eco sul territorio e suscitano legittima preoccupazione tra gli operatori della giustizia e tra i cittadini". Lo scrive al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede la deputata Debora Serracchiani in una lettera che riassume la situazione denunciata dal procuratore capo di Udine. In particolare, scrive la parlamentare, "la carenza di organico che affligge il personale amministrativo è drammatica e si appresta a peggiorare con i prossimi pensionamenti, tra i quali è imminente quello dell'unico direttore amministrativo ancora in servizio".

LA SCENA Lo sportello dopo lo scoppio

Gemona dovrà risarcire l'ex gestore del parco

IL VERDETTO

GEMONA Il Comune di Gemona dovrà risarcire con 44mila euro l'ex gestore del parco pubblico situato in via Dante Alighieri con annesso chiosco per la somministrazione di bibite e alimenti. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale su ricorso dell'ex gestore, Mirko Ciorba, assistitito dall'avvocato Hans-Magnus Egger, in merito a una controversia che si trascina da parecchi anni. Il gestore lamentava ritardi da parte comunale nella consegna del bene: l'aprile 2012 anziché l'ottobre 2011 come prescritto dal capitolato della gara indetta dall'Amministrazione gemonese. E siccome alcuni lavori non eseguiti avrebbero comportato difficoltà importanti di gestione, il promotore del ricorso – previa diffida a provvedere rimasta inascoltata – ha deciso di recedere dal contratto. A sua volta il Comune di Gemona lamentava il mancato pagamento di canoni dovuti, ma il giudice ordinario (Tribunale civile) al quale in prima battuta era stata affidata la controversia si è dichiarato incompetente in favore della giustizia amministrativa. E così si è approdati al giudizio del Tar, che non ha trascurato i diritti rivendicati dal Comune: ha fissato, infatti, nella misura di 60.684 euro il danno da risarcire a Ciorba e in 16.469 il dovuto al Comune. Compensando le sue cifre, si ottiene la somma di 44.215 euro, dovuta all'ex gestore sulla scorta della sentenza.

M.B.

La nuova sede per la Polizia locale del Medio Friuli

POLIZIA LOCALE

BASILIANO Da venerdì è entrata a regime la nuova sede degli Uffici della Polizia Locale dell'Unione territoriale Medio Friuli (con competenza nei comuni di Basiliano, Mereto di Tomba, Lestizza e Varmo), sita a Basiliano in Via Cesare Battisti 4, tra Piazza Municipio e il semaforo del centro, in una posizione impossibile da non vedersi grazie alle ampie vetrine e all'insegna luminosa posta fronte strada.

I nuovi uffici si aggiungono a quelli già in uso al Corpo di Polizia che verranno utilizzati, con qualche modifica, per la creazione di una "centrale operativa" che a breve verrà ampliata e dotata di sistemi per la gestione unificata dei sistemi di videosorveglianza per i Comuni aderenti all'Unione nonchè delle nuove videocamere di lettura targhe da installare sul territorio. Verrà implementata quindi in tale sede la parte operativa legata ai servizi sul territorio mentre i nuovi uffici avranno lo scopo di agevolare il rapporto con l'utenza e migliorarne nel contempo l'accoglienza, con particolare riguardo alle persone con disabilità, trovandosi i nuovi uffici a differenza dei precedenti al pian terreno. La capienza interna della sede si presta, con un ampio ingresso, ad una miglior gestione della privacy degli utenti che avranno a disposizione uno spazio per le brevi attese per poter accedere ai singoli uffici predisposti. La sede è provvista infatti di tre uffici, tra i quali quello del Comandante Vice Commissario Ruvolo, che si aggiungono ad una sala riunioni utile per le attività formative/istruttive del personale e per la programmazione/pianificazione delle attività sul territorio da prevedersi anche in collaborazione con personale di altri Comuni o Enti quali la Protezione Civile, Corpi di Polizia, volontari della sicurezza, ecc. Un ufficio verrà dedicato al ricevimento utenza e al rapporto con il cittadino e uno utilizzato per rendere maggiormente efficienti le attività per il settore di Polizia Stradale e Polizia Giudiziaria, sempre più corpose alla luce delle competenze e dell'ampio territorio. I giorni e gli orari di ricevimento sono rimasti gli stessi ovvero Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.30 alle 10, festivi esclusi. Anche i recapiti sono rimasti gli stessi così come i numeri di telefono: 0432.838151 - 0432.838153

GLI UFFICI SI AGGIUNGONO A QUELLI ATTUALI CHE SARANNO UTILIZZATI PER CREARE UNA CENTRALE OPERATIVA

STRUTTURA La nuova sede

GRANDI RISULTATI, PRESENTATI AL PUBBLICO, PER IL NUOVO DISPOSITIVO

Il nuovo apparecchio Maico sempre più richiesto

Un pubblico folto e attento ha riempito il salone del Parlamento del Castello di Udine in occasione di una conferenza dove Maico ha illustrato gli ottimi risultati raggiunti con la nuova tecnologia applicata all'audioprotesi. Risultati confermati dalle vendite del nuovo apparecchio acustico multifunzione, distribuito in esclusiva da Maico, e dalla soddisfazione degli assistiti.
Di piccole dimensioni, quasi invisibile, questo dispositivo è un concentrato della migliore tecnologia disponibile negli Stati Uniti ed è il più richiesto grazie alle sue caratteristiche uniche nella gamma delle audioprotesi. L'apparecchio intelligente non mette in sicurezza solamente l'udito delle persone ma anche la vita perché da solo può chiamare il 112 o un contatto di emergenza se la persona che lo indossa accusa un malore o subisce un urto violento.
Inoltre, è sufficiente collegarlo allo smartphone per attivare il contapassi o il cardiofrequenzimetro, fa da traduttore e trascrive il testo delle conversazioni sul telefono. In poche parole, questo apparecchio - il più piccolo al mondo - che offre il piacere di sentire bene e dà sicurezza facendo vivere sereni, è il futuro degli apparecchi acustici e il suo successo lo conferma.
E' in continuo aumento, infatti, il numero di persone che chiama o si reca nei centri otoacustici Maico per chiedere informazioni su questa protesi di ultima generazione e provare a indossarla per fare un salto nel futuro.
Tutti gli assistiti Maico che hanno scelto il nuovo apparecchio hanno espresso giudizi positivi e un grado elevato di soddisfazione dopo aver utilizzato l'innovativo dispositivo che è in grado di migliorare significativamente e risolvere i problemi dell'udito, assicurando un buono stile di vita a chiunque lo indossi.
Gli assistiti premiano la scelta di Maico che investe in tecnologia e innovazione per mettere a disposizione apparecchi di alta qualità e dalle ottime prestazioni.

Sala del Parlamento Castello di Udine

La Regione si schiera con i giovani attivisti della rivoluzione Greta

▶Scoccimarro: confronto fisso con questi ragazzi su difesa dell'ambiente, mobilità e sviluppo sostenibile

AMBIENTE

UDINE Industria, trasporto, coibentazione degli edifici: sono i temi prioritari su cui i giovani del Friday For Future sperano di aprire tavoli tecnici con la Regione e gli esperti, per arrivare agli Stati generali dell'Ambiente dell'area Alpe Adria, «preparati e con idee su azioni possibili ben chiare». L'incontro è previsto per la terza domenica di ottobre. È quanto evidenzia Carmen Avoledo, rappresentante dei Fff di Udine che, insieme a Laura Zorzini e Gianluca Travasci, rispettivamente rappresentanti degli attivisti di Trieste e Pordenone, l'altro giorno ha incontrato l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, il quale sta lavorando agli Stati Generali ed è deciso a far diventare «un appuntamento fisso della mia agenda per questo 2020 il confronto con giovani ragazze ragazzi su temi come la difesa dell'ambiente, la mobilità e lo sviluppo sostenibile». Una convergenza per la quale i rappresentanti di Fff si sono detti «molto contenti». È stato infatti raggiunto l'obiettivo di «avviare un dialogo con istituzioni» e di «aprire tavoli di lavoro con gli esperti», rispetto ai quali «noi attivisti vogliamo essere dei megafoni, per diffondere quanto più possibile le conoscenze in merito ai cambiamenti climatici in atto». Non solo.

GIOVANI

I giovani friulani e giuliani del Friday for Future pragmaticamente vogliono vedere realizzati quanto prima «politiche e comportamenti di mitigazione e di adattamento», prosegue Avolendo, anche «copiando ciò che in altri Paesi, dove gli effetti dei cambiamenti si sono manifestati prima, è stato ideato». Un esempio per tutti, prosegue l'attivista udinese, «è la pratica attivata in alcune zone della Spagna: i muratori non lavorano nelle ore più calde, poiché le ripercussioni sulla loro salute sarebbero importanti». Le misure adattive dovrebbero, naturalmente, integrarsi con quelle di mitigazione degli effetti sull'ambiente prodotti dalle attività umane. A questo proposito, i giovani, realistici, hanno messo in cima alla loro riflessione il mondo dell'industria, «non certo per eliminarla, poiché le persone devono lavorare», puntualizza Avoledo, ma per ragionare sulle produzioni sostenibili. Un modo di affrontare i problemi che non è sfuggito all'assessore. «Ho potuto apprezzare come non vi sia una visione miope bensì di rispetto verso le imprese – ha infatti affermato -, purché ovviamente si tenga presente la protezione dell'ambiente. L'esempio perfetto è la riconversione dell'area a caldo della Ferriera di Trieste, che vedrà non solo l'abbattersi delle emissioni, ma anche bonificare un'area del sito di interesse nazionale che desta molta preoccupazione nel movimento Fff». Una situazione, quest'ultima, «indubbiamente difficile», riconosce l'attivista udinese, «ma le istituzioni stanno andando nella giusta direzione, continuino così». Il Consiglio regionale, su iniziativa dei giovani di Fff, lo scorso novembre ha votato, con una sola astensione, la mozione per la dichiarazione dello stato di emergenza climatica in Friuli Venezia Giulia e ora l'avvio dei tavoli tecnici s'innesta in questo percorso. «Vorrei cogliere la disponibilità di questi ragazzi anche per veicolare iniziative messe in atto dalla Regione in campo ambientale», ha affermato Scoccimarro, prevedendo «tavoli bimestrali che potrebbero diventare propedeutici al primo di due momenti istituzionali degli Stati generali dell'Ambiente di Alpe Adria», il primo da tenersi ad ottobre e il secondo nella primavera dal prossimo anno.

Antonella Lanfrit

I GRUPPI LOCALI SPERANO DI APRIRE TAVOLI TECNICI CON L'ENTE E GLI ESPERTI «VOGLIAMO ESSERE DEI MEGAFONI»

INCONTRO L'assessore Fabio Scoccimarro ha incontrato gli attivisti

Pari opportunità, in Fvg le donne fanno squadra

IL CONFRONTO

UDINE "In tema di Pari opportunità in regione si fa squadra e si lavora in rete per condividere linee strategiche, saperi, modalità di azione, buone pratiche, comunicazione e per raggiungere tutto il territorio, diffondendo la cultura delle pari opportunità in modo capillare e omogeneo, quindi più efficace". La presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna, Dusy Marcolin, spiega così in una nota lo spirito che ha guidato la riunione degli assessori e delle presidenti delle commissioni Pari opportunità dei capoluoghi del Fvg (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia) svoltasi nella sede di Udine della Regione. "Con questa iniziativa - afferma Marcolin - si intende avviare un metodo di lavoro-confronto con il territorio per supportare e condividere quanto stanno facendo anche le titolari di responsabilità riguardanti le Pari Opportunità. Si tratta di un primo incontro, ma l'obiettivo è farne un appuntamento fisso e regolare. L'intenzione - evidenzia - è quella di coinvolgere anche gli altri comuni". "In Friuli Venezia Giulia - prosegue la presidente - ci sono molti vuoti da colmare, spazi e territori dove organismi di Pari opportunità ancora non sono molto attivi e dove occorre essere presenti per una società più equa e giusta che, per ora, esiste solo sulla carta". Primo step di lavoro è stata la condivisione delle proprie modalità operative e dei propri progetti in occasione dell'8 marzo che, insieme alla giornata del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, rappresenta la circostanza più importante per catalizzare l'attenzione sui temi riguardanti le donne. Da parte delle partecipanti è stata unanimemente manifestata la volontà di non limitare l'attenzione al tema più evidente e grave della violenza maschile, ma di lavorare innanzi tutto sul substrato culturale che ancora genera discriminazioni effettive. "Abbiamo concentrato le nostre riflessioni - spiega Marcolin - sulle tematiche del lavoro, della conciliazione dei tempi, della valorizzazione dei talenti femminili, oltre che sulla comunicazione e sul fondamentale rapporto col mondo della scuola e dell'educazione". "L'incontro è stato proficuo e costruttivo grazie alla determinazione e alla propositività delle partecipanti che hanno colto con entusiasmo questa modalità operativa. Questo è ciò che serve - conclude la presidente - per attuare il motto adottato dalla Crpo, ovvero passare dalle parole ai fatti".

MARCOLIN: AL VIA UN LAVORO DI CONFRONTO CON IL TERRITORIO PER COMUNICARE MEGLIO

Oltre 4,2 milioni all'anno per svecchiare il parco dei bus

TRASPORTI

UDINE Autobus più moderni e sostenibili, rispettosi dell'ambiente. Con la dote finanziaria assegnata dal Governo alla Regione per i prossimi tredici anni, dal 2020 al 2033, sarà possibile rinnovare il parco mezzi. Lo sostiene l'assessore regionale Graziano Pizzimenti

"L'assegnazione alla Regione Friuli Venezia Giulia di quasi 63 milioni di euro da utilizzare per l'acquisto di autobus da adibire al trasporto pubblico locale per le relative infrastrutture di rifornimento, è certamente una ottima notizia", dice Pizzimenti in relazione alle risorse statali che sono state assegnate al Friuli Venezia Giulia nel Decreto interministeriale firmato l'8 gennaio 2020, per un importo annuo dal 2020 al 2033, di 4.291.871 euro (eccetto per la quota riferita al 2019 pari a 2.861.247 euro), con la finalità di attuare il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile. "Contare - aggiunge l'assessore - su un rinnovato parco autobus con caratteristiche di sostenibilità e di minor impatto inquinante, in particolare nei centri urbani e nelle aree di maggiore criticità sotto il profilo atmosferico, è positivo per il territorio e per i cittadini della regione". Il Piano, approvato a aprile 2019, consentirà di valorizzare ulteriormente nel corso degli anni quanto già ottenuto in termini di rinnovo del parco autobus dal nuovo affidamento dei servizi di Trasporto pubblico locale (Tpl) su bacino unico regionale a seguito della gara europea, proseguendo e rafforzando le politiche di rinnovo del parco veicolare già attuate dal 2001, che hanno consentito alla regione di posizionarsi ai vertici nazionali in tema di parco rotabile e sua classificazione Euro. "Avvieremo a breve - conclude Pizzimenti - le attività di valutazione sulla programmazione operativa che ci consenta di valorizzare al meglio questa opportunità".

Ad evidenziare lo stanziamento il giorno prima erano stati i consiglieri regionali del M5S Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella, Cristian Sergo e Andrea Ussai. Le risorse fanno parte di un riparto da 2,2 miliardi di euro a livello nazionale. Secondo i grillini svecchiare il parco dei bus per investire in mezzi più ecologici è "un intervento assolutamente necessario anche alla luce dei livelli di polveri sottili che, come vediamo anche in questi giorni, si alzano pericolosamente anche nella nostra regione".

Le risorse assegnate nel primo triennio, sino al 50% del contributo concesso, possono essere destinate alla realizzazione della rete infrastrutturale per l'alimentazione dei mezzi.

PIZZIMENTI: AVVIEREMO ENTRO BREVE TEMPO LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE SUL PIANO OPERATIVO

IL RINNOVO DEI VEICOLI PER I TRASPORTI PUBBLICI PREVISTO ANCHE DAL NUOVO AFFIDAMENTO

BASE AEREA USAFE Un elicottero HH-60G Pave Hawk (foto dal sito della Base) in un aereo C-17 Globemaster III; sotto un caccia F16

Sit-in per la pace, base blindata

▶Manifestazione silenziosa per la pace organizzata dal Movimento delle sardine

▶Il ritrovo oggi alle 17 in piazza Duomo «Leggeremo l'articolo 11 della Costituzione"

AVIANO

L'esordio del movimento delle Sardine Fvg in provincia di Pordenone arriva in uno scenario completamente diverso dalle prime due uscite a Monfalcone e a Udine: se in quelle circostanze la persone erano scese in piazza per reclamare una maggiore attenzione ai temi sociali, oggi alle 17 in piazza Duomo ad Aviano si sfilerà silenziosamente invocando la pace. La città è stata scelta come luogo simbolico, "per poter urlare la propria speranza di pace in Italia e nel mondo". Alla luce delle tensioni tra Usa e Iran, gli attivisti del movimento popolare hanno deciso di radunarsi nel comune che ospita la base dell'aeronautica statunitense e che in queste settimane è al centro di una intensa attività di aerei e truppe che fanno la spola con il Medio Oriente.

SARDINE IN PIAZZA

«Abbiamo scelto Aviano perché qui è presente una tra le più grandi basi statunitensi operative dell'Europa - hanno spiegato i referenti delle Sardine Fvg -. È stato deciso di farlo in tempi brevissimi, vista l'attuale situazione internazionale, certi che

le sardine risponderanno all'appello in massa», promettono gli attivisti. In piazza le sardine leggeranno insieme l'articolo 11 della Costituzione - "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo" - e poi 11 minuti di solenne silenzio. «Sarà un silenzio per pregare, per pensare e meditare, un silenzio assordante», assicurano gli attivisti.

BASE BLINDATA

Dopo le rivelazioni di ieri del governo iraniano sul tragico errore costato la vita ai passeggeri dell'aereo ucraino abbattuto nei pressi dell'aeroporto di Teheran, ci sarà anche un momento di riflessione dedicato alle centinaia di vittime innocenti, che nulla avevano a che fare con i militari dei due Paesi che si stanno affrontando in un clima di crescente tensione internazionale. Da quanto si è appreso, la mobilitazione delle Sardine Fvg sarà seguita con particolare attenzione dalle forze dell'ordine, ma non ci si attende alcun tipo di atteggiamento violento o provocatorio, essendo la manifestazione nata per invocare la pace. Esclusa la partecipazione di militanti di aree estremiste, anche se l'intero perimetro della Base resterà blindato per l'intera giornata. Un'avvertenza anche per i pendolari della neve del Piancavallo: vista l'attesa folta partecipazione, si consiglia di non transitare per il centro di Aviano, che sarà off-limits, al rientro serale dopo la giornata trascorsa sugli sci.

Lorenzo Padovan

Battute di caccia per le volpi «Sono troppe»

▶Previste dalla legge regionale e organizzate dalla Riserva di Polcenigo

POLCENIGO

Caccia alla volpe a Polcenigo, ma non è come nei film. La notizia compare sul gruppo Facebook che si occupa delle notizie locali e scatena subito una serie di commenti anche vivaci, ma la caccia al canide selvatico è diffusa in Italia e prevista da una normativa regionale, pur se fortemente osteggiata da diversi gruppi animalisti e non solo.

IL DIRETTORE DELLA RISERVA

«Viene organizzata dalla riserva di caccia due o tre volte all'anno – spiega il direttore polcenighese Pier Giuseppe Bravin –, a Polcenigo come nel resto della regione. Vengono fatti ogni anno dei censimenti, sulla base dei quali sono calcolati i numeri della popolazione esistente; i piani regionali stabiliscono quanti animali ci devono essere in ogni Comune, così ogni riserva individua il numero da inserire nel piano di abbattimento». Come in tutte le popolazioni animali, il sovrannumero crea spesso epidemie, a volte anche pericolose; è per questo che la Regione affida ai cacciatori il compito di mantenere le popolazioni entro dei limiti. «Qui a Polcenigo abbiamo programmato due uscite a gennaio, ieri e sabato 25. Le facciamo in questo periodo, perché la vegetazione è meno folta e c'è più visibilità. Abbiamo 5 o 6 animali nel piano, ma non sempre in una battuta si riesce ad abbattere anche un solo esemplare. La battuta viene fatta con il cane, un unico cane di razza Deutsche Jagd Terrier, un cane da tana, addestrato alla ricerca degli animali. Il cane esce assieme al suo accompagnatore e viene tenuto a breve distanza».

LE POLEMICHE

Sulla piazza virtuale sono subito scoppiate le polemiche sulla necessità di una pratica venatoria non molto condivisa da chi non è cacciatore: da chi propone una selezione fatta attraverso la sterilizzazione degli animali, a chi augura qualcosa di male ai cacciatori, a chi assicura di non aver mai visto volpi a Polcenigo. Insomma un fiume di commenti che, probabilmente, non si aspettava chi ha condiviso il messaggio per informazione, perché passeggiare in campagna con il proprio cane e incontrare un cane che cerca la volpe potrebbe non essere piacevole. Le polemiche sono ricorrenti sull'argomento e la Lega per l'abolizione della caccia è al primo posto nella richiesta di fermare questa pratica venatoria, mentre i cacciatori sono convinti che chi polemizza lo fa perché non conosce la situazione. «Ci sono troppe volpi – conclude il direttore della riserva di caccia di Polcenigo – ed è per questo che la legge prevede i piani di abbattimento, per limitare l'impatto che una popolazione in sovrannumero potrebbe portare alle altre specie animali e per impedire il diffondersi di malattie come la rabbia o il cimurro». Il prossimo appuntamento con la caccia alla volpe a Polcenigo è il 25 gennaio.

Francesca Giannelli

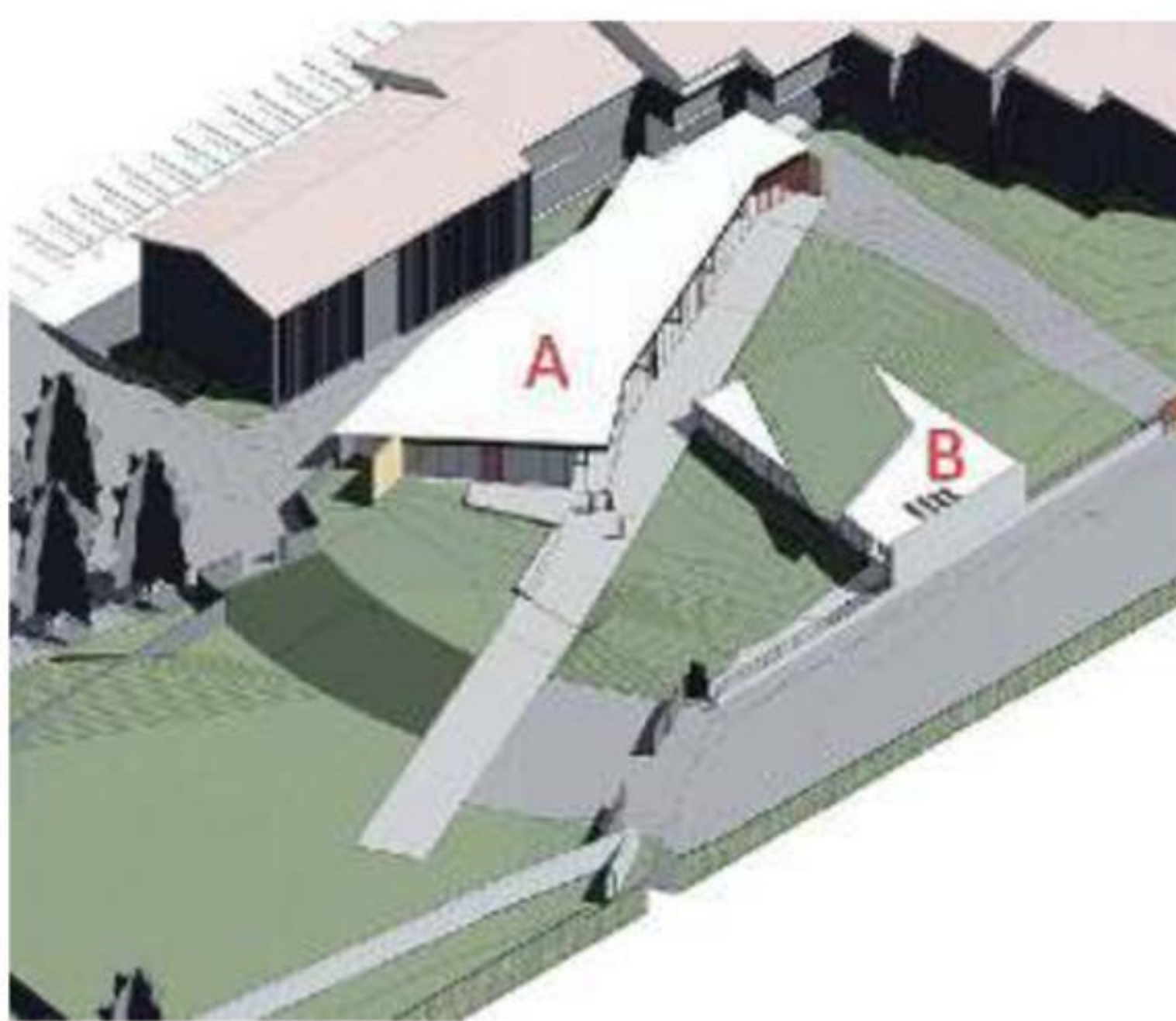
CACCIA ALLA VOLPE La Riserva di Polcenigo ne ha organizzate due sulla base della normativa regionale: sono in sovrannumero

Scuola primaria Marconi, tolti i veli dal nuovo progetto con dirigenza e mensa

FONTANAFREDDA

Tre gli interventi principali che interesseranno la scuola primaria Marconi a Fontanafredda riepilogati in altrettanti lotti funzionali per una spesa totale prevista di oltre 2,3 milioni di euro. Come anticipato nel corso della discussione in consiglio comunale sulle opere da avviare entro la fine dell'anno in corso, due saranno i lotti di questo progetto. Il primo riguarda la realizzazione della sede della nuova direzione didattica, e si tratta del Lotto I. Verrà rimandata la realizzazione del Lotto II e si procederà invece alla realizzazione del lotto III ossia quello relativo alla sistemazione dell'area esterna. Nei giorni scorsi è stata avviata la procedura per l'affidamento della progettazione definitiva del I Lotto, quello per la nuova sede della Direzione didattica dell'Istituto comprensivo Rita Levi-Montalcini di Fontanafredda attualmente ospitata al primo piano di Risorgiva (nella foto A mensa, B direzione didattica)..

IL PROGETTO

Il progetto per un costo totale di 635 mila euro prevede costi di costruzione e direzione dei lavori per 351 mila euro circa, che saranno poi anche la somma della gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori. A disposizione la somma di 284 mila euro, di cui 161 mila per spese tecniche. Il progetto di fattibilità tecnico-economica è stato realizzato dallo studio d'architettura Luciano Campolin di Pordenone. La

nuova direzione didattica prevede cinque uffici per presidenza e segreteria, una sala riunioni, servizi, un lungo corridoio e un ufficio con gli sportelli per il pubblico, genitori o studenti. Il tutto occuperà una superficie di circa 180 metri quadrati.

DIREZIONE E MENSA

L'opera sarà finanziata con fondi provenienti dall'accordo Uti per 630 mila euro e con 60 mila euro provenienti da fondi propri. Rispetto ad una primissima previsione, la sede della direzione didattica sarà completamente separata dalla mensa scolastica che sarà invece integrata con una parte del plesso esistente. Sempre nel 2020, secondo quanto confermato dal sindaco Michele Pegolo in consiglio comunale, si procederà anche alla sistemazione dell'area esterna. Per il terzo lotto il costo totale ammonta a 585 mila euro di cui 260 per opere di costruzione a base d'asta. Tra le altre spese, previsti 210 mila euro per l'acquisizione di aree esterne, in particolare di due lotti che – come ha spiegato rispondendo alle domande della consigliera Adriana del Tedesco del Pd – fanno attualmente parte di una procedura fallimentare. Compresi in questi primi due interventi la sistemazione anche della recinzione fronte via Da Vinci e la realizzazione di nuovi parcheggi a cui accederà da via Paolo Diacono. La superficie dei nuovi parcheggi è di 2400 metri quadrati che si aggiungono ai 550 metri quadrati esistenti, in totale quasi 3 mila mq.

Riccardo Saccon

Commercio, un terzo preferisce gli acquisti online

▶I dati delle chiusure e degli avvii delle attività nel comune di Maniago

MANIAGO

Tra cessazioni e aperture, siano esse per subentro o nuove attività, la situazione del commercio a Maniago è sostanzialmente stabile. Sono in leggero saldo positivo i pubblici esercizi (nel 2019 6 chiusure ma 9 nuovi avvii) rispetto alle attività commerciali, per i quali il bilancio finale parla di 11 cessazioni e altrettante ripartenze. Sia gli uni che le altre, inoltre, non sempre sono nuove "vetrine" che si aprono o si chiudono, ma tipologie di attività che a volte integrano l' esistente. A cavallo del 2019 - 2020 ci sono stati anche riassestamenti i cui risultati si vedranno con il consuntivo 2020.

«In generale si assiste ad un progressivo anche se lento ricambio generazionale rispetto a un comparto dove i negozi sono gestiti spesso da famiglie - è il commento dell'assessore al Commercio Cristina Querin -: questo aspetto dell'impresa familiare e del valore di coesione che rappresenta nella comunità locale, è stato sottolineato nel progetto di comunicazione che l'amministrazione ha voluto intraprendere a sostegno del commercio di vicinato. Un'azione per far riflettere i cittadini sul valore della scelta di privilegiare il commercio sulle "botteghe del territorio" piuttosto che acquistare in internet o nella grande distribuzione». Tra gli altri i valori sottolineati ci sono il sostegno all'occupazione locale, il tema del controllo con il presidio di sicurezza del territorio, il minor impatto ambientale, il valore della relazione, la personalizzazione del servizio, il contributo alla fiscalità generale. Tutti temi condivisi con le associazioni di categoria .

Dalla ricerca condotta nel 2019 dall'Istituto Format research per conto di Ascom, emerge la presenza di 144 imprese del commercio al dettaglio e 54 imprese dei pubblici esercizi (alloggi, bar e ristoranti). I consumatori di Maniago e dei comuni limitrofi che hanno acquistato sul web prodotti di genere alimentare nei tre mesi precedenti il rilevamento sono ancora pochi (circa il 3%), mentre per il non alimentare sono il 34,5%: un peso crescente soprattutto tra i più giovani. Forte è l'attrattività commerciale della città dei coltelli: quasi il 60% dei consumatori residenti nei comuni limitrofi considerano Maniago "importante" per i propri acquisti. «Si è dimostrato anche nella ricerca come gli eventi siano dei collettori di attenzione e di sviluppo per il commercio - ha concluso Querin -: su questo c'è l'impegno dell'amministrazione a costruire un programma i cui contorni sono stati tracciati già nell'assemblea con i commercianti di dicembre».

L.P.

PIAZZA Folla durante il mercato

Malore in A28, papà muore a 45 anni

▶Alessandro Salerno stava rientrando a Sequals dal lavoro Ha accostato l'auto ma non è riuscito a chiamare i soccorsi

▶L'uomo lavorava alla Telebit. Lascia tre figli adolescenti Originario di Gorizia, aveva fatto il militare nei Carabinieri

SEQUALS

Un dramma senza spiegazioni, che non è stato preceduto da alcuna avvisaglia. Alessandro Salerno, 45 anni, originario di Gorizia, ma da molti anni residente a Sequals, è morto per cause imprecisate all'interno del furgone con cui stava facendo ritorno a casa dopo una giornata di lavoro. La tragedia si è consumata nella tarda serata di venerdì, lungo l'autostrada A28, pochi chilometri dopo lo svincolo di Villotta di Chions, in direzione di Pordenone. Secondo la ricostruzione della Polizia stradale di Spilimbergo e Pordenone, l'uomo era partito da poco dalla sede della Telebit, la società con cui collaborava da 20 anni. Si tratta di un'azienda che opera come system integrator nel campo delle telecomunicazioni ed Ict. Salerno era considerato uno degli operatori più preparati: i colleghi, che non si danno pace, lo avevano salutato qualche istante prima nel piazzale dell'azienda augurandogli buon fine settimana.

IL MALORE

Anche l'azienda ha sede a Villotta. Ed è quindi presumibile che, dal momento in cui è partito verso Sequals a quando si è sentito male, siano passati pochissimi minuti. Impossibile stabilire cosa possa essere successo in quei frangenti: il furgone di Salerno è stato ritrovato parcheggiato sul bordo della carreggiata, con il freno a mano tirato e le quattro frecce accese. Segnali inequivocabili del fatto che l'uomo ha capito di essere vittima di un malore e con la sua proverbiale generosità - è il tratto distintivo che ieri è stato ricordato da tutti - per evitare di coinvolgere altri veicoli in qualche sinistro è riuscito ad accostare, ma non a chiedere aiuto con il telefono. Tra le ipotesi più accreditate è che possa essere rimasto vittima di una congestione, probabilmente causata da un colpo di freddo, alla quale non aveva dato importanza. Il primo a fermarsi per sincerarsi delle condizioni dell'automobilista è stato un operatore della viabilità autostradale: credeva di trovarsi di fronte a un semplice veicolo in panne. Invece nell'abitacolo c'era Salerno, ormai privo di conoscenza e in arresto cardiaco forse già da alcuni minuti.

I SOCCORSI

Immediato l'allarme alla numero unico di emergenza 112, che ha inviato in A28 l'ambulanza con il medico a bordo: i disperati tentativi di rianimazione sono stati vani. Non avendo ravvisato responsabilità di terzi, la Procura della Repubblica di Pordenone ha già concesso il nullaosta alla sepoltura, senza disporre accertamenti medico legali. La prematura scomparsa di Alessandro Salerno ha gettato nella sconforto la moglie, i figli di 17, 15 e 12 anni che frequentano istituti scolastici della Pedemontana e la numerosa e coesa famiglia del 45enne. «È un dramma che ci lascia attoniti - le parole del sindaco di Sequals, Enrico Odorico -: non ho avuto il privilegio di conoscere personalmente questo concittadino, che mi viene descritto come marito e padre esemplare. Conduceva una vita estremamente riservata, votata alla famiglia e al lavoro». Grande cordoglio anche a Gorizia, città a cui Salerno, che aveva trascorsi anche nell'Arma dei Carabinieri, è sempre stato legatissimo.

Lorenzo Padovan

SOSPETTA CONGESTIONE INUTILI I SOCCORSI DI UN OPERATORE DELLA VIABILITÀ, DEL PERSONALE DEL 118 E DELLA POLSTRADA

INCIDENTE Pattuglia della polizia stradale lungo l'autostrada A28. Nel riquadro Alessandro Salerno, morto per un malore

Inceneritore, Aria pulita accusa «il muro di gomma della politica»

SPILIMBERGO

«A proposito dell'incontro, gentilmente concessoci sette mesi dopo averne fatto richiesta, di cui comunque siamo grati, l'accoglienza dell'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro e del suo staff è stata cortesemente sbrigativa, come si fa con i questuanti cui si concedono generosamente alcuni spiccioli del proprio prezioso tempo»: lo afferma, in una nota, il comitato Aria pulita di Spilimbergo. «Partiti con lo scopo di avere un confronto franco, mirato e produttivo sulla realtà spilimberghese, già oberata dall'inquinamento causato dall'attività di inceneritori e cementifici, per i quali è continua la richiesta da parte di chi li gestisce di aumentare la quantità di rifiuti bruciati - proseguono gli ambientalisti -, la delegazione del comitato, guidata dal presidente avvocato Paolo Bortolussi, si è immediatamente scontrata con quel muro di gomma che la "politica" nostrana ci ha sistematicamente opposto ogni qual volta abbiamo provato a chiedere che siano presi posizioni e impegni precisi a cui seguano decisioni responsabili, possibilmente coinvolgendo la popolazione che le deve subire». «Dandoci la netta impressione di non essere assolutamente al corrente della situazione dell'impatto ambientale delle attività inquinanti sul nostro territorio e della vicenda dell'inceneritore di Tauriano - attacca il Comitato -, l'assessore ci ha reso partecipi della sua intenzione di agire per una drastica riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti in regione e di aver predisposto dei capitoli di bilancio con l'obiettivo dei "rifiuti zero", nonché di essere favorevole a dare avvio a una procedura di Valutazione di impatto ambientale partecipata, riguardo all'ultima richiesta di aumento di un terzo del materiale trattato da parte di EcoMistral: le integrazioni dovranno pervenire entro il 14 febbraio». «Ha invece fatto spallucce sulla nostra istanza di assoggettare una futura procedura di Via a un serio studio epidemiologico e a delle analisi puntuali e complete nel territorio dello Spilimberghese-Maniaghese - riferiscono gli ambientalisti -, osservando che comporterebbero un allungamento dei tempi eccessivo, almeno due anni: troppi, a quanto pare, quando in ballo c'è la salute dei cittadini, evidentemente secondaria rispetto alle esigenze di attività produttive, pur se altamente impattanti sull'ambiente, come quella del nostro inceneritore di rifiuti speciali e pericolosi». «Niente di nuovo sotto il sole, dunque, salvo drizzare le antenne e cambiare atteggiamento, nonché colore dell'epidermide e sobbalzare sulla sedia - concludono da Aria Pulita - quando abbiamo evocato la possibile ricaduta di emissioni nocive su due produzioni per le quali il Friuli va famoso nel mondo e che ne sono beni d'esportazione di punta: i prosciutti di San Daniele, città che si trova a meno di 8 chilometri in linea d'aria da Spilimbergo e le barbatelle di Rauscedo, coltivate a una distanza similare".

L.P.

Moto contro bici: salvo un bimbo di 9 anni

FANNA

Una motocicletta centra in pieno una bici condotta da un bambino ed entrambi i conducenti riportano miracolosamente solo ferite lievi. L'incidente si è verificato a Fanna, attorno alle 17.30 di ieri, lungo la ex provinciale 2 dei Maraldi, all'altezza dell'incrocio con via Mioni, di fronte al cimitero. Per cause al vaglio delle forze dell'ordine, un bambino di 9 anni, originario del Ghana e residente a Cavasso, mentre stava attraversando per raggiungere la pista ciclabile è stato centrato in pieno da un motociclista di Maniago. Quando il centauro si è trovato l'improvviso ostacolo davanti, con una mossa acrobatica ha letteralmente preso al volo il bimbo lasciando che il suo veicolo proseguisse la corsa: il mezzo è scivolato per quasi 200 metri, travolgendo un cartello stradale, senza cozzare contro altre vetture in transito. Sotto la motocicletta c'era la ruota della mountain-bike del bimbo: senza la manovra del centauro la tragedia sarebbe stata quasi certa. I due sono invece caduti nella terra di fronte al cimitero rimediando varie contusioni: sono stati medicati dal personale giunto dall'ospedale di Maniago e condotti con la medesima autolettiga, a Pordenone per accertamenti. Le loro condizioni non sono gravi. «Se siamo qui a parlare di conseguenze lievi è frutto del destino - sono le parole del primo automobilista che si è fermato a prestare soccorso -. Nemmeno io sono ancora riuscito a capire come il motociclista abbia "preso al volo" il bambino per fargli da scudo ed evitare che venisse travolto dal pesante veicolo».

L.P.

Frontale in moto, muore a 59 anni

▶ L'incidente fatale di Lorenzo Sacilotto in territorio sloveno Da poco in pensione, tornava da una gita con l'amata Yamaha

▶ Dopo una curva lo schianto con un'auto che proveniva dalla corsia opposta: il suo cuore si è fermato poco dopo

ZOPPOLA

Va a scontrarsi frontalmente su un'auto con la moto: è morto così il 59enne Lorenzo Sacilotto, di Castions di Zoppola. Era appena andato in pensione. Venerdì pomeriggio, mentre procedeva in sella alla sua potente Yamaha 1000, l'impatto che gli ha spezzato la vita. Stava rientrando a casa, insieme ad un amico, da una gita sul Collio quando a Vencò, in territorio sloveno, ha perso la vita schiantandosi con una macchina, condotta da 67enne di Osoppo, che proveniva dal senso di marcia opposto, che poi ha centrato un'altra auto, guidata da 38enne di Remanzacco, rimasto lievemente ferito..

IMPATTO TREMENDO

Il 59enne anni, che a Castions conoscevano tutti, nel violento schianto ha riportato lesioni gravissime. Inutili i tentativi di soccorso praticati dal personale medico giunto sul posto con l'ambulanza. Le cause, la dinamica e le eventualità responsabilità dell'incidente sono all'esame o della polizia slovena, che molto probabilmente domani, ottenuto il via libera dalla magistratura di oltre confine, rilascerà la documentazione necessaria affinché la salma possa essere riportata in Italia per i funerali. Quella che doveva essere una giornata spensierata, in compagnia di Denis, un amico del paese anche lui appassionato di moto, si è trasformata in una tragedia. È stato l'amico che si trovava con lui ad avvisare i familiari che Lorenzo era morto. La moglie, non vedendolo rientrare, in serata aveva provato a contattarlo al cellulare ma non aveva ricevuto risposta. Il presentimento che gli fosse successo qualcosa di brutto si è tragicamente materializzato quando, poco dopo, Denis ha comunicato la notizia del decesso al figlio maggiore Mirko.

TRA I PRIMI AD ACCORRERE SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA L'AMICO DENIS CHE ERA CON LUI

STRADA MALEDETTA

Sacilotto stava rincasando quando, al confine tra Dolegna del Collio e il comune sloveno di Dobrovo, nella zona del Brda, è rimasto coinvolto nello schianto che gli è costata la vita. All'altezza di una curva, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe prima evitato l'impatto con un'auto ma non sarebbe riuscito a evitare quello con un secondo veicolo. L'amico che era con lui e che lo precedeva, ad un tratto non l'ha più visto. Ha atteso qualche minuto, poi è tornato indietro per cercarlo. Ai suoi occhi si è materializzata la scena della tragedia: la Yamaha era a terra e poco più in là, disteso immobile sull'asfalto, il corpo del 59enne. Sacilotto è morto poco dopo. A Castions di Zoppola la notizia del decesso ha cominciato a diffondersi in tarda serata. Tristezza e sgomento per la morte di un uomo che, dopo anni di sacrifici e lavoro, dal primo gennaio era in pensione. Autotrasportatore, è stato alle dipendenze della Treu spedizioni internazionali. Aveva ancora tanti progetti da realizzare ma voleva ancora godersi un po' la vita. Ora che non aveva più impegni ed orari da rispettare, si sentiva libero di coltivare le sue passioni. Quella della moto, in particolare. Venerdì, approfittando della bella giornata, aveva deciso di rispolverare la sua motocicletta e, in compagnia di un amico del paese, andare a fare un giro. Destinazione il Collio, tra l'Italia e la Slovenia. E' qui però che sulla via del ritorno, a un'ora da Castions, il destino gli ha teso un agguato mortale.

Alberto Comisso

GITA DI SANGUE I mezzi dei soccorsi sloveni sul luogo dello schianto e a destra la moto dell'autotrasportatore in pensione finita fuori strada. In alto Lorenzo Sacilotto, 59 anni, con l'amato cagnolino

La figlia Ambra: «Papà uomo solare e sempre disponibile»

ZOPPOLA

«Papà non è riuscito a godersi nemmeno un po' di quella pensione che tanto aveva atteso». A parlare è Ambra, la secondogenita di Lorenzo Sacilotto, il 59enne che ha perso la vita in un incidente accaduto venerdì' pomeriggio in Slovenia. Ambra, nonostante il dolore per la scomparsa del padre, trova le parole e la forza per ricordarlo. «È sempre stata una persona disponibile con tutti – afferma con la voce strozzata – forse sin troppo. Non era quel genere di uomo che si faceva sentire spesso. Era piuttosto sulle sue ma quando qualcuno lo chiamava, per chiedergli un favore come per confidargli qualcosa, non perdeva un istante e si faceva in quattro».

PROCESSIONE

Ieri la casa di Castions, dove Lorenzo Sacilotto viveva con la moglie Sonia Pellerin, è stata un continuo via vai di persone che hanno voluto mostrare vicinanza ed affetto alla famiglia colpita dalla tragedia. «La dinamica dell'incidente – sostiene Ambra, 32 anni – non la conosciamo. Domani ci metteremo in contatto con la polizia slovena per conoscere, se possibile, i dettagli e per capire le pratiche necessarie affinché la salma di mio papà possa essere riportata in Italia. Le uniche notizie che abbiamo sono quelle che abbiamo appreso dalla stampa. Vorrei far presente una cosa, onde evitare che possa passare un messaggio errato: mio papà non era andato al casinò di Venko. Ha avuto solo la sfortuna di fare l'incidente nelle vicinanze». Lorenzo Sacilotto era una persona solare. Per lui la famiglia, la moglie e i i figli, erano tutto. Adorava i due suoi cani e il lavoro da camionista che aveva sempre svolto con passione e professionalità.

ATTACCATISSIMO ALLA MOGLIE SONIA E AI FAMILIARI ADORAVA I SUOI CANI E AVEVA LA PASSIONE DELLE ARMI

MOMENTI FELICI Lorenzo Sacilotto con la moglie Sonia Pellarin durante un periodo di vacanza in una località turistica balneare

IN GIRO PER L'EUROPA

Di chilometri ne ha macinati molti in giro per l'Europa IL 59enne: trentasette milioni con il camion e 17 con la macchina. Non era uno sprovveduto e tanto meno uno spericolato. «Ecco perché – puntualizza Ambra – la morte di mio padre è avvolta in un tragico destino». Sacilotto viene descritto come una persona molto attiva. «Gli piacevano le moto – continuano la figlia, vicino alla quale c'è anche il fratello Mirko di 38 anni – e le armi. Era un grande appassionato di tiro dinamico». Faceva parte dell'associazione sportiva dilettantistica Tiratori Paludio di Sequals.

Al.Co.

Sanvitese

L'INDAGINE

I carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Pordenone avevano denunciato alcune persone e chiesto l'intervento della Questura

pordenone@gazzettino.it

G | Domenica 12 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Cliente spaccia cocaina, bar chiuso

▶Stop di sessanta giorni al Bar Wine di via Madonna di Rosa Il provvedimento notificato ieri mattina dal questore Odorisio

▶Gestori puniti per non aver avvertito le forze dell'ordine della presenza di avventori che si scambiano stupefacenti

SAN VITO

Si davano appuntamento in un bar di San Vito al Tagliamento per scambiarsi la cocaina. L'attività di indagine dei carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Pordenone, avviata la scorsa estate, si è conclusa con alcune denunce a piede libero per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Contemporaneamente è stata inoltrata alla Questura di Pordenone una segnalazione che, per il locale pubblico sanvitese, ha comportato la sospensione dell'attività per la durata di 60 giorni. Ieri mattina, proprio in seguito alla relazione dei militari dell'Arma, i poliziotti della Divisione Amministrativa e della Squadra Volante pordenonese hanno eseguito il provvedimento di sospensione (articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) firmato dal questore Marco Odorisio. Il destinatario è il Bar Wine, un locale molto conosciuto e frequentato che si trova in via Madonna di Rosa.

L'INDAGINE

Ieri mattina i poliziotti hanno notificato alla gestrice del bar la documentazione firmata dal gestore spiegando che contro il provvedimento può fare ricorso al Tar. Ma sono valutazioni che verranno fatte nei prossimi giorni, nel frattempo il Bar Wine dovrà tenere le serrande abbassate. Il questore Odorisio, una volta valutata la relazione dei Carabinieri, ha concordato con gli investigatori dell'Arma che la situazione riscontrata nel corso dell'indagine antidroga era grave. Il bar era diventato, per alcuni avventori, il luogo dove acquistare lo stupefacente. I gestori non c'entrano con l'attività di spaccio, ma il fatto che non abbiamo mai segnalato alle forze dell'ordine che cosa accadeva tra i tavolini del loro locale ha determinato la chiusura del locale per due mesi.

"PERICOLOSITÀ"

Secondo la Questura, si sarebbe creata una situazione di «pericolosità sociale e di attentato all'igiene e alla salute pubblica» dovuta al fatto che nel pubblico esercizio di via Madonna di Rosa si spacciava droga. Il questore ha fatto riferimento anche alla «promiscuità e commistione tra gli alimenti, bevande e la droga, determinando quindi una ricaduta per la salute delle persone e della sicurezza pubblica». Da qui l'applicazione dell'articolo 100 del Tulps. Si tratta della prima sospensione applicata nel 2020. Lo scorso anno il questore è intervenuto 15 volte chiudendo bar, pizzerie e strutture ricettive di Pordenone e provincia. Nel 2018 i provvedimenti erano stati otto.

VIA MADONNA DI ROSA Il personale della Divisione amministrativa della Questura notifica il provvedimento di sospensione dell'attività

Strage di Podrute: una messa al Rigel

CASARSA

Rinnovata la cerimonia di commemorazione dei soldati caduti a Podrute ricordati da Rigel e Comune. «I soldati caduti dimenticati cadono due volte, ma a voi ciò non è successo». A dirlo il comandante della Brigata Friuli, Stefano Lagorio, che ha preso parte a Casarsa alla cerimonia in ricordo dell'eccidio di Podrute, avvenuto il 7 gennaio 1992 nei cieli croati. Alle 14.07 di 28 anni fa, l'elicottero AB205 dell'Aves Rigel di Casarsa, in volo con le insegne europee della Monitor mission, fu abbattuto da un missile partito da un Mig serbo. Morirono il pilota Enzo Venturini, il maggiore Marco Matta, i marescialli Fiorenzo Ramacci e Silvano Natale e un francese. Come ogni anno, al monumento al Rigel, c'è stata la cerimonia commemorativa con autorità civili e militari, familiari dei caduti e associazioni combattentistiche. «La nostra commozione - ha detto la sindaca Lavinia Clarotto - è cresciuta negli anni, in quanto ci siamo avvicinati ai familiari delle vittime, che ormai consideriamo concittadini, così come il Rigel». Andrea Santarossa, presidente dell'Associazione nazionale aviazione dell'esercito, ha ricordato l'impegno del Rigel, mentre il comandante Lagorio ha espresso alle famiglie l'affetto di Forze armate e brigata. Dopo la benedizione del cappellano militare, don Arturo Rizza, il corteo si è spostato in chiesa. (em)

Solidarietà

La corsa dei Babbi Natale frutta 700 euro per poveri

(em) Consegnato al presidente della casa di riposo della Parrocchia dei Santi Vito Modesto e Crescenzia, monsignor Dario Roncadin, il ricavato della prima edizione dell'iniziativa Christmas Walking. Foto ricordo e tanti sorrisi alla cerimonia avvenuta nella struttura di via Savorgnano. L'assegno di 748 euro verrà utilizzato per aiutare le famiglie bisognose. L'iniziativa è stata possibile grazie alla Pro San Vito che, a dicembre, ha promosso la Christmas Walking, una marcia non competitiva da correre rigorosamente vestiti di rosso, in stile Babbo Natale oppure da piccoli elfi.

L'evento si è tenuto il 15 dicembre e ha visto i partecipanti camminare per le vie del centro. La marcia ha toccato nel suo percorso di 3,5 chilometri, la casa di riposo di San Vito, con un saluto ai suoi ospiti. Ai primi cento iscritti è stato dato in regalo il cappello di Babbo Natale. «Alla manifestazione hanno preso parte in 169 - commenta la presidente della Pro San Vito, Patrizia Martina - e tutto il ricavato delle iscrizioni è stato devoluto alla Caritas di San Vito. A tutti coloro che hanno preso parte, ancora un grazie di cuore per aver permesso di fare del bene. Vista l'accoglienza - ha concluso Martina - riproporremo la marcia per una seconda edizione, questo dicembre».

Il restauro del Mulino restituisce un leone marciano

▶La scoperta grazie ai lavori finanziati dall'amministrazione

VALVASONE ARZENE

Una nuova preziosa scoperta nel borgo antico: dai lavori di restauro degli affreschi dell'antico mulino compare un Leone marciano. L'Amministrazione di Valvasone Arzene, aiutata dalla Fondazione Friuli, mesi fa ha lanciato un progetto per il restauro degli affreschi visibili dalle pubbliche vie o piazze. E così i proprietari di pareti affrescate hanno ottenuto un contributo dal Comune attraverso un bando che ha visto finanziare sei interventi. Tra di essi il recupero dell'affresco sulla casa Pinni in piazza Castello e, in questi giorni, è stata svelata la scoperta di un "nuovo" antico affresco dopo che sono stati tolti i veli del restauro dell'antico molino presente in via XXIV Maggio, una delle più suggestive vedute con la ruota Irma ancora in funzione grazie alle acque della roggia dei Molini.

LA SCRITTA

Prima del restauro della parete dell'edificio privato, realizzato da Stefano Tracanelli di Spilimbergo, già erano visibili la scritta "1473 Fo coperto questo molino a di 6 di luio" oltre a un trittico di figure sacre, con una Madonna, un San Rocco e un'altra figura, forse un Sant'Antonio Abate. Con successivo restauro, è stata tolta un'ulteriore parte di intonaco e così è spuntato un Leone marciano, accompagnato in vesti araldiche da un leone rosso rampante, simbolo della famiglia dei Cuccagna, casata dalla quale discendono i di Valvasone.

BORGO ANTICO Il leone marciano apparso sulla parete del mulino

LA STORIA

Tracanelli ha evidenziato che la presenza di numerose affrescature denota l'importanza che avevano i molini per l'epoca. Nel caso specifico l'evidente proprietà dei Cuccagna al momento della realizzazione del mulino. «Certo è che l'edificio originale è stato intonacato nel 1473 e lo stesso è stato completato poco dopo - spiega il sindaco Markus Maurmair -. Il secondo affresco, ricomprendente il più della parte pittorica restaurata e il Leone marciano ritrovato, sentito il parere del principale esperto professore Alberto Rizzi dell'Università di Venezia, che ha già visionato l'opera, evidenzia che non può essere stato realizzato dopo il 1509. Questa nuova scoperta - conclude - aumenta le testimonianze della storia che ha caratterizzato e formato l'antico borgo di Valvasone, aprendo nuove finestre di ricerca sulla fase veneziana proprio nell'anno in cui la Regione vuole ricordare il patriarcato di Aquileia nella ricorrenza dei 500 anni dalla sua scomparsa per mano veneziana».

E.M.

Sport
Calcio

sport@gazzettino.it

FABIO ROSSITTO

«Dove possono arrivare i ramarri? Non rispondo per scaramanzia, ma non si chiude il girone di andata al secondo posto per caso»

Domenica 12 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Crisi di gol Il Frosinone ora si affida a D'Elia

L'AVVERSARIO

PORDENONE Non può essere soddisfatto Maurizio Stirpe, attuale presidente del Frosinone Calcio, figlio di quel Benito, storico presidente dei giallo-azzurri (al quale è stato dedicato l'impianto nel quale giocano i ciociari) di quanto hanno fatto Nesta e i suoi ragazzi nel girone di andata. I ciociari, partiti per ritornare in serie A, hanno iniziato male, si sono poi ripresi, ma nelle ultime tre gare hanno conquistato un solo punto (0-1 a Benevento, 1-2 in casa con il Crotone e 0-0 a Pisa).

BOMBER

Ciò che è mancato finora è un bomber di razza che sappia capitalizzare il buon lavoro svolto dalla squadra. Dionisi, Ciano, Trotta e Citro non hanno convinto pienamente. La fase difensiva è buona. Sono stati infatti solo 17 i gol subiti, seconda miglior difesa del girone alle spalle di quella della capolista Benevento (9). I gol fatti invece sono 22. Le cose sono andate meglio dopo che Nesta ha adottato il 3-5-2 con l'inserimento più costante dell'americano Novakovich, ma per puntare alla serie A c'è bisogno di intervenire nell'attuale finestra di mercato. Il miglior realizzatore è Camillo Ciano con 6 centri, Federico Dionisi ne ha realizzati 5, Luca Paganini 4, Andrea Beghetto e Marco Capuano due a testa. La società spera di aver risolto almeno parzialmente il problema con l'arrivo di D'Elia dall'Ascoli che dovrebbe essere ufficializzato nelle prossime ore.

QUI FERENTINO

I ciociari riprenderanno gli allenamenti questa mattina alla Cittadella dello Sport di Ferentino. Venerdì ha svolto lavoro differenziato Marcus Rohden. Lo svedese soffre ancora per la distrazione del collaterale del ginocchio destro subita in uno scontro durante il match di Castellamare contro la Juve Stabia.

Da.Pe.

TIFOSI ENTUSIASTI La prima parte di stagione dei ramarri in Serie B ha fatto riscoprire alla Destra Tagliamento l'orgoglio di essere pordenonesi

NEROVERDI, DOMENICA DI LAVORO TESSER PREPARA LE STRATEGIE

▶Oggi seduta pomeridiana di allenamento, domani doppia "razione", mercoledì e giovedì a porte chiuse

▶Lavorerà in gruppo anche Bassoli. In fase di recupero Mazzocco e Vogliacco. In forte dubbio rimane Ciurria

LA SITUAZIONE

PORDENONE Il 2020 è iniziato bene per Fabio Rossitto che domenica scorsa ha alzato la coppa Italia di Eccellenza (fase regionale) insieme ai suoi arancioni sul rettangolo del Tonello di Torviscosa (1-0 sulla formazione locale), riportando il trofeo a Manzano dopo dodici anni dall'ultima volta. Felice per la sua nuova esperienza (gli arancioni sono anche in lotta per la promozione in Lega D), il Crociato non ha dimenticato il suo amore per i colori neroverdi.

ORGOGLIO NEROVERDE

«Purtroppo – racconta Rossitto – non riesco a seguire le partite del Pordenone perché qui a Manzano si lavora con lo stesso impegno e gli stessi orari delle squadre professionistiche. Seguo però il percorso dei ramarri attraverso i media con grande attenzione e con l'orgoglio di aver fatto parte di quella realtà. Tesser e i suoi ragazzi stanno facendo un percorso meraviglioso. Ci stanno facendo essere orgogliosi di essere pordenonesi. Dove possono arrivare? Per scaramanzia sportiva – sorride Rossitto – non voglio rispondere. Molto dipenderà dalle prossime cinque partite (Frosinone, La Spezia e Benevento in trasferta, inframezzate dalle gare casalinghe con Pescara e Livorno, ndr). I numeri del girone di andata però parlano chiaro: non si chiude la prima parte del campionato al secondo posto per caso. È stato fatto un grandissimo lavoro che sono convinto possa continuare sino alla fine».

Anche il 2020 sarà quindi ricco di soddisfazioni?

«Rispondo – sorride ancora il Crociato – facendo al popolo neroverde i miei auguri: che il nuovo anno possa regalare loro la più grande soddisfazione dei cento anni di storia del club e che veda anche la posa della prima pietra di un nuovo impianto realizzato dentro i confini comunali perché vedere il Pordenone lassù in alto, senza dire dove, a Udine sarebbe bello, vederlo fra un paio d'anni a Pordenone sarebbe meraviglioso».

RITMO CAMPIONATO

I ramarri intanto sono già in pieno ritmo campionato. Oggi la truppa di Attilio Tesser inizierà la preparazione in vista del primo match del girone di ritorno. De Agostini e compagni saranno i primi a scendere in campo nell'anticipo di venerdì al Benito Stirpe (fischio d'inizio alle 21). Ad attenderli ci sarà un Frosinone che sta cercando con qualche difficoltà di risalire la classifica (attualmente i ciociari occupano il sesto posto a quota 27, con 7 lunghezze di ritardo dai ramarri secondi) per rispettare l'obiettivo iniziale di un pronto ritorno in serie A. Non solo: i ragazzi di Alessandro Nesta hanno ancora ben vivo il bruciante ricordo del pesante 0-3 subito nella sfida d'esordio alla Dacia Arena e sono intenzionati a restituire lo sgarbo ai neroverdi.

PROGRAMMA SETTIMANALE

I ramarri sosterranno oggi una seduta di allenamento pomeridiana con inizio alle 14.45. Domani invece raddoppieranno e si troveranno sia al mattino (10.30) che al pomeriggio (14.4). Martedì sessione solo pomeridiana (14.45). Mercoledì e giovedì le sedute di rifinitura si svolgeranno a porte chiuse per mettere in pratica gli ultimi accorgimenti predisposti dal tecnico di Montebelluna per sorprendere i ciociari anche in casa loro.

BASSOLI RECUPERATO

Lavorerà regolarmente in gruppo Alessandro Bassoli. Il difensore venerdì nella sgambata amichevole contro la Primavera 2 di Paolo Favaretto aveva abbandonato il rettangolo del De Marchi al 20' della prima frazione per un colpo alla testa destando qualche apprensione. Sono in fase di recupero pure Mazzocco che aveva saltato il primo allenamento dopo la pausa per i postumi di una botta alla coscia e Vogliacco alle prese con un risentimento muscolare. In forte dubbio per Frosinone invece Ciurria (ginocchiata alla coscia) la cui situazione è da valutare con attenzione.

Dario Perosa

Arriva il Brian, un test per le ambizioni del Fiume Bannia

ECCELLENZA

PORDENONE Un esame di maturità per il Fiume Veneto Bannia ed il test sul campo dell'unica imbattuta casalinga per il Fontanafredda. Sono le principali chiavi di lettura dell'impegno interno dei neroverdi opposti al Brian Lignano, come pure della trasferta rossonera a Cervignano. Fischio d'inizio alle 14.30.

MATURITÀ

«Direi proprio che è un esame di maturità», afferma a chiare lettere il direttore generale Davide Sellan inquadrando l'impegno odierno. «La partita al Fiume Veneto Bannia serve per sapere se potremo dire la nostra nelle prime quattro posizioni, oppure no». C'è il conforto del risultato di andata, vittoria 1-0 con gol di Guizzo, ma adesso è un'altra storia con tutti i cambiamenti avvenuti. «È stata una vittoria in cui, comunque, loro hanno sbagliato un rigore e potevano pareggiare – ricorda Sellan – mentre adesso hanno sicuramente un organico fatto per salire di categoria».

La spinta propulsiva della squadra di Colletto sta nell'aumentata capacità di colpire l'avversario, con caratteristiche diverse nei propri protagonisti. Paciulli – Dema – Sellan sono un tridente da prima linea... in classifica. Lo "specchio" dello schieramento predisposto da Gianluca Birtig rifletterà quanto il Fiume Veneto Bannia possa pensare a qualcosa in più di una tranquilla e anticipata salvezza.

BATTIBILITÀ

Se i neroverdi fiumani si sono rinforzati soprattutto in attacco, i rossoneri allenati da Claudio Moro hanno avuto gli ultimi innesti nelle retrovie. Oltre al giovane portiere Andrea Plai, che al momento comunque non sembra poter scalzare da titolare fra i pali Kevin Strukelj, l'inserimento di Daniele Visalli nel pacchetto difensivo porta esperienza e sagacia. Tutti ingredienti che servono, unitamente a quanto di buono la rosa allestita dal direttore sportivo Lino Petrilli ha dimostrato, pure se alternando prestazioni confortanti ad altre molto meno. Andar a fare visita a mister Gianni Tortolo è sempre un piacere, ma finora nessuno è tornato indietro con il sorriso per essere riuscito a sconfiggere la sua Pro Cervignano. Il Fontanafredda presenta il numero 2 sia per vittorie, che pareggi e sconfitte esterne. Utile non incrementare l'ultimo indicatore, per riuscire a tenere un margine di sicurezza dai play out. Una prospettiva sulle possibilità di racimolare qualcosa a Cervignano la offre la minima differenza reti (+1) che gli udinesi della bassa presentano da quinti in classifica, mentre chi li precede parte da almeno più 17. Cifre che si riflettono sulla limitata discrepanza fra i gol fatti (20 la Pro, uno in meno i fontanafreddesi) e subiti (19-21). Chiaro che i 10 punti di vantaggio in classifica, in ogni caso, significano più di qualcosa, da non aumentare.

Roberto Vicenzotto

FIUMANO La punta Marco Sellan

ROSSONERO Mister Claudio Moro

IL DG SELLAN: «QUESTA PARTITA CI SERVE PER SAPERE SE POTREMO DIRE LA NOSTRA NELLE PRIME QUATTRO POSIZIONI»

IL FONTANAFREDDA FA INVECE VISITA ALLA PRO CERVIGNANO, UNICA SQUADRA FINORA IMBATTUTA IN CASA PROPRIA

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

LA COLLABORAZIONE

Il nuovo pullman personalizzato da Nomago per il club friulano porterà con sè l'immagine turistica di Lignano Sabbiadoro e di Grado

G | Domenica 12 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

OBIETTIVO TRE PUNTI Seko Fofana sfida a centrocampo Panagiotis Tachtsidis durante Udinese-Lecce

UDINE, DACIA ARENA ORE 12.30

UDINESE 3-5-2		SASSUOLO 4-2-3-1	
Musso	1	Consigli	47
De Maio	87	Torjan	22
Ekong	5	Romagna	19
Nuytinck	17	Ferrari	31
Stryger	19	Kyriakopoulosi	77
Fofana	6	Magnanelli	4
Mandragora	38	Obiang	14
De Paul	10	Boga	7
Sema	12	Traorè	9
Okaka	7	Djuricic	10
Nestorovski	30	Caputo	9

All. GOTTI

A disposizione: 87 Nicolas, 27 Perisan, 50 Becao, 4 Opoku, 18 Ter Avest, 11 Walace, 8 Jajalo, 72 Barak, 23 Pussetto, 15 Lasagna, 91 Teodorczyk

All. DE ZERBI

A disposizione: : 56 Pegolo, 63 Turati, 64 Russo, 6 Rogerio, 13 Peluso, 17 Muldur, 35 Piccinin, 36 Mazzittelli, 44 Ghion, 68 Bourabia, 18 Raspadori, 50 Pddei

Arbitro: VOLPI di Arezzo

BIANCONERI ALL'ASSALTO

▶Gotti non vuole fare sconti al Sassuolo: «Questa è una gara che si può vincere con l'aggressività»

▶«De Paul a centrocampo partecipa alle due fasi Okaka è maturato e porta sostanza in campo»

LA SFIDA ODIERNA

Alla Dacia Arena, all'ora di pranzo, l'Udinese contro il Sassuolo vuole calare il tris. Vuole vincere ancora per porsi a una distanza di sicurezza dalla bassa classifica per affrontare con maggior sicurezza e serenità il girone di ritorno. Battere il Sassuolo però sarà compito arduo, nessuno può fidarsi degli ultimi risultati degli emiliani: a Genova sono stati vittima di un furto con scasso e De Zerbi dovrà fare di necessità virtù perché ci sono troppi giocatori che dovranno riposare forzatamente, per squalifica o infortunio. Fatte queste considerazioni, non va dimenticato che l' Udinese degli ultimi tempi ha giocato e vinto meritatamente. Ci sono elementi in crescita e Luca Gotti ha individuato l'assetto tecnico (quasi) ideale. La squadra è sorretta anche dall'entusiasmo; si può definirla la favorita a patto che l'atteggiamento che piace al tecnico, concentrazione, equilibri e acume tattico siano preservati con continuità. «Non vorrei che non fosse messa in evidenza la qualità del Sassuolo. È vero – ha subito risposto il tecnico - sarà privo di alcuni elementi, ma ha una rosa è ampia e di qualità; le ultime due sconfitte suonano come una beffa, a me sono piaciuti tantissimo. Parliamo di una compagine che a tratti gioca come le grandi, starà a noi essere abili a leggere il match. Per quanto ci riguarda viviamo sempre alla giornata, il processo di crescita avviene per gradi e le mie decisioni non sono legate a medio e lungo termine ma tengono conto solo delle caratteristiche del match più vicino».

IL MODULO

Non si tocca il 3-5-2. Parola di Gotti per il quale la tattica è una questione di numeri e non di produzione di gioco. «Lavoro sul miglioramento degli automatismi tra i giocatori e i reparti. Ci vuole ancora un po' di tempo per modificare pelle, servirà ulteriore equilibrio. Gradualmente cerco di contribuire a dare al gruppo un'identità più consona ai singoli che lo compongono. Dobbiamo prendere sicurezze riguardo un certo tipo di espressione calcistica».

Sulla formazione invece non si sbilancia, anche se pare scontato che verrà data fiducia alla squadra scesa in campo contro il Lecce e che ha vinto e convinto. C'è un (piccolo) dubbio per quanto concerne la spalla di Stefano Okaka, ma Ilija Nestorovski, anche se a Lecce non è piaciuto, si fa preferire a Kevin Lasagna, pure lui in giornata no allo stadio di Via del Mare. Pussetto però freme e dovrebbe avere spazio nel secondo tempo.

RODRIGO E STEFANO

Gotti si è soffermato anche su De Paul: «Non credo sia determinante se gioca a destra invece che a sinistra o viceversa, ma si sta calando sempre più in questi panni (*da mezzala, ndr*) che non aveva ancora indossato nel campionato italiano. Ho più volte ripetuto che sono soddisfatto della sua partecipazione alle due fasi. Se poi riesce ad aggiungere delle perle come quella di Lecce tanto meglio. «Okaka? Credo che sia entrato in una fase importante della sua carriera, lo vedo anche più maturo, per lui è importante segnare, ma ancor di più mettersi al servizio della squadra».

NUOVO PULLMAN

Ieri è stato presentato anche la nuova corriera ipermoderna dalla Nomago (con i loghi di Lignano e Grado sulle fiancate grazie all'accordo con Promoturismo Fvg) che porterà l'Udinese in trasferta. L'azienda slovena (1100 dipendenti) mette a disposizione del club bianconero anche cinque mezzi e servizi per tutte le squadre del settore giovanile. Come ha spiegato il direttore generale di Nomago, Sandi Brataševec, «l'Udineseè stato uno dei nostri primi partner importanti sul mercato italiano con il quale collaboriamo con successo oramai già da dieci anni. Il prolungamento del contratto fino a 2025 mostra le nostre chiare intenzioni che il mercato italiano è per noi di grande importanza strategica».

Guido Gomirato

De Zerbi avvisa: «Siamo lucidi e affamati di punti»

▶Emiliani reduci da due sconfitte e con molte assenze

L'AVVERSARIO

Momento delicato per il Sassuolo, reduce da due sconfitte di fila. La caduta in casa del Genoa ha lasciato molte scorie per le tante polemiche arbitrali. L'allenatore Roberto De Zerbi riconosce i torti subiti, ma li toglie dalla lista degli alibi: «Già da martedì ho provato a togliere dal cervello quello che non possiamo determinare noi, senza parlare troppo, senza dare troppa importanza a quello che è stato. Dobbiamo concentrarci su quello che probabilmente non abbiamo fatto a Genova e qualcosa c'è; dal mio punto di vista abbiamo fatto una grande partita, potevamo essere sul 4-1 quando non è stato fischiato il fallo a Berardi, al di là dei tiri in porta fatti da noi e da loro. Non c'è stata partita, abbiamo dominato dall'inizio alla fine e gli episodi hanno fatto sì che perdessimo la partita». Un Sassuolo senza Berardi e Locatelli squalificati, oltre agli infortunati Marlon, Chiriches, Defrel e Duncan: «L'Udinese viene da un buon momento, è una squadra ben organizzata: ha fatto molti punti in casa e ha un ruolino di marcia importante. De Paul, Lasagna, Fofana, Mandragora, Okaka sono tutti giocatori importanti. Li rispettiamo e cerchiamo di portare la nostra qualità».

La squadra neroverde, seconda De Zerbi, è pronta a fare bene in Friuli e i bianconeri sono per questo avvertiti: «È lecito aspettarsi un Sassuolo lucido e affamato di punti ma questo non deve dipendere dal risultato di Genova. Mi aspetto lucidità perché se uno parte dalla buona fede di tutti, e noi partiamo dalla buona fede degli arbitri, ci può stare una giornata storta. Col Var pensavamo di avere maggiore garanzia, tutti; non è stato così ma ripartiamo senza avere sete di vendetta. L'Udinese è una squadra fisica, se cerchi il duello è facile che lo perda non solo il Sassuolo, ma tante altre avversarie dei friulani. Se molte squadre vengono a metterla sul nostro piano, qualcuna perde. Ogni squadra ha una caratteristica che spicca e l'Udinese è una squadra fisica».

SUL CHI VIVE Roberto De Zerbi teme la sfida con l'Udinese

Sul mercato, De Zerbi non fa differenze di età: «L'età a volte è un dettaglio, conta la qualità, quella non si misura dalla carta d'identità. Caputo ha 32 anni e ha qualità, così come Magnanelli; Traoré è un 2000 ed è di qualità. Duncan alla Fiorentina?Lo adoro come calciatore e come ragazzo. È qui da tanto tempo, la carriera è sua, il proprietario è il Sassuolo e non è De Zerbi. Io posso dare la mia opinione. I risultati si ottengono con i calciatori, ho un'idea ma deve essere corrisposta alla volontà del ragazzo, a cosa bisogna fare sul mercato, a tante cose».

Stefano Giovampietro

Sierralta in prestito all'Empoli di Muzzi

IL MERCATO

L'Udinese continua a muoversi, anche se le manovre in entrata non sono ancora nel vivo. Si aspetterà anche e soprattutto l'esito della partita di oggi contro il Sassuolo, che darà ulteriori risposte sul buon momento della squadra friulana. Intanto la società si sta muovendo in uscita: ufficiale il passaggio del difensore cileno **Francisco Sierralta** all'Empoli, che è letteralmente scatenato sul mercato, visto che ha preso in un sol colpo, oltre all'ex bianconero, anche La Mantia, Ciciretti, Pinna, Tutino e Fiamozzi. Sierralta resterà in prestito secco fino a giugno alla corte dell'ex Udinese Roberto Muzzi, mentre a breve cambierà casacca anche **Mamadou Coulibaly**. Il classe 1999 ha tentennato per un po', visto che non era entusiasta del passaggio al Trapani, ultimo in classifica. Dal momento, però, che Cosenza e Venezia non hanno proseguito i sondaggi, alla fine ha prevalso l'opzione siciliana e quindi Coulibaly si prepara a ritrovare il suo ex allenatore ai tempi del Carpi, Fabrizio Castori. Cessioni in prestito che non porteranno liquidità nelle casse della società friulana, che però può "consolarsi" con i 2 milioni e mezzo di euro di indennizzo che l'Atletico Mineiro verserà all'Udinese per la valorizzazione di **Maicosuel e Douglas Santos**. Dopo tre anni la FIFA ha risolto il contenzioso a favore della società dei Pozzo.

VELAZQUEZ FURIOSO

Fanno scalpore intanto le dichiarazioni forti dell'ex allenatore bianconero Julio Velazquez, che ha accusato lo Sporting Lisbona e la Federazione calcistica portoghese di non voler rinviare la partita tra la squadra di Lisbona e il suo Vitoria Setubal, la cui rosa è stata colpita da una forte epidemia di un virus ancora non identificato. Questo il suo durissimo sfogo in conferenza stampa: «È una situazione da terzo mondo. Se non ho giocatori a disposizione, sarò costretto a schierare un undici titolare di me**a. Che squadra posso presentare se i miei giocatori hanno tutti la febbre? Non posso essere più onesto di così. Il club ha messo impiegati a pulire spogliatoio e uffici in modo che le strutture siano nelle migliori condizioni possibili, non sappiamo ancora di che tipo di virus si tratta. Ho chiamato due volte l'allenatore dello Sporting, non ha risposto ma poi alla fine abbiamo parlato in modo rispettoso. Ha compreso perfettamente la nostra situazione e mi ha detto che non gli dispiacerebbe rinviare la gara a marzo. Quello che mi interessa in questo momento è la salute dei miei giocatori, non li metterò in pericolo. Dobbiamo pensare al benessere di tutti e agire prima che succeda qualcosa: se un giocatore avrà un arresto cardiopolmonare, non dobbiamo sorprenderci e metterci le mani tra i capelli per la disperazione».

Ste.Gio.

BIANCOROSSI L'undici del Tamai, che ieri pomeriggio era impegnato in casa dei veronesi dell'Ambrosiana (Foto Nuove Tecniche)

CHIONS, UN BUON PAREGGIO TAMAI, BRUTTA SCOPPOLA

▶I gialloblù, passati in svantaggio, recuperano nella ripresa grazie a Franciosi entrato dalla panchina. Le Furie rosse, mai in partita, incassano una cinquina

LA RIMONTA

CHIONS La distanza dal terzultimo posto resta immutata, sommando sempre 10 punti. Come rimane invariata la posizione del Chions, sestultimo, a significare teoricamente ancora play out. Per metà sono cambiati gli altri riferimenti, essendoci ora il sorprendente San Luigi terzultimo. Il Vigasio resta a -9 dalla squadra di Zanuttig, contro cui ottiene un buon pari che prolunga la serie positiva. Ci vuole metà prima frazione per annotare un'avvisaglia costruttiva. Combinazione Piga-Smrtnik-Acampora, controllo e tiro sull'esterno del sacco. Gli ospiti sono capaci di portarsi in vantaggio per primi. È appena passata la mezzora quando Giordano insacca rasoterra allargatosi ad una ventina di metri, raccogliendo un pallone respinto di testa dalla difesa, poi rimasta immobile per un presunto controllo irregolare con il braccio. L'attaccante ospite non se ne cura e la piazza. Opportunità di raddoppio per il Vigasio, ma Nardi fallisce alto un rigore in movimento.

Il Chions concede anche l'avvio di ripresa. Severini a tu per tu con Ceka frana addosso al palo saltando il portiere. Cominciano i gialloblu a manovrare con più precisione e finalizzare quanto prodotto. Preamboli: un cross di Basso per la testa di Acampora parato e uno spunto di Filippini per un piazzato dissolto. Ancora una volta il gol del Chions matura dalla panchina. Franciosi pareggia insaccando in diagonale da sinistra, dopo un'azione insistita coralmente e sviluppata a destra. Lasciata proseguire per la norma del vantaggio, la sfera arriva a Smrtnik che la smista per il nuovo entrato, il quale non sbaglia. I gialloblu non demeritano, ma sono gli ospiti a rendersi ancora pericolosi con Loggello e D'Antoni. «Pareggio giusto», lo giudica Zanuttig.

Roberto Vicenzotto

CHIONS 1
VIGASIO 1

GOL: pt 32' Giordano; st 17' Franciosi.
CHIONS: Ceka 6, Piga 6.5, De Cecco 6 (st 37' Doratiotto sv), Tagliavacche 6, Pratolino 6, Dal Compare 6, Basso 6, Vingiano 6 (st 10' Franciosi 6.5), Smrtnik 6, Filippini 6, Acampora 6 (st 15' Novati 6.5). All. Zanuttig.
VIGASIO: Bertolani 6, Gurini 6.5, Severini 6, Dolce 6.5, Bertozzini 6, Santeramo 6, Giordano 6.5 (st 33' Pachera sv), Nardi 6 (st 15' Loggello 6), D'Antoni 6 (st 41' Barzotti sv), Boldini 6, Antenucci 6 (st 37' Scuderi sv). All. Perinon.
ARBITRO: Moretti di Valdardo 6.5.
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 350 circa. Ammoniti Dolce, Gurini, Boldini, Santeramo e Bertozzini. Recuperi pt 1', st 3'.

SONORA SCONFITTA

SANT'AMBROGIO DI V. Si risveglia bruscamente il Tamai, dopo una settimana da sogno sulle ali del 3-0 sulla Clodiense.

È l'Ambrosiana a prendere a schiaffi le Furie, con una cinquina che lascia il segno. La sensazione che la giornata sia tremendamente dura si avverte già dopo il primo quarto d'ora, con i padroni di casa due volte a segno.

È una sfortunata autorete di Donadello a sbloccare l'incontro, con una deviazione involontaria sul tuffo di testa di Pangrazio che non era destinata alla rete.

Al 15' i veronesi si portano già sul 2-0. La frittata è frutto di un malinteso tra difesa e portiere, con Porcelli che ha la meglio su un lancio lungo e deposita in rete beneficiando di un generale immobilismo. Il Tamai non reagisce, anzi rischia l'imbarcata già al 31': Pirana è però ben piazzato e respinge il tiro di Porcelli dal limite dell'area.

Non cambia registro la squadra di Lenisa nella ripresa e al 10' subisce il 3-0. Palla persa in fase di impostazione, Menini va al cross per Pangrazio, lasciato libero in area di colpire. È il gol che fa alzare bandiera bianca al Tamai, che mai riesce a rendersi pericoloso. Nel finale arriva la punizione definitiva. Al 38' l'arbitro decreta un calcio di rigore per fallo dubbio di Colombera su Testi. È Righetti ad incaricarsi della battuta, realizzando così il gol del 4-0. Due minuti più tardi chiude i conti Menini, che di testa anticipa tutti sul primo palo, sfruttando un preciso calcio d'angolo e una collaborazione colpevole della difesa.

Passivo pesante che relega il Tamai sempre più all'ultimo posto in classifica, con la zona playout distante 3 punti ma con il divario sulla sestultima che aumenta a 13.

Fabrizio Sacilotto

AMBROSIANA 5
TAMAI 0

GOL: pt 7' Donadello (aut.), 15' Porcelli; st 10' Pangrazio, 38' Righetti (rig.), 40' Menini.
AMBROSIANA: Zalewski 6, N'Ze 6.5, Plaka 6.5, Metlika 6.5, Menini 7.5, Biasi 6.5, Porcelli 7 (st 39' Manfroni 6), Lonardi 6.5 (st 30' Santuari 6), Alba 6 (st 32' Filippini 6), Pangrazio 7.5 (st 22' Testi 6), Lauricella 6 (st 25' Righetti 6.5). All. Chiecchi.
TAMAI: Pirana 5.5, Donadello 5 (st 1' Pertoldi 6), Pramparo 5.5, Lo Nigro 5 (st 11' Arcon 5.5), Ghosheh 5.5, Colombera 5.5, Zupperdoni 5, Borgobello 5.5, Urbanetto 5.5, Consorti 5 (st 12' Lubian 5.5), Crivaro 5.5. All. Lenisa.
ARBITRO: Sacchi di Macerata.
NOTE: ammoniti Consorti, Pangrazio, Colombera. Angoli 9-3.

Prima di ritorno è subito big match tra Sacilese e Spal

▶Il PrataFalchi proverà a mettere in difficoltà un Torre in gran forma

PROMOZIONE

PORDENONE Si riprende con la prima di ritorno, anche se c'è da recuperare la 15^ giornata (ad esclusione di Tarcentina-Rive, finita 1-2). I fari sono tutti per la sfida d'alta classifica tra Sacilese (27 punti) e Spal (30). Un incontro importante ai fini della graduatoria. All'andata il Cordovado vinse per 3-1 (Basosi, Stolfo e Ojeda). «Una gara difficile - sostiene il tecnico dei "canarini", Massimo Muzzin -, anche se i ragazzi sono consapevoli delle proprie possibilità. Sarà però necessaria la massima concentrazione per uscire indenni dal XXV Aprile». I liventini, reduci dal colpaccio di Corva, sono caricati al massimo per questa disputa d'alta classifica: «Abbiamo le capacità per emergere - sottolinea l'allenatore dei biancorossi, Toffolo -, lo dimostreremo sul campo. La nostra è una squadra che non si arrende mai».

Il PrataFalchi (28), dopo il pareggio nel recupero dell'Epifania, proverà a mettere in difficoltà un Torre (18) che ultimamente non sbaglia un colpo. «Un campo ostico, quello pordenonese - condivide il tecnico dei mobilieri, Gabriele Dorigo - non possiamo perdere terreno». Stesso copione anche per la sorpresa del campionato Rauscedo (28) che se la dovrà vedere con il Maniagolibero (18). «La squadra sta facendo grandi cose - analizza soddisfatto il tecnico dei vivaisti, Gianni Pizzolitto -; per proseguire il sogno sarà necessario affrontare questa partita con intensità e impegno». Sull'altro fronte i "Liberi", guidati da Giuliano Gregolin, vanno presi con le pinze in quanto nello scorso settembre inflissero ai locali una severa lezione: 3-0 con doppietta di Alvaro e gol di Rizzotti.

La Sanvitese (22) ospiterà invece la Tarcentina (19) per ribadire il risultato dell'andata (0-1: Battel), mentre il Casarsa (21) dopo la prova travolgente dello scorso turno ai danni del malcapitato Pertegada (con il neoacquisto Federico Milan in luce: doppietta) avrà la possibilità di ribadire il buon momento anche a casa del fanalino di coda, Bujese (1) che non ha mai vinto. In cerca del riscatto invece il Corva (18) che ospiterà la Maranese (14). Due, infine, i derby della Sinistra Tagliamento: Pertegada (8)-Rive (24) e Tolmezzo (25)-Camino (8).

Nazzareno Loreti

Terza categoria

Ramuscellese, a Caporiacco gara da prendere con le molle

(C.T.) Si riparte a ranghi compatti con fischio d'inizio alle 14.30 su tutti i campi. Solo Tagliamento (23, terzo) e Zompicchia (11, nelle retrovie) sono al passo con il calendario. Dalla sfida diretta appena andata in archivio è uscito il primo pari (1-1) casalingo per gli alfieri di Dignano. Per tutte le altre c'è ancora un jolly recupero da giocare entro il 22 gennaio. Oggi, intanto, va in onda la penultima tappa dell'andata. La classifica, nelle posizioni che contano, vede al comando la Ramuscellese (27) seguita da Glemone (24) con Latisana Ronchis e Coseano a 22. Purliliese (21) e Vivarina (19) sono in agguato. La Ramuscellese è di scena a Caporiacco (10). Si presenta forte del secondo miglior attacco (31), ma sarà partita da prendere con le molle per non imitare il Tagliamento con lo Zompicchia. In contemporanea sfida clou Glemone-Latisana Ronchis, mentre il Tagliamento è di scena a Porpetto (16, metà del guado). Dell'incrocio d'alta quota potrebbero approfittare il Coseano che attende il Vajont (3) e la Purliliese che, tra le mura amiche dove non ha mai perso, fa gli onori al Varmo (15). Gli uomini di Lorenzo Lella hanno la miglior difesa (11). A chiudere, Pravis–Vivarina. I blu-arancio locali, con al timone Franco De Maris, sono appaiati a Calcio Prata Fg e Zompicchia (11). Belli in Coppa (hanno agguantato la semifinale), un po' meno in campionato. Il quadro si completa proprio con Zompicchia–Calcio Prata Fg.

PURLILIESE Il bomber Simone Pin

Prima categoria

SaroneCaneva, occasione d'oro per consolidare il terzo posto

Sfida a distanza tra le due capolista San Quirino e Villanova (ambedue con 28 punti). Dopo la sofferta vittoria ai danni dell'Azzanese, i Templari saranno di scena a Rorai per sfidare l'Union (20). «Ricordando l'esito dell'andata (3-2) - afferma il tecnico ospite, Andrea Biscontin - non sarà un turno facile, del resto questo è un campionato particolarmente equilibrato dove la distanza in classifica tra playoff e playout è veramente esigua». Lo testimonia, del resto, il pareggio dell'altra capolista, il Villanova, con l'Aviano, nello scorso recupero. Non sempre l'esperienza di un giocatore come Manuel Roman Del Prete, può essere garanzia di successo. «Siamo tornati ai livelli dei primi mesi di campionato - assicura però il bomber naoniano -; sono convinto che le potenzialità di questa squadra sapranno emergere nei momenti topici del torneo». Vedremo quello che succederà a Pasiano con l'Union (22).

Possibilità di consolidare la terza piazza per il SaroneCaneva (26) di scena sul Reghena opposto al fanalino SestoBagnarola (0) al quale a quanto pare nemmeno la cura-Sutto sembra aver portato benefici. «La squadra sta crescendo - dichiara soddisfatto il presidente pedemontano, Stefano Carlet - non abbiamo fretta in quanto il nostro obiettivo rimane il salto nella serie superiore in tre anni».

Più impegnativa la sfida dell'Unione Smt (24) che ospiterà a Sequals il sorprendente Calcio Aviano (17). «I giovani stanno facendo la differenza - sostiene l'allenatore dei padroni di casa, Fabio Bressanutti -. Il campionato? Sarà incerto fino alla fine, ci sono otto squadre che possono vincerlo». Tra queste il Bannia (23) che sarà di scena a Ragogna (19). La squadra di Geremia dopo un finale d'annata problematico, sembra aver ritrovato ritmi e schemi di gioco. In cerca di conferme pure l'Azzanese (22) di scena a Sedegliano (20), mentre il Vallenoncello (21) si recherà a Valeriano per affrontare il Pinzano (11). Obiettivo: ripetere l'exploit della prima giornata: 4-0. Il Ceolini (12) accoglierà il Rivolto (24).

na.lo.

Valvasone, primo successo casalingo

SECONDA CATEGORIA

PORDENONE Esordio del girone di ritorno. Nel raggruppamento A, oggi, sarà diritto di replica dopo l'anticipo Valvasone Asm-Real Castellana. I castellani di Luca Riola hanno di che gioire: Moreno D'Andrea, al 23', autografa la prima vittoria tra le mura di casa (e al 35' fallisce pure un rigore). Real Castellana agganciata a 18. Al comando, e regina d'inverno, c'è quella Virtus Roveredo che non ha mai perso e che viaggia a 40 punti. I blu royal di Alberto Cozzarin, in trasferta, incrociano un Maniago (10, assieme a Tiezzo) quasi all'opposto. È sfida tra neo rientrate con i pedemontani che stanno pagando lo scotto di un forte ringiovanimento. Il Vigonovo (35) è di scena a San Leonardo. I nerazzurri, a quota 20 con il Sarone e con tanta voglia di rientrare, nel loro fortino non hanno mai condiviso la posta. Il Vigonovo replica con la casella delle sconfitte in esterna ancora immacolata.

ROVEREDANI Titolo d'inverno

In contemporanea il Gravis (31, terzo) va a far visita a quella Tre Esse Cordenons (14) che – finora – è l'unica squadra ad avergli fatto bere il fiele della sconfitta. E che botta! Un poker senza replica.

Sarone-Barbeano (23) è incrocio playoff. Una zona attualmente chiusa dal Montereale Valcellina che di punti ne ha 22. I bianconeri di Andrea Englaro vanno a far visita al pericolante Tiezzo che, in casa propria, deve ancora raccogliere tre punti tutti d'un colpo. Il girone A si chiude con Calcio Zoppola (8)-Polcenigo Budoia (17) e Spilimbergo (18) –Liventina (15) che segna pure l'esordio del decano Adriano Boccolon, tornato sulla panchina in riva al Livenza.

Arzino (27, ultima poltrona playoff)- Moruzzo (21) nel raggruppamento B e Morsano (30, secondo a un punto dalla vetta)-Serenissima (21, a metà strada) sono i titoli di coda della prima tappa del viaggio di ritorno.

Cristina Turchet

SCHIACCIATA Jakob Link della Tinet Gori va a punto (Foto Moret)

GIALLOVERDI Le pallavoliste del Maniago Pordenone (Foto Nardi)

LA TINET SI ARRENDE SOLO AL TIE-BREAK

▶Grande prova dei Passerotti contro il team del Civitanova, primo in classifica
Riscatto centrato per le maniaghesi di B1 che hanno battuto l'Anthea Vicenza

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA Finisce dopo un'epica battaglia durata 2 ore e 20 minuti la sfida tra Tinet Gori Wines e Goldenplast Civitanova. Una gara che ha premiato i marchigiani trascinati da Di Silvestre (35 punti), mentre tra i gialloblù il top scorer è Baldazzi con 28. La Tinet ha imboccato la via giusta e a livello di gioco se la gioca con le migliori. Grande primo set dei Passerotti. Cuttini conferma il sestetto vincente della settimana scorsa: funzionano bene le combinazioni al centro con Rau e Miscione, infermabili. Galabinov e Baldazzi sono implacabili nel contrattacco, si vola sul 23-16. Rientra Civitanova sul 23-19. Perentorio primo tempo di Rau: 24-19. Un lungolinea al fulmicotone di Baldazzi chiude la contesa sul 25-20. I marchigiani aggrediscono la Tinet nel secondo set. Sul 9-17 Deltchev rafforza la seconda linea. Cuttini prova con buoni esiti il doppio cambio. Lo scarto minimo si raggiunge sul 20-22. Poi il palleggiatore ospite si affida all'esperienza dell'opposto Paoletti che mette a terra gli ultimi e decisivi palloni: 21-25. Il terzo è un set pazzo fatto di parziali. Il primo scatto è marchigiano (5-2), ma poi c'è la rimonta pratese ed è a marca Baldazzi. Gli ospiti alzano l'intensità difensiva e i gialloblù faticano a mettere palla a terra: 12-17. Cuttini opta per un cambio in regia inserendo Calderan. La "formichina" Tinet inizia a rosicchiare punti e certezze alla Goldenplast. I marchigiani diventano fallosi e Baldazzi mette il punto della parità: 21-21. Un ace chirurgico di Miscione porta avanti i pratesi: 24-23. A chiuderla un poderoso muro del solito Baldazzi: 25-23. I marchigiani prendono il largo grazie all'efficacia del terzetto di attaccanti laterali. A chiuderla ci pensa Sanfilippo: 19-25 e verdetto rimandato al 5. e decisivo set. La Tinet ha anche la possibilità di chiuderla con un match point sul 18-17. Alla fine però vincono i marchigiani per 19-21.

Mauro Rossato

TINET GORI	2
CIVITANOVA	3

TINET GORI WINES PRATA: Baldazzi, Calderan, Tolot, Alberini, Miscione, Tassan, Marinelli, Lelli (libero), Rau, Vivan (libero), Link, Deltchev, Galabinov. All. Cuttini.
GOLDENPLAST CIVITANOVA: Disabato, Trillini, Giorgini (libero), Cappio, Partenio, D'Amico (libero), Ferri, Maletto, Di Silvestre, Gonzi, Dal Corso, Sanfilippo, Paoletti, Esposito. All. Rosichini.
ARBITRI: Cecconato di Treviso e Autuori di Salerno.
NOTE. Parziali dei set: 25-20 / 21-25 / 25-23 / 19-25 / 19-21

VOLLEY, B1 FEMMINILE

VICENZA Riscatto centrato per il Maniago nella B1 femminile di volley. Le coltellinaie, reduci da due battute d'arresto consecutive, con San Donà e Offanengo Chromavis, si sono rifatte con l'Anthea, terz'ultima. Alle padrone di casa non sono servite per affermarsi l'avvicendamento della guida tecnica (Luca Chiappini ha preso il posto di Mariella Cavallaro), le dimissioni del gm Luca Milocco e nemmeno le vittorie ottenute negli scontri diretti la scorsa stagione. Il primo set è stato favorevole al Maniago. Fin dalle prime battute (13-15) le ospiti hanno preso le redini del gioco, grazie soprattutto al muro e all'attacco. Sul 16-21 le padrone di casa hanno chiamato il secondo time out. Poi una battuta vincente di Federica Gatta e una schiacciata sbagliata dall'Anthea hanno dato via libera alle naoniane. Non cambia il copione nemmeno nel secondo gioco. Ancora una volta il muro delle friulane è stato particolarmente efficace. Le locali sempre sotto, hanno tentato il recupero ma nel finale un'invasione da parte vicentina e una schiacciata di Monica Gobbi hanno permesso al Maniago di mettere a segno il 2-0. Le vicentine hanno recuperato nel terzo parziale, riaprendo in questo modo la partita, complice pure un rilassamento da parte del sestetto guidato da Leone. Nel quarto parziale Pesce è costretta ad andare in panca per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia, al suo posto ha preso la regia Simoncini. Alla fine le ospiti con determinazione hanno chiuso set e partita lasciando l'ultimo punto a Federica Gatta. In campo Pesce (Simoncini) in cabina di regia, Gobbi opposta, Giacomel e Gatta in banda, Gridelli e Peonia al centro, Rumori (Moretti) libero. Domenica prossima è in programma a Maniago il derby con il Volley Bas Udine.

Na.Lo.

ANTHEA	1
MANIAGO	3

ANTHEA VICENZA: Assirelli, Covino, D'Ambros (libero), Del Federico, De Toffoli, Filippin, Fiocchi, Green, Marini, Milocco, Quaglio, Monaco. All. Chiappini
MANIAGO PORDENONE: Rumori (libero), Peonia, Mignano, Gobbi, Donarelli, Morettin (libero), Pesce, Zia, Gridelli, Simoncini, Giacomel, Gatta. All. Leone.
ARBITRI: Angiulli di Bari e Sasso di Taranto.
NOTE. Parziali dei set: 17-25, 19-25, 25-23, 19-25

Romina Costantini bronzo ai Tricolori Oggi tocca a Olivo

CICLOCROSS

PORDENONE Bronzo per Romina Costantini ai campionati italiani di ciclocross che si stanno svolgendo a Schio. Dopo l'oro di Chiara Selva e due podi più bassi di Sergio Giuseppin (Delizia Bike) e Tamara Rucco (Cycling Team Friuli) nella prima giornata dedicata ai Master, è giunto il piazzamento di prestigio da parte dell'allieva valvasonese del secondo anno. A completare la festa in casa Dp66 è arrivata pure la quinta piazza di Elisa Viezzi. Nella top ten delle allieve del primo anno anche Gaia Santin (Dp66) giunta ottava.

Non sono andate bene le cose tra gli allievi del primo anno a Tommaso Cauferi. Il portacolori dell'Acido Lattico Pordenone si è dovuto accontentare del 29° posto a causa di alcune cadute. Stesso copione per Luca Toneatti (Buja), 14°, e Edoardo Bolzan (Dp66) giunto 15° tra gli allievi più grandi. Nemmeno l'esordiente del secondo anno Bianca Perusin (Dp66), è riuscita a centrare le aspettative, cogliendo solo il 5° posto. Oggi l'epilogo dei tricolori con Bryan Olivo in primo piano. Lo juniores fiumano tenterà di salire sul podio più alto anche se la concorrenza sarà agguerrita. Con il portacolori del Dp66 ci saranno pure Daniel Cassol e Kevin Pezzo Rosola. Nella prova riservata agli under 23 tenteranno la sortita Davide Toneatti e Luca Pescarmona, mentre Sara Casasola (campionessa in carica), Nicole Pesse e Alice Papo affronteranno la gara femminile riservata ad Elite, Under 23 e Juniores. Questi i tricolori 2020. Allievi 2° anno: Federico De Paolis (Focarelli). Allievi 1° anno: Ettore Prà (Sportivi del Ponte). Allieve 2° anno: Eleonora Ciabocco (Team Di Federico). Allieve 1° anno: Valentina Corvi (Tirano Bike). Esordienti 2° anno: Christian Fantini (Merida). Esordienti 1° anno: Riccardo Da Rios (Sanfiorese). Esordienti donne 2° anno: Arianna Bianchi (Piton). Esordienti donne 1° anno: Elisa Ferri (Valdarnese). W2 donne: Chiara Selva (Spezzotto). Ews: federica Sesenna (Lugagnano). W1: Ilenia Lazzaro (Cicli 2000). W3: Luisa De Lorenzo (Este). Elite Master: Lorenzo Cionna (Cingolani). M1: Giovanni Gatti (Mg Bike). M2: Marco Del Missier (Spezzotto). M3: Carmine Del Riccio (Rancer Avs). M4: Massimo Focarelli (Focarelli). M5: Luigi Carrer (Eurobike). M6: Gianfranco Mariuzzo (Montanin). M7: Renzo Valetini (Bsr). M8: Giovanni Parro (Zero 5).

Nazzareno Loreti

Calcio a 5 - Serie B

Coppa Italia, la Martinel soffre ma supera Udine

MARTINEL	6
UDINE CITY	5

GOL: pt 1' Turolo, 3' Tusar, 9' Grigolon, 13' Chtioui, 15' Grzelj, 19' Goranovic; st 3' Chtioui, 4', 14' Zajc, 5' Della Bianca, 10' Tusar.
MARTINEL PORDENONE: Casula (portiere), Grzelj, Zajc, Fabbro, Barzan, Tusar, Peruz, Grigolon, Moras, Mikla, Serraino, De Bernardo. All. Asquini.
UDINE CITY: Agrizzi, Ianesi, Martinez, Turolo, Della Bianca, Chtioui, Stendler, Osso Armellino, Barile, Goranovic, Tomasino, Todon. All. Pittini.
ARBITRI: Hoxha e Mezzarobba.
NOTE. Espulso Goranovic al st 9'. Ammoniti Grzelj, Zajc, Barile.

Vittoria sofferta per la Martinel che batte in Coppa un agguerrito Udine City al termine di una gara equilibrata (6-5). Gli ospiti ci mettono 20" per sbloccarsi. Contropiede avviato da Stendler, servizio per Barile e quindi per Turolo che capitalizza con un tiro incrociato. Al 3' è parità. Lavoro di Grzelj, palla in mezzo per Grigolon che calcia debole, Agrizzi respinge, Tusar ribatte in rete. Grigolon al 9' riceve da Fabbro e da posizione defilata trova l'angolino basso. Poco prima Turolo, dall'altra parte, aveva colpito la traversa. Altro legno (11') centrato da Stendler. Due pali ma anche due gol per gli udinesi. Sprint di Della Bianca che salta Tusar e pennella al centro, Chtioui di testa non sbaglia. 3-2 (15') di Grzelj dopo dai e vai con Zajc, quindi ennesima parità con Goranovic che dal secondo palo corregge in gol il cross di Barile: 3-3. Altro botta e risposta in avvio ripresa: 3-4 di Chtioui che resiste all'uscita di Casula, poi 4-4 di Zajc abile a sfruttare un errore della difesa avversaria. Prosegue il "dai e vai" a referto. Quinto gol di Della Bianca in contropiede "annullato" dalla rete di Tusar (11') con il Pordenone che gioca in superiorità numerica causa espulsione di Goranovic. Al 14' ne approfitta Zajc che fa 6-5. A 2' dal termine Turolo fallisce il tiro libero del pari.

Alessio Tellan

Volley - Serie B2 femminile

Un derby rosa con scintille per la Friultex Chions

Ripresa del campionato di serie B2 piuttosto impegnativa per la Friultex di Chions-Fiume Veneto. Quest'oggi, con inizio alle 18, le gialloblù saranno di scena a San Giovanni al Natisone opposte all'Est Volley (21 punti) secondo in graduatoria a pari punti con il Vergati e a -1 dalla vetta occupata dal Bassano. Sarà un derby rosa regionale da scintille. Le rondini avevano chiuso l'anno con lo splendido successo ai danni del Fusion Venezia, contro una diretta concorrente per la salvezza e di conseguenza si sono portate a quota 12, ad una lunghezza dalla zona rossa.
«In questa pausa le ragazze hanno lavorato sodo - dichiara il coach Marco Amiens - puntando sul servizio e cercando di migliorare in fase di costruzione, difesa e attacco. La nostra classifica è ancora precaria ma il gruppo ha significativi margini di miglioramento». Queste le ragazze a disposizione: Ricci, Manzon, Tiencheu, Zech, Sblattero, Giacomello, Golin, Ferraccin, Camol, Battain, Massarutto, Lazzaro, Zamuner. Tra le locali dell'Est Volley esordirà la centrale Marta Gori, padovana classe '93 che andrà a sostituire, Alice Mussap, che nelle scorse settimane ha subito un importante intervento alla spalla, che la terrà fuori dai campi almeno fino alla prossima stagione.

Na.Lo.

LE "RONDINI" La Friultex

LE GIALLOBLÙ SARANNO OSPITI DELL'EST VOLLEY SECONDA IN CLASSIFICA AMIENS: «IN QUESTA PAUSA LE RAGAZZE HANNO LAVORATO SODO»

Terza vittoria, la Vis è guarita

BASKET, C SILVER

SPILIMBERGO La prognosi non è più riservata: il paziente può dirsi ufficialmente guarito. Emoticon dunque sorridente per questa Vis, alla sua terza vittoria consecutiva, stavolta contro Romans. Beninteso, avversario tutt'altro che irresistibile, la cui partita è durata appena una ventina di minuti, prima dell'inevitabile tonfo nella ripresa. Per lo Spilimbergo statistiche contraddittorie: il 26 su 43 da due certifica in particolare la superiorità dei mosaicisti nel pitturato (Bianchini 8 su 10, Gaspardo 5 su 7), cosa che del resto fa pure il dato relativo ai rimbalzi, cioè 49 a 37 a favore dei padroni di casa. Male al contrario è andata nel tiro da tre (8 su 28) e addirittura ai liberi (6 su 15), ma di fronte a un successo così netto sono comunque quisquilie. La Vis parte bene (9-3), archivia il primo periodo avanti di sette, raggiunge quindi il più 9 all'inizio della seconda frazione, sul 24-15, però viene riavvicinata da Rovscek (26-25) e sorpassata da Rorato (26-27). Un controbreak di 13-5, chiuso da una tripla di Bagnarol, ripristina le sette lunghezze di scarto. Al rientro dalla pausa lunga Romans impattata a quota 41, salvo poi essere travolta da un treno in corsa (parziale Vis di 18-0). La botta è tremenda, l'Alimentaria non riuscirà più a risollevarsi.

Giocata sempre ieri, in serata, Intermek Cordenons-Bor Radenska Trieste: 80-67 è il finale. È in programma invece questo pomeriggio, alle 18, Humus Sacile-DiGiEmme Campoformido.

Carlo Alberto Sindici

VIS SPILIMBERGO	82
ROMANS	69

VIS SPILIMBERGO: Bardini 2, Bertuzzi, Del Col 1, Cianciotta 19, Favaretto 3, Valan, Passudetti 9, Trevisan 4, Bagnarol 8, Tommaso Gallizia 9, Thomas Gaspardo 10, Alberto Bianchini 17. All. Musiello.
ASAR: Rovscek 17, Kos, Candussi 9, Visintin 8, Lacurre 3, Rorato 15, Ballandini 6, Zotti 2, Vassallo 1, Basso 6, Comelli 2. All. Portelli.
ARBITRI: Frongia di Udine e Visintini di Muggia.
NOTE. Parziali: 22-15, 39-32, 65-45.

Cultura &Spettacoli

LE SCENOGRAFIE
LA SCENA LEONARDIANA È RICOSTRUITA CON IMMAGINI E LUCI DALL'ARTISTA DIGITALE IGOR IMHOFF

G Domenica 12 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

NOZZE RINASCIMENTALI Le musiche saranno a cura del complesso di musica antica laReverdie

Giovedì a Casarsa e venerdì a Sacile rivivrà la spettacolare festa pensata da Leonardo da Vinci per l'unione Sforza-D'Aragona

Antiche nozze paradisiache

LO SPETTACOLO

Milano, 1490: si svolgono le nozze tra Gian Galeazzo Maria Sforza e Isabella d'Aragona. Prima che d'amore, è un'unione politico nel quadro di alleanze europee dell'epoca. Per questo Ludovico il Moro, padre dello sposo, commissiona un portentoso spettacolo, tra coreografie, danze e costumi da lasciare gli invitati a bocca aperta, al massimo genio rinascimentale, Leonardo Da Vinci.

A Casarsa, poco più di 5 secoli dopo: nell'ambito dei 500 anni dalla morte dell'inventore e artista toscano, La Festa del Paradiso leonardesca rivivrà al teatro Pasolini giovedì 16 gennaio alle 20.45 (replica venerdì 17 allo Zancanaro di Sacile).

I costumi e le danze dell'epoca, come erano stati voluti da Leonardo stesso, si uniscono alle melodie rinascimentali dei laReverdie, uno dei massimi complessi di musica antica del mondo. L'artista multimediale Igor Imhoff, docente di Animazione digitale all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha infine ridato vita, in chiave moderna, alle scenografie vinciane: l'ideazione prevedeva fanciulli travestiti da angeli e pianeti mitologici posti entro nicchie che ruotavano attorno a Giove, con candele come stelle riflesse da una superficie curvilinea dorata. Uno straordinario gioco di luci disegnerà ulteriori colori sugli abiti lasciati volutamente con un bianco candore, per lasciare ancora una volta il pubblico a bocca aperta.

La Festa del Paradiso viene rappresentata all'interno del festival internazionale di musica antica "Perle" promosso dall'associazione Antiqua e dal direttore artistico Gianpaolo Fagotto e all'interno della stagione dell'Ert. Una produzione Wunderkammer - Viva comix/- Piccolo festival dell'animazione, uniti per creare uno spettacolo che coniuga musiche e danza dell'epoca con ricostruzioni virtuali in tempo reale dell'idea del Paradiso vinciano, in collaborazione con la civica scuola di musica Claudio Abbado e il festival estense di musica antica "Grandezze & Meraviglie". Da un'idea di Andrea Lausi e Paola Erdas. Regia e coreografia di Ilaria Sainato. Drammaturgia di Paola Bristot. Direzione musicale di Claudia Cafagni. Elaborazione testi di Matteo Zenatti. Regia luci di Carlo Villa.

Muto, premi alle Giornate

▶Il sito Silent London vota l'orchestra S.Marco come miglior esecuzione

CINEMA

Ancora una volta è il miglior festival del settore, ma si guadagna anche la palma della Miglior esecuzione orchestrale del 2019: per la versione di The Lodger, eseguita lo scorso ottobre durante le Giornate del Cinema Muto di Pordenone, dall'Orchestra San Marco diretta da Ben Palmer, su partitura di Neil Brand. A decretarne l'assegnazione - così come per le altre categorie - sono stati i lettori del blog inglese Silent London, riferimento per addetti ai lavori che dedica ampio spazio alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, appuntamento di valore mondiale per le pellicole senza sonoro che si conferma la rassegna regina davanti al festival di San Francisco e lo scozzese Hippodrome. Nell'ambito dei lavori più qualificati dell'anno con riferimento alla migliore esperienza orchestrale che dà particolare lustro alla compagine orchestrale pordenonese che da tempo accompagna le proiezioni più importanti delle Giornate. Quest'anno ad aver convinto i lettori del Silent London è stata la serata finale con la proiezione di The Lodger di Alfred Hitchcock, regista che mancava dalle Giornate dal 1999, centenario della nascita. La partitura è stata composta da Neil Brand, musicista inglese che per oltre 30 anni si è dedicato all'accompagnamento di film muti e volto dell'emittente Bbc4 per la serie di successo Sound of Cinema. "Squisita" è stata definita la sua partitura eseguita dall'Orchestra San Marco lo scorso 12 ottobre, esecuzione che ha suscitato particolare consenso. Tra le menzioni degne di onore, il blog inglese cita anche l'esecuzione sempre da parte dell'Orchestra San Marco di Pordenone diretta da Gunter Buchwald che ha accompagnato Fragment of an Empire, proposto sempre all'ultima edizione delle Giornate, partitura originale composta da Vladimir Deshevov.

V.S.

L'Usci cerca nuove voci per il Coro regionale

MUSICA

Mancano ancora pochissimi giorni alla scadenza del bando per le iscrizioni alle audizioni che formeranno il rinnovato organico del Coro Giovanile Regionale. Fondato tre anni fa, si è affermato all'interno delle attività dell'Usci Fvg con una forte e rappresentativa identità musicale e culturale grazie alla direzione di Petra Grassi. Per il nuovo triennio è stato eletto il direttore triestino Mirko Ferlan, con il compito di preparare il programma, che già si preannuncia molto vario ed esteso per epoche e autori, e di scegliere le voci che costituiranno il mosaico rappresentativo della coralità regionale.

Il coro regionale non nasce con l'intento di sostituirsi, ma di affiancarsi e integrare realtà esistenti: è infatti un percorso parallelo all'attività corale regolare dei suoi coristi, che mira alla formazione e all'acquisizione di competenze semiprofessionali che possano poi essere riutilizzare per la crescita della coralità locale. Per fare quest'esperienza occorre avere tra i 18 e i 30 anni e iscriversi alle audizioni, che si terranno il 31 gennaio e 1 febbraio. Tutte le informazioni e il modulo di iscrizione sono pubblicati sul sito www.uscifvg.it.

NATIVITAS

La rassegna legata al Natale si concluderà oggi con ben cinque concerti pomeridiani. Si partirà alle ore 16, quando nella cattedrale di San Giusto a Trieste 14 cori, riuniti in cinque organici diversi, eseguiranno un concerto monografico di musiche natalizie composte dal poliedrico intellettuale Zorko Harej, tra i cofondatori dell'Associazione dei cori parrocchiali sloveni della provincia di Trieste. Alla stessa ora il duomo di Muggia ospiterà la tradizionale rassegna Il canto oltre i confini, che quest'anno prevede l'esibizione del coro misto Jacobus Gallus. Alle ore 17 la chiesa di San Vincenzo a Porpetto risuonerà con i canti di tre gruppi riuniti nel programma dal titolo Gesù incarnato per la salvezza dell'uomo: si esibiranno il gruppo corale femminile San Vincenzo, il coro Sot el Agnul e le voci bianche del Piccolo Coro Natissa. Infine, alle ore 18 nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Trieste sei gruppi ripercorreranno le melodie delle feste nella rassegna Tergeste Chorus Natale. Parteciperanno l'associazione corale Rilke, il coro dell'Aida, gli Afasici di Alice, il Par ke i soni inveze i canta, il coro senior del Liceo Oberdan, il gruppo vocale Le Sandrine e il Tacer non posso. Alla stessa ora nella chiesa di San Pietro Martire a Udine il programma Gloria in excelsis Deo presenterà il celebre Gloria di Vivaldi, con brani di Graupner e Bach a cura dei cori Aesontium, della Coral di Lucinis e del Gruppo strumentale dell'Associazione Musicale e Culturale di Farra d'Isonzo.

PASSIONE ESASPERATA Misery per la regia di Filippo Dini

A teatro ecco Misery capolavoro di King

▶Filippo Dini nei panni dello scrittore torturato dalla sua fan Annie

IN ARRIVO A MONFALCONE

La Stagione di Prosa del Teatro Comunale di Monfalcone prosegue, il 14 e 15 gennaio alle 20.45, nel segno della paura con l'adattamento per le scene di Misery di Stephen King, fra i capolavori dello scrittore più famoso al mondo, storia di orrore, claustrofobia e follia. Prodotto dalla Fondazione Teatro Due di Parma insieme al Teatro Nazionale di Genova e al Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo vede in scena i bravissimi Filippo Dini (che ne firma anche la regia, vincitore nel 2019 del prestigioso Premio Le Maschere del Teatro Italiano per la Miglior regia) e Arianna Scommegna, affiancati da Carlo Orlando.

ROMANZO CULT

Quando il romanzo di King fu pubblicato nel 1987 balzò subito all'attenzione dei moltissimi fan e vinse il premio Bram Stoker. Il pluripremiato sceneggiatore e drammaturgo William Goldman lo trasformò in una sceneggiatura per il film del 1990, diretto da Rob Reiner e interpretato da James Caan e Kathy Bates, che si aggiudicò Oscar e Golden Globe come Migliore attrice. La vicenda agghiacciante dello scrittore Paul Sheldon caduto nelle mani della fan Annie Wilkes rivive ora a teatro, nella versione di Goldman. Annie, l'infermiera che si trasforma in carceriera torturatrice, che si nutre di pagine scritte e non si ferma davanti a niente pur di salvare il suo personaggio preferito, è l'incarnazione della fascinazione e dell'amore che ogni essere umano prova per le storie, e per chi le racconta.

IL REGISTA E INTERPRETE

Secondo Filippo Dini, «Annie è l'esasperazione del desiderio e dell'amore per l'arte, di quella silenziosa e segreta preghiera che ognuno di noi innalza nel proprio cuore ogni volta che voltiamo la prima pagina dell'ultimo romanzo del nostro scrittore preferito. O che sediamo in platea [...]. Misery è una grande opera sul potere magico della narrazione. Ecco perché poter portare questa storia in teatro è una grande occasione e un grande privilegio. Perché il teatro è il luogo della Magia».

Alle 20.00, al Bar del Teatro, nell'ambito di "Dietro le quinte", avrà luogo una presentazione dello spettacolo a cura di Paolo Quazzolo, docente di Storia del Teatro all'Università di Trieste. Biglietti in vendita anche all'Ert di Udine, sul circuito Vivaticket; la Biglietteria del Teatro accetta prenotazioni telefoniche (0481 494 664).

Recital pianistico in villa di Natacha Kudritskaya

A MOIMACCO

La stagione musicale organizzata dall'associazione Gaggia propone per oggi pomeriggio, alle ore 18 a Villa di Puppi, il recital pianistico dal titolo L'arte di Natacha Kudritskaya, che vedrà la stessa musicista eseguire per il pubblico presente (ingresso a dieci euro) brani di W. Byrd, F. Schubert, C. Debussy.

Penultimo incontro per i Concerti Cividalesi negli splendidi spazi di Villa de Puppi a Moimacco, torna oggi una beniamina del pubblico della Gaggia, Natacha Kudritskaja, fantastica pianista ucraina naturalizzata francese, che è stata tra i protagonisti indiscussi delle ultime estati musicali cividalesi.

La si potrà apprezzare nella non frequente veste di solista, infatti, in vista del suo nuovo album che uscirà per la Deutsche Grammophon: Natacha presenterà su un Fazioli gran coda un programma di grande interesse e in linea con le tendenze musicologiche più attuali incentrato sulla forma della Pavana.

In esso verranno incrociate e messe a confronto le stilizzazioni per tastiera di questa antichissima danza, con pagine che spaziano dal 500 di William Byrd a Ravel, da John Dowland a Debussy.

A UDINE E A CODROIPO Alessandro Albertin torna con il suo spettacolo su Giorgio Perlasca foto Semeraro

Alessandro Albertin con il suo monologo sull'italiano che da solo salvò migliaia di ebrei nella Budapest nazista

Perlasca, l'uomo che disse di no

TEATRO PROSA

Un eroe dei nostri giorni, una persona semplice e normale. È dedicato al commerciante italiano che in Ungheria, nel 1944, salvò oltre 5200 persone dalla deportazione lo spettacolo Giorgio Perlasca. Il coraggio di dire no, in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine martedì 14 gennaio (alle 10.30 per le scuole e alle 20.45 recita con pubblico in palco) e giovedì 16 gennaio alle 20.45 a Codroipo.

Protagonista e autore del testo è Alessandro Albertin, diretto da Michela Ottolini in un racconto travolgente, che suona come un avvertimento per tutti noi affinché restiamo uomini e donne liberi dall'orrore della guerra e dalle ingiustizie. Siamo a Budapest, è il 1944. Un commerciante di carne italiano, Giorgio Perlasca, è ricercato dalle SS perché ha rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò. Ma in tasca ha un salvacondotto, una lettera che lo invita a rifugiarsi in una qualunque ambasciata spagnola in caso di bisogno. È il suo cavallo di Troia: Perlasca si spaccia per un ambasciatore, sfodera un coraggio da leone, salva migliaia di ebrei (ma non solo) perseguitati. Di tutto questo, una volta rientrato in Italia, non parlerà con nessuno per decenni. Solo nel 1988 la sua storia e quella delle tante persone che ha salvato dai campi di concentramento diventano di dominio pubblico. Ora il suo nome si trova a Gerusalemme, tra i Giusti fra le Nazioni, e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem.

«Davanti a qualcosa di terribile si può reagire in due modi: commentare la cosa, oppure occuparsi della cosa – spiega Albertin - La prima soluzione è quella più comoda e ci conduce inesorabilmente al tasto "mi piace" di Facebook. La seconda è la più scomoda, richiede coraggio ed eroismo. E umiltà. A commentare siamo capaci tutti. Per occuparsi di un problema e risolverlo, serve la volontà di farlo. Questa è la grande lezione che ci ha lasciato Perlasca. E da qui siamo partiti per raccontare al meglio questa storia meravigliosa con uno spettacolo semplice, senza fronzoli. Affidandoci alla straordinarietà degli eventi e a un'interpretazione che mescola tecnica ed emotività, accompagnandoci per mano alla scoperta di un capitolo della nostra storia che è necessario conoscere. In quanto italiani. In quanto uomini».

A Udine

Documentario e concerto per celebrare Miela Reina

▶Oggi alle ore 17 al Palamostre di Udine (Piazzale Paolo Diacono) si terrà l'evento gratuito "Che bellezza! Che -finura! Film e concerto per Miela Reina", con la proiezione di "Una abilissima giocatrice. Miela e l'arte viva" (soggetto e sceneggiatura di Paola Bonifacio, regia di Piero Pieri della sede Rai del Friuli Venezia Giulia), alla quale seguirà, alle ore 18.30, il "Concerto per Miela" eseguito da Roberto Fabbriciani (auto in do, auto basso, ottavino, auto contrabbasso, auto iperbasso registrato). Fabbriciani (che si è esibito più volte alla Scala, alla Royal Festival Hall di Londra, alla Suntory Hall di Tokyo, alla Sala Cajkowskij di Mosca e alla Carnegie Hall di New York) è uno dei maestri internazionali del flauto e alternerà un repertorio classico a pagine dai toni sperimentali, utilizzando, con suoni filtrati e scomposti da Alvise Vidolin alla regia sonora e live electronic. Collegato alla mostra "Che bellezza! Che finura. Miela Reina + Luigi Spazzapan. Relazioni d'arte", in corso alla Galleria regionale d'arte contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo, l'evento è dedicato all'artista nata a Trieste nel 1935 e morta a Udine a soli 36 anni, dove era stata ricoverata in seguito a un'emoraggia cerebrale che l'aveva colpita all'Istituto artistico di Gorizia dove insegnava.

Musiche folk friulane con La Sedon Salvadie

OGGI A CAMPOFORMIDO

Se di solito "l'epifania tutte le feste porta via", a Campoformido ci sarà una breve coda delle festività col concerto de "La Sedon Salvadie" organizzato dal Comune di Campoformido nell'ambito del "Progetto Cultura Nuova", alle ore 17.30 presso la Chiesa Parrocchiale di Campoformido.

«Sarà l'occasione per augurarci un buon 2020, ma anche per avviare un percorso storico musicale che si svilupperà per tutto l'anno in collaborazione con La Sedon Salvadie, uno dei più importanti gruppi della scena musicale friulana che nell'arco degli anni ha tenuto spettacoli collaborando sul palco e incidendo dischi con The Chieftains (Irlanda), Carlos Nuñez (Galizia), Inti Illimani (Cile), Angelo Branduardi (Italia) e molti altri» spiega il vicesindaco di Campoformido Christian Romanini che prosegue: «Grazie al Progetto Cultura Nuova infatti proporremo ai quattro Comuni consorziati queste lezioni concerto nei prossimi mesi programmandole in occasione di date significative per la storia del Friuli».

Cjantade di Nadâl è un percorso ideale, fra canti e balli di epoche diverse, che attraverso i secoli consegna brandelli di memoria di antica conoscenza nel ciclico rinnovarsi del rito cristiano più caro alle genti, il ciclo delle Notti sante, interpretato dai migliori musicisti folk friulani e istriani. Si tratta infatti di uno spettacolo fatto di tradizioni, di suggestioni musicali arcane, di composta leggerezza che ripropone il tema più classico di questi tempi: le tradizioni strumentali e melodiche del Natale nel Patriarcato di Aquileia, patrimonio di una cultura ancora in pieno vigore e capace di trasmettere grandi suggestioni pur nella sua intima delicatezza. Canti e balli di epoche diverse, dal Medioevo ai giorni nostri, rinascono a nuova vita nell'interpretazione dei più significativi musicisti folk friulani e istriani, grazie anche all'uso di strumenti antichi, a volte ricostruiti con precisione, ancora presenti in queste terre, e alle diverse lingue e parlate che s'incrociano nelle terre del vecchio Patriarcato.

Orazio, il Conte di Cusano alla ricerca di un erede

TEATRO AMATORIALE

Oggi alle 16, nell'Auditorium Concordia a Pordenone, la compagnia teatrale Cibìo di Chions porterà in scena la commedia in dialetto "Orazio, l'ultimo conte de Cusan", di Aldo Presot (regia di Daniele Travain). Una commedia in costume ispirata al poemetto satirico "L'imeneo Cusano" di Giorgio di Polcenigo (1770), frutto della ricerca storica condotta da Alberto Pavan. La vicenda si svolge nell'antico castello di Cusano di Zoppola (che ormai non esiste più), nel 1769. Orazio è l'ultimo discendente della nobile famiglia Formentini, da secoli Giursdicente della Contea di Cusano; sposato con Anna Maria, non hanno figli e la dinastia è a rischio di estinzione. La storia inizia con il ritorno dai funerali della moglie. La sala del castello è addobbata a lutto, la governante con la giovane cameriera stanno preparando un po' di rinfresco per gli amici e i parenti che sono arrivati da lontano per presentare le loro condoglianze. Naturalmente si inizia con i soliti discorsi di circostanza, ma ben presto si arriva a parlare della mancata discendenza della famiglia Formentini. Complici gli esempi sui Patriarchi della Bibbia, si finisce col cercare di convincere il conte Orazio a risposarsi, per poter finalmente avere il sospirato erede.

A Casarsa in scena La principessa sul pisello

TEATRO BAMBINI

Alle ore 16.30 al Teatro comunale Pasolini andrà in scena "La principessa sul pisello" della compagnia Teatrobàndus, per la regia di Giorgio Amodeo. Lo spettacolo, oltre a raccontare la famosa fiaba scritta da Hans Christian Andersen, spiega in modo divertente ai bambini come funziona il lavoro dell'attore e come ci si prepara per andare in scena.

L'appuntamento è promosso dalla Pro Casarsa della Delizia e, come spiega il presidente Antonio Tesolin, «ci sarà il secondo appuntamento dedicato ai bambini inserito nell'ormai collaudata rassegna di teatro amatoriale "Teatro - Luogo del Pensiero" a cui invitiamo tutte le famiglie a partecipare perché rappresenta un'ottima opportunità per passare del tempo di qualità con i propri figli». Il biglietto di ingresso allo spettacolo per bambini è di 3 euro fino ai 10 anni di età e di 4 euro per gli over 10.

A Zoppola sulle tracce del tesoro di Flint

TEATRO BAMBINI

La rassegna Fila a teatro curata da Molino Rosenkranz offre un'altra occasione per sognare, sorridere, riflettere e crescere nel magico mondo del teatro, con lo spettacolo Chiudi il becco Flint! Racconti a caccia del tesoro, ispirato al famoso romanzo d'avventura scritto da Robert Louis Stevenson. È trascorso ben oltre un secolo dalla pubblicazione del 1883, e questo capolavoro rivive ed è attualissimo nella versione che la compagnia toscana Blanca Teatro porterà in scena alle 16 al teatro comunale. Il viaggio del giovane Jim, che dalla isolata locanda in Inghilterra dove vive e lavora si ritrova catapultato nell'incredibile mondo dei pirati a caccia di un tesoro sepolto su un'isola disabitata, è metafora del viaggio alla conoscenza del mondo degli adulti, sottolineando la dimensione avventurosa e divertente, con le canzoni cantate dal vivo che trasportano il pubblico dalla locanda alla nave, dall'oceano al fortino sull'isola.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.15.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.15 - 18.45 - 21.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.00 - 16.15.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 18.30 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 10.30 - 13.10 - 16.10 - 19.05 - 22.05.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 10.30 - 13.40 - 16.30 - 19.40 - 22.40.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 10.30 - 14.30 - 15.30 - 16.45 - 17.45 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 21.50 - 22.15 - 23.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 10.45 - 13.45.
«PUPAZZI ALLA RISCOSSA - UGLYDOLLS» di K.Asbury : ore 11.00.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 11.10 - 19.25.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 11.15 - 14.00 - 16.50 - 19.50.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 11.30 - 14.40 - 17.15.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 11.45 - 20.10 - 22.50.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 14.20 - 17.00 - 19.30 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 14.50 - 17.30 - 20.15 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 16.05 - 22.10.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.50.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.00 - 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 10.35 - 12.40.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 10.40.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 10.45 - 13.15.
«PAW PATROL MIGHTY PUPS - IL FILM DEI SUPER CUCCIOLI» di C.Bastien : ore 10.50.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 11.00 - 13.40 - 16.20 - 19.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 11.20 - 13.00 - 14.00 - 15.20 - 16.20 - 17.40 - 18.40 - 20.00 - 21.00 - 21.40 - 22.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 11.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 13.10 - 16.00 - 18.50 - 21.45.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.50 - 17.50 - 20.50.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.10 - 18.10 - 21.10.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.40 - 18.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.20.
▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 19.45 - 21.15 - 22.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 11.00 - 15.00 - 16.40.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 11.00 - 16.40 - 21.45.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 18.15 - 20.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 11.00 - 19.15 - 21.15.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 15.00.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 11.00 - 16.45 - 19.00.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 15.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.15 - 17.20 - 19.30 - 21.45.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.25 - 18.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.30 - 16.35 - 19.30 - 21.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 17.00.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 20.55.
▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.30 - 19.00.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 17.00 - 21.30.
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI» di G.Maidatchevsky : ore 15.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 18.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 15.15 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 22.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.45 - 20.30 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 15.00 - 20.30 - 22.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 17.45.

PONTEBBA

▶CINEMA TEATRO ITALIA
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 17.00..

OGGI

Domenica 12 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Martina**, di Montereale Valcellina, che oggi compie 18 anni, da mamma Luisa, papà Roberto, nonna Adelaide, zii Davide con Alessandra e Luigi con Elisa!

FARMACIE

Campagna di Maniago
▶Farmacie comunali, via dei Venier 1/a

Palse di Porcia
▶Farmacie comunali, via don Cum 1

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a

Roveredo in Piano
▶D'Andrea, via G. Carducci 16

San Michele di Sacile
▶Comunale, via Mameli 41

Sesto al Reghena
▶"Alla Salute", via Friuli 19/d

Castions di Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

MOSTRE

▶**Il Rinascimento di Pordenone - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 2 febbraio.**▶
▶**"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.**
▶**Palinsesti - Rassegna d'arte contemporanea; Castello, Essicatoio Bozzoli, Antiche Carceri, a San Vito al Tagliamento; fino a domenica 19 gennaio.**

Iniziative per le scuole

Per non scordare l'olocausto

GIORNO DELLA MEMORIA

PORDENONE Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria con cui si ricordano gli eventi legati all'Olocausto e, il Comune di Pordenone, nella fattispecie gli assessorati all'istruzione, politiche giovanili e cultura, in collaborazione con Paff, 47/04, Associazione Aladura, It Aned, Cinemazero, Teatro G. Verdi, Masci, Filarmonica Pordenone, Istituito Leopardi-Majorana, con la partecipazione degli istituti scolastici cittadini e il contributo della Regione Fvg, organizza numerosi eventi tra gennaio e maggio.

Il primo appuntamento è in programma sabato prossimo, con le "Pietre d'inciampo", dedicate ai deportati nei compi di concentramento o uccisi durante l'occupazione nazifascista a Pordenone.

Giovedì 23 gennaio, nel Teatro Verdi, alle 9.30 per le scuole e, in replica, alle 11.30, per il pubblico, sarà presentato il recital letterario tratto da "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Sulle modalità di partecipazione delle scuole si possono richiedere informazioni allo 0434.247610 (Teatro Verdi).

Sabato 25 gennaio, al Concordia, l'Associazione Masci Fvg e il coro Scout di Trieste presenteranno "Parole di pace", una lettura diversa della storia degli ultimi cento anni, attraverso i brani di autori sconosciuti e testimonianze dirette che ricordano le guerre e le tragedie vissute in prima persona. Per le scuole superiori l'appuntamento è alle 11 e, per il pubblico, alle 16.30. Prenotazioni e info allo 0434.392926/92.

EVENTI Concerto per la Giornata della memoria nel duomo

Lunedì 27 gennaio, alle 9.30, verrà deposta una corona al Monumento ai deportati, in piazza Maestri del Lavoro, alle 10, e ai piedi della targa commemorativa a palazzo Pera Sbrojavacca, in corso Garibaldi. Alle 10.30 concerto nel Duomo San Marco, con l'esibizione di numerosi gruppi scolastici: Rosmini, Lozer, Media Centro storico e Pier Paolo Pasolini, il coro Sing In' Pordenone dell'Istituto Vendramini, il coro e gruppo strumentale del Collegio Don Bosco e l'orchestra "Leopardi - Majorana".

Venerdì 31 gennaio, alle 18, nella sala incontri della Biblioteca civica, gli autori Mario Avagliano e Marco Palmieri presenteranno il libro, dell'editrice Il Mulino, "I militari italiani nei lager nazisti - Una resistenza senz'armi (1943/1945)". Per il mese di gennaio, nelle quattro sale di Cinemazero, saranno organizzati dei metinée rivolti alle classi quarte e quinte della scuola primaria e per tutte le classi delle medie e delle superiori, con proiezioni di film e documentari commentati da un critico esperto. Informazioni e prenotazioni direttamente a Cinemazero.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Giovani

Poca convinzione nella lotta alla droga

Lo psichiatra dell'adolescenza Gustavo Pietropolli Charmet, in un suo fondamentale saggio (I nuovi adolescenti), attribuiva le cause dell'uso degli stupefacenti fra i teen ager ai seguenti fattori: la droga per sentirsi "adulti"; come controllo dell'aggressività; per reazione a una condizione sociale ritenuta inferiore; 4. per reazione a deprivazione emotiva (stati di depressione, apatia); per compensare uno stato di solitudine, di mancanza di relazioni interpersonali; per curiosità, per scherzo, per piacere; per stimolare il proprio livello di intuizione/percezione. Articoli della stampa locale sui blitz antidroga sono così frequenti da passare per stereotipi di cronaca nera (non ultime, la tragedia delle ragazze romane uccise da un Suv, con un giovane a quanto pare alterato, la strage di giovani tedeschi in Alto Adige, la catena di pedoni e ciclisti falciati da autisti oltre i limiti alcolici), e tanti altri in cui la responsabilità ricade sulla guida distratta dallo smartphone. A qualcuno potrebbe sembrare superfluo ogni commento, in nome di un cinico fatalismo. Ma un minimo di coscienza civile e di empatia, dovrebbe spingerci ad aprire gli occhi. Non tanto sui blitz antidroga spettacolari delle forze dell'ordine, che lasciano il tempo che trovano. Semmai sulla loro frequenza in discoteca, che li fanno apparire sintomo non di forza, ma di debolezza. Infatti, con tutto il rispetto per chi rischia la vita a tutela dei cittadini, c'è una determinazione non sufficiente nelle misure preventive: ci vorrebbero auto a presidiare i locali "a rischio", agenti infiltrati in sala per fermare chi semina bustine all'annuncio del blitz; indagini più mirate a colpire i pusher. Subentra poi il peccato di indulgenza nei confronti dei gestori che, chissà perché, si sentono sempre vittime, una volta "beccato" il loro locale. Ma perché allora lasciano le camere a circuito chiuso spente, come riferito dai reporter? Perché non è in uso l'etilometro per i clienti? Perché, in altri casi, è stimato insufficiente il numero dei body-guard, mentre l'accesso ai clienti arriva a dieci volte la capienza regolare? Perché pagare "in contanti", ovvero in nero, una barista, ed essere sanzionati dall'Ispettorato del lavoro (vedi un recente blitz a Reana del Roiale, nonché gli innumerevoli episodi a Lignano). Ma gli affari sono affari. E così le pene. Pene amministrative irrisorie ai gestori, anziché più plausibili pene per reati penali.
La rassegna potrebbe proseguire più analitica e pedante. Perciò facciamo solo un accenno al pressapochismo del resto. I genitori, se proprio non ce la fanno a frenare i "cuccioli", siano più disponibili ai festini in case private: qui, almeno, i ragazzi sbronzi, potrebbero pernottare sul posto, senza salire in auto. I medici di base ci sono? Sono in grado di allarmare le famiglie? E la scuola, dove tutto il male sembra covare, eviti politiche da "struzzo". È più importante tutelare la scuola, fino al limite possibile, anziché la salute dei ragazzi? Ma dopotutto, che c'entrano i ragazzi? La colpa non è dei pusher stranieri? Solo che chi "si fa" è gente di casa nostra.
Livio Braida
Udine

L'infinita misericordia di Dio ha chiamato a sé

Giovanna Secondi

in Giuriolo

di anni 77

Lo annunciano: il marito Giancarlo, i figli Andrea ed Elena, la nuora, il genero, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo lunedì 13 gennaio alle ore 15,30 nella Chiesa Parrocchiale di Pettorazza Grimani.

Il corteo funebre partirà dall'Ospedale Civile di Trecenta e proseguirà dopo la Santa Messa per il cimitero locale.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano coloro che parteciperanno al rito di commiato.

Pettorazza, 12 gennaio 2020

Venerdì 10 gennaio è mancato

Dott.

Guerrino Zuin

di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie Cristina, i figli Nicola e Ottavia, la sorella Gabriella, parenti ed amici tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 14 gennaio alle ore 10.00 presso il Duomo di Mestre "San Lorenzo".

Venezia, 12 gennaio 2020

Onoranze Funebri "San Giuseppe"- Zelarino

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

I familiari del

Rag.

Ennio Lisiola

Lo ricorderanno con immenso affetto nella S.Messa di martedì 14 gennaio, nella Basilica di San Marco alle ore 11.00.

Venezia, 12 gennaio 2020